



Città di Varedo

Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT

ex art. 13, comma 13, l.r. n.12/2005 e s.m.i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ex art. 4 l.r. n.12/2005 e s.m.i.

E
COMUNE DI VAREDO
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI VAREDO
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0013257/2023 del 04/07/2023
Firmatario: Giuseppe Barba



Documento di Scoping

Giugno 2023



Città di Varedo
Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante generale al Piano dei Servizi e
Piano delle Regole del PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

COMMITTENTE:
(soggetto proponente)



Città di Varedo
Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

Sindaco
Filippo Vergani

Vicesindaco - Assessore alla
Programmazione Territoriale
Fabrizio Figini

Responsabile Area Urbanistica –
Edilizia Privata
Arch. Massimiliano Bellè

Responsabile del Servizio
Geom. Dario Mariani

ELABORATO REDATTO DA:

Arch. Giuseppe Barra

Via Motto dei Grilli, 38 - 21034 –
Cocquio Trevisago (VA)
C.F. BRRGPP62R16L682Z
Pec: giuseppe.barra@archiworldpec.it

Arch. Giuseppe Barra

Dott. pt. Marco Meurat

Via Albani, 97 - 21100 – Varese
P.IVA 03142490121
Pec: marco.meurat@archiworldpec.it

Dott. pt. Marco Meurat

Documento di Scoping

Data di emissione: giugno 2023

Committente: Città di Varedo |

Elaborato redatto a cura di: Arch. Giuseppe Barra, Dott. p.t. Marco Meurat



Città di Varedo
Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante generale al Piano dei Servizi e
Piano delle Regole del PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Indice

Documento di Scoping

Data di emissione: giugno 2023

Committente: Città di Varedo |

Elaborato redatto a cura di: Arch. Giuseppe Barra, Dott p.t. Marco Meurat



Cap 1	I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica ai sensi della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761	pag.001
1.1.	Il quadro normativo di riferimento	pag. 001
1.2.	La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio	pag. 003
1.3.	L'avvio del procedimento di Vas per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT)	pag. 004
1.4.	La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della Vas per la redazione del nuovo PGT	pag. 012
1.5.	Un'ipotesi di percorso integrato: nuovo PGT/VAS	pag. 021
1.6.	La partecipazione e le modalità di informazione del pubblico	pag. 024
1.7.	Lo scoping nel processo di Vas: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano	pag. 025
1.8.	Il processo di adeguamento del nuovo PGT alla legge regionale n.31/2014 s.m.i. e alla Variante del PTCP della Provincia di Monza e Brianza in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014	pag. 026
 Cap 2	 L'inquadramento territoriale e i principali strumenti di coerenza programmatica	 pag.029
2.1.	L'inquadramento territoriale: un'analisi preliminare	pag. 029
2.2.	La sintesi del quadro di riferimento programmatico: i termini della coerenza programmatica	pag. 036
2.3.	Un primo focus sui temi principali della programmazione territoriale pertinenti al Piano	pag. 047
2.3.1	<i>La sintesi dei criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo</i>	pag. 047
2.3.2.	<i>La dimensione comunale della rigenerazione urbana</i>	pag. 054
2.3.3.	<i>Il progetto di Rete Ecologica e le progettualità territoriali afferenti al bacino del torrente Seveso</i>	pag. 069
 Cap 3	 Le indagini ricognitive condotte per la costruzione dello scenario di riferimento di Piano espressivo del quadro d'avvio delle scelte urbanistiche	 pag. 079
3.1.	La crescita insediativa e le dinamiche urbanistiche di sviluppo intercorse: il raggiungimento dei limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli	pag. 079
3.2.	Il quadro pianificatorio di avvio per la Variante generale 2022	pag. 096
3.3.	Il raffronto tra capacità edificatoria teorica di Piano e le tendenze	pag. 111
3.4.	I fabbisogni e gli interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni pervenuti all'avvio del procedimento	pag. 113



Cap 4	I temi strategici della revisione urbanistica: la definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili dal Piano	pag. 119
4.1.	Gli orientamenti strategici della revisione urbanistica	pag. 119
4.2.	La definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e dei temi e strategie di sviluppo per il territorio di Varedo	pag. 122
4.3.	La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000	pag. 127
Cap 5	La verifica preliminare (screening) delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale	pag. 132
5.1.	Gli obiettivi definiti dagli strumenti di programmazione territoriale generale di livello sovralocale vigenti	pag. 132
5.2.	I criteri di sostenibilità ambientale	pag. 141
5.3.	Gli obiettivi di protezione ed incremento della qualità ambientale	pag. 145
Cap 6	La portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale	pag. 166
6.1.	L'ambiente atmosferico, i fattori climatici e la componente energetica	pag. 169
6.2.	L'ambiente idrico	pag. 171
6.3.	Il suolo	pag. 175
6.4.	La natura e la biodiversità	pag. 178
6.5.	Il paesaggio e i beni culturali	pag. 179
6.6.	La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo	pag. 181
6.7.	I fattori di pressione ambientale	pag. 183
Cap 7	La fase di elaborazione e redazione del nuovo PGT e corrispettiva VAS: l'approfondimento operato dal Rapporto ambientale a supporto dell'integrazione ambientale	pag. 186
7.1.	L'identificazione di una possibile matrice di indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte del nuovo PGT	pag. 187



Città di Varedo
Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante generale al Piano dei Servizi e
Piano delle Regole del PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Documento di Scoping

Data di emissione: giugno 2023

Committente: Città di Varedo |

Elaborato redatto a cura di: Arch. Giuseppe Barra, Dott p.t. Marco Meurat



1. I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica ai sensi della DGR 10 novembre 2010, n.IX/761

1.1. Il quadro normativo di riferimento

La Direttiva europea 2001/42/CE¹ ha introdotto a livello comunitario la Valutazione ambientale strategica al fine di *“promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale”*. Nello specifico i Piani e i Programmi necessitanti di preventiva sottoposizione a procedura di VAS sono elencati all'art. 3, comma 2, della Direttiva CE (essa in tal senso, specifica, espressamente, che: *“Viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE”*); di contro, il successivo comma 3 della medesima Direttiva CE, precisa che: *“Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Con il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”* - integrato dal D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e successivamente dal D.lgs 128/2010 - si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea. Nello specifico il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”* integra e modifica le *“Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”* presenti nel decreto precedente. Inoltre, il D.lgs chiarisce che, nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione².

¹ La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla Direttiva VIA, configurando la valutazione ambientale come strumento preventivo per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. L'art. 3 infatti prescrive che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione *“i piani e programmi (...) che possono avere effetti significativi sull'ambiente sono soggetti a una valutazione ambientale. (...) viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva 85/337/CEE”*. La Vas inoltre viene inclusa nei regolamenti comunitari sui Fondi strutturali e sui Piani di sviluppo regionale, e allo scopo l'Ue ha elaborato un *“Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea”*; peraltro, la Via non viene abolita ma integrata alla Vas (infatti, la Vas è intesa *“da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale”*), e le nozioni di *“piano”* e *“programma”* vengono identificate nell'art. 2 *“compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, (...) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative”*; in poche parole, la valutazione ambientale strategica deve coinvolgere tutti i piani e programmi, eccetto quelli espressamente esclusi, ossia *“i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile e piani e programmi finanziari o di bilancio”*.

² Nell'articolo 4 del D.lgs 152/2006, modificato al 2008, vi è espressa la reale finalità della Valutazione ambientale strategica come strumento con l'obiettivo di *“assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la*



L'art.4³ della Legge della Regione Lombardia n. 12 dell'11 marzo 2005 (e s.m.i.)⁴ che al comma 2 stabilisce l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi, alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, e al comma 2 bis stabilisce la necessità di verificare l'assoggettabilità alla VAS del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

In recepimento della normativa comunitaria in materia di Valutazione ambientale strategica, la Regione Lombardia dunque attraverso la Lr. 12/2005 ha introdotto, in simultanea al nuovo strumento locale del Piano di governo del territorio (art. 7), la Vas (art. 4) come strumento di giudizio ambientale non solo del Documento di Piano, per la verifica la congruità delle scelte del Pgt con gli obiettivi dichiarati nel Documento di piano⁵, integrandosi nel processo di formazione dello strumento di governo del territorio comunale⁶, ma anche per la verifica della sostenibilità delle scelte contenute all'interno del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, assoggettando le stesse a "verifica di assoggettabilità Vas" (ex c.2 – bis, art. 4 Lr. 12/2005 e smi), identificando con Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Il DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS.

Il DCR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)*" specifica ulteriormente la procedura per la VAS indicando esplicitamente in apposite schede i soggetti coinvolti nel processo, gli elaborati da produrre e l'iter della loro approvazione, oltre a contenere anche le indicazioni relative alle procedure di verifica di esclusione dalla procedura di VAS.

Infine, con Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 la Regione Lombardia ha determinato la procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) in recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971⁷, testo che di fatto costituisce la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica. Tale deliberazione identifica i momenti procedurali e metodologici salienti per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica della Variante in oggetto.

determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione."

³ "Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/Cee del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".

⁴ Con l'emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, la Regione Lombardia ha definito le norme che disciplinano il governo del territorio regionale e le modalità di esercizio delle competenze di Enti Locali e Regione.

⁵ Secondo il modello procedurale Allegato 1a ex Dgr. 761/2010.

⁶ Appare evidente quindi come la Valutazione ambientale strategica configuri uno strumento di riconduzione della disciplina urbanistica ai limiti ambientali oltre che uno dei cambiamenti più significativi (che differenzia la Vas dalla Via) negli aspetti procedurali.

⁷ Le DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, n. IX/761 del 10 novembre 2010 e n. IX/3836 del 25 luglio 2012, specificano e dettagliano ulteriormente i passaggi della procedura di VAS soprattutto in rapporto alle tipologie di Piano assoggettabili alla valutazione, ai soggetti coinvolti e relativi compiti, e alla tempistica generale dell'iter.



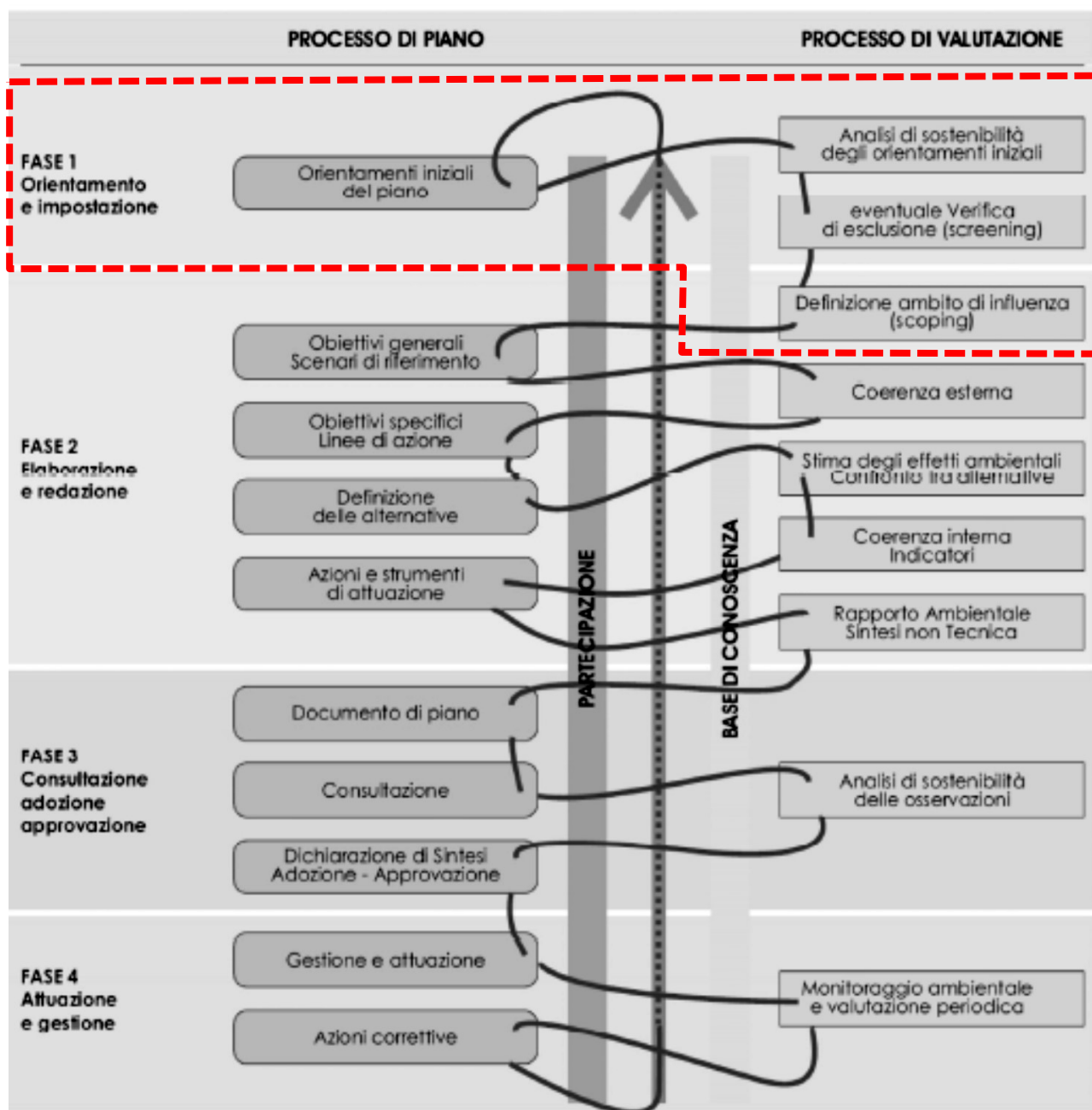
1.2. | La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio

La valutazione ambientale di piani e programmi *“che possono avere effetti diretti o indiretti sull'ambiente”* ha la finalità di *“garantire un elevato livello di protezione ambientale”* e ha inoltre la finalità di *“proteggere la salute umana, migliorare la qualità della vita e provvedere al mantenimento delle specie e alla loro giusta conservazione e riproduzione”*. Per tutti questi motivi la Valutazione ambientale strategica a livello normativo nazionale individua, descrive, e valuta gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: **a)** uomo, flora e fauna, **b)** suolo, acqua, aria e clima, **c)** beni materiali e patrimonio culturale, inteso come insieme dei beni culturali e paesaggistici, e infine **d)** l'interazione tra i fattori di cui sopra.

La valutazione ambientale deve dunque effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione (c. 2 art. 4 Lr. 12/2005, secondo periodo). A tal fine (c. 3 Lr. 12/2005): 1.) *“la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e programmazione”*; 2.) *“individua le alternative assunte nell'elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agro ambientali, che devono essere recepite nel piano stesso”*; 3.) valutando al contempo le *“caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”* (Allegato VI, Parte II, D.Lgs. 152/2006 e smi). Infine, con Lr. n. 4/2012, che ha integrato l'art. 4 della Lr. 12/2005 con l'introduzione del c. 2 – bis, anche *“le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)”*.

Alla luce di tutto ciò è possibile definire in sintesi la Valutazione ambientale strategica, nel caso di piani e programmi inerenti la materia urbanistica, come uno strumento valutativo e di analisi che ha come obiettivo fondamentale quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante tutto il procedimento di adozione e approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sullo stato dell'ambiente, naturale e antropico, del territorio analizzato. La VAS è infatti un procedimento che accompagna l'elaborazione dei piani e dei programmi, divenendone quindi parte integrante e complementare, al fine di verificare la coerenza delle opzioni di cambiamento e di trasformazione e a indirizzare l'elaborazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale. Il processo di valutazione ambientale accompagna e integra l'elaborazione del Piano e il percorso decisionale con la valutazione degli effetti sull'ambiente dell'attuazione dei piani e dei programmi, verificando gli obiettivi e le strategie di piano e fissando i criteri per assicurare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

Il processo di VAS nel campo del governo del territorio, sin dall'elaborazione del documento di *scoping*, ha dunque il ruolo fondamentale di *i.)* integrare le considerazioni ambientali durante il processo di formazione del piano, e non dopo, per garantire che l'attività pianificatoria si mantenga entro i limiti definiti dalle misure di sostenibilità ambientale assunte e stimate dal Rapporto ambientale: l'ottica è quindi quella di integrare i due aspetti, pianificatorio e ambientale, attraverso due processi che si sviluppano parallelamente ma in modo strettamente connesso, secondo il processo continuo di sotto riportato; *ii.)* “guidare” la pianificazione territoriale ai vari livelli regionale, provinciale e locale verso la sostenibilità ambientale delle scelte del piano, entrando in azione fin dall'inizio e proseguendo nella fase attuativa del piano stesso attraverso il sistema di monitoraggio. L'immagine sottostante mostra le fasi e gli indirizzi generali per la costruzione del procedimento di Valutazione ambientale strategica per gli strumenti di governo del territorio.



Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" approvato con Dcr 13 marzo 2007, n. VIII/351

1.3. L'avvio del procedimento di VAS per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT)

Vengono riassunti di seguito le principali fasi di avvio del procedimento di Valutazione ambientale strategica della Variante generale al PGT del comune di Varedo:



- L'amministrazione comunale è dotata di un Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.1 del 15/01/2010 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 27 "Serie Inserzioni e Concorsi" in data 07/07/2010), a cui sono succedute le seguenti varianti urbanistiche:
 - Variante al PGT riferita al Documento di Piano, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.24 del 05/05/2011 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 27 "Serie Inserzioni e Concorsi" in data 15/06/2011);
 - Variante al PGT finalizzata alla modifica della destinazione urbanistica dell'area corrispondente al lotto 2VA4bis del Piano di Zona Consortile, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.19 del 19/06/2013 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 37 "Serie Inserzioni e Concorsi" in data 11/09/2013);
 - Variante parziale al PGT finalizzata all'ampliamento del perimetro del PLIS Grugnotorto Villorese, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.18 del 19/06/2013 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 37 "Serie Inserzioni e Concorsi" in data 11/09/2013);
 - Variante parziale al PGT finalizzata alla modifica delle previsioni urbanistiche connesse all'area di trasformazione B7, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.45 del 20/12/2013 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 11 "Serie Inserzioni e Concorsi" in data 12/03/2014);
 - Variante generale al PGT, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.1 del 21/01/2016 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 16 "Serie Inserzioni e Concorsi" in data 20/04/2016), che costituisce lo strumento urbanistico ad oggi vigente;
 - Variante al Piano Attuativo B12 in variante al PGT vigente, approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n.35 del 07/11/2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 2 "Serie Inserzioni e Concorsi" in data 08/01/2020).
- Con Deliberazione n. 5 del 17/03/2022, dichiarata immediatamente esecutiva, il Consiglio Comunale ha deliberato l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 13, comma 2, della Lr. n.12/2005 e smi, per la redazione del nuovo Documento di Piano e della variante generale al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT, con contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di adeguamento del Regolamento Edilizio comunale al Regolamento Edilizio Tipo, intendendo procedere agli adempimenti procedurali di cui alla Lr. n.31/2014 per l'adeguamento dello strumento urbanistico alla soglia di riduzione del consumo di suolo, ai sensi dell'art.5, comma 3 della suddetta legge regionale, e ad uniformare l'impostazione della suddetta Variante agli obiettivi politico-amministrativi allegati alla suddetta Deliberazione (allegato A della D.C.C.), ed individuando inoltre gli enti e i soggetti coinvolti nel percorsi di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- Che l'avvio del procedimento di Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) della redazione del nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del P.G.T. vigente è stato reso pubblico su Albo pretorio, web comunale e SIVAS Regione in data 06/04/2022;
- Con l'avviso di avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano al PGT e della variante generale al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi (Prot. n. 7300/2022 del 07/04/2022), l'amministrazione comunale ha previsto la raccolta dei suggerimenti e delle istanze, assegnando un termine di giorni 30 dalla relativa data di pubblicazione sul BURL per la presentazione di suggerimenti e proposte;
- Con l'avviso di avvio del procedimento di redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (Prot. n. 7348/2022 del 08/04/2022), l'amministrazione comunale, riprendendo la deliberazione di Consiglio Comunale n.5 del 17/03/2022, ha nominato:
 - quale Autorità Proponente: il Comune di Varedo;



- quale Autorità Procedente: il Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale, arch. Mirco Bellè;
 - quale Autorità Competente: il Responsabile del Settore Polizia Locale.
- e al contempo vengono definiti i soggetti interessati alla Vas e le modalità di informazione e comunicazione da parte dell'autorità procedente d'intesa con quella competente per la VAS, secondo quanto previsto dal punto 6.3 Allegato 1 della Dgr. 761/2010.
- Con la Deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 18/05/2023, l'Amministrazione comunale ha approvato il "Documento Programmatico d'Indirizzi" per la redazione del nuovo PGT, volto a definire i principali temi ed obiettivi della Variante al vigente Piano di Governo del Territorio mediante l'indicazione di criteri generali di impostazione della stessa, che saranno dunque oggetto di trattazione del presente Documento di scoping.

Si riporta l'estratto dell'avviso di avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del comune di Varedo.



Città di Varedo
Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante generale al Piano dei Servizi e
Piano delle Regole del PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Comune di Varedo
Via Vittorio Emanuele II n.1 - 20814 Varedo (MB) - C.F. 00841910151 - P.I. 00696980960
PEC: postacertificata@comune.varedo.legalmail.it



Settore: Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale
Servizio: Urbanistica ed Edilizia Privata

**VARIANTE GENERALE AGLI ATTI DEL VIGENTE PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
(DOCUMENTO DI PIANO - PIANO DELLE REGOLE - PIANO DEI SERVIZI) E DELLA DOCUMENTAZIONE
PIANIFICATORIA COMPLEMENTARE CON CONTESTUALE AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) E DI ADEGUAMENTO DEL REGOLAMENTO EDILIZIO
COMUNALE AL REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO**

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - AUTORITÀ PROCEDENTE PER LA VAS

Richiamate:

la Legge Regionale 11.03.2005 n. 12 e s.m.i. ed il D.Lgs 03.04.2006 n.152 e s.m.i.;
la normativa per la valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) ed in particolare gli indirizzi generali per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) approvati con D.C.R. n. VIII/351 del 13.03.2007 e gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati con D.G.R. VIII/6420 del 27.12.2007, con D.G.R. n. VIII/7110 del 18.04.2008, con D.G.R. n. VIII/8950 del 26.02.2009, con D.G.R. n. VIII/10971 del 30.12.2009, con D.G.R. n. IX/761 del 10.11.2010 applicata secondo la circolare del 14.10.2010 n. 692, nonché il Decreto Dirigente Struttura del 14.12.2010 n. 13071 e la D.G.R. n. IX/2616 del 30.11.2011, la D.G.R. n. IX/2789 del 22.12.2011, la D.G.R. n. IX/3836 del 25.07.2012 e la D.G.R. n. X/2591 31.10.2014;

l'art. 18 della Legge 29.12.2021, n. 233 relativo alla riduzione dei tempi del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

la deliberazione di Consiglio Comunale n. 05 del 17.03.2022;

l'avviso di avvio del procedimento della variante generale agli atti del vigente Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'art. 13, comma 2, della Legge Regionale 11.03.2005 n. 12 e s.m.i., del 07.04.2022 prot.n.7300;

SI RENDE NOTO

che la redazione della variante generale agli atti del vigente Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano - Piano delle Regole - Piano dei Servizi) e della documentazione pianificatoria complementare è soggetta al procedimento di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come previsto al punto 5.9 degli indirizzi generali per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
che con deliberazione di Consiglio Comunale n.05 del 17.03.2022 sono stati nominati, nello specifico processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS):

- quale Autorità Proponente: il Comune di Varedo;
- quale Autorità Procedente: il Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale che potrà avvalersi di specifica professionalità esterna di supporto tecnico operativo;
- quale Autorità Competente, anche in base ai principi di efficienza, economicità ed efficacia dell'attività amministrativa, ed al fine di capitalizzare al meglio le conoscenze precedentemente acquisite anche in sede di redazione del Piano Urbano del Traffico: il Responsabile del Settore Polizia Locale che potrà avvalersi di una specifica professionalità esterna di supporto tecnico operativo.

Il presente avviso viene pubblicato all'Albo Pretorio on-line comunale, sul sito istituzionale del Comune di Varedo, sul quotidiano Il Giorno, sul BURL, sui siti web regionali SIVAS e MULTIPLAN.

Varedo, 08.04.2022

Responsabile del Procedimento - Autorità Procedente per la VAS
IL RESPONSABILE DEL SETTORE
LAVORI PUBBLICI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
(*) arch. M. Bellè

(*) Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i. e conservato presso gli archivi digitali del Comune di Varedo.

Si riporta in seguito la Deliberazione n. 5 del 17/03/2022, di Avvio del procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano al PGT e della variante generale al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, con contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di adeguamento del Regolamento Edilizio comunale al Regolamento Edilizio Tipo.

Documento di Scoping

Data di emissione: giugno 2023

Committente: Città di Varedo |

Elaborato redatto a cura di: Arch. Giuseppe Barra, Dott. p.t. Marco Meurat



Oggetto: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE GENERALE AGLI ATTI DEL VIGENTE PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (DOCUMENTO DI PIANO - PIANO DELLE REGOLE - PIANO DEI SERVIZI) E DOCUMENTAZIONE PIANIFICATORIA COMPLEMENTARE CON CONTESTUALE AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) E DI ADEGUAMENTO DEL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE AL REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 21.01.2016, l'Amministrazione Comunale ha approvato la variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dal Documento di Piano (DdP), dal Piano delle Regole (PdR) e dal Piano dei Servizi (PdS), la componente geologica, idrogeologica, sismica e reticolo idrico minore ed il Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS), efficaci dal 20.04.2016, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL -Serie Avvisi e Concorsi- n. 16, successiva alla deliberazione di Giunta Comunale n. 40 del 11.04.2016, con la quale l'Amministrazione Comunale ha approvato la stesura definitiva degli elaborati relativi alla variante generale al Piano di Governo del Territorio a seguito dell'accoglimento delle osservazioni presentate;

che con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 2 e n. 3 del 21.01.2016, l'Amministrazione Comunale ha approvato, rispettivamente, la variante al Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) e l'aggiornamento al Piano Urbano del Traffico (PUT), efficaci dal 04.05.2016, data di pubblicazione degli avvisi di approvazione sul BURL -Serie Avvisi e Concorsi- n. 18, successiva alle deliberazioni di Giunta Comunale n. 41 e n. 42 del 11.04.2016, con le quali l'Amministrazione Comunale ha approvato la stesura definitiva, rispettivamente degli elaborati relativi alla variante al Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) e degli elaborati relativi all'aggiornamento del Piano Urbano del Traffico (PUT) a seguito dell'accoglimento delle osservazioni presentate;

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 30.07.2018, l'Amministrazione Comunale ha approvato alcune correzioni ad errori materiali e rettifiche non costituenti variante al Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'art. 13, comma 14-bis, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i.;

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 07.11.2019, l'Amministrazione Comunale ha approvato la variante al Piano Attuativo B12 in variante parziale al vigente Piano di Governo del Territorio (PGT), efficace dal 08.01.2020, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL -Serie Avvisi e Concorsi- n. 2;

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 26 del 09.06.2005, l'Amministrazione Comunale ha approvato il Regolamento Edilizio (RE), successivamente modificato con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 31 del 21.06.2007 e n. 58 del 05.11.2008;

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 24.05.2012, l'Amministrazione Comunale ha approvato il primo allegato tecnico al Regolamento Edilizio (RE), relativo ai Criteri per la Valorizzazione Energetica degli Edifici;

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 18.02.2015, l'Amministrazione Comunale ha approvato il secondo allegato tecnico al Regolamento Edilizio (RE) in materia di impianti fissi per le telecomunicazioni (stazioni radiobase, radiotelevisione, ponti base);



Deliberazione di Consiglio Comunale

N.	5
Data	17/03/2022

Oggetto: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE GENERALE AGLI ATTI DEL VIGENTE PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (DOCUMENTO DI PIANO - PIANO DELLE REGOLE - PIANO DEI SERVIZI) E DOCUMENTAZIONE PIANIFICATORIA COMPLEMENTARE CON CONTESTUALE AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) E DI ADEGUAMENTO DEL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE AL REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno **duemilaventidue** il giorno **dicisette** del mese di **Marzo**, con inizio alle ore **21:00**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale.

Previo l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente normativa, sono stati convocati alla seduta i Consiglieri Comunali.

Al momento della discussione del presente argomento iscritto all'ordine del giorno, sono presenti i seguenti componenti del Consiglio Comunale:

N	Componenti	Presente	N	Componenti	Presente
1	VERGANI FILIPPO	Si	10	CERENATI ROBERTA	Si
2	BONAFE PAOLO	Si	11	BURGARELLA ANGELA	Si
3	BUSNELLI ENRICA	Si	12	GASLINI ANDREA	No
4	VERNANI GIULIA	Si	13	VITIELLO ALESSANDRO	Si
5	FUMAGALLI PAOLO FELICE	Si	14	ZAINA MAURO ROBERTO	Si
6	LAMANNA PASQUALE	Si	15	ZANATA MARIACRISTINA	Si
7	SCANTAMBURLO DANIELA	Si	16	RAGUSA SIMONE	Si
8	BENI JACOPO	Si	17	RODRIGUEZ HECTOR DARIO	Si
9	DI BARI NUNZIO	Si			

Ne risultano presenti n. 16 e assenti n. 1

Assessori presenti:

N°	Componenti	Presente
1	FIGINI MATTEO	Si
2	CALDANI LAURA	Si
3	DE SIMONE ANDREA EDOARDO	Si
4	FIGINI FABRIZIO	Si
5	TAU CRISTINA RITA	Si

Assiste il Segretario Generale, **Dott. Norberto Zammarano**

Essendo legale il numero dei presenti, il **Sig. Paolo Felice Fumagalli** apre la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante, ed è sempre modificabile;

che l'art. 10, comma 6, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i. prevede che il Piano delle Regole (PdR), non ha termini di validità, le indicazioni in esso contenute hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, ed è sempre modificabile;

che, ai sensi dell'art. 13, comma 8, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i., il Comune di Varedo rientra tra i Comuni che devono obbligatoriamente trasmettere a Regione Lombardia il Documento di Piano (DdP), come previsto dal comma 5, primo periodo, e dal comma 7, secondo periodo, del medesimo articolo della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i., in quanto interessato dalla previsione della infrastruttura per la difesa del suolo "Invasi di laminazione del fiume Seveso", che produce vincolo conformativo della proprietà in base ai disposti dell'art. 20, comma 5, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i. come specificato dal secondo punto del Decreto del Delegato di Governo n. 7 del 15.02.2022 di approvazione del progetto di bonifica delle aree oggetto di previsione delle vasche di laminazione delle piene del Torrente Seveso, che dà atto che il progetto "...comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale...";

Considerato

che con la L.R. 28.11.2014, n. 31, Regione Lombardia, approvando le disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato, riconosce il suolo come risorsa non rinnovabile, dettando disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate, da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, e l'attività agricola;

che con la Legge 26.11.2019, n. 18, Regione Lombardia, approvando le misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, riconosce gli interventi finalizzati alla rigenerazione urbana e territoriale, riguardanti ambiti, aree o edifici, quali azioni prioritarie per ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti;

che le progressive modifiche ed integrazioni del quadro normativo regionale impongono una diversificazione degli approcci della pianificazione urbanistica, sempre più improntata al rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, nella convinta necessità di salvaguardare il territorio attraverso il recupero, la razionalizzazione, l'ammodernamento e l'efficientamento del patrimonio esistente, anche al fine di risolvere problemi di carattere sociale e di ordine pubblico attraverso una nuova concezione dell'abitare e del vivere lo spazio urbano, i servizi pubblici e le attività ad esso connesse;

Dato atto

che il Piano di Governo del Territorio e le relative varianti adottati successivamente al 13.03.2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza, per contenere il consumo di suolo, rinnovare metodi e pratiche per la trasformazione in chiave ecologica e paesaggistica delle città, puntando sulle politiche di Rigenerazione Urbana Sostenibile (Ri.U.So.);

che il procedimento di variante dovrà conformarsi a quanto disposto dall'art. 13, comma 13, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i. il quale prevede che le disposizioni dettate dal medesimo articolo per la procedura di prima approvazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) si applichino anche alle varianti agli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (PGT) stesso;

che con deliberazione di Giunta Comunale n. 98 del 10.09.2012, l'Amministrazione Comunale ha approvato i suggerimenti costruttivi per la Prevenzione dell'Esposizione al Gas Radon negli Ambienti Confinati;

che con D.G.R. n. XI/695 del 24.10.2018, Regione Lombardia ha recepito l'intesa in sede di Conferenza Unificata del 20.10.2016 tra Governo, Regioni ed Autonomie Locali, concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET) di cui all'art. 4, comma 1-sexies, del D.P.R. 06.06.2001, n. 380 e s.m.i., evidenziando altresì che le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili, e che le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali ed urbanistiche avranno comunque efficacia a partire dal primo aggiornamento complessivo di tutti gli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT);

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 45 del 28.12.2021, l'Amministrazione Comunale, a seguito dello svolgimento di azione partecipativa di consultazione preventiva delle comunità e degli eventuali operatori privati interessati dalla realizzazione degli interventi, ha approvato l'individuazione degli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale ai sensi dell'art. 8-bis della L.R. 11.03.2005, n. 12, come introdotto dall'art. 3, comma 1, lett. k), della L.R. 26.11.2019, n. 18;

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 46 del 28.12.2021, l'Amministrazione Comunale, a seguito dello svolgimento di azione partecipativa di consultazione preventiva delle comunità e degli eventuali operatori privati interessati dalla realizzazione degli interventi, ha approvato l'individuazione del patrimonio edilizio dismesso da almeno un anno con criticità, ai sensi dell'art. 40-bis della L.R. 11.03.2005, n. 12, come introdotto dall'art. 4, comma 1, lett. a), della L.R. 26.11.2019, n. 18, successivamente modificato dall'art. 1, comma 1, della L.R. 24.06.2021, n. 11, evidenziando che le disposizioni non si applicano agli immobili eseguiti in assenza di titolo abilitativo o in totale difformità rispetto allo stesso titolo, ad esclusione di quelli per i quali siano stati rilasciati titoli edilizi in sanatoria, nonché agli immobili situati in aree soggette a vincoli di inedificabilità assoluta;

Visti

gli atti di pianificazione territoriale sovracomunale:

- l'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della L.R. 28.11.2014, n. 31, per la riduzione del consumo di suolo, approvata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. XI/411 del 19.12.2018 ed efficace dal 13.03.2019;
- la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), adottata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. XI/2137 del 02.12.2021;
- la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza, in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai sensi della L.R. 28.11.2014, n. 31 e s.m.i. adottata con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 13 del 27.04.2021 e successivamente approvata con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 4 del 15.02.2022, in fase di pubblicazione sul BURL -Serie Avvisi e Concorsi-;

Rilevato

che l'art. 8, comma 4, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i. prevede che il Documento di Piano (DdP) ha validità quinquennale, non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli ed è sempre modificabile;

che l'art. 9, comma 14, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i. prevede che il Piano dei Servizi (Pds) non ha termini di validità, le previsioni in esso contenute concernenti le aree necessarie per la



di procedere alla variante degli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dal Documento di Piano (DdP), dal Piano delle Regole (PdR) e dal Piano dei Servizi (PdS) e della documentazione pianificatoria complementare, sia in merito al necessario adeguamento agli atti di programmazione territoriale sovacomunale, sia in relazione alla necessità di una rinnovata politica di tutela e valorizzazione del territorio;

di procedere all'adeguamento del vigente Regolamento Edilizio (RE) al Regolamento Edilizio Tipo (RET) definito in sede di Conferenza Unificata del 20.10.2016 tra Governo, Regioni ed Autonomie Locali, recepito da Regione Lombardia con D.G.R. n. XI/695 del 24.10.2018;

di dare avvio, ai sensi dell'art. 13, comma 2, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i., al procedimento della variante agli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dal Documento di Piano (DdP), dal Piano delle Regole (PdR) e dal Piano dei Servizi (PdS) e della documentazione pianificatoria complementare, e contestuale avvio al procedimento di adeguamento del vigente Regolamento Edilizio (RE) al Regolamento Edilizio Tipo (RET);

di dare contestuale avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), designando l'Autorità Competente ed individuando gli Enti ed i soggetti competenti in materia ambientale o interessati territorialmente, da invitare alla conferenza di valutazione inerente la variante al Piano di Governo del Territorio (PGT);

Visto

il verbale della Commissione Lavori Pubblici ed Urbanistica del 10.03.2022, depositato agli atti del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale;

Visti

i pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile, resi rispettivamente dal Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale e dal Responsabile del Settore Economico Finanziario, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 e s.m.i.;

Visti

l'art. 42 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 e s.m.i.;

la L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i.;

il D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i.;

gli indirizzi generali per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), approvati con D.C.R. n. VIII/351 del 13.03.2007 e gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati con D.G.R. VIII/6420 del 27.12.2007, con D.G.R. n. VIII/7110 del 18.04.2008, con D.G.R. n. VIII/8950 del 26.02.2009, con D.G.R. n. VIII/10971 del 30.12.2009, con D.G.R. n. IX/761 del 10.11.2010 applicata secondo la circolare del 14.10.2010, n. 692, nonché il Decreto Dirigente Struttura del 14.12.2010, n. 13071 e la D.G.R. n. IX/2616 del 30.11.2011, la D.G.R. n. IX/2789 del 22.12.2011, la D.G.R. n. IX/3836 del 25.07.2012 e la D.G.R. n. X/2591 del 31.10.2014;

l'art. 18 della Legge 29.12.2021, n. 233, relativo alla riduzione dei tempi del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

lo Statuto dell'Ente;

il Regolamento del Consiglio Comunale;

Sentite

le dichiarazioni di voto dei Consiglieri Comunali intervenuti, il cui contenuto è riportato nel file audio-video pubblicato sul sito internet istituzionale del Comune di Varedo, nella sezione "Il

che il procedimento di variante che coinvolge i contenuti del Documento di Piano (DdP) deve essere sottoposto, durante la fase preparatoria ed anteriormente all'adozione del Piano di Governo del Territorio (PGT), a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 4, comma 2, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i.;

Evidenziato

che, nell'esercizio del potere discrezionale riservato nella programmazione del proprio territorio, l'Amministrazione Comunale intende rivedere il Piano di Governo del Territorio (PGT), sia in merito al necessario adeguamento agli atti di programmazione territoriale sovra comunale, sia in relazione alla necessità di una rinnovata politica di tutela e valorizzazione del territorio;

che gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende raggiungere attraverso l'adeguamento delle strategie territoriali e l'ottimizzazione delle linee programmatiche e progettuali, nell'ambito della prossima variante generale del Piano di Governo del Territorio (PGT), sono indicati nel documento relativo alle linee di indirizzo ed agli obiettivi relativi alla variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) allegato (All. A) quale parte integrante del presente atto deliberativo, nel quale sono illustrate in linea generale le linee guida relative:

- alla rigenerazione urbana e territoriale attraverso il recupero e la valorizzazione delle aree degradate ed il rinnovamento e trasformazione del patrimonio edilizio esistente e la conseguente riduzione del consumo di suolo;
- all'efficientamento del patrimonio edilizio privato e pubblico attraverso i processi di riqualificazione energetica degli edifici e delle fonti di approvvigionamento energetico;
- alla semplificazione ed incentivazione dell'attuazione delle previsioni urbanistiche ed edilizie attraverso una regolamentazione pubblica non vincolistica, più impegnata a salvaguardare principi che ad affermare regole, ma capace di orientare e indirizzare efficacemente le trasformazioni;
- alla valorizzazione della città e dei suoi servizi, attraverso l'incentivazione dell'apporto di capitali privati per l'implementazione di servizi complementari e strategici sia sul piano sociale che su quello culturale;
- allo sviluppo delle attività economiche, terziarie e commerciali, attraverso lo sviluppo delle attività al dettaglio e della media distribuzione, che dovranno essere in grado di soddisfare i fabbisogni dei cittadini anche attraverso il consolidamento delle realtà esistenti sul territorio;
- allo sviluppo di nuove attività produttive attraverso l'insediamento di realtà altamente innovative e connotate da requisiti di sostenibilità ed eco-efficienza;
- al miglioramento della qualità paesaggistica ed ambientale attraverso la costruzione di uno scenario territoriale in grado di definire le condizioni per un equilibrio tra sistema antropico ed aree verdi urbane, quale risorsa per la sostenibilità e la qualità della vita, implementando adeguate azioni finalizzate alla mitigazione ed all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- alla mobilità sostenibile ed alla mobilità debole attraverso l'approfondimento della fattibilità tecnica del sottopasso ferroviario ed il potenziamento della rete ciclabile all'interno del tessuto urbano consolidato e la sua implementazione e connessione con il sistema ciclopedonale sovacomunale;

Ritenuto

di approvare il documento relativo alle linee di indirizzo ed agli obiettivi relativi alla variante al Piano di Governo del Territorio (PGT) indicate nell'allegato (All. A) quale parte integrante del presente atto deliberativo;

di procedere all'adeguamento alla soglia regionale di riduzione di consumo di suolo, ai sensi dell'art. 5, comma 3, della L.R. 28.11.2014, n. 31 e s.m.i. del Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dal Documento di Piano (DdP), dal Piano delle Regole (PdR) e dal Piano dei Servizi (PdS) e della documentazione pianificatoria complementare;



ARPA Lombardia -Dipartimento di Monza e della Brianza-, ATS Brianza, Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo -Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, Commissione per il Paesaggio, Parco di Interesse Sovracomunale (PLIS) Grubbia, Autorità di Bacino del Po, Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi;

- i soggetti Enti territorialmente interessati:

Regione Lombardia, Provincia di Monza e della Brianza, Città Metropolitana di Milano, Comuni contermini;

- i soggetti altri Enti con specifiche competenze:

Società BrianzaAcque S.r.l., Società Retipiu S.r.l., Società Snam Rete Gas S.p.A., Società Gelsia Ambiente S.r.l.; Società E-Distribuzione S.p.A., Società Enel Sole S.r.l., Società Terna Reti S.p.A., ATO Monza e Brianza, Società Cap Holding S.p.A., Società Telecom Italia S.p.A., Società Open Fiber S.p.A., Società Fastweb S.p.A., Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del Bacino della Città Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, Società Autoguidovie S.p.A., Società FerrovieNord S.p.A., Società ATM S.p.A.;

- il Pubblico interessato:

qualunque soggetto del pubblico interessato, così come definito al punto 3.4 dell'allegato 1U alla D.G.R. n. IX/3836 del 25.07.2012, tutti i cittadini del Comune di Varedo e tutte le organizzazioni economiche e sociali portatrici di interessi generali interessanti il territorio del Comune di Varedo, che verranno informati tramite l'affissione dell'avviso all'Albo Comunale e sul sito internet;

8) di approvare lo schema di avviso di avvio del procedimento di redazione della variante agli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dal Documento di Piano (DdP), dal Piano delle Regole (PdR) e dal Piano dei Servizi (PdS) e della documentazione pianificatoria complementare e di adeguamento del Regolamento Edilizio (RE), allegato (All. B) al presente atto deliberativo e di darne pubblicità mediante pubblicazione all'Albo pretorio e sul sito web comunale, sul BURL -Serie Avvisi e Concorsi- e su un quotidiano a diffusione locale, stabilendo in trenta giorni il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela di interessi diffusi, possa presentare contributi e proposte;

9) di approvare lo schema di avviso di avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante agli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dal Documento di Piano (DdP), dal Piano delle Regole (PdR) e dal Piano dei Servizi (PdS) e della documentazione pianificatoria complementare, allegato (All. C) al presente atto deliberativo, e di darne pubblicità mediante pubblicazione sul sito Web SIVAS di Regione Lombardia, all'Albo pretorio e sul sito web comunale, sul BURL -Serie Avvisi e Concorsi- e su un quotidiano a diffusione locale, stabilendo in quarantacinque giorni il termine entro il quale presentare osservazioni e fornire nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

10) di dare mandato al Sindaco, alla Giunta Comunale ed al Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale, ognuno per quanto di competenza, di espletare i successivi adempimenti conseguenti al presente atto deliberativo.

Consiglio Comunale" e nella registrazione audio che, successivamente alla sua trascrizione, verrà depositata agli atti;

Presenti n. 16

Voti favorevoli n. 12

Gruppi Consiliari: "Lega", "Forza Italia", "Fratelli d'Italia", "Movimento 5 Stelle"

Voti contrari n. 4

Gruppo Consiliare: "Siamo Varedo" (A.Vitello, M.R.Zaina, M.Zanata, S.Regusa)

DELIBERA

- 1) la premessa forma parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo;
- 2) di procedere all'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai sensi dell'art. 5, comma 3, della L.R. 28.11.2014, n. 31 e s.m.i. del Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dal Documento di Piano (DdP), dal Piano delle Regole (PdR) e dal Piano dei Servizi (PdS) e della documentazione pianificatoria complementare;
- 3) di procedere alla variante degli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dal Documento di Piano (DdP), dal Piano delle Regole (PdR) e dal Piano dei Servizi (PdS) e della documentazione pianificatoria complementare, sia in merito al necessario adeguamento agli atti di programmazione territoriale sovra comunale, sia in relazione alla necessità di una rinnovata politica di tutela e valorizzazione del territorio;
- 4) di procedere all'adeguamento del vigente Regolamento Edilizio (RE) al Regolamento Edilizio Tipo (RET), definito in sede di Conferenza Unificata del 20.10.2016 tra Governo, Regioni ed Autonomie Locali, recepito da Regione Lombardia con D.G.R. n. XI/695 del 24.10.2018;
- 5) di approvare il documento relativo alle linee di indirizzo ed agli obiettivi relativi alla variante al Piano di Governo del Territorio, indicate nell'allegato (All. A) quale parte integrante del presente atto deliberativo;
- 6) di dare avvio, in base ai disposti dell'art. 13, comma 2, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e s.m.i., al procedimento di redazione della variante agli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT), costituito dal Documento di Piano (DdP), dal Piano delle Regole (PdR) e dal Piano dei Servizi (PdS) e della documentazione pianificatoria complementare, e contestuale avvio al procedimento di adeguamento del Regolamento Edilizio (RE) comunale al Regolamento Edilizio Tipo (RET);
- 7) di dare contestuale avvio, in base ai disposti dell'art. 4, commi 2 e 2-bis, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e degli artt. 13, comma 5, e 14, comma 1, del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e loro s.m.i., al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), designando l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente, ed individuando gli enti ed i soggetti coinvolti nel percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS):
 - l'Autorità Procedente per il procedimento:
 - il Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale
 - l'Autorità competente per il procedimento:
 - il Comandante della Polizia Locale
 - i soggetti competenti in materia ambientale:



1.4. **La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della VAS per la redazione del nuovo PGT**

La redazione del nuovo strumento di governo del territorio oggetto di valutazione ambientale strategica riguarda i tre atti costitutivi di cui al c. 1 art. 7 della Lr. 12/2005 e smi. Ai fini della procedura di valutazione ambientale, si riscontrano i seguenti obblighi:

- ❑ la redazione del nuovo Documento di Piano sono da assoggettarsi a procedura di valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 4 comma 2 della Lr. 12/2005 e smi;
- ❑ Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del successivo comma 2 bis art. 4 della Lr. 12/2005 e smi;

Pertanto, il procedimento di Valutazione ambientale strategica avviato con avviso prot. n. 7348/2022 del 08/04/2022 (a seguito di Delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 17/03/2022 in cui vengono nominati Autorità procedente e competente per la valutazione ambientale strategica) all'interno della quale le autorità procedente e competente di VAS con apposito atto formale ha identificato anche i soggetti interessati alla procedura di Vas e il pubblico interessato, nonché le modalità di informazione, partecipazione pubblicazione e pubblicizzazione, riguarda lo schema metodologico di cui all'Allegato 1 - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – MODELLO GENERALE di cui alla DGR 10 novembre 2010 - n. IX/761.

Nella seguente immagine è riportato l'estratto in cui si dettagliano i passaggi metodologici e procedurali del Documento di scoping, da cui emerge la sua connotazione di quadro orientativo del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma.



Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di P/P	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
Fase 3 Adozione Approvazione	3. 1 ADOZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi 3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale 3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano	PARERE MOTIVATO FINALE predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
	3. 5 Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni. APPROVAZIONE · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi finale 3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Il modello metodologico-procedurale e organizzativo assunto per l'espletamento della procedura di VAS della Variante generale al vigente PGT



In ottemperanza a quanto specificato all'interno della vigente Dgr. 9/761 del 2010, le principali fasi del percorso metodologico della valutazione ambientale strategica sono così riassumibili: l'autorità procedente (la pubblica amministrazione, che recepisce, adotta o approva il piano o programma), contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica (cfr. par. 1.2.) che comprende: 1. lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (ove prevista); 2. la redazione del documento di scoping; 3. l'elaborazione del rapporto ambientale della proposta di redazione del nuovo PGT; 4. lo svolgimento di consultazioni; 5. la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; 6. la decisione; 7. il monitoraggio.

Schema metodologico e procedurale del coordinamento della VAS e dell'iter di piano o programma: Allegato 1 Dgr. 9/761 del 2010

RAPPORTO AMBIENTALE

S
C
O
P
I
N
G

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di P/P	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale <i>Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta</i>	
	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	

Vengono in seguito declinate le principali fasi in cui si articolerà il percorso metodologico della procedura di valutazione ambientale strategica:

0 - Fase di Preparazione

La prima fase riguarda prevalentemente le questioni legate all'avvio degli iter procedurali di valutazione e di pianificazione legati alla definizione dell'identità e del profilo generale dei soggetti individuati: attori pubblici o privati, interni od esterni alla amministrazione procedente e responsabile.

Documento di Scoping

Data di emissione: giugno 2023

Committente: Città di Varedo |

Elaborato redatto a cura di: Arch. Giuseppe Barra, Dott p.t. Marco Meurat



	Processo di Documento di piano		Valutazione ambientale Vas	
Fase 0 Preparazione	1	Avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di Piano e variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi al vigente PGT di Varedo, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 17/03/2022	1	Avvio del procedimento relativo alla procedura di valutazione ambientale strategica (Vas) con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 17/03/2022, con nomina dell'autorità competente e di quella procedente.
	2	Affidamento di incarico professionale per la stesura del nuovo PGT ai professionisti incaricati.	2	Affidamento di incarico professionale per la redazione della Valutazione ambientale strategica del nuovo Pgt al professionista incaricato.
	3	Individuazione degli obiettivi politico-amministrativi da conseguire con la redazione della variante, approvati ed allegati alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 17/03/2022	3	Individuazione degli enti e soggetti interessati alle diverse fasi di svolgimento del processo di Vas, attraverso la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 17/03/2022

Per quanto riguarda i soggetti interessati al procedimento, il riferimento è al punto 3 dell'allegato 1 della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761, in cui si possono riconoscere 5 soggetti principali: i) il proponente; ii) l'autorità procedente; iii) l'autorità competente per la Vas; iv) i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati; v) il pubblico e il pubblico interessato.

L'autorità proponente definita come "il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P". Come autorità procedente viene invece intesa "la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento.

L'autorità competente per la Vas è indicata come "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la Vas è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267. Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Tale autorità può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267".



- 7) di dare contestuale avvio, in base ai disposti dell'art. 4, commi 2 e 2-bis, della L.R. 11.03.2005, n. 12 e degli artt. 13, comma 5, e 14, comma 1, del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e loro s.m.i., al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), designando l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente, ed individuando gli enti ed i soggetti coinvolti nel percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS):
- l'Autorità Procedente per il procedimento:
il Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale
 - l'Autorità competente per il procedimento:
il Comandante della Polizia Locale

Stralcio di Delibera C.C. n.5 del 17/03/2022 di Avvio del procedimento per la redazione del nuovo Documento di Piano e della variante generale al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT, con contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di adeguamento del Regolamento Edilizio comunale al Regolamento Edilizio Tipo del comune di Varedo

Per quanto riguarda invece i **"soggetti interessati"** sono riconosciuti come tali tutti quei *"soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P. L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua, nell'atto di cui al punto 3.2, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione"*.

Tra i soggetti interessati figura infine **"il pubblico e il pubblico interessato"**. S'identifica in questo senso come pubblico *"una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone"*, mentre con la definizione di "pubblico interessato" s'intende *"il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, considerate come aventi interesse"*.

Nello specifico, i restanti soggetti competenti per quel che riguarda il procedimento di Vas sono:

Categorie dei soggetti competenti in materia ambientale	ARPA Lombardia – Dipartimento di Monza e della Brianza
	ATS Brianza
	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia Sondrio e Varese
	Commissione per il Paesaggio
	Parco di Interesse Sovracomunale (PLIS) GruBria
	Autorità di Bacino del Po
	Agenzia Interregionale per il Fiume Po
	Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi
Categorie degli enti territorialmente interessati	Regione Lombardia
	Provincia di Monza e della Brianza
	Città Metropolitana di Milano
	Comuni confinanti
Enti con specifiche competenze	Società BrianzAcque S.r.l.
	Società Retipiù S.r.l.
	Società Snam Rete Gas S.p.A.
	Società Gelsia Ambiente S.r.l.
	Società E-Distribuzione S.p.A.
	Società Enel Sole S.r.l.



	Società Terna Reti S.p.A. ATO Monza e Brianza Società Cap Holding S.p.A. Società Telecom Italia S.p.A. Società Open Fiber S.p.A. Società Fastweb S.p.A. Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del Bacino della Città Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia Società Autoguidovie S.p.A. Società FerrovieNord S.p.A. Società ATM S.p.A.
Categorie del pubblico interessato o portatori d'interesse in materia ambientale, forestale, agricola ed economica	Qualunque soggetto del pubblico interessato, così come definito al punto 3.4 dell'Allegato 1u alla DGR n.IX/3836 del 25/07/2012, tutti i cittadini del Comune di Varedo e tutte le organizzazioni economiche e sociali portatrici di interessi generali interessanti il Comune di Varedo

Le modalità d'informazione al pubblico e le modalità di partecipazione

Per quanto riguarda il coinvolgimento del pubblico, al punto 4 dell'allegato 1a si descrivono "modalità di consultazione, comunicazione e informazione", esplicitando i seguenti punti:

i) Finalità

"Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale". Si prevede in questo senso "l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione /programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità". Inoltre, la partecipazione è "supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione".

ii) Conferenza di Valutazione

"Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione". A tali fini "l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione".

- Conferenza di Valutazione

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute: "la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il Documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito"; "la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di variante di AdP e di Rapporto ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di Via e Valutazione di Incidenza) previsti. Di ogni seduta della conferenza è predisposto un apposito verbale".

iii) Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico; l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

1 - Fase di Orientamento e Impostazione

Procedendo con ordine, si ha poi un successivo passaggio connesso che riguarda l'impostazione del lavoro: i passaggi operativi, uno schema procedurale di azioni, analisi e valutazione che ci si propone di espletare per la



costruzione di un Rapporto ambientale efficace ed efficiente, nonché un primo censimento dei materiali effettivamente a disposizione ed utilizzabili nella conduzione delle operazioni da espletarsi secondo la procedura.

	Processo di Documento di piano		Valutazione ambientale Vas	
Fase 1 Orientamento	1	Definizione degli indirizzi ed orientamenti operativi di Piano, attraverso il Documento Programmatico d'Indirizzi, approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n.59 del 18/05/2023.	1	Redazione del Documento di Scoping
	2	Definizione di uno schema operativo di Documento di piano (PGT).		
	3	Ricerca, raccolta e censimento di tutti i dati e le informazioni potenzialmente utili alla costruzione dell'impianto analitico e valutativo		

I contenuti del documento di Scoping rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761, di cui al p.to 6.4. che esplicita l'elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale:

percorso metodologico procedurale

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del P/P e della relativa VAS, sulla base dello schema generale - VAS.

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Di che cosa si occupa il documento di Scoping ed il ruolo della prima conferenza di valutazione rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761, di cui al p.to 6.6. che esplicita Convocazione conferenza di valutazione:

6.6 Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione, è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 6.3.

La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).



2 - Fase di Elaborazione e Redazione del nuovo PGT e del Rapporto ambientale

Il passaggio successivo è quello che si apre con la prima seduta della conferenza di valutazione, con cui si ha di fatto l'apertura al confronto tra la molteplicità e pluralità di soggetti chiamati o interessati ad esprimersi circa i contenuti del piano o della valutazione inerente al piano medesimo. Passaggi successivi sono quelli tramite cui si esplicano l'impostazione e l'inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del Pgt. Passaggio successivo è invece quello di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione: tali operazioni debbono necessariamente essere effettuate, pena la omologazione delle Vas e la semplice riduzione delle medesime a strumento di validazione, o peggio di corredo, al piano nel suo complesso. In ultimo, si ha la vera e propria costruzione di una alternativa condivisa del Documento di Piano. Simultanea a ciò, è la costruzione di un Rapporto ambientale che ben esaurisca la complessità analitica degli aspetti compresenti in un determinato territorio. In ultimo, quindi, si ha la seconda seduta della conferenza di valutazione, nella quale risulta finalmente avanzata la proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.

1° Conferenza di valutazione			Avvio del confronto.	
	Processo di Documento di piano		Valutazione ambientale Vas	
Fase 2 Elaborazione e redazione	1	Individuazione degli obiettivi condivisi a livello generale.		Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica.
	2	Impostazione ed inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del nuovo PGT di Varedo.		
	3	Passaggio successivo di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione.		
	4	Costruzione effettiva di una proposta di P/P (nuovo Pgt).		
2° Conferenza di valutazione			Valutazione della proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.	
Decisione			Parere Motivato.	

Nella fase di elaborazione la Valutazione ambientale (attraverso lo strumento del Rapporto ambientale) deve garantire, anche attraverso analisi di dettaglio, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche d'intervento individuate e azioni da perseguire per attuare tali politiche e raggiungere gli obiettivi assunti, nonché la coerenza esterna di obiettivi, politiche e azioni col quadro programmatico di scala più vasta e quello conoscitivo del territorio comunale.



6.4 Elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del DdP, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del DdP (*scoping*) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al d.lgs. riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di *scoping*.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

In termini di coerenza interna viene quindi valutato se le azioni del Piano siano coerenti rispetto alle dinamiche territoriali emerse e alle reali specificità locali, incidendo pertanto sulla risoluzione dei problemi individuati e perseguendo gli obiettivi assunti in sede di *scoping*. Per l'identificazione degli obiettivi di programmazione sovralocale, invece, si valuta il sistema di indirizzi e prescrizioni contenute nel Piano territoriale regionale e nella programmazione territoriale di coordinamento provinciale. Per quanto riguarda le caratteristiche, i contenuti, i soggetti e la procedura metodologica per la Valutazione ambientale strategica in materia di governo del territorio.



3 - Fase di Consultazione, Adozione e Approvazione

Il terzo passaggio prevede una serie di step burocratici che almeno apparentemente non coinvolgono direttamente il professionista incaricato della redazione della Vas: si tratta di passaggi inerenti all'adozione del documento di piano e del Pgt in generale, della successiva pubblicazione del medesimo in simultanea con il Rapporto ambientale, e dell'ottenimento dei fondamentali avalli da parte della Provincia e poi della Regione. Non è solo questione di contenuti, dato che anche per quanto riguarda i formati, i materiali prodotti dai professionisti devono uniformarsi a determinati standard: è il caso peculiare dei salvataggi di dati, che non possono avvenire con caratteristiche differenti da quelle richieste dalle istituzioni a ciò preposte (Regione Lombardia).

Fase 3 Adozione e approvazione	1	Adozione del nuovo PGT di Varedo, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi.
	2	Deposito, Pubblicazione ed Invio alla Provincia.
	3	Raccolto delle osservazioni.
Verifica di compatibilità della Provincia di Monza E Brianza		
Parere motivato finale.		
	1	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione.
	2	Pubblicazione su web.
	3	Pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

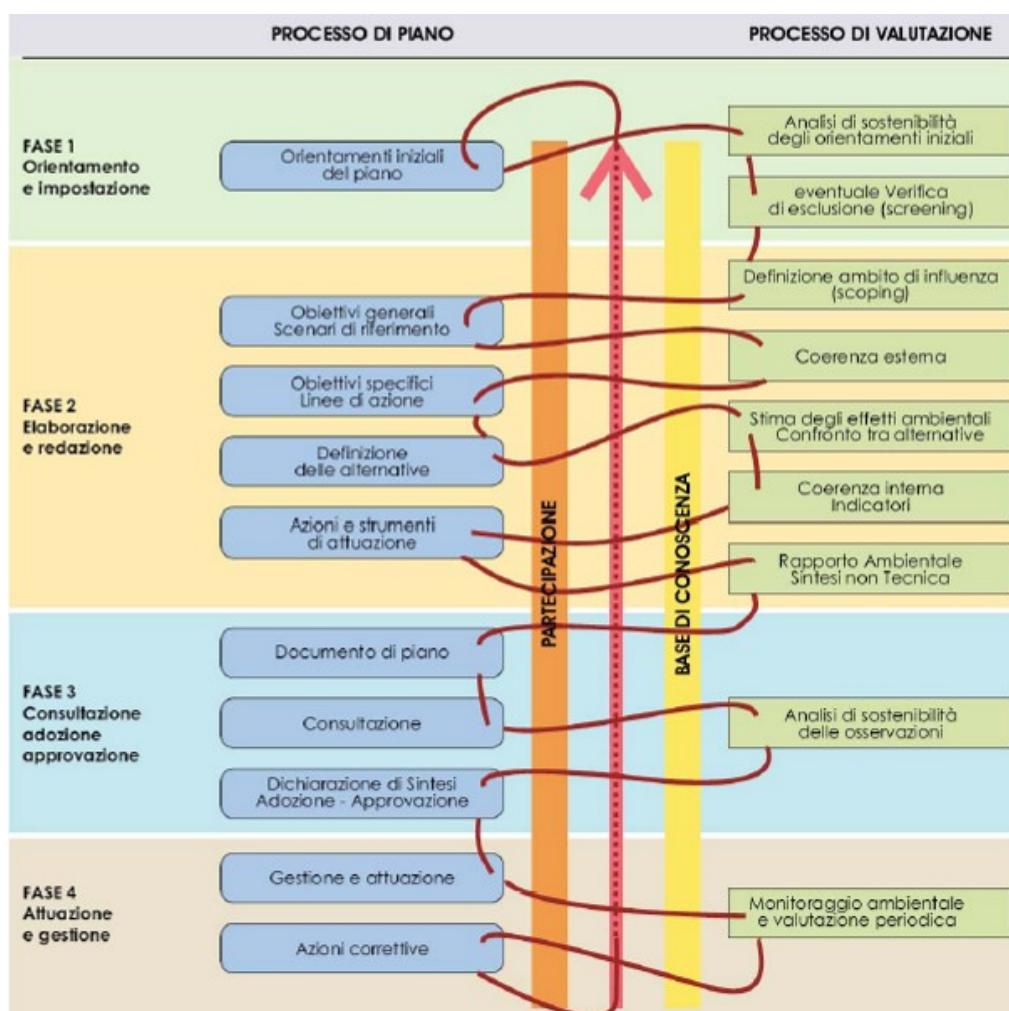
4 - Fase di Attuazione e Gestione

L'ultima fase riguarda il monitoraggio e la valutazione periodica, che si traducono nella necessità di perseguire attraverso l'identificazione di un opportuno set di indicatori ambientali la valutazione e il costante controllo degli impatti e delle conseguenze che l'attuazione del piano ha rispetto al complesso di fattori e variabili interagenti sul territorio, di matrice non solo ambientale (anche se in prevalenza di ciò si tratta), ma anche sociale ed economica.

	Processo di Documento di piano		Valutazione Ambientale Vas	
Fase 4 Attuazione gestione	1	Monitoraggio dell'attuazione del nuovo Pgt.	1	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.
	2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti.		
	3	Attuazione di eventuali interventi correttivi.		

1.5. | Un'ipotesi di percorso integrato: nuovo PGT/VAS

Sotto il profilo tecnico è possibile definire un possibile schema di processo integrato del nuovo PGT di VAS, rispetto alle quattro fasi dell'iter procedurale di redazione del nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT di Varedo.



1. La fase di orientamento e impostazione

Varianti e documentazione pianificatoria	Vas
I motivi e i lineamenti strategici della Variante e della documentazione pianificatoria complementare	Le ricognizioni preliminari effettuate dal Documento di scoping <i>La costruzione del quadro ambientale e urbanistico di avvio di riferimento per le scelte; la definizione dell'ambito di influenza della Variante (di applicazione della VAS), il portato conoscitivo della Vas della Variante rispetto alla disponibilità dell'informazione e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale</i>
Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento	La definizione del recinto normativo ed operativo entro cui operare • I disposti normativi di prescrittività vigenti a cui conformare la pianificazione comunale • Gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti della normativa ambientale vigente da attuare al fine di



conseguire "un elevato livello di protezione ambientale"

La verifica preliminare di sostenibilità degli orientamenti
assunti

**Predisposizione del documento di indirizzo
strategico di Piano**

**La definizione dell'ambito di influenza e del portato conoscitivo
del Rapporto ambientale**

2. La fase di elaborazione e redazione

Variante e documentazione pianificatoria	Vas
Il quadro conoscitivo: la declinazione operativa degli obiettivi di Variante e gli approfondimenti condotti a supporto della decisione	Il Rapporto ambientale contiene: • La costruzione del quadro ambientale di riferimento della Variante puntuale • Gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione di interesse • Le indagini ambientali di dettaglio contenute all'interno del Rapporto ambientale di Vas al fine di definire la propensione ambientale dell'ambito oggetto di Variante

La costruzione e la condivisione della
strategia progettuale di variante

La valutazione comparata dei differenti scenari progettuali di
intervento considerati

- la definizione delle possibili alternative di intervento
- l'esplicitazione dei termini concorrenti all'attribuzione del giudizio di sostenibilità ambientale
- la definizione dei profili valutativi e le ragioni della scelta delle alternative individuate:
 - i.) Lo scenario di evoluzione probabile dello stato dei luoghi in assenza dell'attuazione della Variante
 - ii.) L'identificazione dello scenario di maggiore sostenibilità ambientale perseguibile
 - iii.) La definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, da attuare alla scala puntuale, al fine di assicurare un elevato livello di protezione ambientale (elementi di limite)

**La definizione delle politiche di intervento e
degli obiettivi di sviluppo della Variante**

**Il quadro ambientale di riferimento (matrice SWOT) di cui le
scelte pianificatorie di Variante devono tenere in
considerazione**

3. Le ricadute nel Piano

Variante e documentazione pianificatoria	Vas
Le determinazioni finali e le azioni costitutive della Variante parziale al Pgt	La valutazione delle azioni di Piano a seguito delle scelte assunte
L'integrazione della proposta di Variante con gli esiti della valutazione ambientale strategica (seconda conferenza VAS)	La definizione delle azioni di cautela ambientale e di mitigazione/compensazione da perseguire per l'incremento della sostenibilità della Variante puntuale La formulazione del parere motivato di Vas e delle condizioni di intervento
Predisposizione del piano di monitoraggio ambientale	



4. Attuazione del Piano

Variante e documentazione pianificatoria	Vas
La gestione e l'attuazione delle previsioni di Piano	Report di monitoraggio ed eventuali misure correttive

Tale processo è volto a garantire la massima coerenza delle scelte di piano e la conseguente disciplina urbanistica con l'assetto complessivo del territorio, con i limiti di operatività esistenti e i limiti di carico ambientale configurabili.

1.6. La partecipazione e le modalità di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica (Vas) tipizza gli strumenti e le modalità di partecipazione ed informazione al pubblico (punto 4 Dgr. 761/2010), dove la partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

Innanzitutto, l'Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dal c. 2 art. 13 della Lr. 12/2005 e s.m.i., ha pubblicato l'avviso di avvio del procedimento su quotidiano a diffusione locale⁸ e sui canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale qualunque soggetto interessato, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

Si sottolinea che il periodo concesso è stato identificato in n. 30 giorni decorrenti dal 27/04/2022 fino al 26/05/2022.

Inoltre, con Atto Formale di determinazione protocollo n. 12454 del 21/06/2023 l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, di VAS, hanno definito gli enti ed i soggetti coinvolti nel processo di partecipazione, nonché le modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni riguardante il processo di redazione del nuovo Pgt:

- i.) la conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di votazione ai sensi del punto 4.2. dell'Allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761, sarà aperta al pubblico e da convocarsi mediante avviso almeno 10 giorni prima delle date individuate ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso su sito internet del Comune di Varedo;
- ii.) pubblicazione sul sito internet del Comune di Varedo di tutti gli elaborati attinenti al procedimento che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti dal modello procedurale di VAS assunto (Modello generale Allegato 1) provvedendo a garantire la massima informazione e partecipazione del pubblico e la massima diffusione e pubblicizzazione delle informazioni anche attraverso il sito internet del Comune di Varedo, quotidiano a diffusione locale, albo pretorio;
- iii.) pubblicazione sul sito informativo SIVAS, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/761 del 10.11.2010.
- iv.) l'attivazione di una fase di informazione e partecipazione del pubblico, mediante pubblicità degli incontri attraverso l'affissione di avvisi all'Albo Pretorio Comunale cartaceo ed elettronico, nonché tramite la distribuzione e affissione di manifesti
- v.) nonché tramite incontri pubblici rivolti ai cittadini e alle associazioni.

⁸ Pubblicato sul quotidiano Il Giorno in data 20/04/2022.



1.7. Lo scoping nel processo di VAS: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano

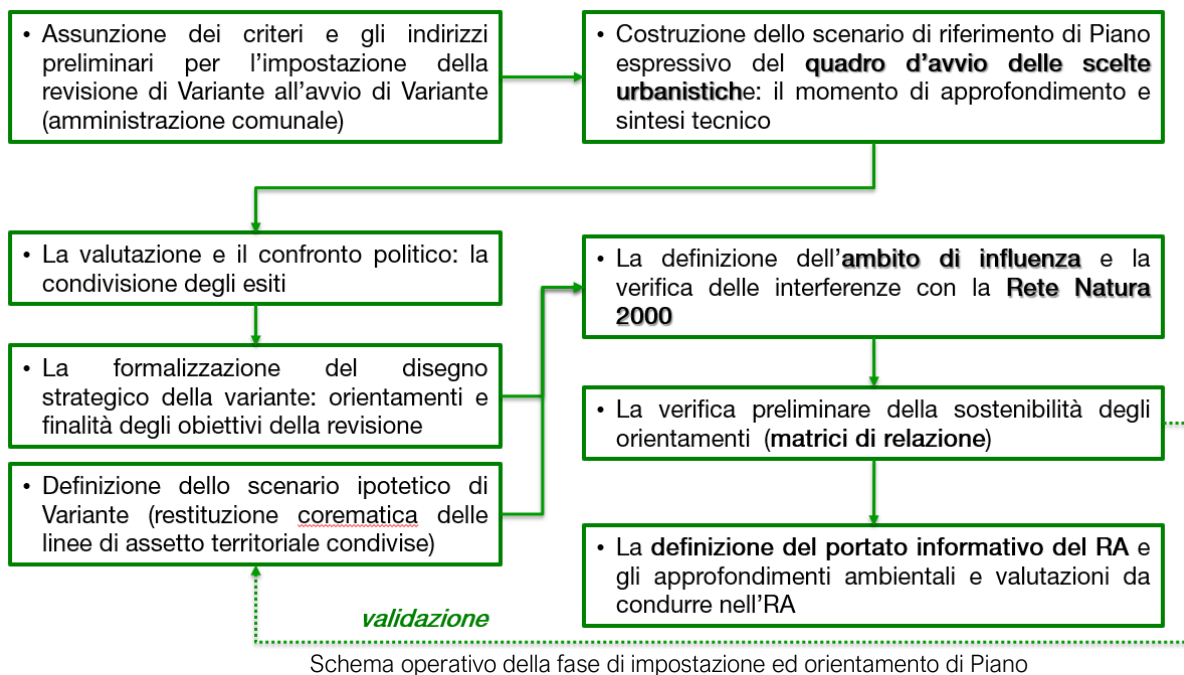
La fase di scoping è intesa come integrazione della dimensione ambientale⁹ nei processi di governo e pianificazione del territorio, ed è volta alla definizione dell'ambito d'influenza del Piano. Tale fase necessita dunque di un percorso ragionato che espliciti i passaggi logici sottesi agli orientamenti decisionali e garantisca un procedimento efficiente in termini prestazionali ed efficace alla ricerca di esiti attendibili e condivisi, configurandosi così come un momento fondante del processo di Piano, in grado d'esprimere un quadro "di partenza" della scelte urbanistiche, coerente coi tratti fondativi dei luoghi, in grado di fornire i più opportuni stimoli all'individuazione dello scenario auspicabile nella condivisione degli aspetti suggeriti. La caratterizzazione strategica del Documento di scoping muove dalla sua connotazione di quadro orientativo d'avvio del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma sulla base del portato e dell'ambito di influenza degli orientamenti di Piano assunti nella fase di impostazione. Ciò richiede di strutturare il documento di scoping secondo le seguenti fasi:

- i. descrivere gli aspetti normativo/procedurali della valutazione ambientale ed evidenziare il metodo operativo del processo di valutazione ambientale (cfr. par.1);
- ii. restituire il quadro programmatico di riferimento degli obiettivi di piano, tenendo conto dei limiti espressi dalla pianificazione territoriale e settoriale per indirizzare la sostenibilità delle scelte assumibili, al fine di effettuare una valutazione preliminare della sostenibilità degli orientamenti del Piano o delle sue Varianti (cfr. par.2);
- iii. restituire un quadro "di partenza" delle scelte urbanistiche, coerente coi tratti fondativi dei luoghi e le dinamiche socio-demografiche, in grado di fornire, da una lettura di sintesi delle ricognizioni e prospezioni effettuate, i più opportuni stimoli all'individuazione dello scenario auspicabile nella condivisione degli aspetti suggeriti (cfr. par.3);
- iv. definire l'ambito d'influenza del Piano e gli spazi coinvolgibili rispetto alla portata spazio/ temporale delle scelte od orientamenti e temi strategici della revisione urbanistica espressi (cfr. par.4);
- v. determinare le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (Sic e Zps) per l'inclusione della verifica di incidenza ai sensi della normativa vigente (cfr. cap.4);
- vi. elaborare una verifica preliminare di coerenza tra gli orientamenti strategici del Piano con le finalità sovra-locali, i criteri di sostenibilità ambientale definiti in letteratura, nonché con gli obiettivi di protezione ambientale desumibili dalla normativa ambientale e dalla programmazione vigente rispetto cui improntare le azioni di Piano, al fine di conseguire "un elevato livello di protezione ambientale (cfr. cap.5);
- vii. ricostruire un quadro conoscitivo preliminare dello stato ambientale dei luoghi, componenti ambientali e territoriali, evidenziando i valori, le criticità e le opportunità di intervento, nonché le eventuali carenze informative da colmare; dunque, definire la portata e al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto al portato conoscitivo acquisito, nonché del portato del nuovo PGT, per componente ambientale, in funzione della corrispettiva caratterizzazione all'interno dell'ambito di influenza assunto (cfr. cap.6);
- viii. individuare i principali temi/aspetti ambientali di successivo approfondimento del Rapporto ambientale al fine della integrazione della dimensione ambientale a supporto della definizione delle scelte operative del nuovo PGT (cfr. cap.7)
- ix. infine, integrare e valutare il set degli obiettivi del Documento di piano del Pgt, eventualmente elaborando ipotesi alternative di sviluppo sul territorio, definendo una preliminare check list di indicatori di monitoraggio in funzione del portato del Piano (cfr. cap.7).

⁹ L'integrazione della componente ambientale nelle azioni di Piano viene qui intesa come verifica preliminare di queste ultime rispetto allo stato dei luoghi e risorse, ai loro specifici caratteri, alle peculiarità delle loro componenti ambientali, ai fattori determinanti dei vincoli e limiti insediativi e strutturali, alla caratterizzazione e valorizzazione dell'identità storica, paesaggistica e ambientale dello spazio coinvolto, all'individuazione delle pressioni incombenti sui luoghi e derivabili dalle trasformazioni di piano, da cui trarre linee strategiche da tradursi nella costruzione di scenari insediativi a differenti gradi di sostenibilità.



L'obiettivo del documento di scoping così strutturato è quello di fornire un elaborato ai portatori d'interesse, su cui possano esprimere le prime osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione da considerare nell'elaborare il Documento di piano e il corrispondente Rapporto ambientale.



1.8. Il processo di adeguamento del nuovo PGT alla legge regionale n.31/2014 s.m.i. e alla Variante del PTCP della Provincia di Monza e Brianza in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014

Con la Delibera di Consiglio Regionale n.XI/411 del 19/12/2018, che è diventata efficace con la pubblicazione dell'avviso di approvazione (Comunicato regionale n.23 del 20/02/2019) sul BURL – Serie Avvisi e Concorsi n.11 del 13/03/2019, è stata approvata l'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. del 28/11/2014, n.31 recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato".

La sopra citata legge, all'art.5, stabilisce che le province adeguano i PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai criteri, agli indirizzi e alle linee tecniche definite nel PTR e ai contenuti dell'art.19 della l.r. n.12/2005 smi, come integrato dall'art.3 della stessa l.r. n.31/2014, entro ventiquattro mesi dalla vigenza dell'adeguamento del PTR alla legge regionale sul consumo di suolo.

In aggiunta, le modifiche apportate alla l.r. n.12/2005 (specificatamente all'art.15) dalla l.r. n.31/2014, indicano che il PTCP: stabilisce modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo da assumersi nei PGT, coerentemente con i criteri, indirizzi e linee tecniche contenuti nel PTR; indica i criteri di valutazione di compatibilità dei PGT comunali, avuto riguardo al rispetto della soglia comunale di consumo di suolo nel rispetto dei contenuti del PTR; definisce l'assetto idrogeologico del territorio.

In ultimo, per quanto attiene alle procedure di Variante dei PGT, si evidenzia che ai sensi del comma 4, art.5 della l.r. n.31/2014, la Provincia, in sede di parere di compatibilità con il PTCP (di cui all'art.13, comma 5, l.r. n.12/2005 smi), verifica il corretto recepimento dei contenuti del PTR rispetto all'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana.



Successivamente all'entrata in vigore della legge regionale n.31/2014 smi sulla riduzione del consumo di suolo, la Provincia di Monza e Brianza ha operato una Variante generale di adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge sopra citata. La Variante al PTCP è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022, e successivamente resa efficace mediante pubblicazione sul BURL – Serie Avvisi e Concorsi n.14 del 06/04/2022.

I contenuti dell'adeguamento del PTCP sono sviluppati a partire dall'integrazione del PTR ai sensi della l.r. n.31/2014 smi, con particolare riferimento al documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo". Preliminarmente all'elaborazione della proposta di adeguamento sono state ricondotte alla scala provinciale le analisi del PTR con la duplice finalità:

- di ottenere un quadro di conoscenza quantitativo e un quadro di conoscenza qualitativo più vicino alla realtà del territorio della Provincia di Monza e Brianza;
- di tenere conto delle specificità del vigente PTCP, integrando tali quadri di conoscenza con quelle componenti strutturali del piano stesso che ne determinano le strategie generali.

La Variante al PTCP di adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo contiene al proprio interno, come documento fondamentale per l'individuazione della soglia di riduzione, l'Allegato B "Adeguamento della soglia regionale di riduzione del consumo di suolo", che è parte integrante dell'art.46 delle Norme del PTCP e costituisce, insieme all'apparato normativo, l'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014 smi.

Il documento è strutturato in due parti.

La prima parte (*obiettivi, articolazione soglie, criteri*) dettaglia:

- gli **obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo**. Gli obiettivi sono espressi in soglie percentuali di riduzione e ricondotti ad un valore assoluto di superficie ricavato a partire dalle stime – effettuate a scala provinciale – degli ambiti di trasformazione su suolo libero vigenti al 02/12/2014 (data di entrata in vigore della l.r. n.31/2014). Gli obiettivi di riduzione sono espressi con riferimento all'anno 2025;
- l'**articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni** della Provincia. L'articolazione è effettuata sulla parte della partizione del territorio in 10 unità territoriali denominate QAP (Quadri ambientali provinciali) e del livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale del QAP;
- i **criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali** di riduzione nei PGT. I criteri specificano le variabili di adattamento alle soglie assegnate dalla Provincia per QAP alle specificità dei singoli Comuni (determinazione delle soglie comunali di riduzione), alcune particolari opzioni di scelta ai fini dell'applicazione delle soglie (applicazione delle soglie di riduzione), altre indicazioni qualitative a supporto delle scelte comunali in fase di recepimento delle soglie (indirizzi per l'applicazione delle soglie di riduzione).

La seconda parte (*analisi*) supporta i contenuti della prima illustrando:

- la ripartizione del territorio provinciale in **QAP** (Quadri ambientali provinciali);
- la stima del **fabbisogno insediativo** provinciale e il metodo utilizzato;
- le analisi, quantitative e qualitative, e le indagini sviluppare in funzione del progetto di adeguamento del PTCP (indici di suolo, stima delle previsioni di AT, stima delle riduzioni già effettuate dai PGT);
- le analisi correlate alle variabili di adattamento delle soglie di riduzione alle specificità comunali.

Regione Lombardia ha delegato alle province, nell'ambito di valutazione di compatibilità al PTCP, le verifiche in tema di:

- Rete Ecologica Regionale (RER): ai sensi dell'art. 3ter, comma 3, della l.r. n.86/1983 "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" come modificata dall'art.6 della l.r. n.12 del 04/08/2011, "*le province controllano, in sede di verifica di compatibilità dei PGT e delle loro varianti, l'applicazione dei criteri (per la gestione e la manutenzione della RER) e, tenendo conto della strategicità degli elementi della RER nello specifico contesto in esame, possono introdurre prescrizioni vincolanti...*";



- Consumo di suolo: ai sensi dell'art.5, comma 4 della l.r. n.31/2014 smi "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", *"Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'art.13, comma 5 della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR"*.

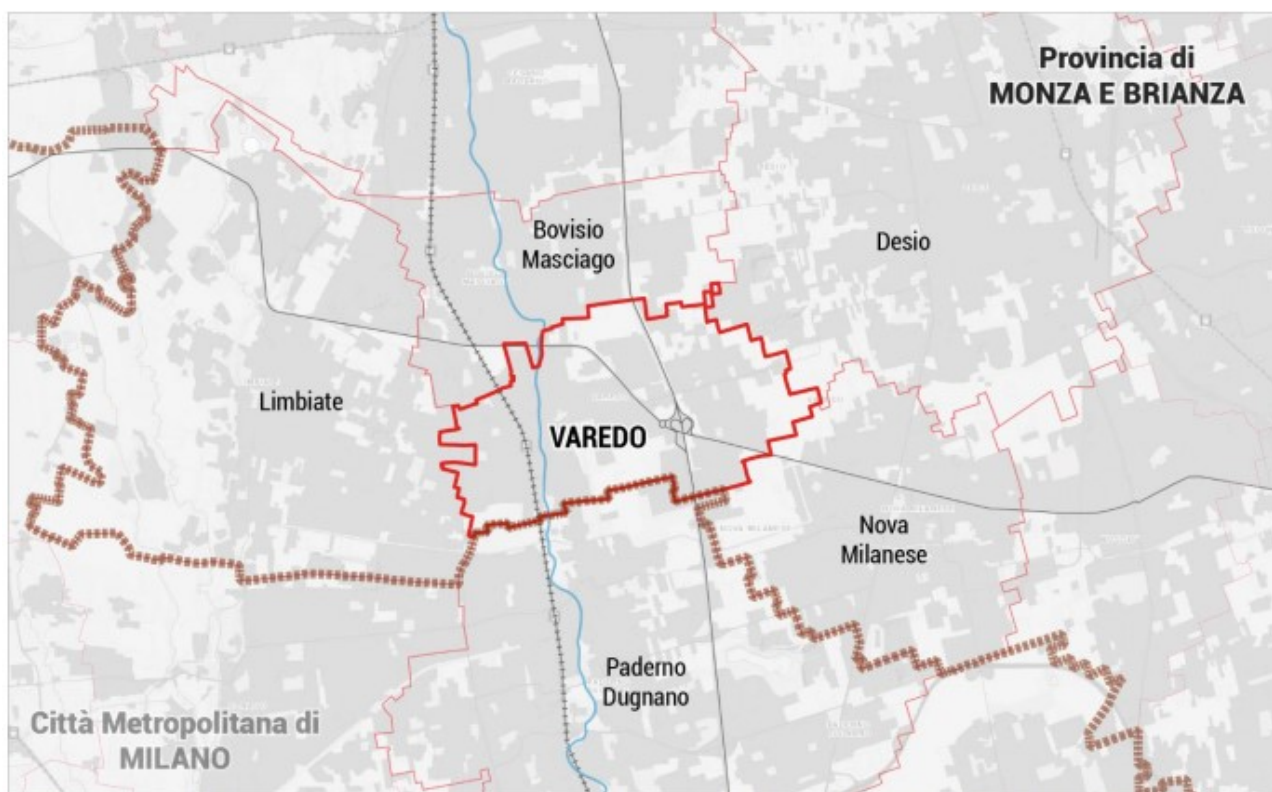


2. | L'inquadramento territoriale e i principali strumenti di coerenza programmatica

Tenuto conto che ai sensi dell'art. 5 comma 2 del PTCP *“Gli atti di pianificazione privi dei contenuti minimi specificati nelle presenti norme sono valutati non compatibili”*, è opportuno ricordare l'importanza dell'analisi delle previsioni degli atti pianificatori sovralocali e, in particolare, della collocazione del Piano comunale nel contesto pianificatorio e programmatico vigente, al fine della costruzione di un quadro d'insieme strutturato e contenente tutti gli obiettivi di tutela e sviluppo con cui lo strumento urbanistico comunale non solo si relaziona ma, nella declinazione delle strategie e azioni, si dimostra coerente. Non a caso, *“Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso”* (cfr. art. 2.1 Lr 12/2005).

2.1. | L'inquadramento territoriale: un'analisi preliminare

Il territorio di Varedo si estende nella Provincia di Monza e Brianza per una superficie di 4,85 kmq, confinando con i comuni di: Bovisio Masciago, Desio, Limbiate, Nova Milanese e Paderno Dugnano (MI). La città si inserisce in un territorio, la Brianza, che rappresenta, ancor prima della sua istituzione nel 2009, uno dei principali motori economici sia della Lombardia, che dell'Italia; tale importanza deriva da un intenso uso del suolo, tra cui una fitta rete infrastrutturale e un forte sviluppo di imprese di diverse dimensioni, ed alla crescita delle risorse di pubblica utilità (servizi ed attrezzature) che, tuttavia, hanno portato una significativa saturazione del tessuto urbanizzato, rendendo necessaria una rigida applicazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo.

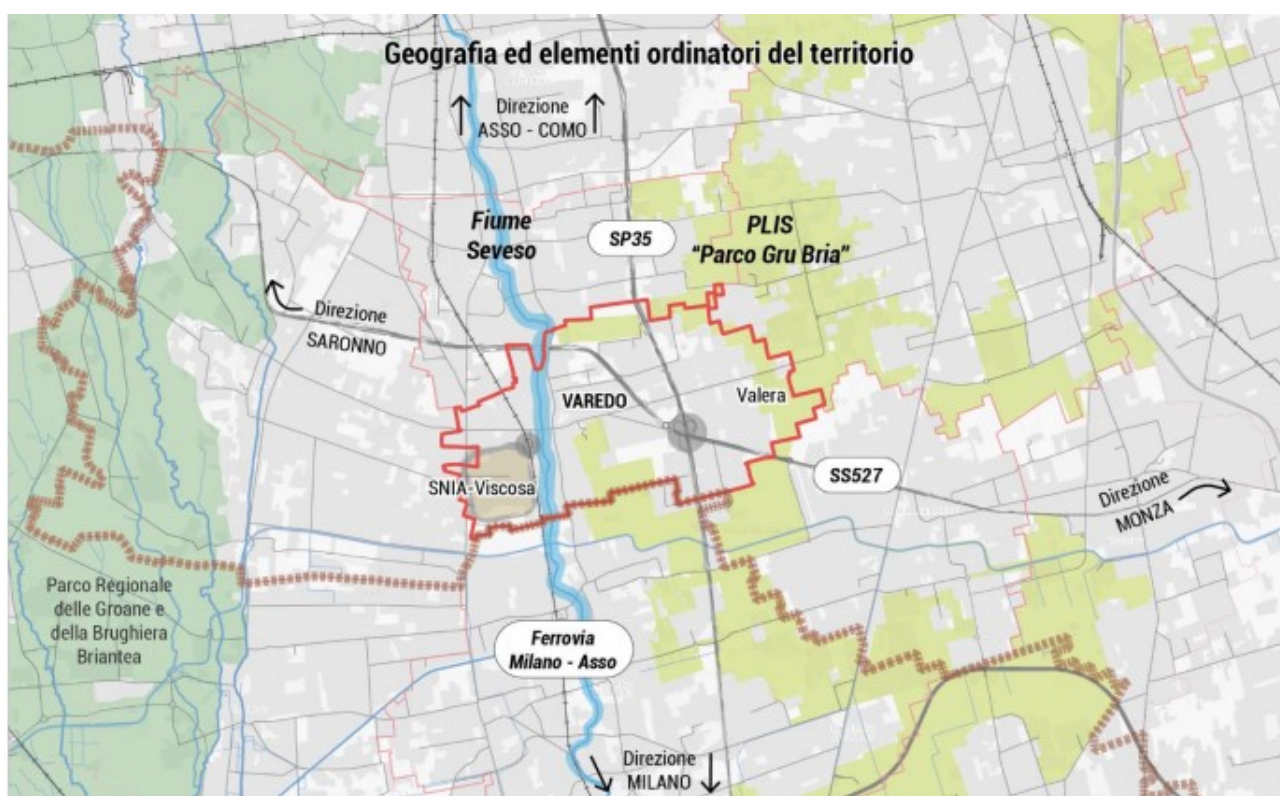


L'inquadramento territoriale della città di Varedo
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi - maggio 2023)



Nel corso del tempo, anche la città di Varedo ha assunto tali peculiarità. Infatti, il territorio comunale è caratterizzato da importanti infrastrutture ed ampie zone adibite alla produzione. Dunque, da un lato, le connessioni infrastrutturali portanti del territorio, il quale è attraversato a ovest dal tracciato ferroviario (direzione nord-sud) e dalla strada statale 527 “Bustese” che solca da sud-est a nord-ovest quasi tutto il territorio, connessa con un importante snodo viabilistico alla SP35 (Superstrada “Milano-Meda-Lentate”). Dall’altro, invece è imprescindibile evidenziare la presenza di ampie aree adibite alla produzione (industriale, manifatturiera, commerciale, ecc.), tra cui spicca la presenza dell’ex stabilimento chimico/tessile della “SNIA”, ad oggetto di opere di bonifica, risanamento e riqualificazione, data la sua inattività e disuso a partire dal 2003.

La distribuzione della maglia stradale portante e l’assetto delle zone produttive, congiuntamente all’estensione del centro abitato e delle zone prevalentemente residenziali, oltre alla vasta gamma di servizi offerti, conferiscono alla città di Varedo un ruolo centrale tra la cintura esterna milanese e i luoghi della Brianza. La configurazione territoriale e i collegamenti infrastrutturali favoriscono, infatti, una buona accessibilità con il contesto limitrofo, fortemente urbanizzato ed arginato da ampie porzioni di tessuto agricolo e dagli ambiti del PLIS “Parco GruBria”. Oltremodo, la permanenza di aree dismesse e/o degradate sul territorio (prima su tutte, l’area “Snia-Viscosa”) e la collocazione di aree produttive nei contesti urbani centrali rappresentano opportunità di sviluppo e di rigenerazione aventi forte incidenza sulle dinamiche della pianificazione locale e sovralocale. Dunque, considerando anche l’elemento ordinatore del paesaggio (torrente Seveso), i principali aspetti e caratteri di Varedo sono strettamente connessi con il più ampio contesto sovralocale della Provincia di Monza e Brianza e con i luoghi di “cintura” della Città Metropolitana di Milano.



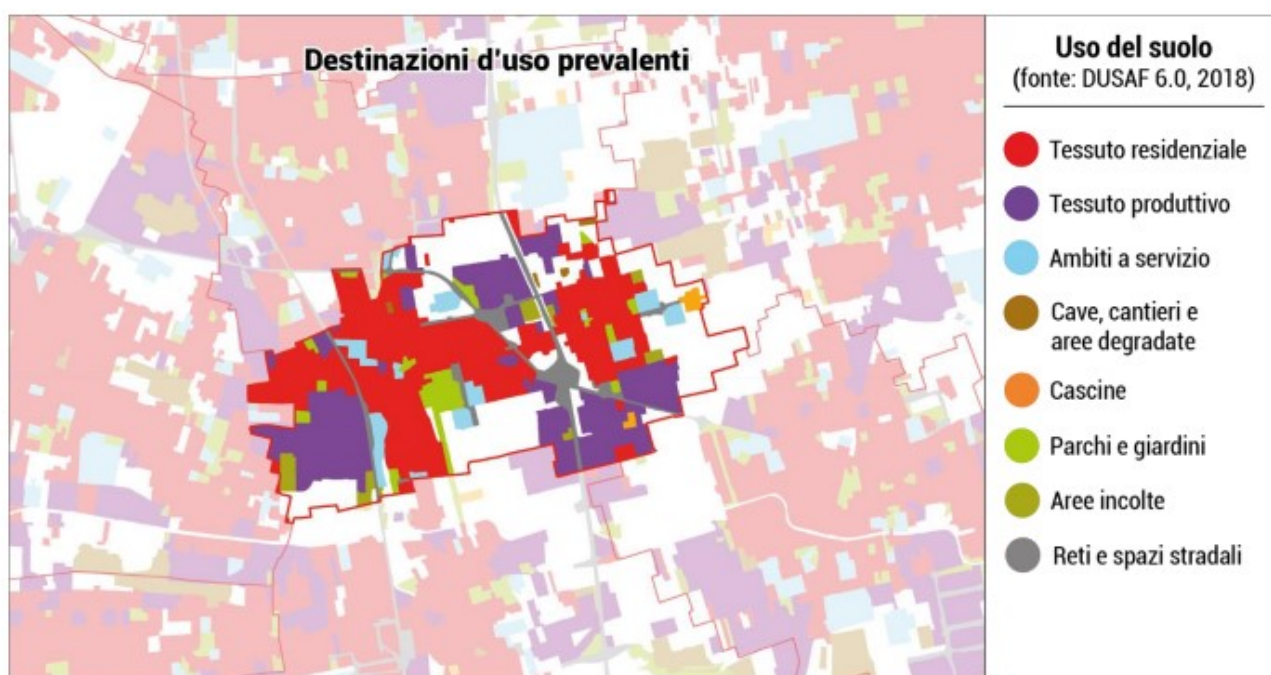
L'inquadratura territoriale della città di Varedo
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi - maggio 2023)

Il territorio, al netto del solco formato dal torrente Seveso, presenta un profilo prevalentemente pianeggiante. Il centro abitato di Varedo, tra cui il centro storico, occupa gran parte della zona ovest del territorio comunale, attraversato dal suddetto corso d'acqua e dal tracciato ferroviario (Linea “Milano-Asso”), per poi estendersi lungo la SS527 e la SP35. Oltre al centro abitato, la strutturazione urbana comprende la frazione Valera, posta



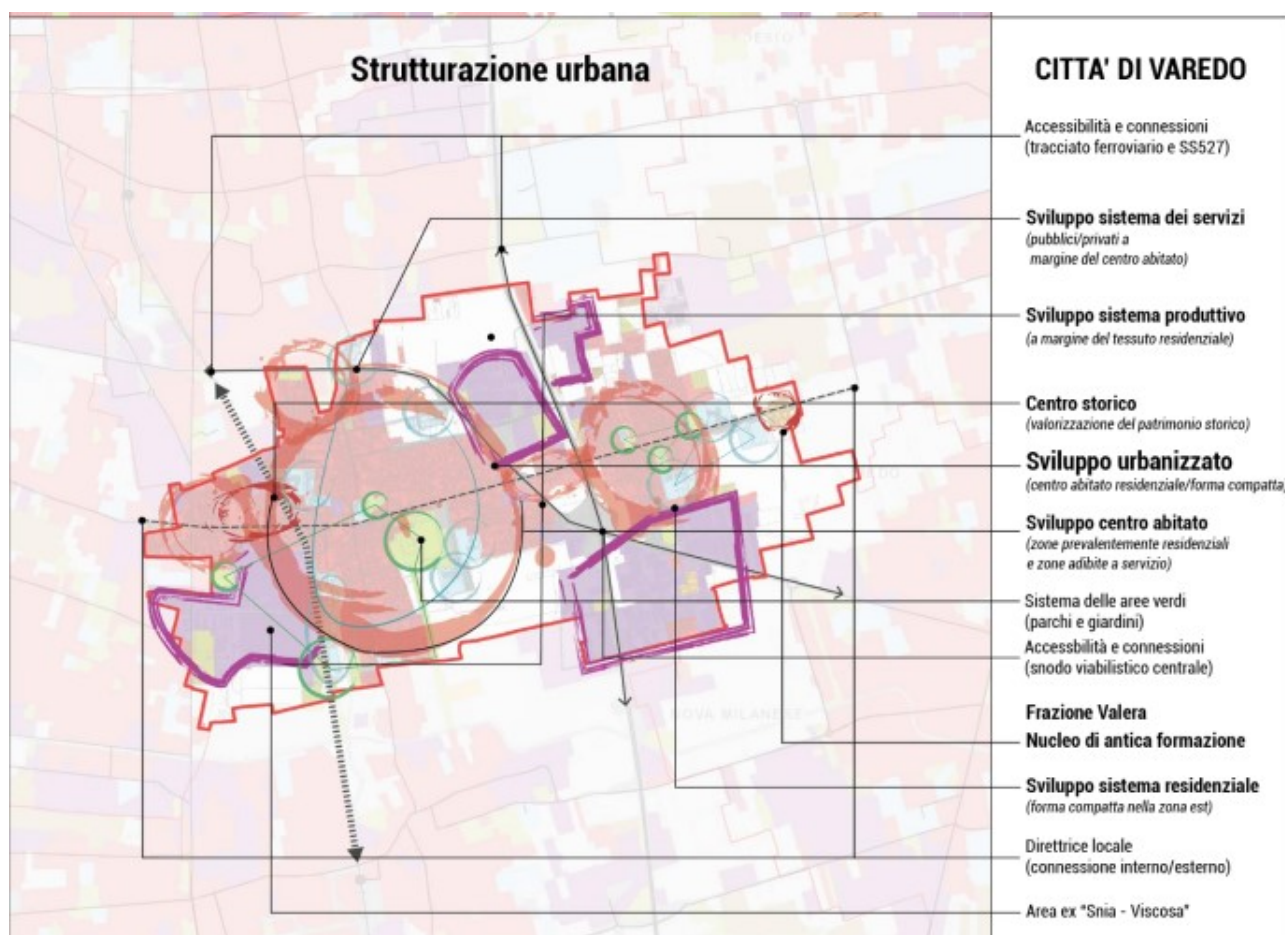
sul margine est del territorio. Sia nel tessuto di antica formazione, che in quello di fattura recente, vi sono manufatti legati al culto e un sistema di ville e luoghi storici della memoria (insediamenti manifatturieri ed industriali) posti sia a cavallo, che in prossimità del torrente Seveso e della ferrovia, tra cui il complesso dell'ex SNIA.

In generale, per quanto riguarda l'uso del suolo, si riscontra un territorio prevalentemente caratterizzato dall'alternanza di zone residenziali (addossante, in prevalenza, da est a ovest lungo la strada provinciale SP132) e produttive, queste ultime fortemente concentrate nelle zone centrali, a margine del territorio, in prossimità delle direttrici SP35 e SS527, a cui si alternano alcune ampie zone a servizio e spazi per la fruizione del verde, sia nel margine che all'interno del centro abitato, così da favorire un'ampia offerta di dotazioni/attrezzature su tutto il territorio. Le restanti porzioni di territorio rappresentano il tessuto non urbanizzato, prevalentemente di carattere agricolo e con residue macchie boscate (localizzate soprattutto in corrispondenza e in prossimità del torrente Seveso). La disposizione degli insediamenti evidenzia come le funzioni di carattere produttivo siano dislocate all'esterno del centro abitato, così da mantenere ben distinti i luoghi del lavoro da quelli dell'abitare. Oltremodo, la distribuzione regolare della maglia stradale e gli elementi ordinatori infrastrutturali (ferrovia, SP35, SS527 e SP132) consentono un buon livello di accessibilità tra gli spazi interni del centro abitato con il contesto esterno e, attraverso una serie di rotatorie e svincoli, favoriscono una buona distribuzione del flusso veicolare.



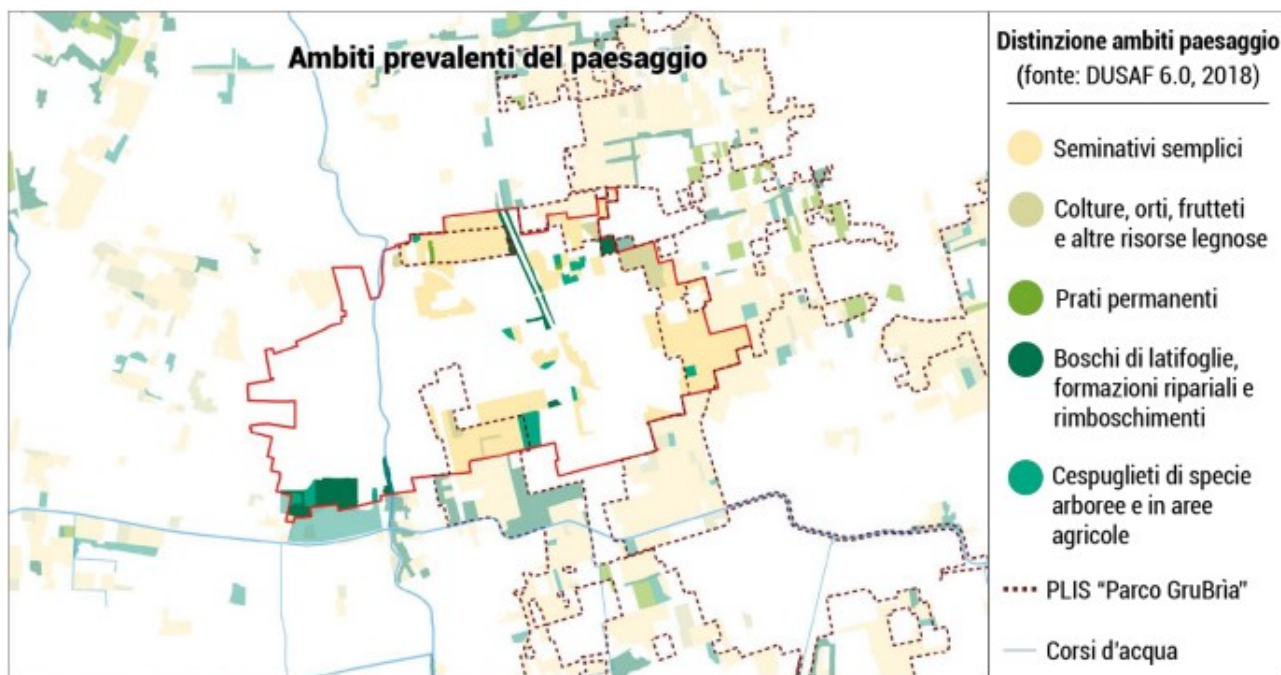
La rappresentazione dell'uso del suolo
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi – maggio 2023)

Per quanto concerne la memoria storica, il centro storico di Varedo e il nucleo di antica formazione della frazione Valera sono i contenitori di alcuni tra i manufatti di maggior pregio architettonico-culturale (tra cui la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo e la Chiesa dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria), a cui si aggiungono i complessi di ville, giardini e case/cascine di stampo rurale, tipici dello sviluppo tradizionale e storico della Provincia di Monza e Brianza. In particolare, si ricorda la presenza del vasto giardino e complesso di Villa Bagatti Valsecchi, tra cui i resti del "Lazzaretto di Milano", e il più volte citato complesso di stabilimenti dell'ex area Snia-Viscosa. È dunque evidente la presenza di elementi della tradizione operaia/manifatturiera e agricola della Brianza.



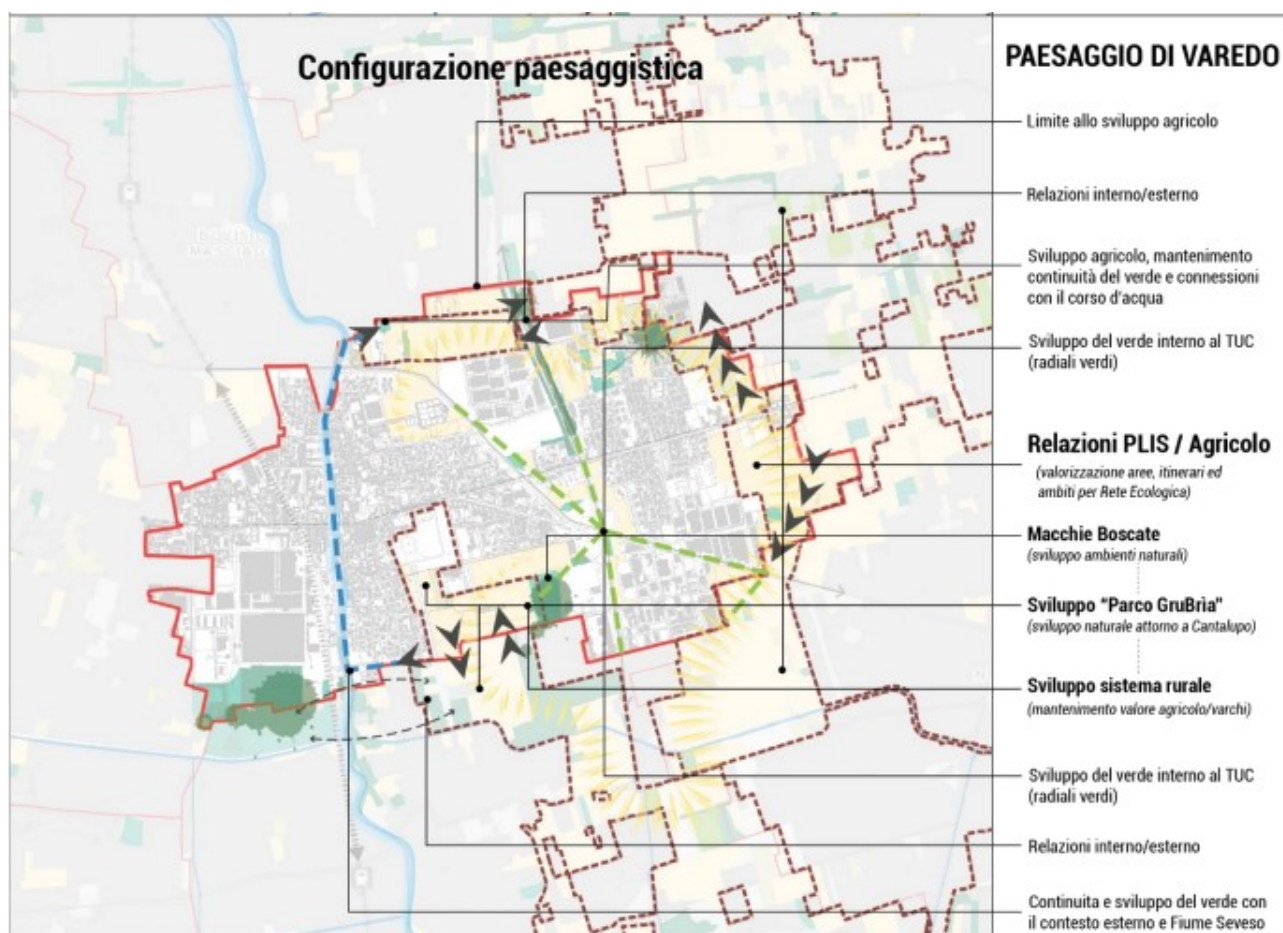
L'illustrazione della strutturazione urbana della città di Varedo
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi – maggio 2023)

Situato nella zona centrale della fascia di alta pianura della "Brianza e Brianza Orientale", il territorio non urbanizzato di Varedo risulta essere prevalentemente agricolo, frazionato e attraversato dalle suddette barriere infrastrutturali. Il frazionamento del tessuto agricolo è dovuto alla significativa urbanizzazione del territorio comunale: da un lato, zona ovest, vi sono residue aree non urbanizzate (tessuto quasi saturo); dall'altro, zona centro-orientale, si ha una maggior continuità delle aree agricole e degli spazi verdi, per la maggior parte riconosciuti all'interno dell'ambito di maggior rilevanza dal punto di vista paesaggistico: il PLIS "Parco GruBria". Tale elemento ordinatore del paesaggio, che si sviluppa in direzione nord-sud nell'area centrale della Provincia di Monza e Brianza fino al margine esterno della Città Metropolitana di Milano, è caratterizzato, soprattutto nella zona a sud, dalla presenza di aree riqualificate lungo il Canale Villoresi e corsi d'acqua minori, dai campi coltivati tra i quali si possono ancora trovare alcune cascine attive e dai boschi e parchi di nuova realizzazione. In generale, dunque, vi è un'alternanza di zone naturaliforme e zone agricole; queste ultime, in particolare, rappresentano la maggior parte del tessuto non antropizzato del territorio comunale, caratterizzate in prevalenza da seminativi semplici e aree incolte e per le restanti parti da prati permanenti e colture orticole. Oltremodo, si ricorda che una buona parte di suddette aree agricole (interne al PLIS) è disciplinata dall'art.6 del PTCP di Monza e Brianza come "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico".



La distinzione degli ambiti di paesaggio non urbanizzato della città di Varedo
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi – maggio 2023)

Nonostante il denso tessuto urbanizzato e la presenza di diverse barriere infrastrutturali, è possibile individuare significative relazioni ambientali ed un discreto livello di connettività ecologica. In tal senso, al fine di ottenere un disegno unitario di paesaggio riconoscibile attraverso la costruzione della rete ecologica, vengono riconosciuti gli elementi aventi una buona valenza ecologica. In generale, assieme agli elementi ordinatori del paesaggio (Parco GruBria e torrente Seveso), vi è la presenza di alcune zone boscate e di aree verdi (a servizio o incolte). Quindi, in corrispondenza degli ambiti del PLIS e di quelli limitrofi ad esso, è possibile localizzare le aree di principale caratterizzazione della Rete Ecologica Regionale, ovvero un corridoio ecologico a bassa o moderata antropizzazione, e della Rete Verde di ricomposizione paesaggistica provinciale, che corrispondono alle zone non urbanizzate al centro e sul margine est del territorio. Oltremodo, è importante mantenere e proteggere i residui varchi di connessione tra l'ambiente non urbanizzato e le zone interne ed esterne alla città, così da garantire la continuità del verde. In tal senso, le zone a verde interne al tessuto urbanizzato, invece, si distinguono in aree verdi a servizio (attrezzate e non attrezzate), agli spazi del verde privato e di decoro urbano, parchi e giardini.



La configurazione paesaggistica della città di Varedo
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi – maggio 2023)

La distribuzione delle aree verdi, congiuntamente alla mobilità debole, consente di individuare un sistema di corridoi e connessioni verdi interni urbani che legandosi all'ambiente agricolo ed a quello del PLIS, possono incrementare lo sviluppo della connettività ecologica esterna al centro abitato e favorire la costruzione del disegno della Rete Ecologica Comunale. Inoltre, è possibile definire un sistema di connessioni esterno/interno e viceversa, considerata la presenza di altri PLIS e del Parco Regionale delle Groane posti in prossimità a quello che si inserisce nel territorio di Varedo e le presenze idrografiche interne e contermini (torrente Seveso, canale Villoresi e torrente Grbogera).

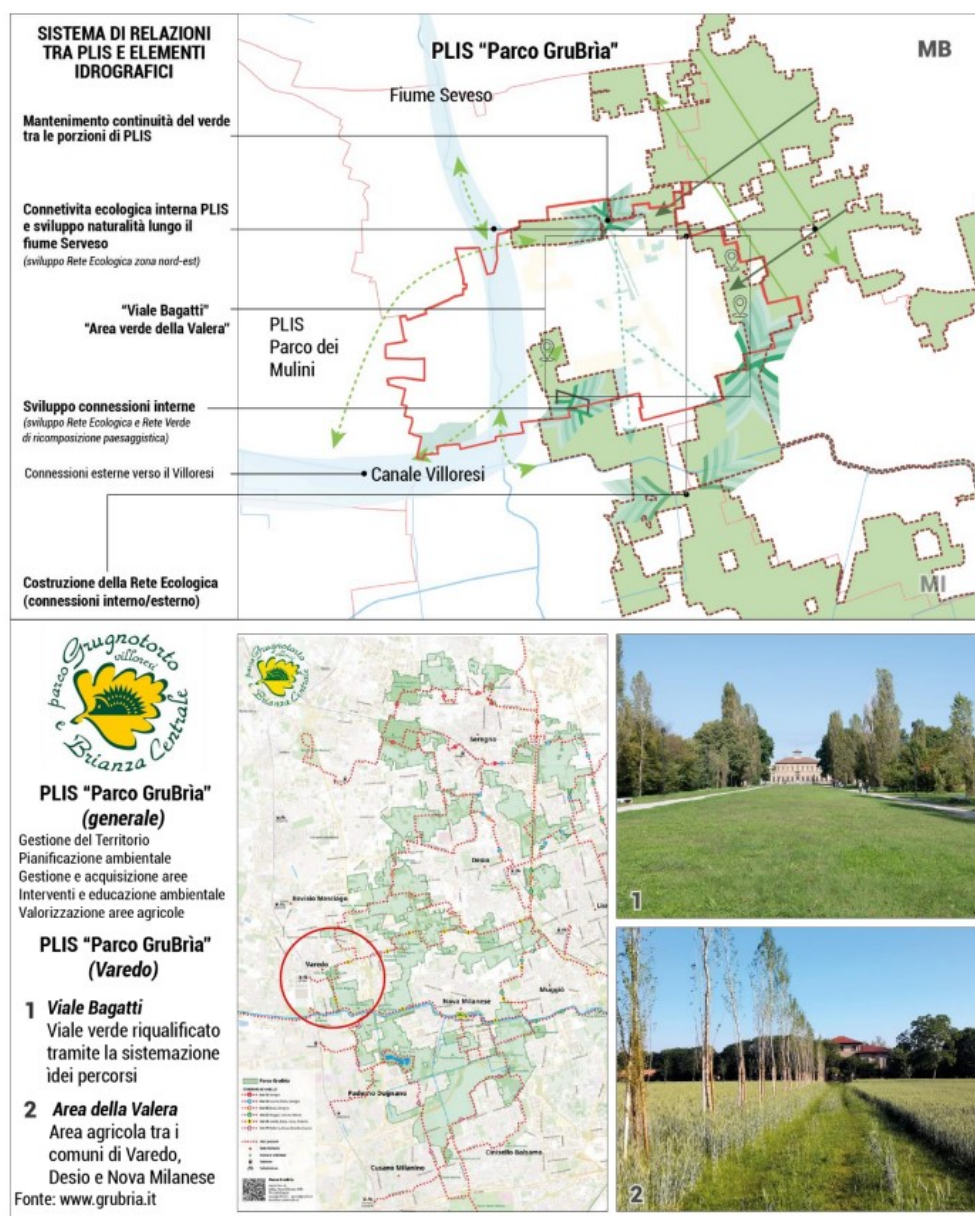
In generale, il PLIS "Parco GruBria" nasce dall'unione di due parchi "Grugnotorto-Villoresi" e "Brianza Centrale", si estende su una superficie di oltre 2.067 ettari nella zona centrale della Provincia di Monza e Brianza e nella cintura più esterna della Città Metropolitana di Milano¹⁰. Il PLIS è caratterizzato da terreni prevalentemente agricoli, contornati spesso da boschi naturali di robinie e sambuchi (in continua crescita anche a seguito di numerose iniziative di rimboschimento), che contribuiscono alla preservazione delle specie faunistiche. Oltremodo, all'interno del Parco, sono riconosciute: alcune oasi attrezzate; svariate presenze storiche e urbanistiche; le aree sportive; una fitta rete di itinerari ciclopeditoni e campestri; le aree dedicate alla produzione agricola e punti di interscambio modale. In tal senso, il PLIS si pone come forte elemento di congiunzione

¹⁰ A seguito dell'atto stipulato in data 19/12/2019 dai comuni di Bovisio Masciago, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Desio, Lissone, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Seregno e Varedo, viene costituito il Consorzio al fine di gestire il PLIS attraverso alcuni obiettivi statuari, declinati in specifici indirizzi strategici, per il quinquennio 2020-2025, rispondendo così all'esigenza di salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione del territorio.



ecologica e fruitiva sia tra i comuni aderenti al parco, sia con i parchi regionali lombardi vicini (Parco delle Groane, Parco Nord Milano, Parco della Valle del Lambro).

In merito agli aspetti e le relazioni che intercorrono tra il Parco GruBria (interno ed esterno a Varedo) e gli ambienti limitrofi, si evidenziano linee di connettività ecologica in diverse direzioni che connettono il PLIS: altri ambiti agricoli, il torrente Seveso e il canale Villoresi. Infatti, la connettività esterna a Varedo è legata alle suddette presenza idrografiche che, in continuità con gli ambienti del PLIS, forma una “circuitazione esterna” favorevole allo sviluppo ecologico del verde e quello sostenibile (massimizzazione dei percorsi della mobilità debole). Nelle zone del Parco interne a Varedo e negli spazi verdi circostanti, si riconoscono alcune linee progettuali indirizzate ad incrementare la naturalità ed alla conservazione e valorizzazione del tessuto agricolo. In particolare, all'interno del perimetro del PLIS a Varedo, si segnala la presenza di Viale Bagatti (circa 1 km di spazi interni a Villa Bagatti Valsecchi) e la zona agricola, di particolare pregio, della frazione Valera.



Le relazioni con il PLIS GruBria
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi – maggio 2023)



2.2. La sintesi del quadro di riferimento programmatico: i termini della coerenza programmatica

Tra gli obiettivi della valutazione ambientale strategica del Piano vi è quello di evidenziare “*le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione*” (legge regionale 12/2005, articolo 4 comma 3). Risulta quindi necessario effettuare una puntuale disamina del quadro programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni contenute negli strumenti della programmazione territoriale che possono instaurare delle relazioni con la pianificazione comunale oggetto di Variante, interessandone contenuti e strategie, da analizzare e meglio approfondire nel Rapporto ambientale per la valutazione di coerenza esterna (orizzontale e verticale) ed interna del Piani.

Si riporta di seguito uno screening preliminare dei principali strumenti della programmazione territoriale che possono interessare e incidere sui contenuti e strategie della pianificazione comunale generale e di settore.

PROGRAMMAZIONE PER LIVELLI TERRITORIALI		
Strumento	anno	Componenti ambientali di riferimento
Livello regionale		
Piano territoriale regionale (PTR) (Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2018)	2018	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo.
PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo e rigenerazione urbana	2019	Suolo
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	2001	Paesaggio
Rete ecologica regionale (RER)	2009	Ecosistemi, natura e biodiversità
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)	2007	Qualità dell'aria
Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)	2018	Qualità dell'aria
Programma energetico ambientale regionale (PEAR)	2015	Qualità dell'aria
Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT)	2016	Mobilità. Assetto urbano
Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC)	2014	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo. Qualità dell'aria
Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA)	2017	Acqua e risorse idriche
Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA)	2019	Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo
Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM)	2008	Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo
Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP)	2010	Ecosistemi, natura e biodiversità
Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014 - 2020	2015	Suolo, Ecosistemi, natura e biodiversità Paesaggio
Programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica aree inquinate (PRGR), comprensivo del programma regionale di bonifica delle aree inquinate (PRB)	2022	Fattori di pressione antropica
Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)	2016	Ecosistemi, natura e biodiversità
Piano di indirizzo forestale regionale (PIF)	*	Suolo, Ecosistemi, natura e biodiversità
Piano per una Lombardia sostenibile	2010	Qualità dell'aria
Piano d'azione per l'ozono	2012	Qualità dell'aria
Piano d'azione per l'energia (PAE)	2008	Energia

Documento di Scoping

Data di emissione: giugno 2023

Committente: Città di Varedo |

Elaborato redatto a cura di: Arch. Giuseppe Barra, Dott. p.t. Marco Meurat



Piano territoriale regionale d'area Navigli	2011	Suolo e sottosuolo
Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC)	2014	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR)	2015	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo
Livello provinciale		
Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)	2013	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo. Acqua e risorse idriche Suolo e sottosuolo Ecosistemi, natura e biodiversità Paesaggio
PTCP, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo e rigenerazione urbana	2021	Suolo
Programma provinciale di efficienza energetica	2006	Qualità dell'aria
Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)	2014	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo. Qualità dell'aria
Piano d'ambito (ATO)	2015	Acqua e risorse idriche
Piano cave provinciale	2016	Suolo e sottosuolo
Piano di indirizzo forestale	2004 **	Suolo, Ecosistemi, natura e biodiversità
Piano Faunistico Venatorio provinciale	2013 **	Ecosistemi, natura e biodiversità
Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)	**	Fattori di pressione antropica
Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi	2013	Fattori di pressione antropica
Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e Brianza (D.Lgs. n.194/2005 smi)	2018	Fattori di pressione antropica
Altri livelli di pianificazione		
Autorità di Bacino - Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI)	2001	Suolo e sottosuolo
Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso	2011	Acqua e risorse idriche
Progetto strategico di sottobacino del Torrente Seveso	2017	Acqua e risorse idriche
Programma pluriennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto	2012	Natura e biodiversità
Livello comunale		
Studio comunale di gestione del rischio idraulico	2020	Suolo e sottosuolo Acqua e risorse idriche
Piano cimiteriale comunale	-	Assetto urbano
Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA)	2016	Fattori di pressione antropica
Piano urbano generale servizi nel sottosuolo (PUGSS)	2018	Suolo e sottosuolo
Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES)	2015	Energia
Piano fognario comunale	2018	Acqua e risorse idriche
Piano Urbano del Traffico (PUT)	2016	Assetto urbano e qualità del sistema insediativo



Piano di emergenza comunale	2018	Acqua e risorse idriche, Suolo e sottosuolo, Fattori di pressione antropica
-----------------------------	------	---

Gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, ai diversi livelli, possono avere effetti diretti sulla pianificazione comunale di Varedo, incidendo su tematiche specifiche e dettando determinate prescrizioni che hanno un'incidenza sulla disciplina del piano urbanistico comunale. Di seguito viene quindi esposto, attraverso una griglia di valori, l'elenco della programmazione territoriale esaminata all'interno del Rapporto ambientale, suddivisa per componenti ambientali, secondo determinate valutazioni:

- il loro grado di incidenza sulla pianificazione comunale per la definizione della coerenza programmatica del nuovo Piano;
- il grado di definizione dei contenuti della programmazione territoriale entro il quadro di assetto del territorio comunale in senso generale.

LIVELLO/GRADO DI COERENZA (A)	
Recepimento degli obiettivi ed indirizzi generali	
Recepimento delle prescrizioni e delle discipline prevalenti con effetti diretti sulla pianificazione comunale	

GRADO DI INCUDENZA SULL'ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE (B)	
Significativo	
Parzialmente significativo	
Poco significativo	



	Strumenti di programmazione e pianificazione territoriale	(A)	(B)	Sintesi degli elementi e dei contenuti di programmazione e pianificazione che interessano il comune di Varedo
Aria e fattori climatici e settore energetico	Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento DGR n. VIII/5547 del 2007			Nessun elemento specifico su Varedo.
	Piano per una Lombardia sostenibile, DGR 10/02/2010, n. 11420			Nessun elemento specifico su Varedo. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018			Nessun elemento particolare su Varedo. Quadro degli interventi inseriti nelle schede di intervento generali (mobilità ciclistica, programma regionale della mobilità e dei trasporti)
	Piano d'azione per l'ozono, approvato con DGR 11/07/2012, n. 3761			Dati sulla quantità di ozono troposferico desumibili dalla banca dati ARPA Lombardia.
	Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11/04/2014			Nessun passaggio di percorsi ciclabili di interesse regionale nel comune di Varedo.
	Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)			Presenza di piste ciclopeditoni esistenti e di progetto nel comune di Varedo, oltre a percorsi ciclabili all'interno del PLIS GruBria.
	Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con DGR n. 3905 del 24/07/2015			Nessun elemento particolare su Varedo. Istruzioni generali sulle aree idonee alla localizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile (ad es. impianti in aree interne a PLIS e RER).
	Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008			Nessun elemento specifico su Varedo. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Programma provinciale di efficienza energetica, 2006			Nessun elemento specifico su Varedo. Obiettivi ed azioni a livello generale.
	Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), 2013			Azioni del PAES per il comune di Varedo: INFO – Formazione, informazione, educazione, partecipazione; RES – Azioni nel settore residenziale; MOB – Promozione della mobilità sostenibile; PUB – Patrimonio dei comuni
Acqua	Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) (2017)			Per l'intero territorio comunale, è considerato zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP), e come area di ricarica per l'ISS e per l'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI). Inoltre, il territorio comunale di Varedo è interamente considerato Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.
	Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE – 2020-2023, approvato con DGR 02/03/2020, n. XI/2893			Nessun elemento specifico su Varedo. Quadro degli elementi generali di tutela ambientale.
	Piano d'ambito (ATO), 2015			Dati generali sull'assetto idrico e di smaltimento acque del territorio comunale, in un'ottica più generale di ambito.



	PTCP, Tav. 8 - Assetto idrogeologico			Presenza di ambiti caratterizzati dal fenomeno degli occhi pollini, con grado di suscettività molto basso / nullo. Presenza di aree allagabili con tempo di ritorno = 100 anni. Presenza di opere interferenti a media e alta criticità.
	PTCP, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico			Presenza dei seguenti elementi: reticolo idrografico naturale, pozzi pubblici, aree di ricarica e di ricarica diretta degli acquiferi, orli di terrazzo, collettori, impianti di depurazione (in fase di dismissione)
	Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso – Area brianzola ‘Seveso urbano’			Comune inserito nell' Area brianzola ‘Seveso urbano’, del Progetto di Sottobacino del fiume Seveso. Misure previste per il comune di Varedo: Misura Psc_loc_10 – Conversione delle vasche del trattamento biologico dell'impianto del depuratore di Varedo in vasche di prima pioggia; Misura Psb_loc_11 – Progetto Brianzastream – Rilievo con drone degli scarichi su Seveso e Cerresa/Tarrò nei comuni di Lentate SS, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano Maderno, Bovisio Masciago e Varedo e verifica delle eventuali forme di abusivismo; Misura Psb_loc_14 – Realizzazione degli interventi previsti nel progetto “Acque di pioggia / acque di falda”, opere per distogliere dalla fognatura comunale le acque di origine meteoriche; Misura Psb_loc_42 – Progettazione e realizzazione della vasca di laminazione di Varedo e Paderno Dugnano (Palazzolo) in area ex Snia a Varedo; Misura Psb_loc_48 - Attuazione e proseguimento del progetto “MASTER ADAPT! (sviluppo della strategia di adattamento climatico prevista dal progetto: preparazione PAES, ecc.); Misura Psb_loc_49 – Progetto “Il fiume ri-chiama”, previsti interventi per la pulizia delle sponde fluviali e una migliore gestione del verde coinvolgendo proprietari di aree private; Misura Psb_loc_52 – Attuazione degli interventi previsti dal progetto “NEXUS Ultima frontiera. Interventi di realizzazione della rete ecologica tra Parco Valle Lambro e Parco delle Groane”; Misura Psb_loc_53 – Interventi di forestazione per migliorare la connessione ecologica attraverso il potenziamento di infrastrutture verdi nel comune di Varedo; Misura Psb_loc_54 – Interventi di rinaturazione delle aree interessate dalla delocalizzazione del depuratore di Varedo.
	Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020)			Opere strutturali previste per la fognatura comunale, e per la riduzione della pericolosità residua. Misure non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico (ad es. incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica ed idrologica, incentivazione alla separazione delle acque meteoriche nelle zone densamente urbanizzate)
	Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso, 2011			Interventi sulle vasche di laminazione da effettuarsi nel comune di Varedo
	Piano fognario comunale, 2018			Opere strutturali sulla rete fognaria del comune di Varedo, come previste anche nello Studio comunale di gestione del rischio idraulico di Brianzacque, per tempi di ritorno = 10 anni.
	Piano comunale di emergenza, 2018			Classe di rischio idraulico da ordinaria a moderata nella zona interessata dall'attraversamento del torrente Seveso, in prossimità dell'ex Snia. Presenza di classi di rischio da trasporto di sostanze pericolose in corrispondenza delle arterie stradali principali ed in corrispondenza di luoghi sensibili (ad es. scuole, distributori di carburante, servizi sanitari, ecc.),
Suolo e sottosuolo	“Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi”, Approvate con DGR 25/07/2013 n. X/495.			-
	Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2019			Aree allagabili con scenario di pericolosità P3/H “alluvioni frequenti” lungo il corso del Seveso, e P1/L “alluvioni rare” in corrispondenza dell'invaso di laminazione a sud dell'ex Snia e in una porzione del tessuto urbano di



			sponda del torrente Seveso.
PTR approvato con DCR n. 64 del 10/07/2018			Declinazione a scala comunale degli obiettivi generali e tematici regionali
PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, DGR n. 1882 del 09/07/2019			Declinazione a scala locale dei criteri di riduzione del consumo di suolo determinati per la Provincia di Monza e Brianza, e per l'ATO 'Brianza e Brianza Orientale' la priorità alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti. Rigenerazione urbana: Varedo è inserito nell'ambito di programmazione della rigenerazione territoriale n.3 'Nord milanese e Brianza', riscontrando un'incidenza delle aree da recuperare considerata 'critica', in cui la presenza di aree da recuperare connotano la struttura urbana e la rigenerazione costituisce una priorità (ad es. dando un'importanza strategica alla rigenerazione del comparto ex Snia).
Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08/05/2008			Scenari di rischio integrato comunale moderato. Scenari di rischio idrogeologico elevato limitati al corso ed alle immediate sponde del torrente Seveso. Scenari di rischio idrogeologico moderati. Circoscritti scenari di rischio industriale elevati. Scenari di rischio gas radon moderati.
Piano di indirizzo forestale provinciale (in fase di redazione da parte di Regione Lombardia)			Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano approvato il 22 aprile 2004 risulta ormai decaduto a seguito dell'approvazione del nuovo Piano con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728. Attualmente la Provincia di Monza e Brianza è priva di PIF vigente, poiché nel frattempo le competenze in materia forestale sono state assunte da Regione Lombardia. Lo strumento di settore forestale (PIF) per il territorio provinciale di Monza e della Brianza esterno ai parchi regionali è attualmente in redazione da parte di regione Lombardia. Pertanto, ad oggi, sull'intero comune di Varedo non esiste uno strumento di analisi e di indirizzo di riferimento vigente per la gestione del territorio forestale e la pianificazione territoriale. In tale situazione, occorre applicare le disposizioni di cui al comma 4 art. 43 della legge regionale forestale (l.r. n.31/2008).
Piano cave provinciale, 2015			Nessuna cava presente nel comune di Varedo
PTCP, Tav. 6d – Ambiti di interesse provinciale			Presenza di ambiti di interesse provinciale nella parte est del territorio comunale.
PTCP, Tav. 7b – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico			Ambiti agricoli di interesse strategico soprattutto nella parte est del territorio di Varedo, oltre ad un'area più ristretta nella parte sud.
Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso – Area brianzola 'Seveso urbano'			Comune inserito nell' Area brianzola 'Seveso urbano', del Progetto di Sottobacino del fiume Seveso. Misure previste per il comune di Varedo: Misura Psc_loc_10 – Conversione delle vasche del trattamento biologico dell'impianto del depuratore di Varedo in vasche di prima pioggia; Misura Psb_loc_11 – Progetto Brianzastream – Rilievo con drone degli scarichi su Seveso e Cerresa/Tarrò nei comuni di Lentate SS, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano Maderno, Bovisio Masciago e Varedo e verifica delle eventuali forme di abusivismo; Misura



				Psb_loc_14 – Realizzazione degli interventi previsti nel progetto “Acque di pioggia / acque di falda”, opere per distogliere dalla fognatura comunale le acque di origine meteoriche; Misura Psb_loc_42 – Progettazione e realizzazione della vasca di laminazione di Varedo e Paderno Dugnano (Palazzolo) in area ex Snia a Varedo; Misura Psb_loc_48 - Attuazione e proseguimento del progetto “MASTER ADAPT! (sviluppo della strategia di adattamento climatico prevista dal progetto: preparazione PAES, ecc.); Misura Psb_loc_49 – Progetto “Il fiume ri-chiama”, previsti interventi per la pulizia delle sponde fluviali e una migliore gestione del verde coinvolgendo proprietari di aree private; Misura Psb_loc_52 – Attuazione degli interventi previsti dal progetto “NEXUS Ultima frontiera. Interventi di realizzazione della rete ecologica tra Parco Valle Lambro e Parco delle Groane”; Misura Psb_loc_53 – Interventi di forestazione per migliorare la connessione ecologica attraverso il potenziamento di infrastrutture verdi nel comune di Varedo; Misura Psb_loc_54 – Interventi di rinaturazione delle aree interessate dalla delocalizzazione del depuratore di Varedo.
	Autorità di Bacino – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)			Delimitazione delle fasce PAI in funzione delle caratteristiche ambientali e geomorfologiche del torrente Seveso e dei territori adiacenti.
	Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020)			Opere strutturali previste per la fognatura comunale, per criticità idrauliche dovute alla conformazione morfologica del territorio, e per la riduzione della pericolosità residua. Misure non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico (ad es. incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica ed idrologica, incentivazione alla separazione delle acque meteoriche nelle zone densamente urbanizzate)
	Piano di emergenza comunale (2021)			Attuazione dell'attività di prevenzione dei rischi; adozione dei provvedimenti necessari per i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; predisposizione di piani comunali di protezione civile, ecc.
Natura e biodiversità	Rete ecologica regionale (2009)			Corridoi ecologici regionali primari a bassa o moderata antropizzazione (elemento primario della RER) nella parte est del territorio di Varedo.
	Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella RER. 2013			-
	Linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP), marzo 2008			PLIS GruBria (formato dagli ex PLIS del Grugnotorto-Villoresi e della Brianza centrale).
	Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017			Declinazione a scala comunale degli obiettivi generali e tematici regionali
	Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), 2016 (in fase di approvazione il nuovo PFVR)			Presenza di due Oasi di Protezione della Fauna denominate “Oasi Cascina Valera” e “Oasi Grugnotorto”, all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) 'Brianteo'.
	Il progetto di Dorsale verde nord Milano			PLIS del Grugnotorto-Villoresi ed elementi della rete ecologica regionale.
	Piano Faunistico Venatorio provinciale, 2013 (non più vigente)			Presenza di due Oasi di Protezione della Fauna denominate “Oasi Cascina Valera” e “Oasi Grugnotorto”
	PTCP, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e			PLIS riconosciuti; fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde, beni di interesse storico-architettonico.



	delle tutele paesaggistico-ambientali			
	PTCP, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale			Presenza del PLIS GruBria
	Programma pluriennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto, 2012			Azioni che interessano il comune di Varedo: P_43 'Porta parco da via Brianza', P_44 'Porta parco da via Vittorio Emanuele Orlando', P_45 'Porta parco da via Buonarroti', P2_61 'Ingresso parco da via Monte Tre Croci', P2_62 'Ingresso parco da via Pastrengo', RE_34 'Percorso via Monte Tre Croci'. Ambiti di intervento che interessano il territorio di Varedo: R_23 'Infopoint presso Cascina Valera', R_24 'Infopoint presso Villa Bagatti Valsecchi'.
	Programma di sviluppo rurale (PSR), 2014-2020			Nessun obiettivo specifico per il comune di Varedo. Obiettivi ed indirizzi generali.
Paesaggio e beni culturali	Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017			Declinazione a scala comunale degli obiettivi generali e tematici regionali
	Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017			Tavola A: Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta; Tavola B: ferrovie e idrografia superficiale; Tavola C: ferrovie e strade statali; Tavola E: Idrografia superficiale; Tavola F: area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, elettrodotti, aree industriali logistiche; Tavola G: interventi di grande viabilità programmati; Tavola H: neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), distretti industriali; Tavola I: aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati.
	Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale			Beni storico-culturali catalogati da SIRBeC (per un totale di 19 beni nel territorio di Varedo).
	PTCP, Tav.6a – Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio			Presenza degli ambiti del PLIS GruBria, inquadrati nella rete verde di ricomposizione paesaggistica; presenza di una porzione del Corridoio trasversale della rete verde.
	PTCP, Tav.6b (a) e (b) – Viabilità di interesse paesaggistico			Tratti panoramici lungo la viabilità esistente; tracciato della TEEM.
	PTCP, Tav.6c – Ambiti di azione paesaggistica			Presenza di alcuni ambiti di riqualificazione nella parte este del territorio di Varedo.
	Programma pluriennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto, 2012			Azioni che interessano il comune di Varedo: P_43 'Porta parco da via Brianza', P_44 'Porta parco da via Vittorio Emanuele Orlando', P_45 'Porta parco da via Buonarroti', P2_61 'Ingresso parco da via Monte Tre Croci', P2_62 'Ingresso parco da via Pastrengo', RE_34 'Percorso via Monte Tre Croci'. Ambiti di intervento che interessano il territorio di Varedo: R_23 'Infopoint presso Cascina Valera', R_24 'Infopoint presso Villa Bagatti Valsecchi'.



Assetto urbano e qualità del sistema insediativo	Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con DCR n. VIII/0215i del 02/10/2014			Nessun elemento specifico su Varedo. Obiettivi ed azioni di interesse generale.
	Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) – approvato con DGR n. 3251 del 06/03/2015			Nessun elemento specifico su Varedo. Obiettivi ed azioni di interesse generale.
	Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT), approvato con DGR n.4665 del 23/12/2015 e DCR n.1245 del 20/09/2016			Interessamento della Metrotranvia Milano-Limbrate (in fase di sviluppo la progettazione definitiva).
	Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n.X/1657 dell'11/04/2014			Nessun passaggio di percorsi ciclabili di interesse regionale che interessa il territorio di Varedo.
	Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)			Presenza di piste ciclopedonali esistenti e di progetto nel comune di Varedo, oltre a percorsi ciclabili all'interno del PLIS GruBria.
	PTCP, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana			Presenza di comparti produttivi intervallati al tessuto residenziale. Presenza di grandi progetti di recupero e trasformazione urbana (ex Snia). Ambiti di trasformazione dislocati all'interno del territorio comunale. Presenza di medie e grandi strutture di vendita. Principalmente, tessuto residenziale discontinuo, rado e nucleiforme, sparso (10-80%). Vasto nucleo di antica formazione (da levate IGM 1888 e 1930).
	PTCP, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce			Presenza di una rete di percorsi ciclopedonali.
	PTCP, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico			Rete di trasporto pubblico su ferro, scenario programmatico: metrotranvia Milano-Limbrate. Assetto della rete stradale, scenario programmatico: autostrade e strade extraurbane principali (TEEM).
	PTCP, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico			Stato di progettazione/concertazione meno avanzato: nuovi tracciati, potenziamento infrastrutturale e riqualificazione tecnologica della linea ferroviaria.
	PTCP, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano			Presenza di: strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di primo livello esistenti; autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli da riqualificare e/o potenziare; strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di terzo livello con nuove connessioni/corridoi da salvaguardare, e strade da riqualificare e/o potenziare; rete di trasporto pubblico su ferro, scenario da programmatico: metrotranvie.
	PTCP, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello			Stazione ferroviaria di Varedo da riqualificare; linea ferroviaria esistente e da potenziare; riqualificazione e nuovo tracciato metrotranvie.



	scenario di piano			
	PTCP, Tav. 14 – Ambiti di accessibilità sostenibile			Ambito della stazione ferroviaria classificato come ambito di accessibilità delle stazioni del servizio di trasporto pubblico su ferro; numerosi ambiti di accessibilità del servizio del trasporto pubblico su gomma lungo le direttrici principali
	PTCP, Tav. 15 - Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo			Viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo, già classificata nella rete dello stato di fatto. Viabilità di grande comunicazione esistente e relativi svincoli.
	PTCP, Tav. 16 – Aree urbane dismesse e sottoutilizzate			Area urbana dismessa della ex Snia.
Fattori di pressione ambientale	Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del programma regionale di bonifica delle aree inquinate (PRB). Aggiornamento con DGR n. XI/6408 del 23/05/2022			Area ex Snia individuata come sito potenzialmente contaminato. Intero territorio comunale di Varedo individuato come area penalizzante per l'installazione di impianti di trattamento rifiuti (inceneritori e altre tipologie). Maggior parte del territorio di Varedo individuata come area escludente per l'installazione di impianti di trattamento rifiuti. Presenza di beni culturali e di arterie stradali che rappresentano rispettivamente criteri escludenti e penalizzanti per l'installazione di impianti di trattamento rifiuti.
	Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009			Nessun elemento particolare su Varedo. Indicazioni generali di sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti.
	Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)			Individuazione delle aree non idonee per l'inserimento di impianti di smaltimento rifiuti, ed aree escludenti e penalizzanti per l'inserimento di discariche, inceneritori ed impianti di recupero e smaltimento di rifiuti.
	Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi (2013)			Scenario idraulico-idrogeologico riferito allo Scenario SEVESO 04 – Bovisio Masciago – Varedo: rischio medio, riferito al torrente Seveso e che interessa aree urbane (in particolare tra via Madonnina, via Agnesi e i binari delle Ferrovie Nord) e il settore sud del territorio comunale sino al Canale Villoresi. Macroscenario di rischio trasporto sostanze pericolose: a Varedo, gli elementi più esposti risultano essere i raccordi stradali, la zona dell'ipermercato, le abitazioni, le industrie la SP527. SP35 e SP527, che attraversano il territorio di Varedo, individuate come infrastrutture principali interessate da movimentazione di sostanze pericolose.
	Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e Brianza (D.Lgs. n.194/2005 smi)			Tratti della SP35 e della SS527 che attraversano il territorio comunale di Varedo definiti come area di calcolo dal Piano, con la definizione di interventi costituiti dall'inserimento di barriere acustiche nel tratto a sud della SP35.



Città di Varedo
Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante generale al Piano dei Servizi e
Piano delle Regole del PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	Piano di emergenza comunale, 2018			Attuazione dell'attività di prevenzione dei rischi; adozione dei provvedimenti necessari per i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi; predisposizione di piani comunali di protezione civile, ecc.
	Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA), 2016			Zonizzazione acustica dell'intero territorio comunale.

Documento di Scoping

Data di emissione: giugno 2023



2.3. | Un primo focus sui temi principali della programmazione territoriale pertinenti al Piano

2.3.1. | La sintesi dei criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo

La Commissione europea ha posto l'obiettivo quantitativo del consumo di suolo "zero" entro il 2050. Tale obiettivo è stato recepito dalla legge regionale 31/2014, che pone un obiettivo altrettanto chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto *"risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale"*, attivando al contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale assegna ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è infatti il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d'uso del suolo e sono i Comuni, con il supporto di Regione, Province e Città Metropolitana, che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione.

La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) il compito invece di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei e di fornire alle Province, alla Città Metropolitana e ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi PTCP/PTM/PGT e rigenerare il suolo urbanizzato.

La soglia e i criteri di riduzione del consumo di suolo a livello regionale¹¹

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014 stabilisce per la provincia di Monza e Brianza la soglia provinciale tendenziale di riduzione del consumo di suolo¹² tra il 25 e il 30% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane (art. 3, comma 1 lett.o, l.r.31/14).

L'indice di urbanizzazione provinciale, pari al 52,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell'Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

Nello specifico, il territorio di Varedo ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO)¹³ **"Brianza e Brianza Orientale"**¹⁴, di carattere interprovinciale, per il quale il progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014 prevede specifici indicatori e criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, in relazione alla Provincia di Monza e Brianza e di Lecco.

¹¹ Con DCR n. XI/411 del 19/12/2018 è stata approvata l'integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014, che si connota come progetto territoriale, in quanto: i.) stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo); ii.) indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo; iii.) detta criteri precisi per raggiungere l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità; compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

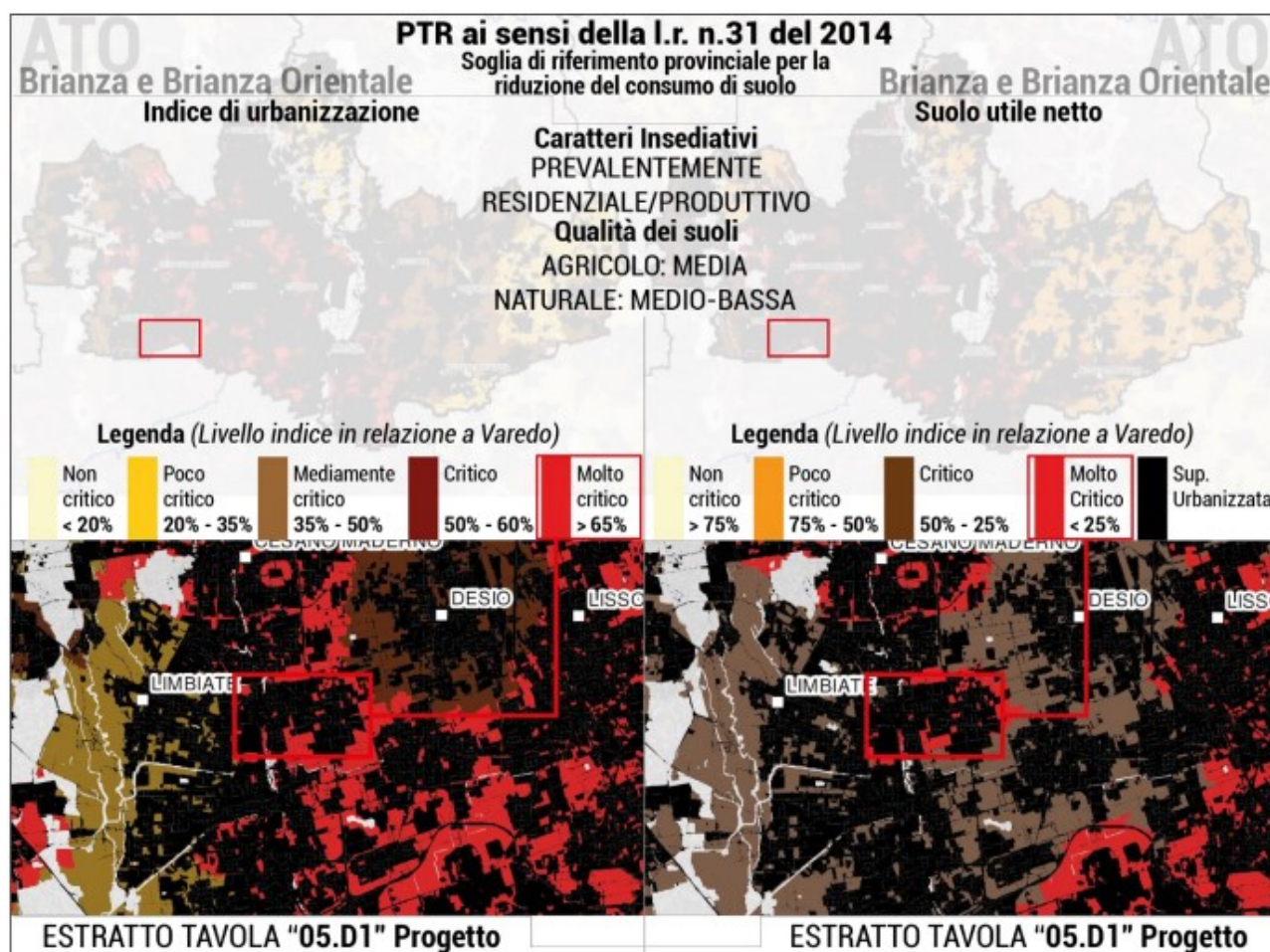
¹² Il Piano regionale misura il consumo di suolo in corso, ovvero la disponibilità di aree edificabili su suolo libero previste nei PGT vigenti, i fabbisogni di aree per la residenza e per le attività economiche della Regione, valutati sulla base di proiezioni demografiche ed economiche e la disponibilità di aree da recuperare. Sulla base di tali grandezze il Piano fissa le soglie regionali e provinciali tendenziali di riduzione del consumo di suolo, in funzione dei fabbisogni dei prossimi anni allocabili in aree di rigenerazione urbana

¹³ Il PTR adeguato alla Lr. 31/2014 individua, nella tavola 01, sulla base delle analisi della struttura insediativa, della pianificazione di area vasta e delle unità tipologiche e geografiche di paesaggi, gli "Ambiti territoriali omogenei" per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali "elementi base" per differenziare i criteri di riduzione del consumo di suolo e quali riferimenti territoriali unitari per l'articolazione del PTR e per la pianificazione sovralocale e locale.

¹⁴ La caratterizzazione dell'ambito territoriale omogeneo della "Brianza e Brianza Orientale" è contenuta all'interno del par. 9.1.9 del documento "Analisi socio-economiche e territoriali" del progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014.



Dagli estratti cartografici di seguito riportati, il PTR evidenzia livelli di criticità per il territorio di Varedo sia in termini di urbanizzazione¹⁵ che di suolo utile netto.



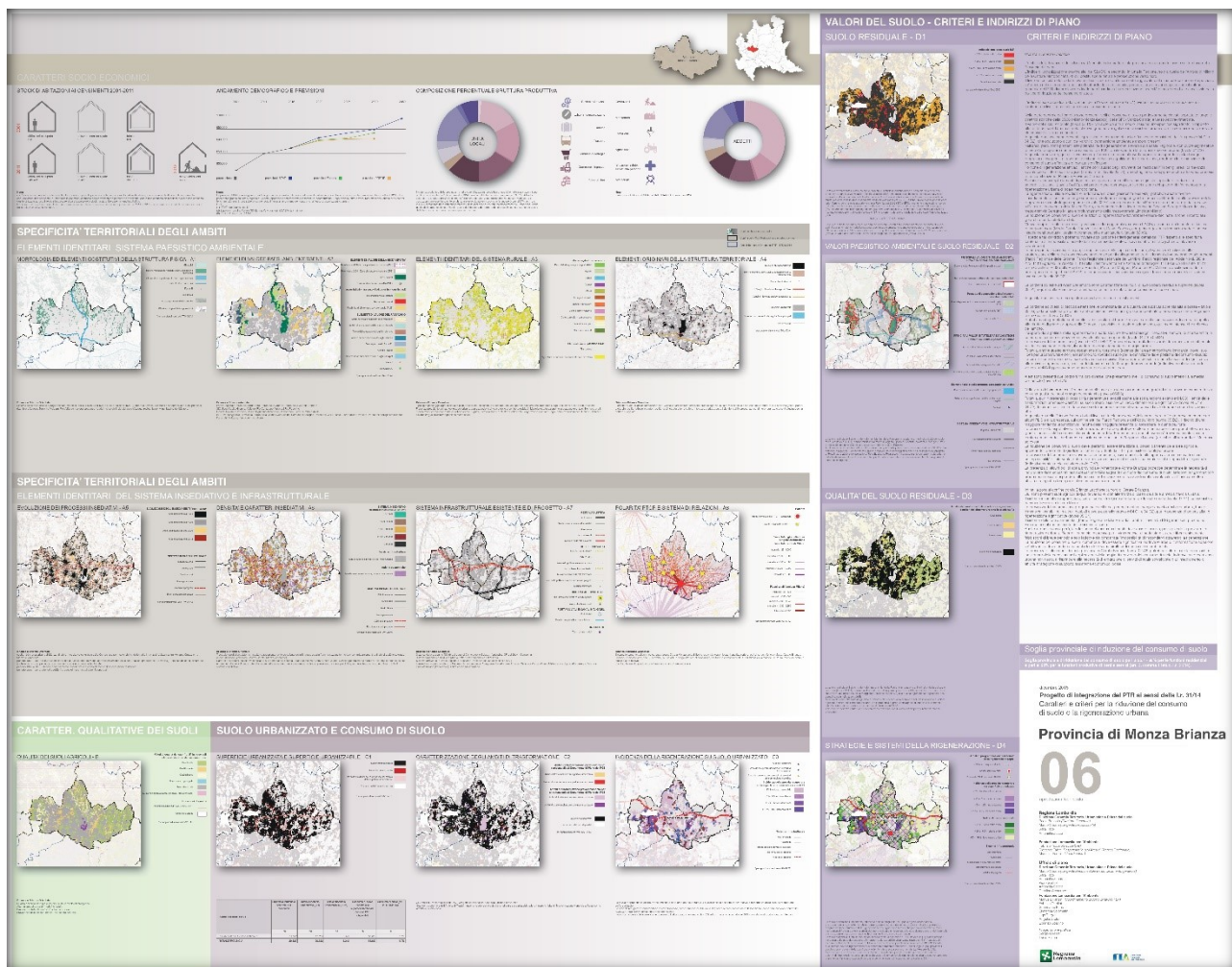
Estratto tav. 05.D1 – PTR adeguato alla l.r. n.31/2014, con i criteri per l'individuazione della soglia di riduzione del consumo di suolo a Varedo

Al fine di raggiungere compiutamente gli obiettivi prefissati dalla legge, il Piano regionale delinea inoltre la struttura naturale e antropica del territorio lombardo e attribuisce ai suoli classi di valori e qualità¹⁶ per orientare, attraverso la definizione di specifici criteri ed indirizzi di Piano¹⁷, le scelte di piano delle amministrazioni locali, ovvero per valutare, in funzione dell'attuazione della soglia di riduzione e delle necessità dimostrate dai fabbisogni, le localizzazioni edificatorie meno critiche.

¹⁵ Si specifica che il Comune di Varedo presenta un indice di urbanizzazione comunale pari al 68%, per una superficie urbanizzata pari a 330 Ha circa, dunque superiore all'indice di urbanizzazione provinciale, per una superficie urbanizzata pro-capite pari a 242 mq/ab.

¹⁶ I giudizi di valore sono riportati nelle tavole 05.D1, 05.D2 e 05.D3 e attengono alla rarità dei suoli utili netti (ossia i territori non urbanizzati ma potenzialmente idonei per conformazione fisica e per assenza di vincoli di totale inedificabilità ad accogliere sia le attività agricole, che gli insediamenti urbani), all'indice di urbanizzazione, alla qualità ambientale e paesaggistica e alla qualità agricola dei suoli. La sintesi dei caratteri e dei criteri per la riduzione del consumo di suolo per la provincia di Monza e Brianza è invece contenuta nella Tav. 06.D1 dell'integrazione del PTR.

¹⁷ Si fa riferimento all'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014 e smi



Tav.06 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): tavola sinottica della Provincia di Monza e della Brianza

In particolare, per i comuni appartenenti all'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) “Brianza e Brianza Orientale”, la riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia regionale di riduzione, deve essere finalizzata prioritariamente alla “*strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti*” (nel caso di Varedo, il PLIS GruBria), evitando di “*occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumendo, per lo più, il carattere di completamento dei margini urbani, in modo da attenuare i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo*” (cfr. tavola 05.D2). La riduzione del consumo di suolo, pertanto “*dovrà essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale*”. Infine, “*l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali*”.

Il progetto di integrazione del PTR alla Lr. 31/2014 apre inoltre lo scenario di una possibile declinazione della riduzione del consumo di suolo e delle azioni di rigenerazione, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito. Il comune di Varedo non è un comune- polo di scala provinciale.



La soglia di riduzione del consumo di suolo a livello provinciale

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 13 del 27/04/2021 è stata adottata la variante del PTCP della Provincia di Monza e Brianza in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014¹⁸. Il nuovo strumento provinciale adottato definisce:

- i.) gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo (con riferimento all'anno 2025).
Tenuto conto delle stime effettuate relativamente al fabbisogno provinciale residenziale e per la funzione produttiva, le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo¹⁹ sono così individuate:
- **45% (al 2025)** della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale, vigenti al 2 dicembre 2014;
 - **40% (al 2025)** della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre destinazioni urbane, vigenti al 2 dicembre 2014.
- La soglia complessiva di riduzione è altrimenti espressa con l'obiettivo di riduzione dell'indice di consumo di suolo del 1% (dal 54% al 53%).
- ii.) l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia:
L'articolazione della soglia provinciale tra i Comuni come sopra definita è effettuata sulla base della partizione del territorio in n.10 unità territoriali denominate **"Quadri ambientali provinciali" (QAP)**. La soglia provinciale è differenzialmente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT)²⁰ rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore è il livello di criticità IUT, maggiore è la soglia di riduzione assegnata.
In riferimento a quanto disciplinato all'interno dell'Allegato-B "Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo", il PTCP della Provincia di Monza e Brianza adeguato alla Lr. n.31/2014 e s.m.i. identifica per Varedo un indice di urbanizzazione (a livello comunale) **"Molto critico"**, corrispondente ad una percentuale di urbanizzazione superiore al 65% della superficie comunale. Tuttavia, rientrando nell'ambito QAP n.4 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, per il quale invece viene assegnato un livello di criticità **"critico"**²¹, al comune di Varedo viene assegnato il livello **"critico"** di urbanizzazione territoriale del QAP di appartenenza, a cui corrisponde una soglia di riduzione del consumo di suolo così suddivisa:
- **50% per le funzioni residenziali;**
 - **45% per le altre funzioni.**
- iii.) Le variabili di adattamento delle soglie assegnate dalla Provincia per QAP alle specificità dei singoli Comuni.
Alla predetta soglia di riduzione attribuita dalla Provincia al Comune in funzione del livello di criticità dell'Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) del QAP di appartenenza, è prevista da parte dei Comuni l'applicazione di specifiche variabili di adattamento²² delle soglie alle specificità locali nella misura indicata in

¹⁸ I contenuti dell'adeguamento del Ptcp sono stati sviluppati a partire dall'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riferimento al documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", riconducendo le analisi del PTR alla scala provinciale al fine di: i.) ottenere un quadro di conoscenza quantitativo e un quadro di conoscenza qualitativo più vicino alla realtà del territorio della Provincia di Monza e della Brianza; ii.) tenere conto delle specificità del vigente Ptcp, integrando tali quadri di conoscenza con quelle componenti strutturali del piano stesso che ne determinano le strategie generali.

¹⁹ Gli obiettivi sono espressi in soglie % di riduzione e ricondotti a un valore assoluto di superficie ricavato a partire dalle stime - effettuate a scala provinciale - degli ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014 (entrata in vigore della LR 31/2014). Gli obiettivi di riduzione sono espressi con riferimento all'anno 2025.

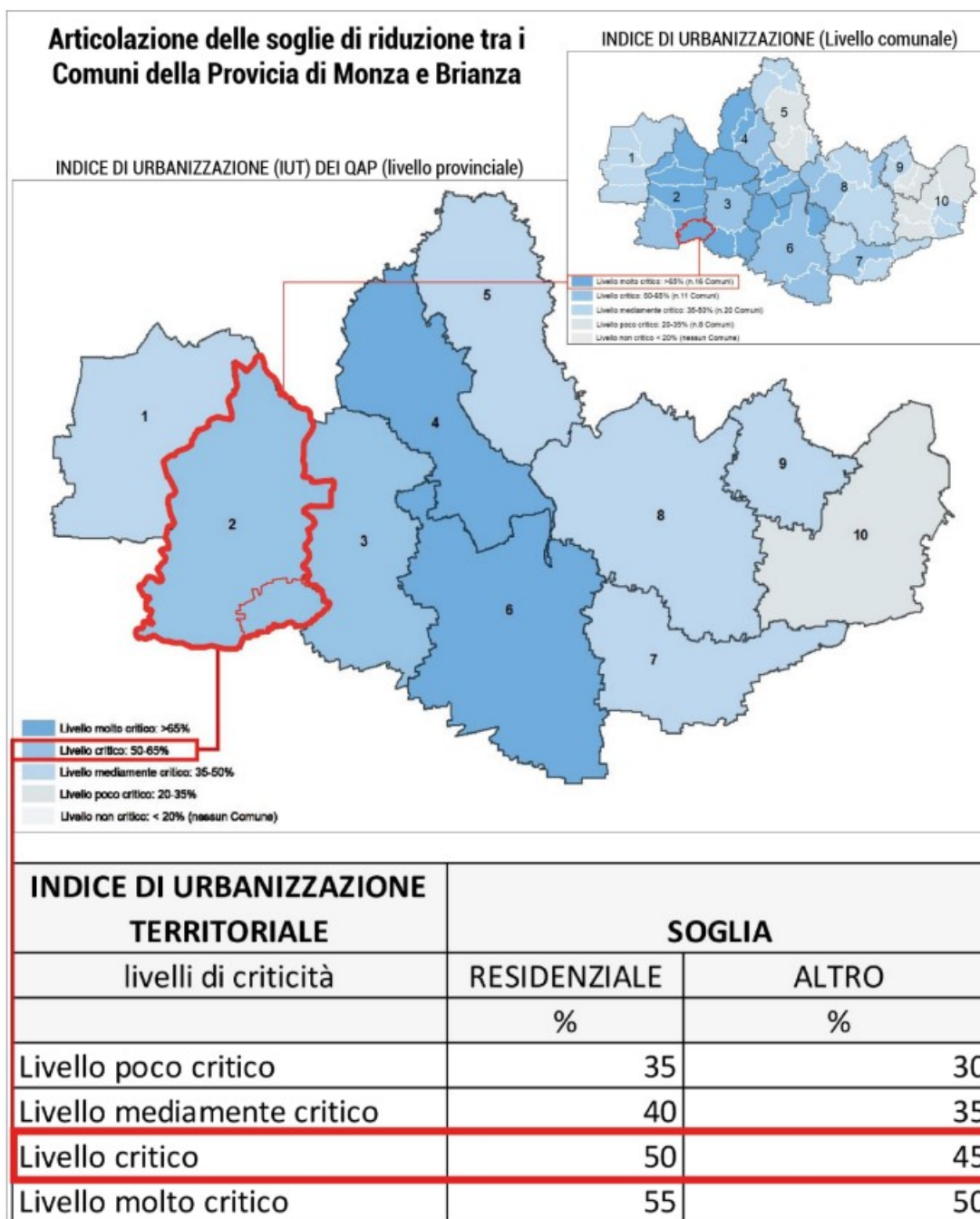
²⁰ Vengono a tal fine individuati quattro livelli di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale dei QUP, da "poco critico" a "molto critico".

²¹ Per il quale viene riscontrato un indice di urbanizzazione compreso tra il 50% e il 65%.

²² Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia. Il Comune sceglie a quali delle soglie (residenziale/altro) applicare le variabili di adattamento, potendo, in alternativa, applicarle ad entrambe in quota parte.

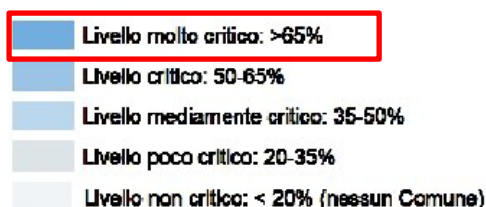
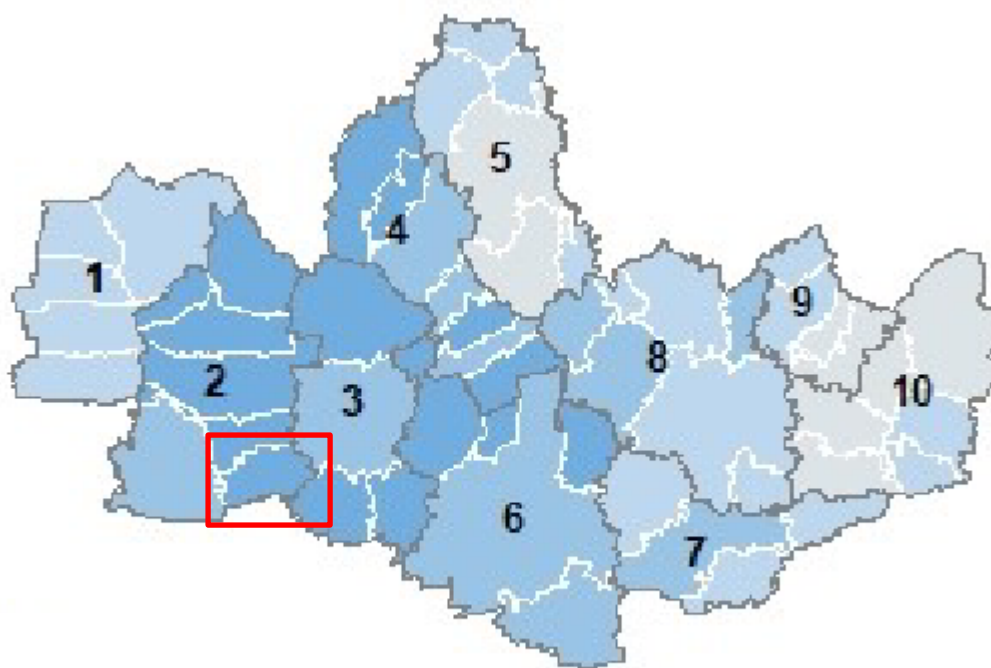


relazione ai seguenti sistemi: a. sistema insediativo; b. sistema di mobilità; c. sistema paesaggistico ambientale



Le soglie di riduzione del consumo di suolo dell'Allegato B del nuovo PTCP di Monza e Brianza

iv.) le modalità di adeguamento del PGT comunale alla soglia comunale di riduzione del consumo di suolo definita dal PTCP provinciale.



L'indice di urbanizzazione a livello comunale dettato dall'Allegato B del PTCP di Monza e Brianza

Ai fini della determinazione della soglia comunale di riduzione del consumo di suolo²³, in adeguamento a quanto stabilito dal PTCP adeguato alla Lr. 31/2014 e smi e adottato in data 27/04/2021, l'Allegato B del PTCP provinciale stabilisce che i PGT dovranno:

- verificare alla scala di dettaglio comunale la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte²⁴) vigenti al 2 dicembre 2014²⁵ per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione.
- verificare alla scala di dettaglio comunale la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti alla data di redazione della variante PGT in recepimento della soglia di riduzione del consumo di

²³ Ai fini della determinazione della soglia comunale di riduzione si applicano i seguenti criteri: i.) sono computabili le riduzioni del consumo di suolo intervenute con l'entrata in vigore di PGT successivamente al 2 dicembre 2014; ii.) in relazione ai contenuti di cui all'art.11.4.a. delle Norme del PTCP, sono inoltre computabili le eliminazioni di AT su suolo libero (anche in quota parte) ricadenti in Ambiti vallivi; iii.) le soglie di riduzione del consumo di suolo non si applicano agli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale di cui ai criteri di individuazione definiti con Dgr Lombardia XI/1141 del 14.01.2019.

²⁴ Un Ambito di trasformazione è considerato su suolo libero, come affermato in tavola 6 dell'integrazione PTR, "se un ambito ricade per più del 50% nelle aree urbanizzabili viene classificato come ambito su suolo libero".

²⁵ Nel caso specifico di Varedo verranno dunque verificate le aree di trasformazione su suolo libero previste dal previgente PGT approvato nel 2009 e non poste in attuazione alla data del 2 dicembre 2014.



suolo²⁶, evidenziando, nel caso, se -per una o per entrambe le destinazioni- non sussista sufficiente quantità di superficie atta a garantire la riduzione.

- c. verificare il proprio fabbisogno residenziale e per altre funzioni urbane e, nel caso, evidenziare la necessità di soddisfare quote di domanda su aree libere.
- d. infine, procedere alle riduzioni delle previsioni a consumo di suolo necessarie al raggiungimento della superficie di cui al punto b.), assumendo ad indirizzo delle proprie scelte i criteri di qualità per l'applicazione della soglia definiti dal PTR²⁷, e tenendo in considerazione le seguenti ulteriori indicazioni:
 - le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in modo non frammentario, a favore di riduzioni compatte anziché distribuite in quota parte degli AT su suolo libero;
 - le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in funzione del maggiore valore qualitativo dei suoli;

Rispetto a quanto descritto, sarà dunque compito del nuovo Documento di Piano definire, alla scala di dettaglio comunale:

- a) l'esatta soglia di riduzione del consumo di suolo da applicare per il comune di Varedo, in funzione anche delle variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali, nella misura indicata all'interno dell'Allegato B del PTCP provinciale, espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia;
- b) la superficie di AT su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014 per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione della superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti alla data di redazione del nuovo Documento di Piano, evidenziando se, per una o per entrambe le destinazioni, non sia intercorsa una riduzione atta a garantire la sufficiente quantità di superficie in riduzione richiesta
- c) le riduzioni delle previsioni a consumo di suolo necessarie al raggiungimento della superficie di riduzione derivante dall'applicazione della soglia di consumo di suolo comunale definita, assumendo ad indirizzo delle proprie scelte i criteri di qualità per l'applicazione della soglia definiti dal PTR
- d) infine, verificare il proprio fabbisogno residenziale e per altre funzioni urbane e, nel caso, evidenziare la necessità di soddisfare quote di domanda su aree libere

L'obiettivo del contenimento del consumo di suolo (bilancio ecologico di suolo)

Al fine di avere un quadro generale sui termini del consumo di suolo per il territorio di Varedo, è opportuno specificare che all'obiettivo minimo di *riduzione del consumo di suolo* in adeguamento alla soglia comunale di riduzione stabilita dal PTCP adeguato alla Lr. 31/2014, si affianca il tema del *contenimento del consumo di suolo*. Se da un lato, la riduzione del consumo di suolo deve essere verificata – secondo i termini di legge – rispetto a tutti gli ambiti di trasformazione (AT) individuati dal Documento di Piano su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014, il contenimento del consumo di suolo, incentrato sul "bilancio ecologico di suolo"²⁸ (così come definito ai sensi della let. c.), c.1 art. 2 della Lr. 31/2014), riguarda invece le superfici urbanizzate ed urbanizzabili all'interno del tessuto urbano consolidato²⁹, e dovrà essere affrontato quindi nell'ambito delle scelte riguardanti il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, tenendo conto altresì dei seguenti criteri definiti dal nuovo PTCP di Monza e Brianza: i.) eventuali azioni a bilancio ecologico del suolo devono assicurare la conservazione dei suoli di maggiore valore qualitativo; ii.) le riduzioni e eventuali azioni a bilancio ecologico del suolo devono tenere conto delle criticità del sistema della mobilità e dei possibili effetti, anche cumulativi, delle previsioni di trasformazione.

²⁶ Nel caso specifico di Varedo verranno dunque verificate le aree di trasformazione su suolo libero previste dalla vigente Variante approvata nel 2018 e non poste in attuazione all'avvio del procedimento.

²⁷ Vd. "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", capitolo 3.

²⁸ Ossia la differenza tra "la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio" e "la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola".

²⁹ Così come definito dal c. 1 art. 10 della Lr. 12/2005 e smi.

2.3.2. | La dimensione comunale della rigenerazione urbana

Il PTR adeguato alla Lr. 31/2014 e smi. colloca il comune di Varedo all'interno dell'ambito di programmazione della rigenerazione territoriale³⁰ n. 3 denominato "Nord milanese e Brianza", individuando per l'intero territorio comunale una incidenza delle aree da recuperare³¹ "critica"³², in cui *"la presenza di aree da recuperare connota negativamente la struttura urbana"*.

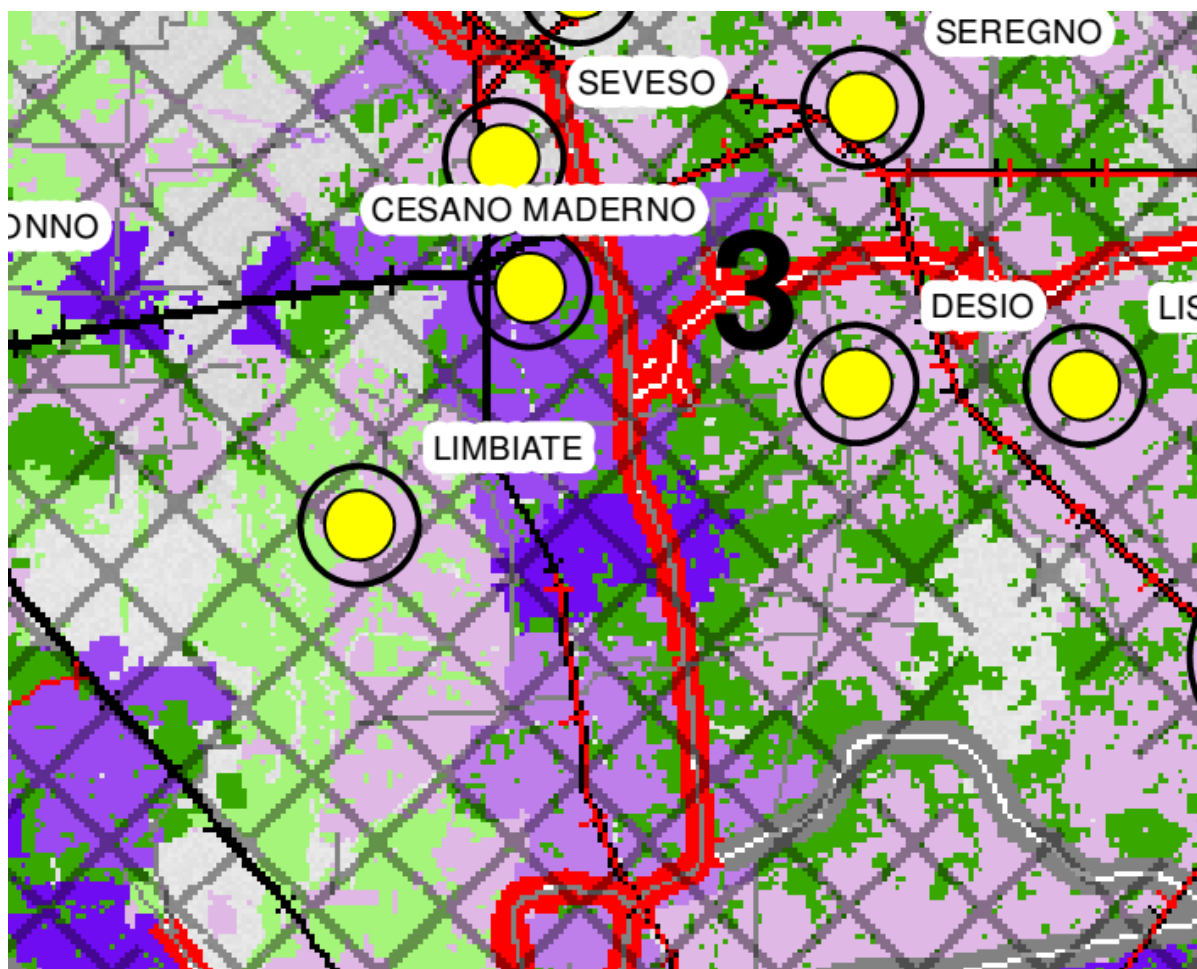


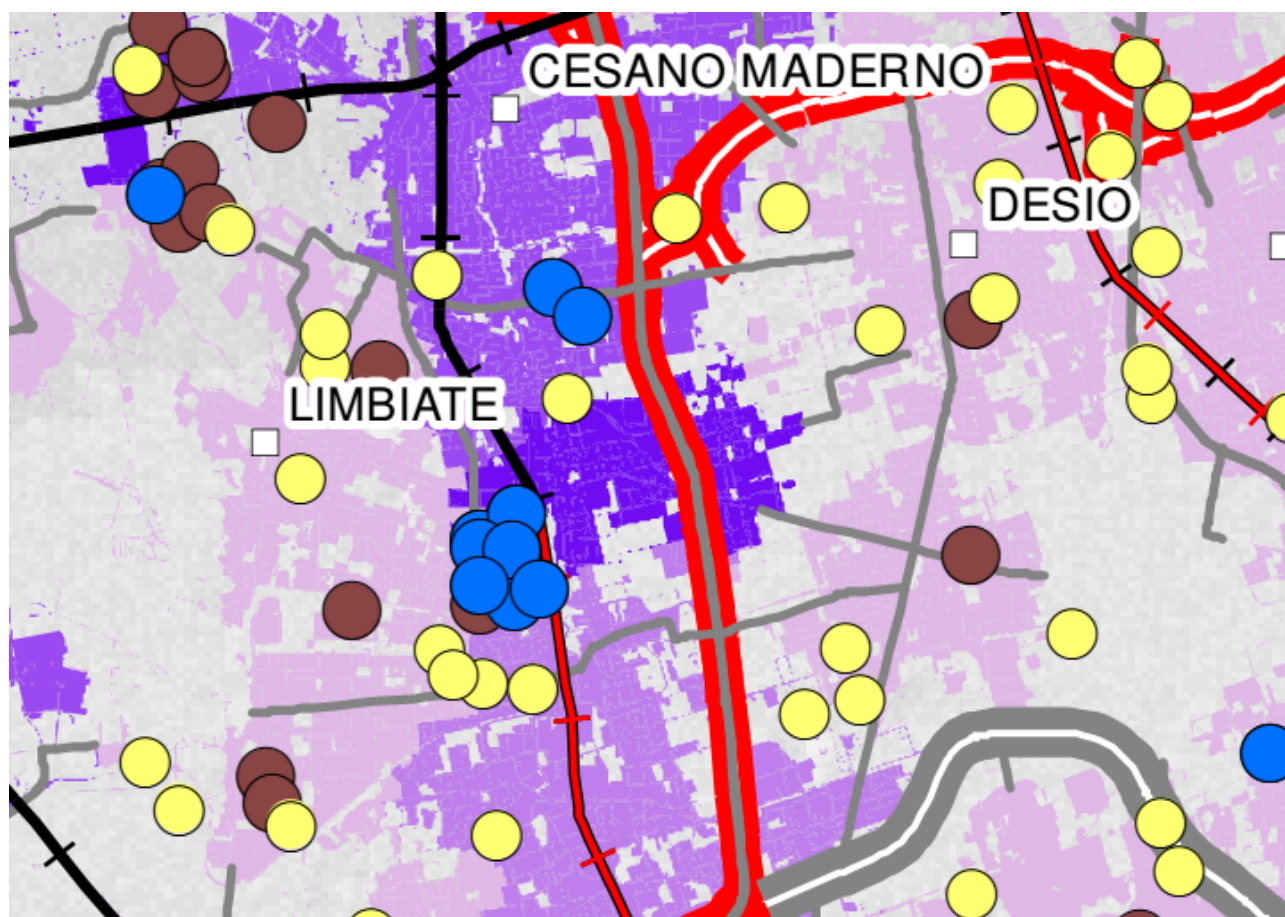
Tavola 05.D4 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Strategie e sistemi della rigenerazione

³⁰ Il PTR adeguato alla Lr. 31/2014 e smi. individua specifici "areali di programmazione della rigenerazione territoriale" che identificano particolari ambiti in cui i caratteri strategici e le potenzialità della rigenerazione assumono una rilevanza di scala regionale e in cui è opportuna una visione d'insieme delle aree della rigenerazione, affinché le strategie di sviluppo e riqualificazione, così come gli interventi, si inquadrino in un programma organico e sinergico di sviluppo e riorganizzazione territoriale.

³¹ L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola 04.C1.

³² Con una incidenza compresa tra il 12% e il 42% della superficie urbanizzata comunale.

In particolare, sono n. 7 le aree dismesse da recuperare ricomprese in ambiti di trasformazione (tutte ricomprese nell'ambito ex Snia) risultanti ed inserite all'interno del sistema informativo regionale, dunque di maggior portato.



AREE DA RECUPERARE

- Aree da recuperare
Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione (rif. aggiornamento 2009) e siti contaminati, come risultano dalla banca dati AGISCO (rif. aggiornamento 2016)
- Aree da recuperare ricomprese in ambiti di trasformazione
Aree comprese in Ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano dei vigenti PGT, come risultano dal SIT della Regione
- Aree da recuperare ricomprese in strumenti di programmazione negoziata
Aree comprese in strumenti di programmazione negoziata come risultano dal SIT della Regione (rif. aggiornamento 2015)
- Siti potenzialmente contaminati (rif. banca dati AGISCO aggiornamento 2016)

Tavola 04.C4 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Incidenza della rigenerazione

Si da conto che il compendio ex SNIA è inserito anche all'interno del Piano Regionale delle Bonifiche³³ (ID anagrafe 2345) come sito di interesse regionale interessato dalla bonifica di aree inquinate.

³³ Con Dgr. n. 1990 del 20 giugno 2014, Regione Lombardia ha approvato con D.G.R. N. 1990 DEL 20/06/2014 il nuovo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo del Piano Regionale delle Bonifiche. Il Piano, che concorre



SITO DI INTERESSE REGIONALE DISCARICA EX SNIA FIBRE, E AREA INDUSTRIALE NYLSTAR, CON VAREDO Comune di Paderno Dugnano, Varedo (MB), Limbiate (MB)			
Inquadramento territoriale	Id Anagrafe: 2345 Provincia: MILANO Superficie Mq: 628970		
Caratteristiche e tipologia dell'inquinamento	La caratterizzazione del comparto ex-SNIA ha evidenziato la presenza di diverse tipologie di contaminazione in funzione dei centri di pericolo presenti nell'ex-stabilimento. Gli inquinanti principali riscontrati nei suoli sono: idrocarburi C>12, PCB, metalli (As, Cu, Hg, Pb, Zn), IPA.		
Descrizione generale	L'area oggetto di intervento di bonifica è stata in passato interessata dall'attività produttiva dell'azienda chimica SNIA, oggi dismessa. L'area è oggi suddivisa in 4 diverse proprietà (soc. Nylstar in fallimento, immobiliare Marconi 2000, Immobiliare SNIA, ARBO s.p.a.). Le attuali proprietà hanno realizzato le attività di caratterizzazione. Per le aree di proprietà Nylstar e Immobiliare SNIA sono inoltre stati approvati e autorizzati interventi di bonifica per lotti, attualmente arrivati a diversi stadi di completamento. ARPA Lombardia, dal 2010, coordina il monitoraggio periodico delle acque sotterranee, relativo all'intero comparto ex-SNIA.		

Estratto scheda ex SNIA (fonte: Programma di bonifica delle aree inquinate, allegato 2 "Siti di interesse regionale" alla parte II)

LE ISTANZE DI RIGENERAZIONE URBANA PRESENTATE: L'INTERESSE CONCRETO DI RECUPERO E RIFUNZIONALIZZAZIONE DELL'AREA EX SNIA-VISCOSA

Ai sensi degli artt. 8bis, 40bis e 40ter della l.r. n.12/2005, così come modificata dalla l.r. n.18/2019 recante "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente", il Comune di Varedo, mediante apposito avviso pubblico, ha invitato chiunque avesse interesse (cittadinanza, operatori economici, rappresentanti di associazioni), anche per la tutela di interesse diffusi, a segnalare al Protocollo generale del Comune, entro la data del 30/06/2020:

- gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale;
- gli immobili di qualsiasi destinazione d'uso, dismessi da oltre cinque anni, che causano criticità per uno o più dei seguenti aspetti: salute, sicurezza idraulica, problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza, inquinamento, degrado ambientale e urbanistico-edilizio;
- gli edifici rurali dismessi o abbandonati dall'uso agricolo ed esistenti alla data di entrata in vigore della l.r. 26 novembre 2019, n.18, già individuati nei PGT ovvero segnalati mediante perizia che asseveri lo stato di dismissione o abbandono da almeno tre anni.

all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare, oltre che i criteri di idoneità localizzativa (macro e micro localizzazione) per le tipologie di attività di trattamento e smaltimento rifiuti di cui agli Allegati B e C Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e smi.



Alla data del 30/06/2020 è stata pervenuta una sola segnalazione riguardante gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e/o territoriale, e precisamente:

- prot. n.12050 del 30/06/2020, riguardante l'area industriale dismessa – comparto ex area Snia -.

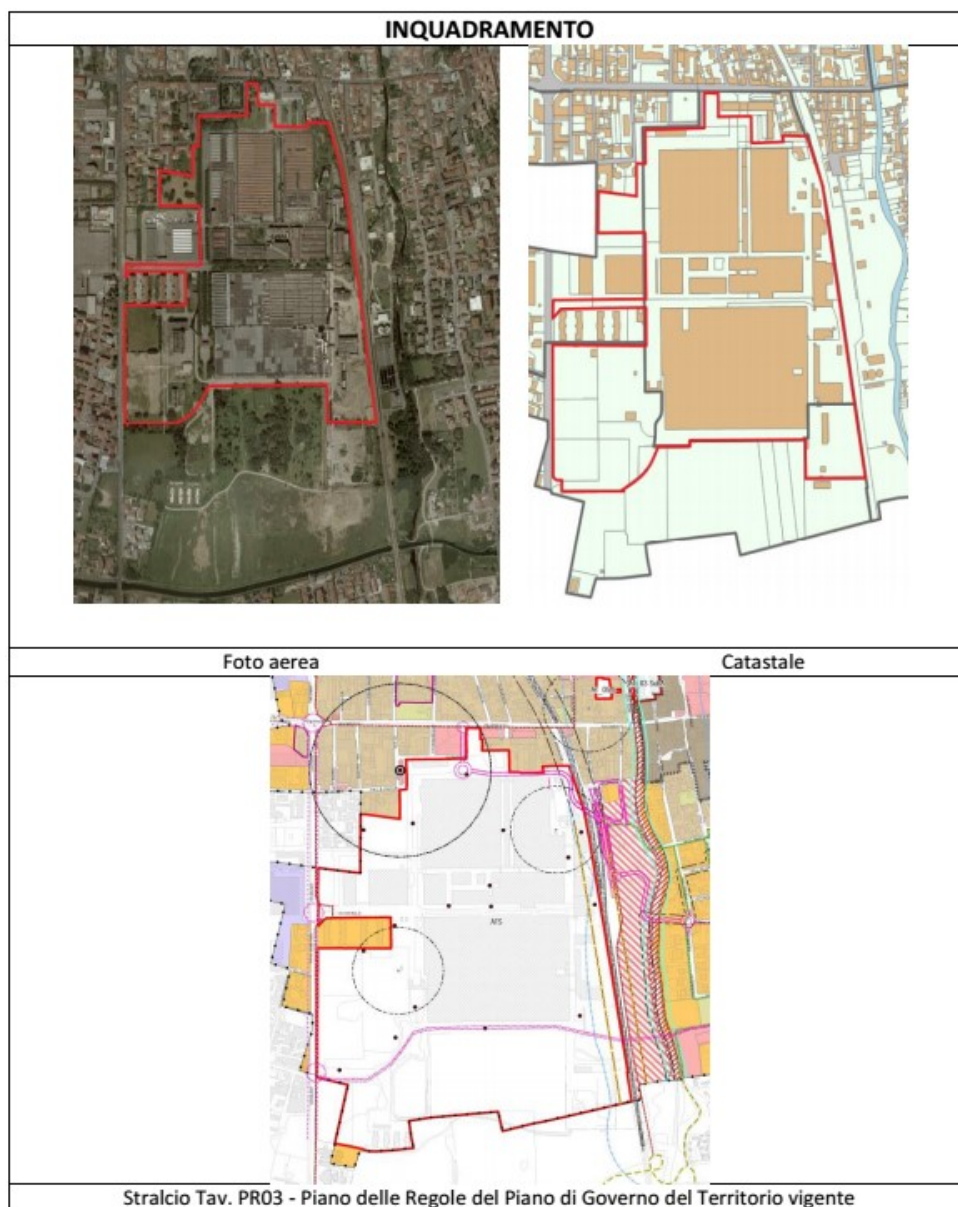
Con Delibera C.C. n.46 del 28/12/2021³⁴ è stata approvata l'individuazione degli immobili dismessi con criticità e relative aree pertinenziali da recuperarsi ai sensi dell'articolo 40-bis della L.R. 11.03.2005 n. 12 e s.m.i., a seguito dei termini fissati dall'avviso pubblico sopra menzionato, prendendo quindi atto di individuare l'area dismessa ex Snia come il solo ambito di rigenerazione urbana e territoriale nel quale avviare i procedimenti di attuazione ai sensi dell'art. 40bis della l.r. n.12/2005 e smi³⁵.

³⁴ La quale riporta come allegato deliberativo l'elaborato cartografico di individuazione dell'area dismessa ex Snia.

³⁵ Confermando gli indirizzi e le linee guida finalizzata alla rigenerazione urbana e rifunzionalizzazione dell'Area di Trasformazione Strategica ATS ex area Snia, approvate dall'Amministrazione comunale con deliberazione di Consiglio Comunale n.11 del 17/05/2021.



RIGENERAZIONE URBANA Area e immobili con criticità		ARTICOLO DI RIFERIMENTO: 8-BIS	N. 1
INDIRIZZO :	Via Umberto I° - Via Milano - Via Garibaldi		
	Fg. 12 mapp. 182 184 185		
Dati Catastali	Fg. 13 mapp. 30 32 33 34 36 38 37 39 41 42 44 45 53 54 55 56 57 58 59 60 63 61 62 64 65 66 72 73 75 76 77 78 79 83 86 93 94 95 100 101 102 103 104 105 106 107 109 110 111 113 114 117		
	Fg. 22 mapp. 14 16 20 31 34 43 57 59 60 61 62		
Superficie	346.862,00 mq (indicativa)		
Categoria	Produttiva dismessa		



Individuazione dell'ambito di rigenerazione urbana e/o territoriale del comparto ex Snia, allegato alla Delibera C.C. n.45 del 28/12/2021

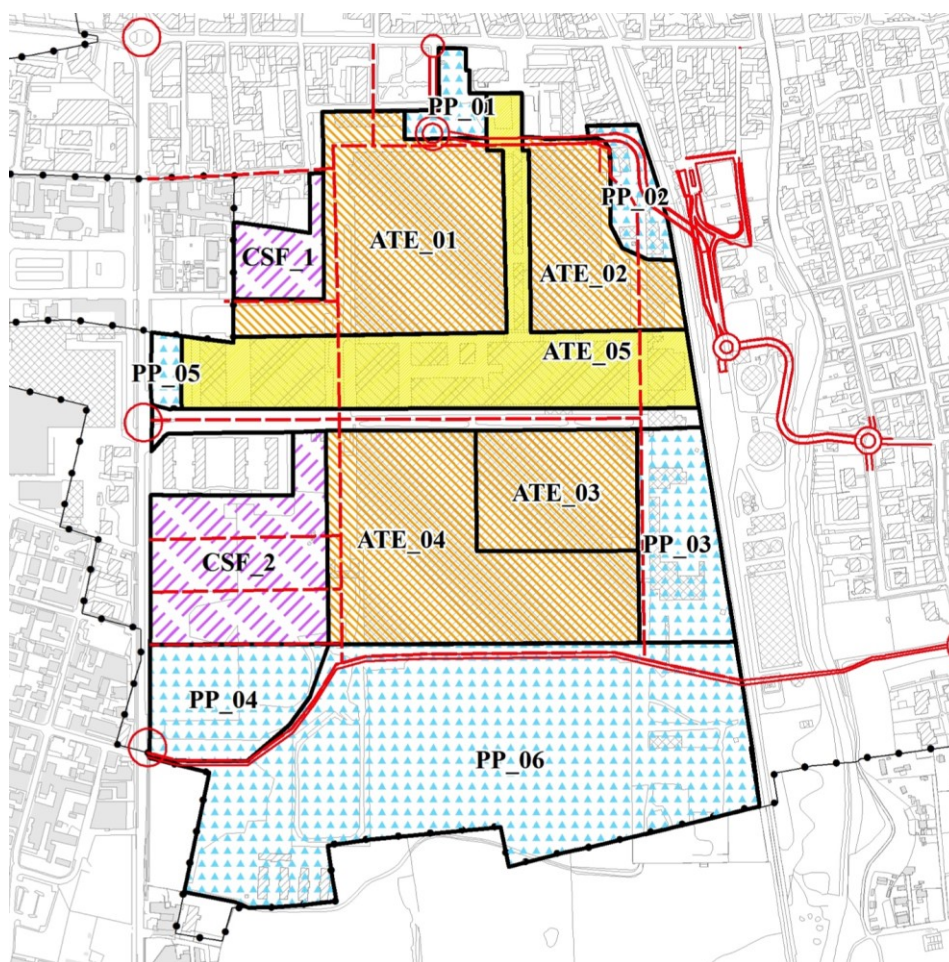


GLI OBIETTIVI AMMINISTRATIVI: LE LINEE GUIDA DI INPUT PER LA RIGENERAZIONE DEL COMPENDIO EX SNIA

L'intero comparto dismesso con criticità riguardante l'area "ex Snia - Viscosa" è identificato dal vigente PGT quale ambito di trasformazione, denominato "ambito di trasformazione strategica ATS – ex SNIA" per il quale prevede – per il portato strategico delle previsioni di rigenerazione e riqualificazione urbana - l'attivazione di forme di programmazione negoziata regionale (nello specifico un Accordo di programma di rilevanza regionale), quale strumento volano *"per lo sviluppo di una proposta di riqualificazione coerente con il territorio in cui l'ambito si inserisce e condivisa dagli enti territoriali interessati"*.

Al fine di attivare un'attuazione modulare delle previsioni di riqualificazione dell'intero comparto, la Variante generale 2016 identifica all'interno del perimetro di trasformazione generale dei sub-comparti di intervento, ricondotti in tre tipologie di intervento:

- i) I comparti stralcio funzionali di pianificazione attuativa autonoma prioritaria CSF, che *"identificano specifiche porzioni all'interno del perimetro complessivo dell'area di trasformazione strategica (ATS) in cui, per specifiche ragioni ambientali – non presentando particolari criticità in termini di bonifica e qualità dei suoli – nonché urbanistiche e territoriali di contesto, può essere assentita la trasformazione urbanistica nei successivi sette anni dall'efficacia della Variante al PGT, escludendole dunque dal perimetro di Accordo di Programma, al concretizzarsi di prestazioni richieste, alle quali vengono fatti corrispondere specifici indici edificatori, da applicarsi sulla ST specifica dei comparti CSF e utilizzabili all'interno degli stessi"*. A tal fine vengono identificati due comparti stralcio funzionali: i.) il CSF1, che identifica una porzione di completamento urbano in corrispondenza di Via Cavour/Via Lampedusa, per uno sviluppo di carattere residenziale; ii.) il CSF2, collocato nella porzione a sud-ovest dell'ambito ATS, lungo via Milano, che prevede uno sviluppo prevalentemente terziario e commerciale.
- ii) Gli ambiti PP, che identificano le aree interne all'ambito ATS per le quali si prevede la cessione gratuita preventiva delle stesse per la realizzazione di "progetti pubblici" di interesse strategico. La capacità edificatoria generabile a seguito della cessione gratuita al Comune delle aree identificate con sigla "PP" potrà essere usufruita da ognuno dei soggetti proprietari all'interno degli ambiti CSF.
- iii) Gli ambiti tematici di intervento (acronimo "ATE", da ATE_01, ...; ATE_05), che identificano gli ambiti più interni del comparto di riqualificazione della ex Snia Viscosa, dove si riscontra la presenza dei manufatti edilizi adibiti alla produzione, oggetto di intervento nell'ambito dell'accordo di programma regionale che il PGT vigente comunale ha previsto come strumento di attuazione delle previsioni di rigenerazione urbana dell'ambito, in un'ottica di valorizzazione dell'area in chiave occupazionale e d'attrattiva per favorire l'imprenditoria ed il progresso di sistemi di impresa tecnologici ed innovativi. Per tali ambiti la capacità edificatoria assegnata è pari alla volumetria reale esistente.



Inquadramento dell'ambito di intervento all'interno del quadro della pianificazione comunale vigente

Inoltre, parte dell'ambito di trasformazione strategico (ATS) del Documento di Piano del PGT vigente del Comune di Varedo, classificato con l'acronimo PP6, ambito di progetto pubblico n. 6, è stato finalizzato alla ricollocazione delle vasche di laminazione del Torrente Seveso, previste a nord del territorio comunale all'interno del Parco del Grugnotorto Villoresi a confine con il Comune di Bovisio Masciago, accorpando inoltre, per la porzione sud dell'area ex Snia, la vasca prevista nel Comune di Paderno Dugnano (D.C.R. n. 411 del 19.12.2018, efficace dal 13.03.2019, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 11), nell'ambito dell'integrazione del Piano Territoriale Regionale precedentemente approvato, ai sensi della L.R. 28.11.2014, n. 31 e s.m.i., con D.C.R. n. VIII/951 del 19.01.2010, efficace dal 17.02.2010 e successivamente aggiornato.



Figura 34 Opere di inserimento paesaggistico – Vista panoramica dell'intervento

L'auspicata trasformazione dell'Area ex Snia, nonostante i meccanismi premiali previsti dallo strumento urbanistico generale, non è stata promossa, per svariate concomitanti circostanze, dipendenti essenzialmente dalla cronica asfitticità del mercato immobiliare, dalla situazione proprietaria non consolidata in capo ad un unico operatore e, più di recente, dalla crisi pandemica.

L'Amministrazione Comunale, perseguendo l'interesse pubblico generale ed applicando le disposizioni della normativa nazionale e regionale di riferimento, ha inteso proseguire nell'intento di sostenere la presentazione di una proposta di riutilizzo complessivo dell'area dismessa relativa all'Area di Trasformazione Strategica ATS ex Snia, attraverso interventi urbanistico-edilizi di rigenerazione urbana e recupero sociale, che prevedano l'implementazione di eventuali nuove ed ulteriori strategie di intervento, anche attraverso la ridefinizione, attraverso opportune modifiche ed integrazioni, delle indicazioni della strumentazione urbanistica vigente.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n.11 del 17/05/2021, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento delle linee guida finalizzate alla rigenerazione urbana e rifunzionalizzazione dell'Area di Trasformazione Strategica ex area Snia, attuando con l'occasione un perfezionamento degli obiettivi qualitativamente sostenibili, già precedentemente indicati con deliberazione di Consiglio Comunale n.14 del 09/05/2019, anche in funzione della realizzazione di nuove funzioni pubbliche.

In sintesi:

- propendere per una proposta che preveda una capacità edificatoria di progetto inferiore alla superficie esistente recuperabile, che privilegi un mix funzionale di attività funzionali al rilancio economico e territoriale dell'area e che siano finalizzate a garantire un presidio stabile del territorio e del comparto di intervento. La destinazione d'uso commerciale non dovrà conseguentemente rappresentare un'incidenza prevalente, ma dovrà essere localizzata e contenuta in limitate porzioni strategiche o



maggiormente predisposte dal punto di vista urbanistico ed infrastrutturale, senza comunque eccedere la dimensione della media struttura di vendita;

- l'insediamento, in chiave occupazionale ed attrattiva, di attività imprenditoriali e la creazione di una rete di imprese innovative, privilegiando soluzioni innovative di sviluppo economico ed ambientalmente sostenibili, finalizzate ad accrescere il tessuto economico e sociale di vicinato, privilegiando unità locali prevalentemente di piccolo e medio taglio, di alta attrattività, che garantiscano una frequentazione del territorio ed amplifichino la dimensione di interscambio dell'area, sfruttando le potenzialità offerte dalla stazione ferroviaria;
- l'attivazione di politiche di intervento in ottica di interscambio e intermodalità, promuovendo forme di accessibilità sostenibile, in considerazione degli elevati livelli di servizio di trasporto pubblico esistenti in prossimità dell'ambito di intervento, per la localizzazione di servizi ed attività di eccellenza, anche di interesse generale e culturale;
- la creazione di un rapporto osmotico tra l'ambito e il contesto insediativo in cui si inserisce, attraverso auspicabili risultati di relazione e dialogo costante con l'esistente, ponendo attenzione alla progettazione dei margini dell'ambito, in termini di possibili connessioni con il sistema insediativo esistente;
- l'attivazione di interventi di riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati;
- la riorganizzazione del territorio, coniugando, attraverso il sistema delle infrastrutture, le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica;
- ridurre e limitare il consumo di suolo anche attraverso la promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi;
- la promozione di una ricomposizione paesaggistica e ambientale unitaria degli spazi aperti, che determina una conseguente riqualificazione urbanistica dei settori marginali dei tessuti edificati;
- la tutela degli ambiti, delle preesistenze e delle architetture identificabili come permanenze del processo storico/insediativo, salvaguardando edifici e manufatti quali testimonianze documentali delle attività produttive;
- la tutela delle componenti vegetali del territorio come elemento di costruzione e completamento della rete verde comunale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità;
- il recupero di immobili dismessi e in disuso, al fine di promuovere ed incentivare le attività che porteranno ad un miglioramento generale del comparto nel suo complesso, comprendendo aspetti sociali, economici, urbanistici ed edilizi, funzionali al rilancio dell'area ed al contrasto del degrado sociale, riqualificando aree lasciate in stato di decadimento e abbandono;
- la riqualificazione del patrimonio edilizio, promuovendo ed incentivando la tutela dell'ambiente e del paesaggio antropizzato, anche attraverso la risoluzione delle problematiche connesse al degrado urbano, ad occupazioni abusive e situazioni di pericolo per l'ordine pubblico, l'integrità fisica, la salute e la sicurezza della popolazione;
- la valorizzazione del tessuto urbanistico ed edilizio in funzione del contenimento del consumo di suolo e del contrasto al degrado sociale e territoriale, assicurando il coordinamento operativo e l'insediamento di attrezzature e funzioni pubbliche;
- il consolidamento degli aspetti relazionali con il sistema insediativo esistente, anche attraverso la previsione di strutture, servizi ed aree a verde attrezzato a fruizione pubblica, che contribuiscano anche alla ridefinizione della rete verde locale e sovracomunale;
- il ripristino delle condizioni igienico-sanitarie a tutela della sicurezza e salute pubblica, che non possono prescindere dal ripristino delle condizioni di legalità e corretta fruibilità del sito.

Le linee guida per la rigenerazione urbana e la rifunzionalizzazione dell'Area di Trasformazione Strategica (ATS) ex Snia, approvate dall'Amministrazione Comunale con deliberazioni di Consiglio Comunale n.14 del 09/05/2019 e n.11 del 17/05/2021, hanno inoltre definito i principali temi tecnici di interesse pubblico volti ad orientare la progettazione dell'ambito di intervento, ed in particolare:



- sviluppare le connessioni con il sistema insediativo esistente in corrispondenza del fronte nord, ovvero in corrispondenza di via Umberto I, che si configura come ambito “nodale” per la ricucitura urbana, in considerazione della centralità dell’asse rispetto al sistema urbano; promuovere, in corrispondenza di tale ambito, un importante ridisegno degli spazi aperti sulla base delle seguenti considerazioni:
 - o permeabilità urbana del comparto rispetto al sistema cittadino, prevedendo l’eliminazione degli elementi di separazione esistenti (recinzioni, muri divisorii, ecc.) laddove possibile; in alternativa, dovrà essere prevista l’apertura di varchi funzionali alla connessione del comparto con il sistema cittadino esistente;
 - o integrazione del Parco delle Rimembranze all’interno del sistema degli spazi aperti verdi, prevedendo una riqualificazione/riprogettazione del verde esistente in chiave identitaria-simbolica ed eventualmente attraverso una riprogettazione dei percorsi della mobilità debole di attraversamento che colleghino senza intersezioni e quindi in sicurezza l’area con i nuovi spazi pubblici di progetto;
 - o mantenimento del fronte edificato esistente, da sempre visibile ed elemento identificativo nella percezione comune dei luoghi; gli interventi di edificazione previsti non dovranno oltrepassare il limite definito dal fronte edificato esistente, adibendo tutta la parte antistante fino a via Umberto I alla creazione di una piazza/spazio pubblico fruibile centrale, che si connetta al Parco Rimembranze attraverso la previsione di spazi pedonali e spazi verdi, affinché il fronte nord dell’area ex Snia si configuri completamente pubblico e percorribile, ricucendosi con via Umberto I non solo dal punto di vista della viabilità/mobilità privata, ma anche dal punto di vista della mobilità ciclopeditonale e delle connessioni verdi;
- prevedere per il progetto degli spazi aperti i seguenti obiettivi progettuali:
 - o individuazione di ampi “cannocchiali verdi”, ossia di ampie fasce verdi di valenza paesaggistico-ambientale per il collegamento nord/sud ed est/ovest con le principali aree libere verdi esterne al comparto (in particolare l’ambito degli invasi di laminazione del torrente Seveso prevista da Regione Lombardia e il parco in previsione ex depuratore al di là della linea ferroviaria);
 - o definizione di un sistema di collegamenti e di spazi aperti funzionali a relazionare il nuovo comparto oggetto di riqualificazione con la stazione ferroviaria, amplificando il sistema di relazioni non solo fisiche, ma anche funzionali, con la stazione ferroviaria, prevedendo spazi ed attrezzature finalizzate a favorire la mobilità ciclabile, incrementando la potenzialità di interscambio della stazione;
 - o valutare la possibilità di configurare un “polo aggregativo” di servizi nelle vicinanze dell’abitato esistente, un presidio delle forze di pubblica sicurezza (ad es. Caserma Carabinieri), prevedendo anche spazi dedicati per la sosta dei mezzi della mobilità debole;
 - o implementazione di un sistema di collegamenti e percorsi, sia pedonali, che ciclopeditonali, che sia in grado di connettere l’area di intervento con via Umberto I, con la stazione ferroviaria ed i punti di sovrappasso/sottopasso previsti dal progetto FNM, con il Parco del Seveso ad est della linea ferroviaria, con l’area degli invasi di laminazione del Torrente Seveso e con i percorsi lungo l’alzaia del Canale Villoresi; nella progettazione del sistema dei collegamenti e percorsi pedonali e ciclopeditonali dovrà essere garantita il più possibile la separazione tra mobilità debole e mobilità viabilistica, soprattutto in corrispondenza degli attraversamenti di maggiore importanza;
 - o garantire un’adeguata dotazione di aree a verde fruibile, utilizzabile da tutti i cittadini di Varedo, accorpandola possibilmente in un’area centrale unitaria e compatta. Il “sistema verde” di progetto non dovrà ridursi ad aspetto meramente quantitativo, ma dovrà costituire elemento qualificante, offrendo nuove funzionalità urbane e modalità innovative di utilizzo e fruizione di tali spazi, amplificando la multifunzionalità degli spazi verdi che preveda, oltre alle funzionalità fruibili, didattiche e di promozione del benessere e della salute, anche la definizione di specifici spazi all’aperto da assegnare in gestione a società sportive, associazioni socioculturali, categorie di imprese, ecc. ad uso socioculturale, assistenziale, ricreativo-sportivo.
- Salvaguardare le permanenze storiche dei luoghi della memoria e dell’identità locale in quanto espressione del valore identitario dell’area quale “luogo storico della produzione” e conservazione delle



architetture meritevoli di essere mantenute per il valore non solo architettonico ma testimoniale, riproponendo l'impianto morfologico ed insediativo quale "impronta" urbanistica/territoriale del comparto.

- Dal punto di vista urbanistico si ritiene che la metà del comparto a nord di via Garibaldi sia maggiormente propensa ad ospitare le destinazioni di carattere urbano (residenza, esercizi di vicinato, locali, terziario e artigianato di servizio alla residenza), mentre la parte a sud di via Garibaldi possa ospitare l'insediamento di funzioni di imprenditoria e di attrattiva di maggior importanza e caratura territoriale.

In data 5 dicembre 2022 l'amministrazione comunale ha approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 41 l'aggiornamento del progetto di Masterplan relativo al progetto di rigenerazione urbana e rifunzionalizzazione dell'area ex SNIA, comprensivo del disegno planivolumetrico di riferimento, del piano economico e finanziario e del cronoprogramma degli interventi, dello schema di convenzione/accordo quadro³⁶, nonché di tutti gli studi ambientali e approfondimenti conoscitivi che hanno supportato la proposta progettuale³⁷.

L'aggiornamento del progetto di MasterPlan (Nuovo MasterPlan) recepisce i contenuti delle linee guida per la rigenerazione urbana e la rifunzionalizzazione dell'Area ex Snia approvate dall'Amministrazione Comunale con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 14 del 09.05.2019 e n. 11 del 17.05.2021.

A fronte di quanto precedentemente approvato con Deliberazione di Consiglio comunale n. 21 del 6 agosto 2022 in merito alla rigenerazione urbana e territoriale ed al recupero del patrimonio edilizio dismesso e delle relative aree pertinenziali dell'Area ex Snia, l'Operatore, a seguito di ulteriori approfondimenti effettuati anche sulla base delle indicazioni degli enti sovraordinati, ha elaborato un aggiornamento del progetto di MasterPlan relativo alla rigenerazione urbana ed alla rifunzionalizzazione dell'Area ex Snia (Nuovo MasterPlan), ottimizzando il rapporto con il contesto di riferimento, l'assetto viabilistico e la relativa accessibilità, l'adeguato dimensionamento e bilanciamento degli oneri economici e delle dotazioni di servizi, attuando un perfezionamento degli obiettivi qualitativamente sostenibili, anche in funzione della realizzazione di nuove funzioni pubbliche, prevedendo in particolare: i.) l'insediamento di attività di commercio al dettaglio, di esercizi commerciali di vicinato, di pubblici esercizi, medie strutture di vendita, finalizzate ad accrescere il tessuto economico e sociale di vicinato, privilegiando unità locali prevalentemente di piccolo e medio taglio e di alta attrattività; ii.) l'insediamento di funzioni residenziali e residenziali di servizio (alloggi universitari, case studenti, ecc.), sfruttando le potenzialità offerte dalla stazione ferroviaria e dalla dimensione di interscambio dell'area, in funzione della vicinanza del polo universitario della Bovisa; iii.) l'insediamento, in chiave occupazionale ed attrattiva, di terziario avanzato, di terziario di servizio ed attività di logistica di attività imprenditoriali, di attività tecnologiche ed innovative legate alla green economy, alle tecnologie hi-tech nel campo dell'energia e dell'ambiente, finalizzate ad accrescere il tessuto economico e sociale ed amplificare l'attrattività dell'area; iv.) l'attivazione di politiche di intervento in ottica di interscambio e intermodalità, sfruttando le potenzialità offerte dalla stazione ferroviaria e promuovendo forme di accessibilità sostenibile, in considerazione degli elevati livelli di servizio di trasporto pubblico esistenti in prossimità dell'ambito di intervento; v.) la localizzazione di funzioni culturali e di interesse generale di eccellenza; vi.) l'attivazione di interventi di riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati; vii.) la promozione di una ricomposizione paesaggistica e ambientale unitaria degli spazi aperti, la tutela delle componenti vegetali del territorio come elemento di costruzione e completamento della rete verde comunale di ricomposizione paesaggistica anche attraverso la creazione di aree a verde pubblico attrezzate e di potenziamento della rete ecologica.

³⁶ Volto a definire tra Amministrazione Comunale ed operatori i reciproci impegni ed obblighi in merito agli assunti progettuali di natura urbanistica, alle cessioni delle aree, alla realizzazione delle opere pubbliche, agli scomputi degli oneri di urbanizzazione ed al rilascio dei titoli abilitativi, demandando a convenzioni specifiche l'attuazione del disegno urbanistico unitario attraverso unità/sub-ambiti di intervento che definiscano nel dettaglio i criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo e di recupero patrimonio edilizio dismesso e delle relative aree pertinenziali inutilizzate e dismesse.

³⁷ Tra cui: indagini acustiche, studio storico, componente sismica, disponibilità idrica, invarianza idraulica, componente commerciale, aggiornamento attività di bonifica, quadro programmatico e quadro conoscitivo ambientale.



Rimane fermo il punto per cui le fasi attuative relative alla rigenerazione urbana ed alla rifunzionalizzazione dell'Area ex Snia dovranno prevedere la tutela del sito e delle matrici ambientali mediante il preventivo completamento delle operazioni di bonifica ambientale attuando i necessari interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e/o le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello inferiore alle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) o alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) previo completamento della caratterizzazione del sito e dell'analisi di rischio specifica previste dal D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i.;

In coerenza con le linee guida dell'amministrazione comunale, il progetto di rigenerazione approvato consegue i seguenti obiettivi³⁸:

- un elevato livello di mix funzionale, prevedendo una quota fino al 50% delle funzioni afferenti al terziario avanzato di matrice produttiva (logistica e incubatore di impresa), il 29% delle funzioni afferenti al residenziale (di cui il 25% con valenza socio-assistenziale) e poco meno del 15% destinate al commerciale, prevedendo esclusivamente l'insediamento di media struttura di vendita e non di grandi strutture di vendita, centri commerciali o strutture unitarie. Il 7% circa delle rimanenti funzioni sono afferenti ad esercizi pubblici/di vicinato e a destinazioni di interesse pubblico e/o generale.
- il reperimento integrale delle dotazioni a servizio dovute ai sensi delle norme del PGT vigente, prevedendo una superficie destinata ad aree a verde (parchi, aiuole pubbliche e verde lineare assi nord-sud e est-ovest) pari a circa 65.700 mq, per un rapporto pari al 19%, e garantendo la medesima superficie degli ambiti di cessione gratuita per la realizzazione di progetti pubblici di interesse strategico «PP» definita dal PGT vigente (per una superficie territoriale pari a 84.000 mq), proponendo una articolazione spaziale differente, adeguandole al progetto in funzione delle nuove esigenze dell'amministrazione comunale
- la previsione di opere qualitative di interesse generale pari a un valore di oltre 5 milioni di euro
- una riduzione del grado di impermeabilizzazione esistente, in termini di copertura in pianta del sedime dell'edificato, pari al 42% della superficie edificata esistente, prevedendo la riduzione del sedime interessato dai manufatti edificati da 165.174 mq (superficie coperta da edifici esistente³⁹) a 95.000 mq circa (- 69.874 mq), passando dunque da una percentuale di copertura esistente pari al 47% ad una di progetto pari al 27%.
- una riduzione della superficie lorda (SL) di progetto, complessivamente pari a poco meno di 151.000 mq circa, equivalente ad un indice di edificabilità territoriale computata sulla ST di intervento pari a $I_t = 0,43$ mq/mq, inferiore del 16% rispetto alla consistenza volumetrica reale esistente⁴⁰, potenzialmente recuperabile mediante l'attuazione di interventi di ristrutturazione edilizia dell'esistente, e inferiore di oltre il 30% dell'edificabilità di previsione ammissibile dal precedente strumento urbanistico (Documento di Piano 2016), che prevedeva una SL complessiva, realizzabile sia all'interno degli ambiti ATE che all'interno degli ambiti CSF, pari fino a 225.000 mq. La capacità edificatoria di progetto risulta di gran lunga inferiore rispetto al progetto di riqualificazione del compendio ex Snia progetto MiBri 2009 formulato per Expo 2015. Quest'ultimo infatti prevedeva un indice di utilizzazione territoriale pari a 0,8 mq/mq, per una capacità insediativa complessivamente realizzabile pari a 280.000 mq (quasi oltre il doppio), assegnando una quota residenziale pari al 40% della SL complessivamente prevista, che avrebbe portato ad un incremento degli abitanti teorici insediabili di + 2.240 abitanti, contro i poco meno dei 900 previsti dal Masterplan in oggetto.
- il mantenimento e il recupero dei manufatti esistenti di maggiore significatività e valore testimoniale, definiti a seguito di percorso di condivisione e confronto con la competente Soprintendenza⁴¹, compresa la la ristrutturazione e messa in sicurezza delle 4 ciminiere.

³⁸ Fonte: relazione tecnico illustrativa del Masterplan approvato in data 5 dicembre 2023.

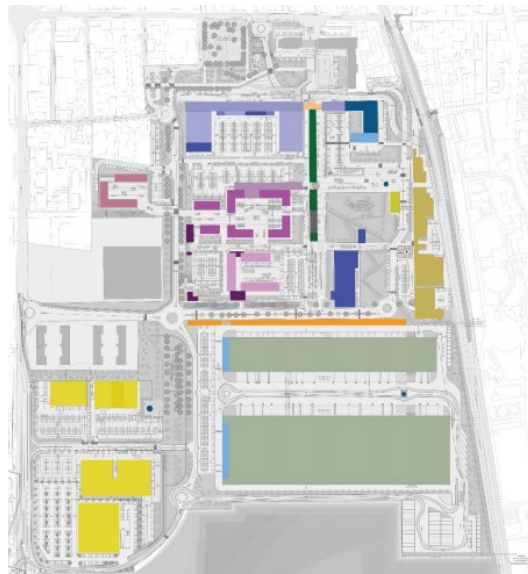
³⁹ Fonte: Database comunale.

⁴⁰ SL esistente approssimabile a 180.000 mq (Stima da DbT topografico in funzione dei livelli di piano utilizzabili)

⁴¹ L'aggiornamento del progetto di MasterPlan (Nuovo MastrPlan) recepisce le indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese relative alle permanenze e testimonianze architettoniche del processo storico/insediativo e delle attività produttive ai sensi degli artt. 10, comma. 3, lett.



- Infine, il reperimento di una SL di perequazione complessiva pari a 9.815 mq⁴² attribuiti dal PGT vigente all'ambito ATS attraverso l'applicazione dell'istituto della perequazione di cui all'art. 12 delle norme del Piano delle Regole



Stato di fatto esistente e scenario di progetto dell'ambito di rigenerazione urbana del comparto ex Snia

a) e d) e degli artt. 13 e 14, del D.Lgs. 24.01.2004 n. 42 e s.m.i., di cui alla comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale di cui alla nota del 04.11.2022 prot. n. 27911.

⁴² Al fine di agevolare il processo di rigenerazione urbana, il Masterplan prevede, in deroga all'impianto normativo di Piano vigente, la monetizzazione della SL di perequazione dovuta nel caso in cui non fosse possibile acquistare i diritti edificatori esistenti nel portafoglio comunale. Tale onere viene inserito all'interno del piano economico e finanziario del Masterplan



Raffronto tra sedime edificato esistente e di progetto

In funzione delle destinazioni d'uso previste, la relazione tecnica illustrativa stima un numero complessivo di utenti attesi pari a 2.618, in termini di:

- abitanti teorici insediabili = 888 ab.⁴³, pari ad un incremento previsto della popolazione esistente inferiore al 7%
- addetti locali impiegabili = 1.730 utenti⁴⁴.

Infine, all'interno della predetta Delibera di approvazione, si dà atto che l'aggiornamento del progetto di MasterPlan (Nuovo MasterPlan) recepisce le indicazioni di Regione Lombardia –Unità Operativa Infrastrutture e Mobilità- relative alla necessaria compatibilità dal punto di vista tecnico rispetto ai disposti dell'art. 102bis, comma 2, della L.R. 11.03.2005 n. 12 e s.m.i. ed alla compatibilità delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali di evoluzione dell'area con il quadro della programmazione regionale del sistema della mobilità costituito da:

- il prolungamento del terzo binario della linea Milano-Seveso-Asso (tratto Cormano-Varedo), con attestamento funzionale della linea S12 Varedo-Melegnano;
- la potenziale connessione della linea metrotranviaria Milano-Limbrate con la linea ferroviaria, finalizzata ad intercettare l'utenza di Limbrate diretta verso il sistema ferroviario ed a garantire le funzioni distributive dell'utenza ferroviaria diretta sull'asse SP44 (Comasina);
- la realizzazione dell'area di interscambio del sistema TPL su gomma presso la nuova stazione della linea S12;
- i tracciati delle linee di forza TPL esistenti ed in previsione, attualmente transitanti su via Umberto I, che vedranno sviluppo in relazione al nuovo attestamento del sistema suburbano milanese e che dovranno trovare coerenza con il tessuto viabilistico urbano;

⁴³ Si assume il parametro di n. 1 residente ogni 50 mq SLP, in linea con il parametro assunto dal Piano dei Servizi del PGT vigente per il calcolo dei servizi minimi da garantire all'interno degli ambiti di trasformazione di Piano.

⁴⁴ Per un incremento del numero addetti alle imprese comunale pari al + 52%, assumendo il numero di addetti alle imprese comunale al 2017 pari a 3.338 utenti (fonte: Istat, 2017).



- la necessaria capacità di parcheggio di auto private nei pressi del nuovo attestamento suburbano;
- il layout complessivo delle aree che saranno destinate alla funzione di interscambio modale tra sistema ferroviario, metro tranviario, trasporto pubblico su gomma, mobilità ciclopedonale e trasporto privato;
- la necessaria permeabilità pedonale a fronte della realizzazione dell'opera di potenziamento ferroviario.

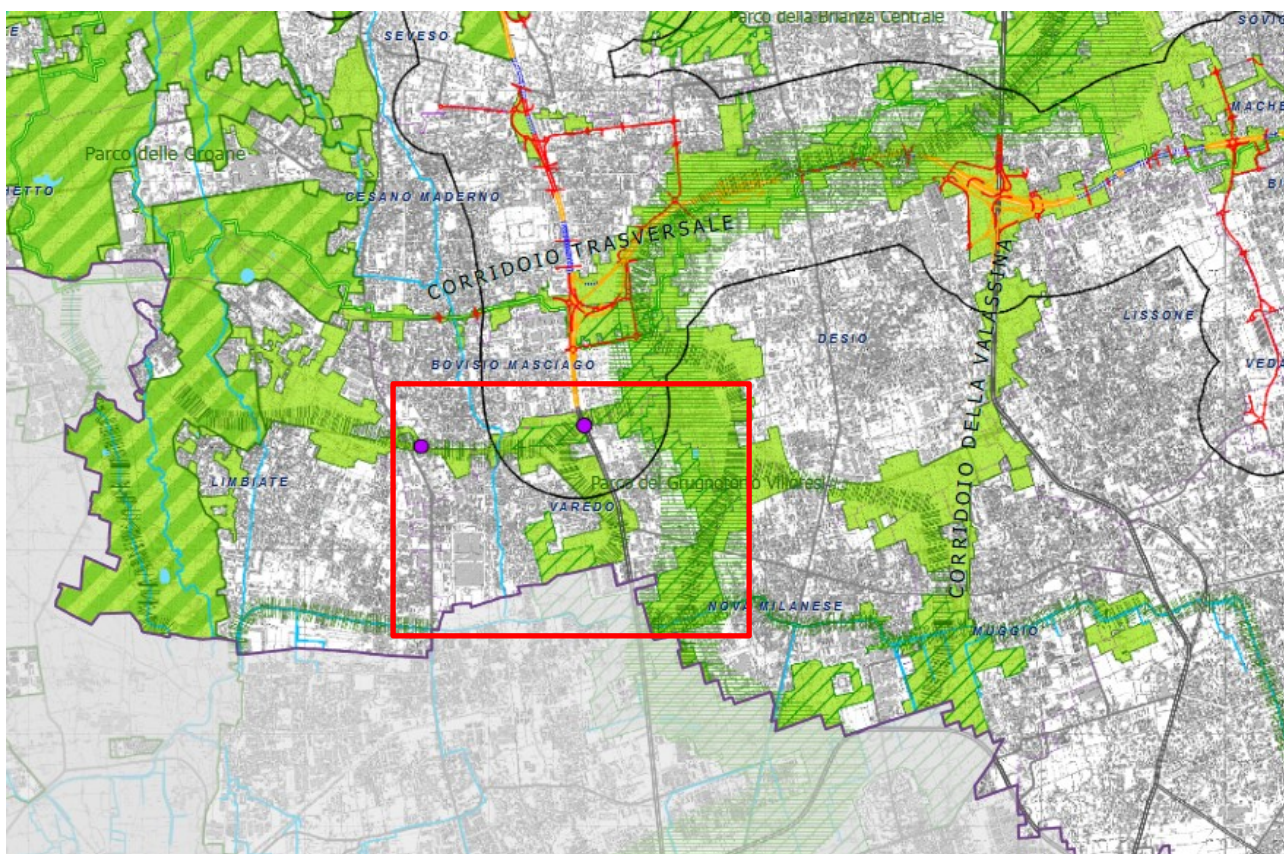
L'approvazione di un progetto di MasterPlan (Nuovo masterPlan) e lo schema di convenzione/accordo quadro rispondono alla finalità di dotare l'Area ex Snia di un documento generale di indirizzo programmatico e strategico finalizzato a delineare le principali direzioni di sviluppo e le azioni per la valorizzazione dell'area dismessa attraverso la realizzazione di un quadro di interventi di carattere infrastrutturale, socio-economico, ambientale, nonché di un atto di riferimento e verifica delle future attività di programmazione dell'Amministrazione Comunale, e delle iniziative degli operatori nell'ambito dell'area dismessa.



2.3.3. Il progetto di Rete Ecologica e le progettualità territoriali afferenti al bacino del fiume Seveso

IL DISEGNO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE | RER

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) promuove la realizzazione della **Rete Verde Regionale** (PTR – Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della **Rete Ecologica Regionale** (DGR 30/12/2009 - n. 8/10962), entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale. In particolare, i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione alla conservazione della continuità delle reti.



Progetto di Rete verde regionale

Si riscontra come il territorio comunale non sia interessato dalla presenza di Ambiti Prioritari di Intervento⁴⁵ riconosciuti con DGR n. XI/2423 dell'11/11/2019.

⁴⁵ in coerenza con gli artt. 3 e 10 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è stato ritenuto prioritario rafforzare la connettività ecologica della Rete Natura 2000 attraverso l'individuazione delle API e il consolidamento al loro interno degli habitat funzionali a determinate specie animali target. Nell'ambito della azione A5 progetto LIFE GESTIRE IP 2020 "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di RN2000" del progetto LIFE GESTIRE IP 2020 sono state individuate le API e sono stati definiti specifici interventi di connessione ecologica per ciascuna di esse. Con la DGR n. XI/3582 del 21/9/2020 è stato approvato il quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Lombardia relativo al quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione Europea, mentre con la DelGR n. XI/3583 del 21/9/2020 "Programma regionale di interventi territoriali a salvaguardia della biodiversità 2020"



AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO

API	prov.	comuni	gruppo	RN 2000	area [ha]
API 10	MB, MI	Limbrate, Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Senago	1	IT2050001	823
API 11	MB, CO	Cogliate, Misinto, Rovello Porro	1	IT2050002	194
API 12	MB	Besana in Brianza, Triuggio	1	IT2050003 - IT2050004	21
API 17	MB, MI	Cornate d'Adda, Trezzo sull'Adda	1	IT2050011	210

elaborazioni Centro Studi PIM su dati Geoportale Regione Lombardia [2019]



LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE | REP

Tra i compiti del PTCP rientra l'individuazione della **Rete Ecologica Provinciale**, declinazione di maggior dettaglio della rete ecologica regionale, e la **Rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica** e delle correlate proposte di PLIS e green way, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e delle infrastrutture della mobilità, i percorsi di fruizione paesaggistica.

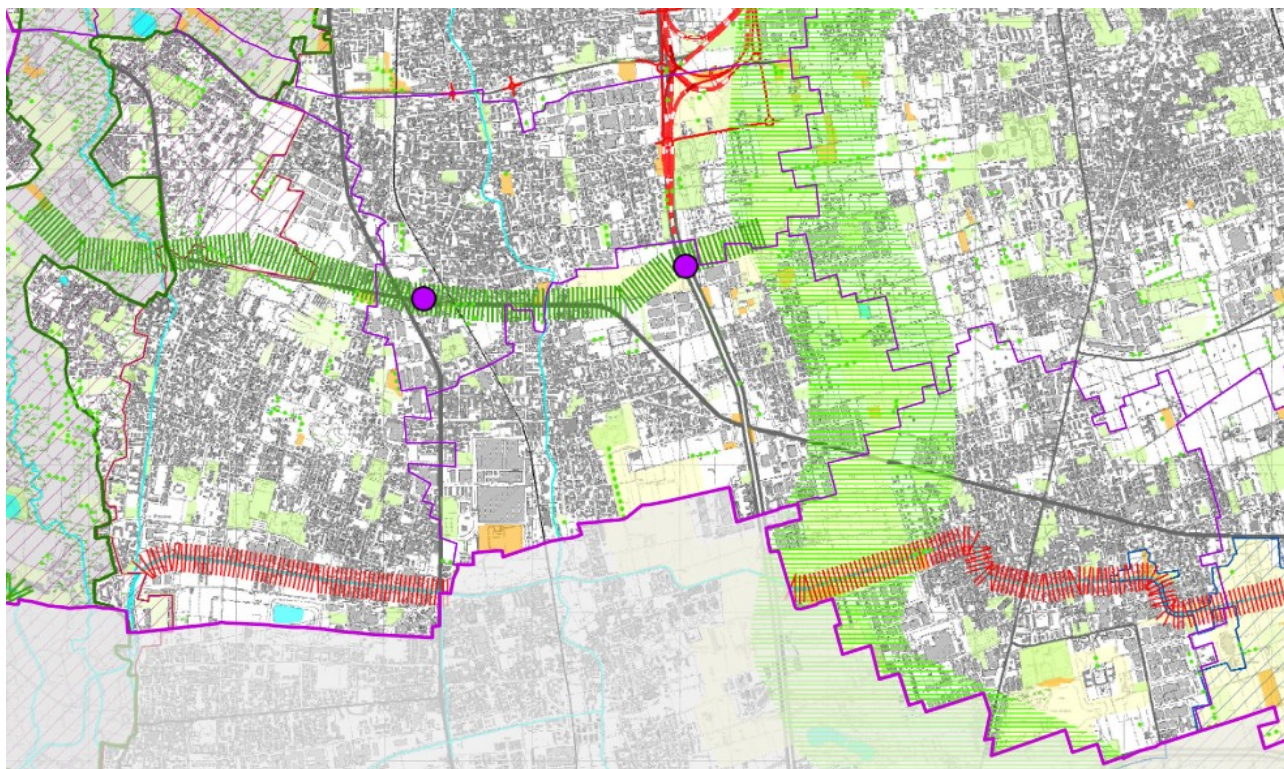
sono stati approvati i criteri per l'assegnazione di contributi per la realizzazione degli interventi previsti nelle azioni del progetto europeo Life14IPE/ IT/018 Gestire 2020

Documento di Scoping

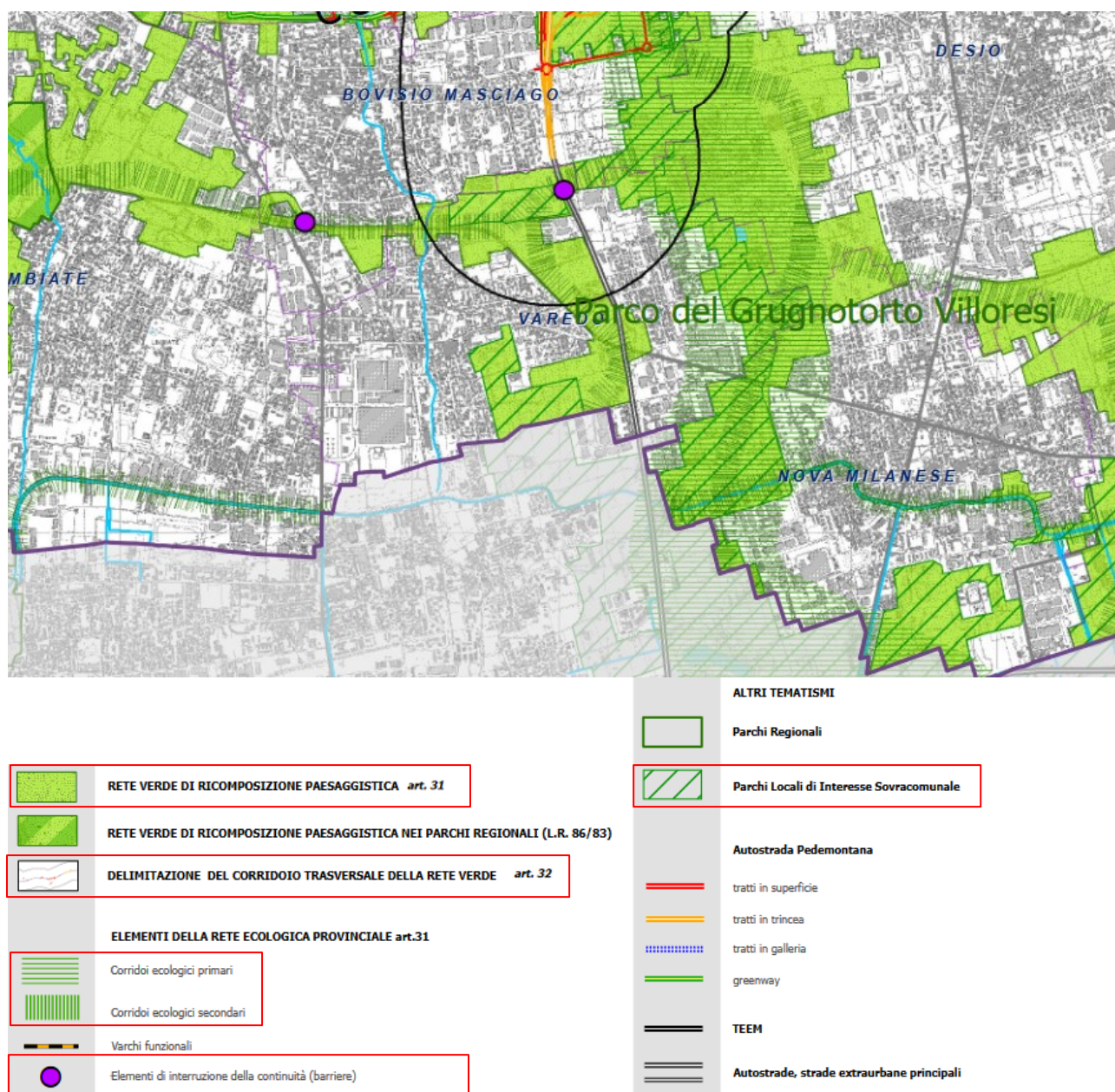
Data di emissione: giugno 2023

Committente: Città di Varedo |

Elaborato redatto a cura di: Arch. Giuseppe Barra, Dott. p.t. Marco Meurat



Tav.2 "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio" – PTCP Provincia di Monza e Brianza



Tav.6a "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" – PTCP Provincia di Monza e Brianza

IL TERRITORIO COMUNALE DI VAREDO ALL'INTERNO DEL PROGETTO STRATEGICO DI SOTTOBACINO DEL TORRENTE SEVESO

Il Progetto di Sottobacino propone la visione di "restituire il fiume⁴⁶ alla popolazione", ovvero di far sì che il territorio si possa riappropriare dei corsi d'acqua, che si presentano molto spesso come fiumi nascosti, riscoprendoli nelle loro valenze e nelle loro potenzialità oltre che partecipando alla loro messa in sicurezza.

⁴⁶ Nel Progetto il termine "fiume" viene utilizzato nella sua accezione più ampia, comprendendo cioè l'insieme dei corsi d'acqua presenti nel sottobacino.



“Riscoprire il fiume” da parte della popolazione significa farlo dal punto di vista non solo della sua presenza, ma anche della ricerca delle sue potenzialità e opportunità che possono farlo tornare ad essere vissuto.

In accordo con questa visione e con i contenuti delle Direttive europee in tema acque (Direttiva Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE), la strategia del Progetto è quella di combinare l’ottenimento di una migliore qualità delle acque del fiume con la mitigazione del rischio idraulico. L’integrazione dei due aspetti che, come noto, necessitano attenzione particolare in questo sottobacino, è considerata fondamentale al fine di una riappropriazione più completa ed efficace dei territori e dei corsi d’acqua che li attraversano ed è questione delicata perché richiede anche un cambio di paradigma rispetto alla percezione, spesso contrastata, del fiume “naturale” come fiume “sicuro”.

La strategia del Progetto è indirizzata a cambiare il modus operandi degli attori locali e sovralocali, stimolando l’instaurarsi di politiche basate su dialogo e cooperazione ed una pianificazione “a regola d’acqua”. In tal modo il territorio sarà anche più resiliente, ossia sarà capace di gestire in modo sostenibile e controllato le emergenze e le conseguenze dei cambiamenti climatici, avvalendosi del coinvolgimento delle comunità del fiume, attraverso l’impiego di soluzioni il più possibile flessibili e adattative.

Il territorio comunale di Varedo è inserito all’interno dell’“Ambito 3 – Seveso urbano”, che comprende 12 comuni tra l’area comasca e quella brianzola ed è in gran parte incluso nell’Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) individuato dal PTR⁴⁷ “Brianza e Brianza orientale”⁴⁸.

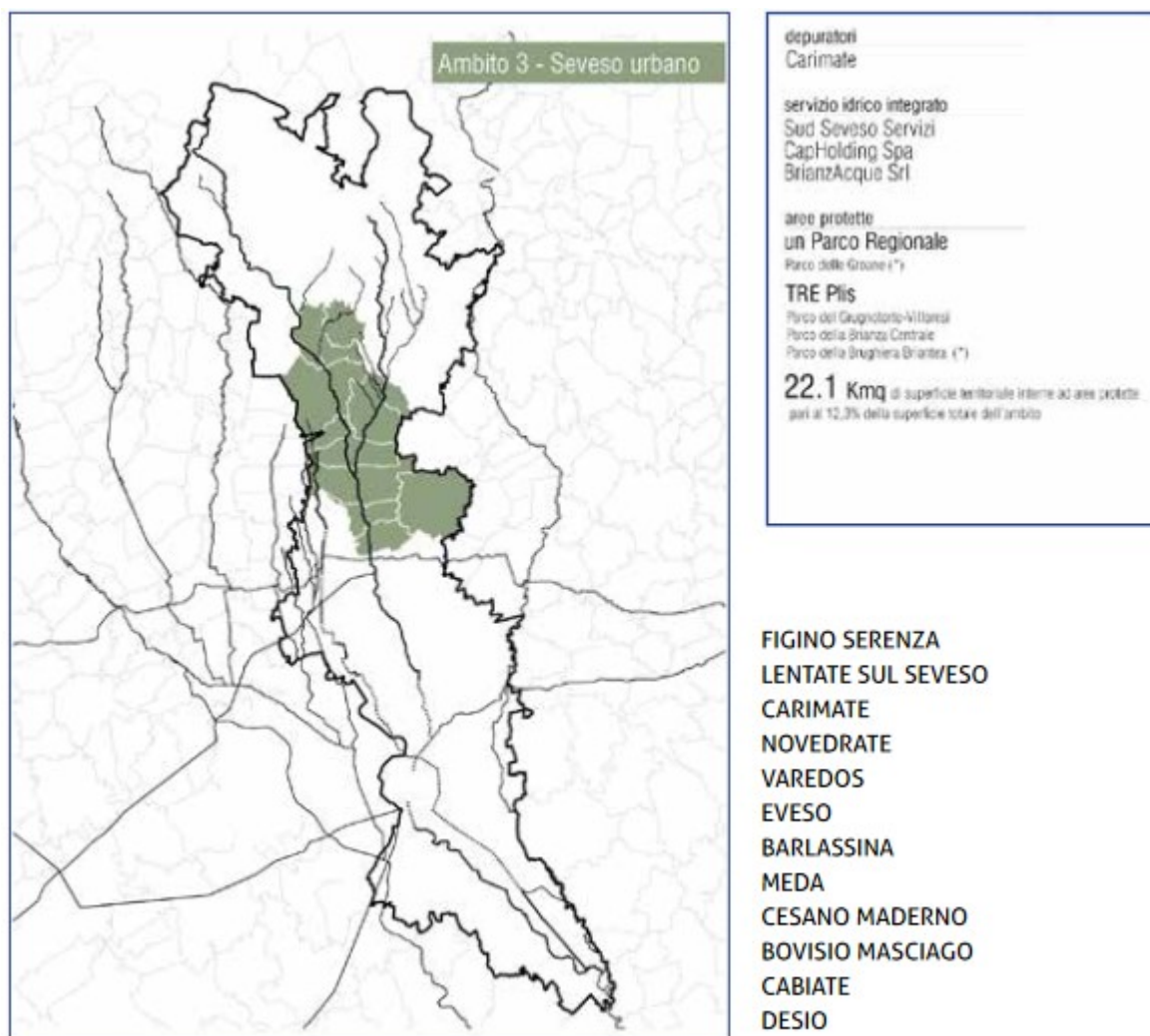
Il Seveso assume qui un andamento tortuoso, con pendenze modeste. Si ritrova la presenza sia di aree boscate (PLIS Brughiera Briantea e Parco delle Groane), che di aree agricole caratterizzate ancora da un buon grado di qualità paesaggistico-ambientale.

È un territorio con urbanizzazione ed infrastrutturazione elevate, fortemente caratterizzato dalla presenza di estese aree produttive, in parte dismesse, e da numerose cave in abbandono e siti contaminati. Presenta instabilità locali della geomorfologia, fenomeni di esondazioni con rischio di inquinamento ed elevato grado di artificializzazione delle sponde.

Questo ambito, localizzato a cavallo tra la Città metropolitana di Milano e le province di Como e Varese, comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda, ed è anche caratterizzato da aree sorgente della rete ecologica: le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate, un tratto della Valle del Lambro. Comprende inoltre il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS GruBria.

⁴⁷ Con Delibera di Consiglio Regionale n.1523 del 23/05/2017.

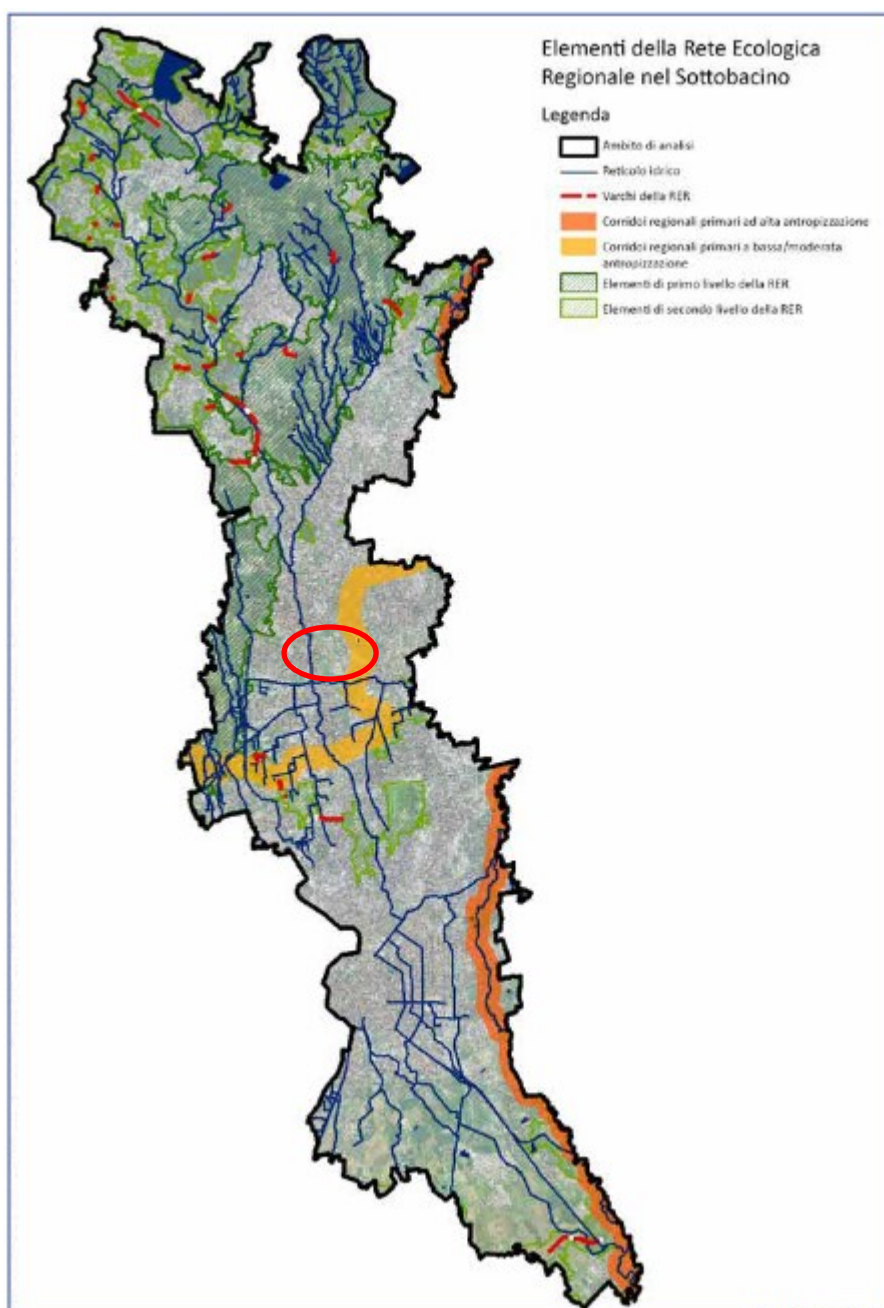
⁴⁸ Mentre i comuni di Carimate, Figino Serenza, Novedrate e Cabiato fanno parte dell’ATP “Comasco e canturino”.



Inquadramento territoriale dell'Ambito 3 – Seveso urbano, del Progetto di sottobacino del torrente Seveso

Le componenti individuate dalla Rete Ecologica Regionale nell'ambito di analisi comprendono il corridoio ad alta antropizzazione del Lambro che coincide con l'ambito fluviale e che corre parallelo al corso del Seveso e il corridoio a bassa o moderata antropizzazione definito dalla Dorsale Verde Nord Milano che svolge il ruolo di garantire la continuità est-ovest della rete ecologica a nord del capoluogo milanese, attraversando trasversalmente i territori dei comuni di Desio, Bovisio Masciago, Nova Milanese, Varedo e Limbiate; sono inoltre presenti alcuni varchi che costituiscono una risorsa preziosa della rete anche se spesso sono individuati in aree a scarso livello di naturalità e in contesti urbanizzati.

Da sottolineare che il corridoio fluviale del Seveso, il suo fondovalle e le sue adiacenze nel tratto di pianura, non sono inseriti nello schema della RER.



Elementi della Rete Ecologica Regionale nel Progetto di Sottobacino del Torrente Seveso

Le misure che interessano il comune di Varedo sono risultate le seguenti:

- **Psb_loc_10:** Conversione delle vasche del trattamento biologico dell'impianto del depuratore di Varedo in vasche di prima pioggia;
- **Psb_loc_11:** Progetto Brianzastream – Rilievo con drone degli scarichi su Seveso e Cerresa/Tarrò nei comuni di Lentate, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano Maderno, Bovisio Masciago e Varedo e verifica delle eventuali forme di abusivismo;



- **Psb_loc_14:** Realizzazione dei gli interventi previsti nel progetto “Acque di pioggia / acque di falda”, opere per distogliere dalla fognatura comunale le acque di origine meteoriche;
- **Psb_loc_42:** Progettazione e realizzazione della vasca di laminazione di Varedo e Paderno Dugnano (Palazzolo) in area ex Snia a Varedo;
- **Psb_loc_48:** Attuazione e proseguimento del progetto “MASTER ADAPT: Main STreaming Experiences at Regional and local level for adaptation to climate change” (sviluppo della strategia di adattamento climatico prevista dal progetto: preparazione PAES, ecc.);
- **Psb_loc_49:** Progetto “Il fiume ri-chiama”, previsti interventi per la pulizia delle sponde fluviali e una migliore gestione del verde coinvolgendo proprietari aree private (aree boscate, giardini, orti, aree agricole, aziende);
- **Psb_loc_52:** Attuazione degli interventi previsti dal progetto “NEXUS Ultima frontiera. Interventi di realizzazione della rete ecologica tra Parco Valle Lambro e Parco delle Groane”;
- **Psb_loc_53:** Interventi di forestazione per migliorare la connessione ecologica attraverso il potenziamento di infrastrutture verdi nel comune di Varedo;
- **Psb_loc_54:** Interventi di rinaturazione delle aree interessate dalla delocalizzazione del depuratore di Varedo.

IL PROGETTO RELATIVO ALL'INVASO DI LAMINAZIONE DEL FIUME SEVESO

L'opera rientra nell'ambito delle opere di laminazione previste nello “Studio idraulico del torrente Seveso nel tratto che va dalle sorgenti alla presa del Canale Scolmatore di Nord Ovest (CSNO) in Località Palazzolo in Comune di Paderno Dugnano (MI) e studio di fattibilità della vasca di laminazione del CSNO a Senago(MI)”(denominato Studio AIPO 2011), redatto nel 2011 dalla società ETATEC Studio Paoletti s.r.l. su incarico di AIPO e successivamente approvato nell'ambito dell'Accordo di Programma relativo alla difesa idraulica del territorio milanese.

Lo studio rappresentava un aggiornamento del precedente e più generale “Studio di fattibilità della Sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro–Olona”, condotto tra il 2002 ed il 2004 per conto dell'Autorità di Bacino con l'obiettivo di risolvere i diffusi problemi di allagamento nella città di Milano e nei centri dell'alta pianura Milanese. Tale aggiornamento si era reso necessario a causa delle mutate condizioni del territorio, che avevano di fatto reso irrealizzabili gli interventi di sistemazione idraulica sull'asta del Seveso originariamente previsti dall'Autorità di Bacino.

A seguito di una vasta analisi del corso d'acqua e del territorio ad esso limitrofo, lo Studio AIPO 2011 pose alla base dell'assetto di progetto del torrente Seveso le seguenti aree di laminazione:

- a. aree esondabili di laminazione “golenale” a Vertemate con Minoprio, Cantù e Carimate (volume di laminazione complessivo pari a circa 220.000 m3);
- b. opere di laminazione in scavo lungo il T. Seveso a Lentate sul Seveso (850.000 m3 di invaso), Varedo (1.500.000 m3) e Paderno Dugnano (950.000 m3);
- c. opere di laminazione in scavo lungo il CSNO a Senago (1.000.000 m3).

L'assetto di bacino individuato dallo studio fu successivamente aggiornato ed integrato nelle fasi di progettazione delle singole aree di laminazione previste.

I nuovi aggiornamenti tenevano conto delle proposte di intervento presentate da alcuni Comuni nell'area settentrionale del bacino, a monte degli interventi inizialmente previsti.

Nel novembre 2015 veniva infine redatto il progetto preliminare, sviluppato nel presente definitivo, dell'area di laminazione del torrente Seveso nei Comuni di Varedo (MB), Paderno Dugnano (MI) e Limbiate (MI), che prevedeva una vasca di laminazione in scavo da circa 2.200.000 m3, posta esternamente all'alveo di piena del



torrente Seveso, con funzionamento in derivazione. L'invaso in progetto, localizzato circa 1 km a monte dell'opera di presa del Canale Scolmate di Nord Ovest, veniva ad accorpate le due vasche in scavo originariamente previste dallo Studio AIPO 2011 a Varedo e a Paderno Dugnano.

Generalità

Il progetto definitivo del nuovo vaso di Varedo, Paderno Dugnano e Limbiate prevede la realizzazione di un vaso in scavo analogo a quello del progetto preliminare, del volume utile complessivo di circa 2,2 Mm³ e della profondità massima di 16 m dal piano campagna. L'invaso è sempre ubicato in sponda destra del T. Seveso, nell'area dell'ex stabilimento Snia interclusa tra la linea ferroviaria Milano – Como-Chiasso, a est, l'area industriale dismessa, a nord, il Canale Villoresi, a sud, e l'area residenziale di Limbiate, a ovest.

Elementi progettuali

In accordo con le previsioni dei precedenti livelli progettuali, la vasca di laminazione ha un volume utile di vaso di circa 2.200.000 mc.

Nell'ambito del presente progetto risulta di fondamentale importanza l'adeguamento delle vasche dal punto di vista ambientale al fine di creare un sito con valenze naturali di pregio e possa al contempo costituire un polmone verde all'interno del nucleo urbanizzato circostante. L'intervento di inserimento paesaggistico ed ambientale non vuole stravolgere l'attuale assetto urbanistico con un elemento spiccatamente naturale (in modo da favorire la connettività ecologica e la fauna locale) che cerchi di contrastare il tessuto urbano di Varedo, Paderno Dugnano e Limbiate, ma piuttosto di inserirlo in continuità con esso, cercando di creare un parco verde integrato in un contesto quasi totalmente antropizzato. Pertanto, oltre naturalmente alla funzione idraulica dell'opera, si darà priorità alle funzioni "sociali" delle vasche di laminazione, creando zone fruibili dal pubblico con la possibilità per le Amministrazioni comunali di utilizzare tali enormi spazi per la pubblica utilità.



Planimetria dell'area di laminazione del torrente Seveso (fonte: studio AIPO)

Si sottolinea che la configurazione dell'opera oggetto degli interventi, nonché le opere a verde e gli allestimenti interni, originariamente previsti nel Progetto Preliminare "Area di laminazione del Torrente Seveso – Comune di Varedo (MB), Paderno Dugnano (MI), Limbiate (MB) – MI-E-795" datato Novembre 2015 e redatto dalla società ETATEC s.r.l. per conto di AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po, sono stati modificati a causa delle nuove esigenze emerse per l'implementazione di adeguate misure di mitigazione ambientale e per l'inserimento paesaggistico dell'opera nel territorio.

Durante tutto l'iter progettuale, e in accordo con quanto già previsto dal Progetto Preliminare, è stato ampiamente condivisa all'interno del team di lavoro e ad AIPO la duplice funzione delle vasche: riduzione del rischio idraulico e sviluppo generale del territorio e delle aree a verde.



3. Le indagini ricognitive condotte per la costruzione dello scenario di riferimento di Piano espressivo del quadro d'avvio delle scelte urbanistiche

La costruzione dello scenario di riferimento di Piano, espressivo del quadro d'avvio delle scelte urbanistiche, si è basata dunque sulla trattazione di molteplici aspetti ricognitivi approfonditi nella presente sezione:

- dalla ricognizione della crescita insediativa avvenuta nei decenni passati e successivamente intercorsa dal secondo dopoguerra ad oggi, alla disamina dei limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli insistenti sul territorio comunale (cfr. par. 3.1.);
- dall'eredità urbanistica dei Piani pregressi, desunta dall'analisi dell'evoluzione degli strumenti comunali che si sono susseguiti dal 2001 in poi (cfr. par. 3.1.)⁴⁹ e dalle condizioni di partenza del PGT vigente 2016 (cfr. par. 3.2.), ai principali termini della capacità insediativa teorica residua di Piano (cfr. par. 3.3.);
- dalla desunzione dei principali aspetti di quantità e di qualità del fabbisogno insediativo sulla base delle tendenze demografiche ed economiche emerse a scala provinciale ed approfondite alla scala comunale (cfr. par. 3.3.)⁵⁰, alla desunzione dei principali fabbisogni ed interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni prevenute all'avvio del procedimento (cfr. par. 3.4.);
- dalla ricognizione dei principali termini della rigenerazione urbana riscontrabili all'interno del territorio comunale (cfr. par. 2.3.), alla definizione dei principali termini della riduzione del consumo di suolo da operare per l'adeguamento dello strumento urbanistico comunale alla soglia di riduzione provinciale ai sensi della Lr. 31/2014 e smi (cfr. par. 2.3.)

Tali aspetti determinano una eredità e uno stato di fatto (di partenza) rispetto ai quali è inevitabile riferirsi per la definizione delle strategie da perseguire col nuovo Documento di Piano e con le altre componenti del PGT.

3.1. La crescita insediativa e le dinamiche urbanistiche di sviluppo intercorse: il raggiungimento dei limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli

L'EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO DI VAREDO

A partire dalla documentazione contenuta nel PGT vigente (cartografia storica e documentale), è possibile ricostruire il processo di evoluzione dell'assetto urbano di Varedo per soglie storiche, identificando, all'interno del processo di formazione storico:

- la consistenza del tessuto urbano antecedente al XX secolo;
- lo sviluppo all'inizio e alla prima metà del '900, distinguendo dunque i brani di tessuto di formazione antica (1902) e quella novecentesca (1930);
- lo sviluppo di recente formazione (post 1950).

Nel dettaglio, il vigente PGT 2016-2020 individua quattro soglie distinte di crescita e di evoluzione della città di Varedo. Tali soglie sono:

Soglia 1 (1721)

A quel tempo la città di Varedo assume quelli che sono i caratteri e i confini di quello che oggi è il nucleo di antica formazione. È in quegli anni che si inizia a delineare il disegno architettonico e planivolumetrico del complesso di Villa Bagatti Valsecchi, disegno che si concluderà nella soglia successiva. In questa fase temporale l'ambito delle serre risulta essere escluso da quella che è la maglia urbanizzata del comune di Varedo. In questa soglia, come nella successiva, il comune di Varedo viene identificato con quello che oggi è il nucleo di antica

⁴⁹ Inoltre: cap. 4 Parte I del Documento programmatico d'indirizzi del nuovo PGT 2023.

⁵⁰ Inoltre: capitoli 2 e 3 Parte I del Documento programmatico d'indirizzi del nuovo PGT 2023.



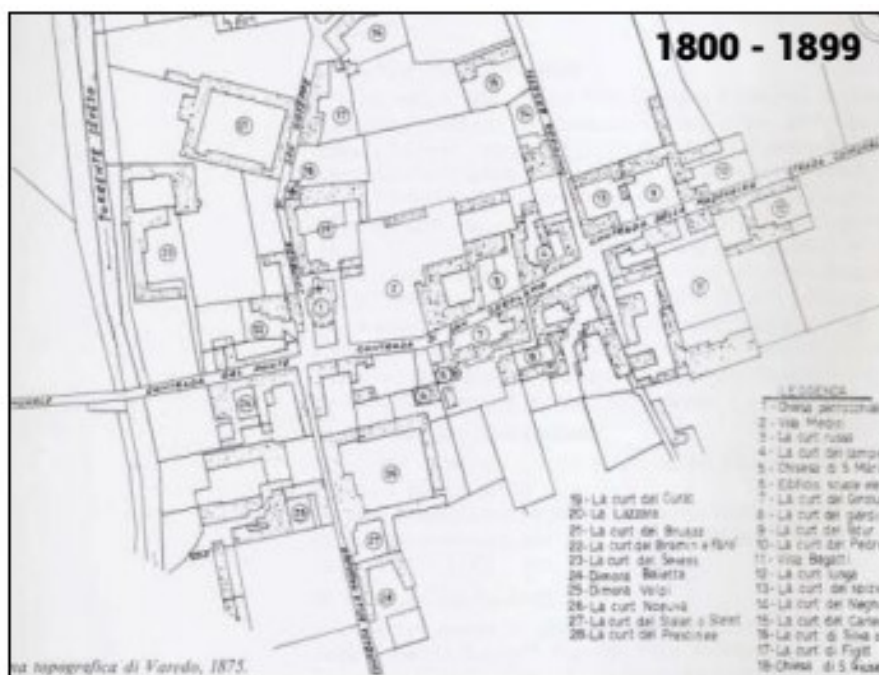
formazione. Il centro storico del comune viene essenzialmente costituito dalle vie che incrociavano sulla piazza della Chiesa parrocchiale, ossia l'attuale via Vittorio Emanuele II con le sue traverse, fino ad arrivare alla Villa Bagatti Valsecchi che costituisce il confine est del nucleo urbano. Su queste vie si incrociavano i più antichi edifici a corte, che ancora oggi possiamo rintracciare seppur in parte rimaneggiati, e ampi spazi aperti. Inoltre, vi è la presenza di numerose ville settecentesche come Villa Bagatti, Villa Medici e Villa Agnesi.



La cartografia storica della città di Varedo alla soglia del 1721
(fonte: estratto Relazione del Piano delle Regole PGT 2016-2020)

Soglia 2 (1800-1899)

La seconda soglia non vede una particolare evoluzione e crescita del territorio comunale di Varedo. Vanno sottolineati tuttavia interventi puntuali all'interno del nucleo storico come la costruzione di alcune corti storiche; vi è il consolidamento dei caratteri e del disegno architettonico del complesso di Villa Bagatti Valsecchi.



La cartografia storica della città di Varedo alla soglia del 1800-1899
(fonte: estratto Relazione del Piano delle Regole PGT 2016-2020)

Soglia 3 (1930-1950)

La terza soglia vede una iniziale, ma comunque poco consistente crescita di quello che è il tessuto urbano di Varedo. In particolare, va sottolineata la crescita del tessuto urbano a nord e a sud del nucleo storico e una iniziale crescita urbana lungo alcuni assi principali come l'attuale Via per Desio e Via Monza. Anche in questi anni si assiste ad alcuni interventi puntuali di recupero degli immobili a corte del centro storico e costruzione di nuovi edifici come la Chiesa Parrocchiale (1915).



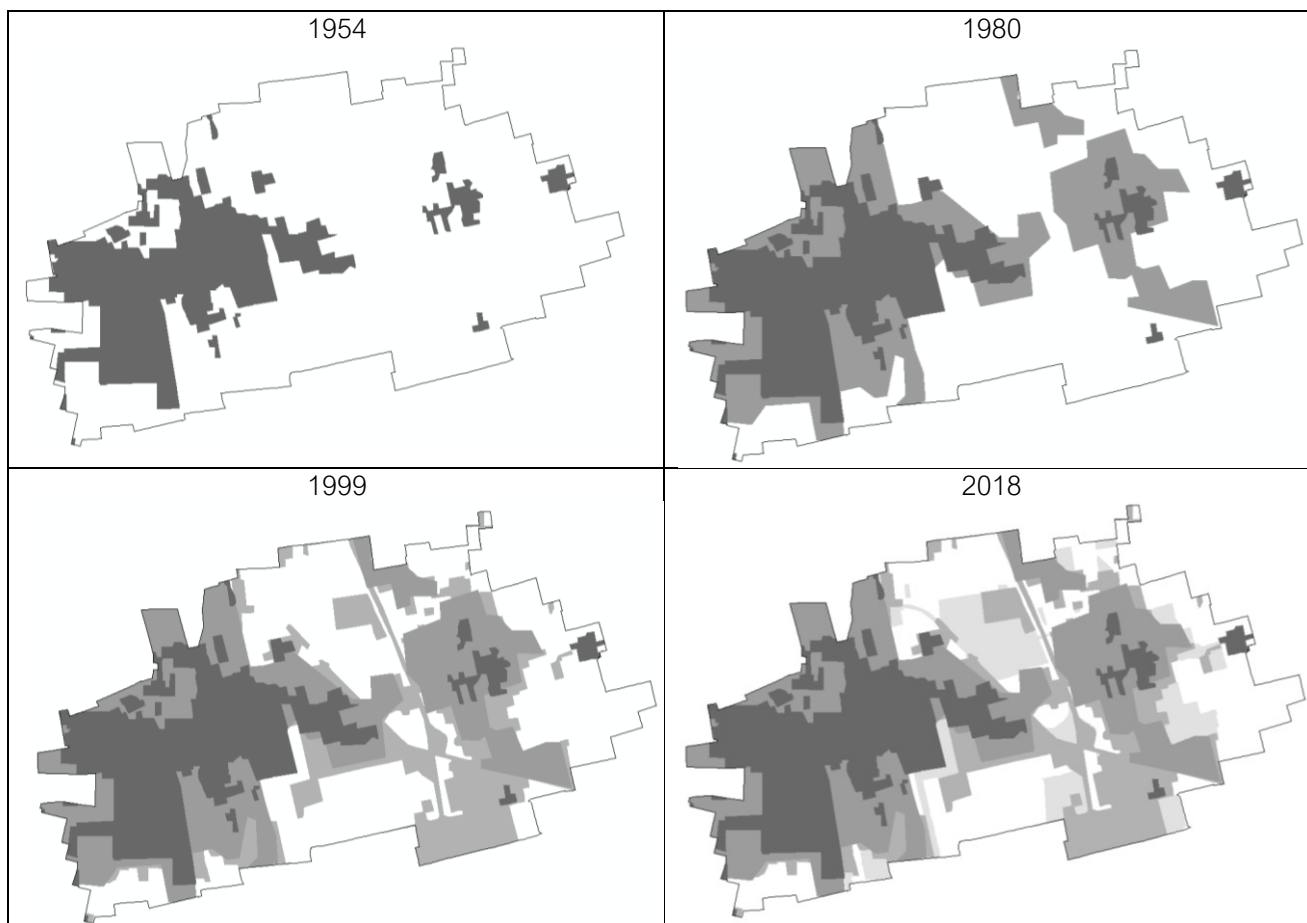
La cartografia storica della città di Varedo alla soglia del 1930-1950
(fonte: estratto Relazione del Piano delle Regole PGT 2016-2020)

Soglia 4 (post 1950)

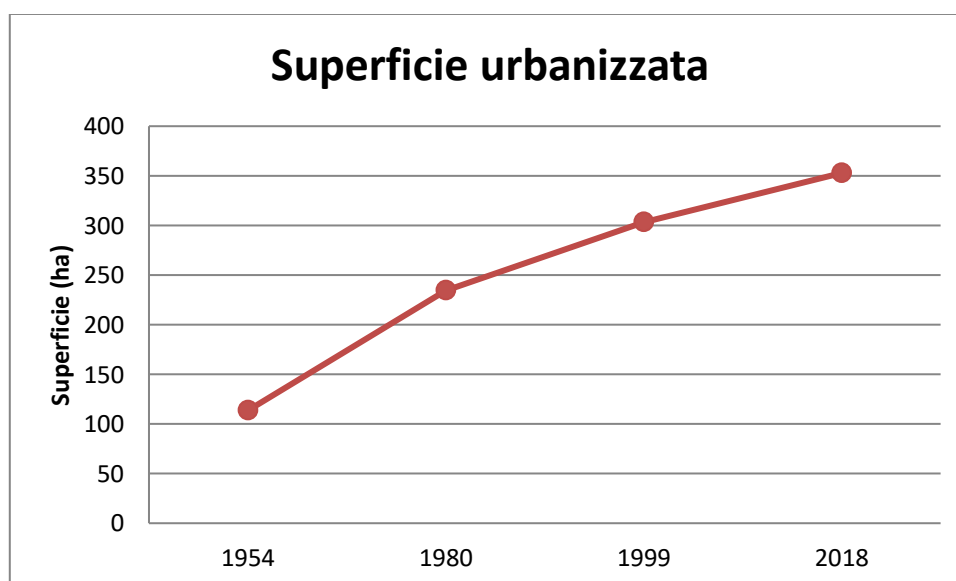
La soglia del secondo dopoguerra è la soglia in cui il comune di Varedo conosce una consistente evoluzione e crescita di quello che è il suo tessuto urbano. In questi anni il nucleo storico conosce numerose modificazioni, con parziali o totali demolizioni e ricostruzioni; ciò dà al centro storico un carattere eterogeneo sia per soglia di edificazione che per tipologia costruttiva, al fianco delle corti è ora possibile trovare edifici monofamiliari ed edifici multipiano. È in questi anni che prende avvio la demolizione e ricostruzione delle serre di Villa Bagatti Valsecchi.

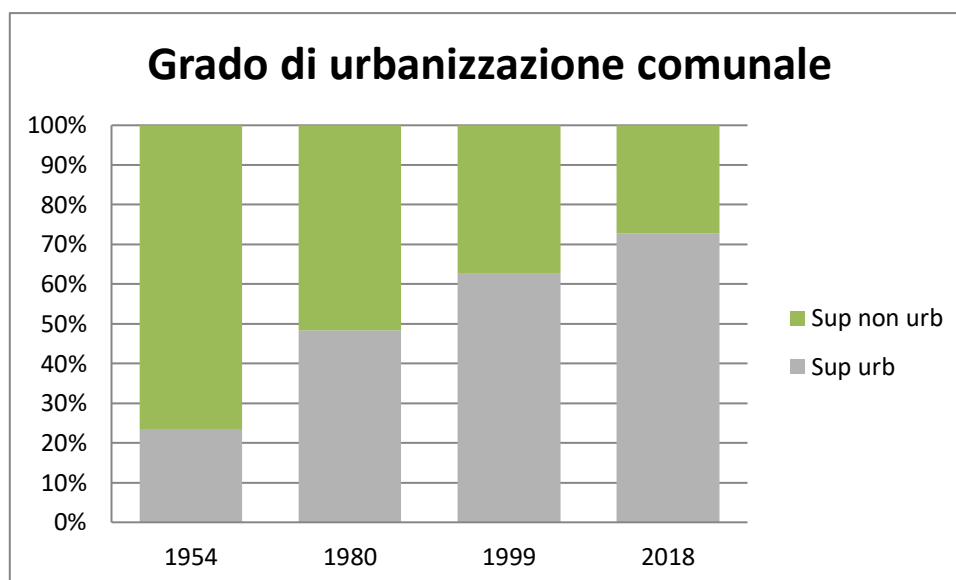
In generale, dopo il 1950, lo sviluppo urbano di Varedo, come in molte altre città, risulta essere molto consistente. Infatti, l'espansione edilizia dopo la seconda guerra mondiale è caratterizzata da un tessuto edilizio rado con una maglia rettangolare piuttosto regolare che si estende intorno al nucleo storico con prevalenza di case unifamiliari o edifici plurifamiliari bassi (a due-tre piani). Attorno, si sono sviluppate le zone industriali/produttive. Lo sviluppo urbano della frazione Valera, invece, è stato più contenuto. I principali sviluppi del tessuto residenziale si attestano lungo i tracciati viari storici con tipologie che ricalcano in parte quelle preesistenti con edifici bassi a corte aperta e in prevalenza con un tessuto edilizio a bassa densità caratterizzato da case unifamiliari o edifici plurifamiliari a due-tre piani. Nonostante la presenza di ampie zone produttive, sviluppatesi a seguito del boom economico degli anni '70-'80-'90, le zone circostanti presentano ancora alcuni caratteri legati alla tradizione agricola. Negli anni più recenti del XXI secolo, a seguito anche della chiusura degli stabilimenti della Snia-Viscosa, vi sono soprattutto sviluppi per il settore commerciale e per il settore terziario.

Nel complesso dal 1954 al 2021 si è verificato un incremento della superficie urbanizzata del +210%, passando da un indice di urbanizzazione pari al 23,5% del territorio comunale (anno 1954) fino a raggiungere l'attuale dimensione urbanizzata pari al 73% della superficie territoriale comunale.



Rappresentazione dello sviluppo dell'urbanizzato nella città di Varedo durante le varie soglie di rilevamento DUSAF (fonte: banche dati DUSAF, Geoportale Regione Lombardia)





I LIMITI STRUTTURALI ALLA TRASFORMABILITÀ DEI SUOLI

A partire dal 1983, anno di istituzione della legge regionale sul sistema delle aree protette⁵¹, fino a tempi più recenti, sono stati definiti all'interno della programmazione territoriale molteplici istituti e strumenti volti a tutelare e salvaguardare le aree non urbanizzate del territorio, in particolare con funzione specifica di costruzione del progetto di rete verde e di tutela, ricucitura e ricomposizione paesaggistica. Tra i più significativi e influenti per la realtà comunale di Varedo vi sono l'istituzione della Rete ecologica regionale, avvenuta nel 2009⁵², quale infrastruttura prioritaria per la Lombardia definita dal PTR, nonché l'identificazione di ambiti di disciplina prevalente afferenti a specifici sistemi territoriali definiti dal Piano territoriale di coordinamento provinciale, entrato in vigore nel 2013, con particolare riguardo a:

- individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico⁵³
- rete verde di ricomposizione paesaggistica⁵⁴
- ambiti di interesse provinciale⁵⁵
- parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)⁵⁶

Tali sistemi, rispondenti a differenti obiettivi di tutela (ambientale, paesaggistica, rurale, ecc...) sono deputati a differente titolo alla salvaguardia dei suoli allo stato di fatto e costituiscono i principali limiti "pianificatori" incidenti sulla trasformabilità dei suoli liberi all'interno di un territorio comunale (dunque al netto dei limiti fisici e strutturali determinati dall'assetto idrologico, geologico, idrogeologico e sismico).

Dalle immagini sotto riportate, emerge come - nel caso specifico di Varedo - tali tutele siano intervenute maggiormente in corrispondenza delle aree libere residue del territorio comunale, situate principalmente nelle porzioni nord, est e sud, immediatamente adiacenti ai tessuti urbanizzati di Varedo, con l'obiettivo specifico

⁵¹ Legge regionale n.86 del 30/11/1983 recante "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"

⁵² Con Deliberazione di Giunta regionale n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.

⁵³ Come disciplinati dall'art. 7 delle norme del PTCP.

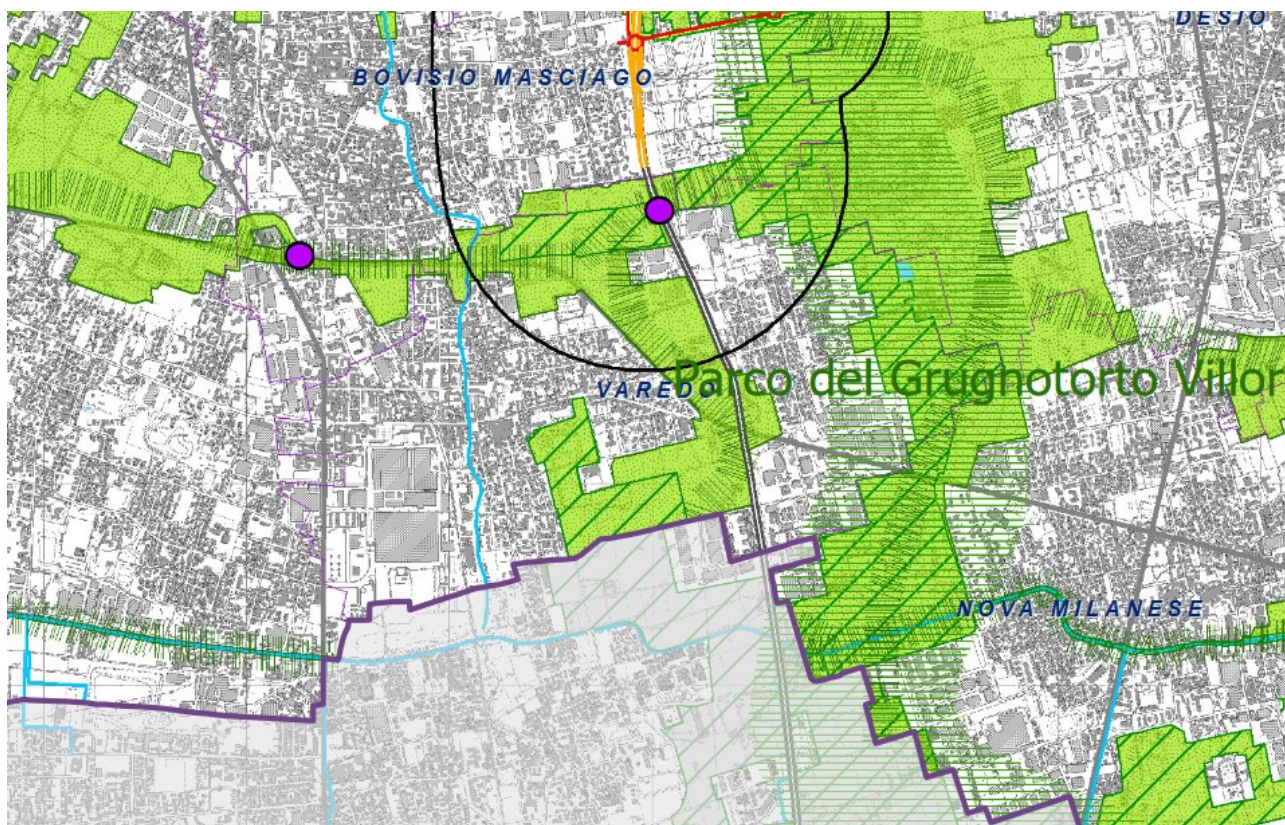
⁵⁴ Come disciplinati dall'art. 32 delle norme del PTCP.

⁵⁵ Come disciplinati dall'art. 34 delle norme del PTCP.

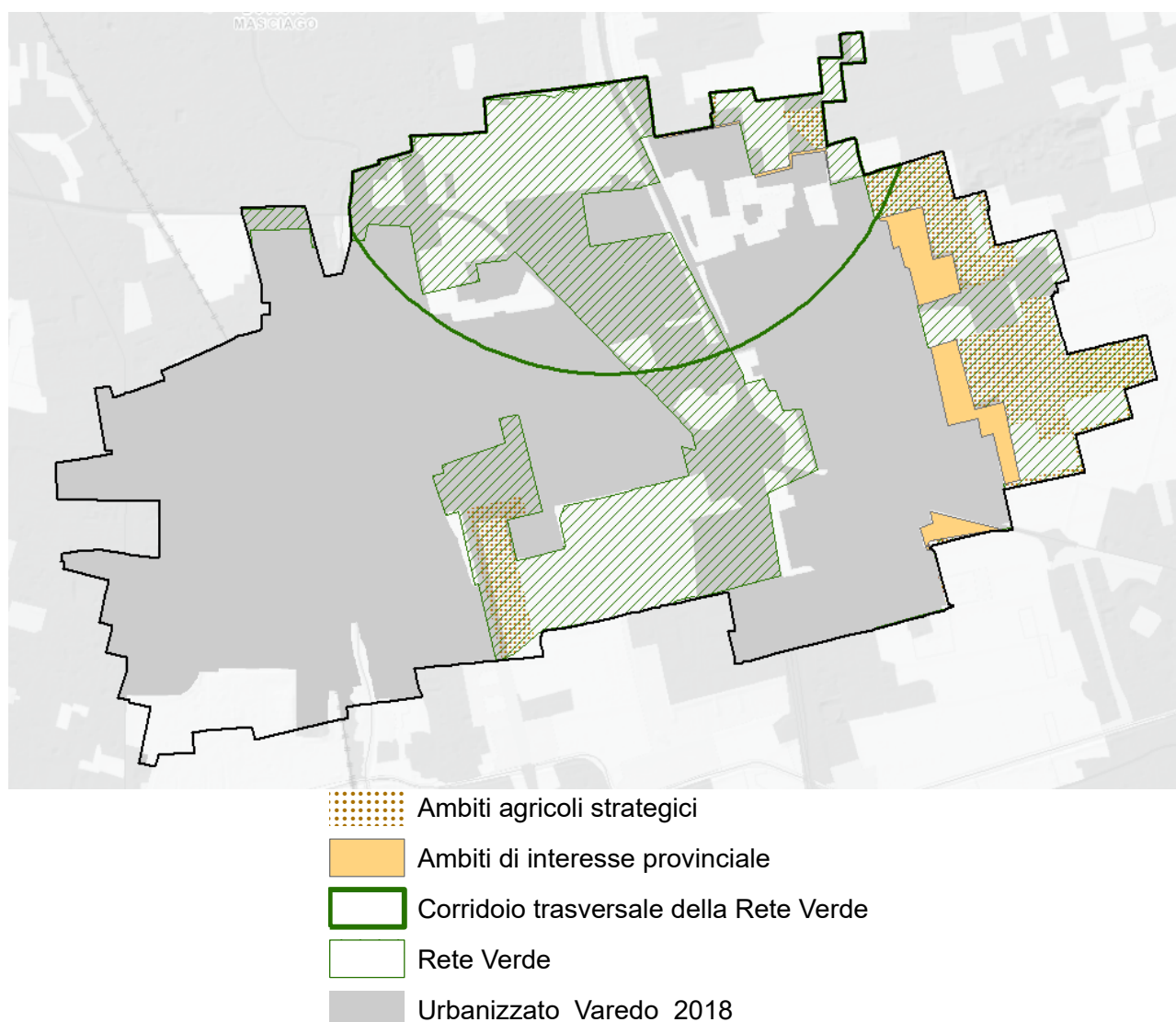
⁵⁶ Nel territorio di Varedo è presente il PLIS GruBria, frutto della fusione degli ex due PLIS del Grugnotorto-Villoresi (di cui era interessato il territorio di Varedo) e della Brianza centrale.



quindi di attenuare e ricomporre i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo riscontrabili per quel settore territoriale specifico.

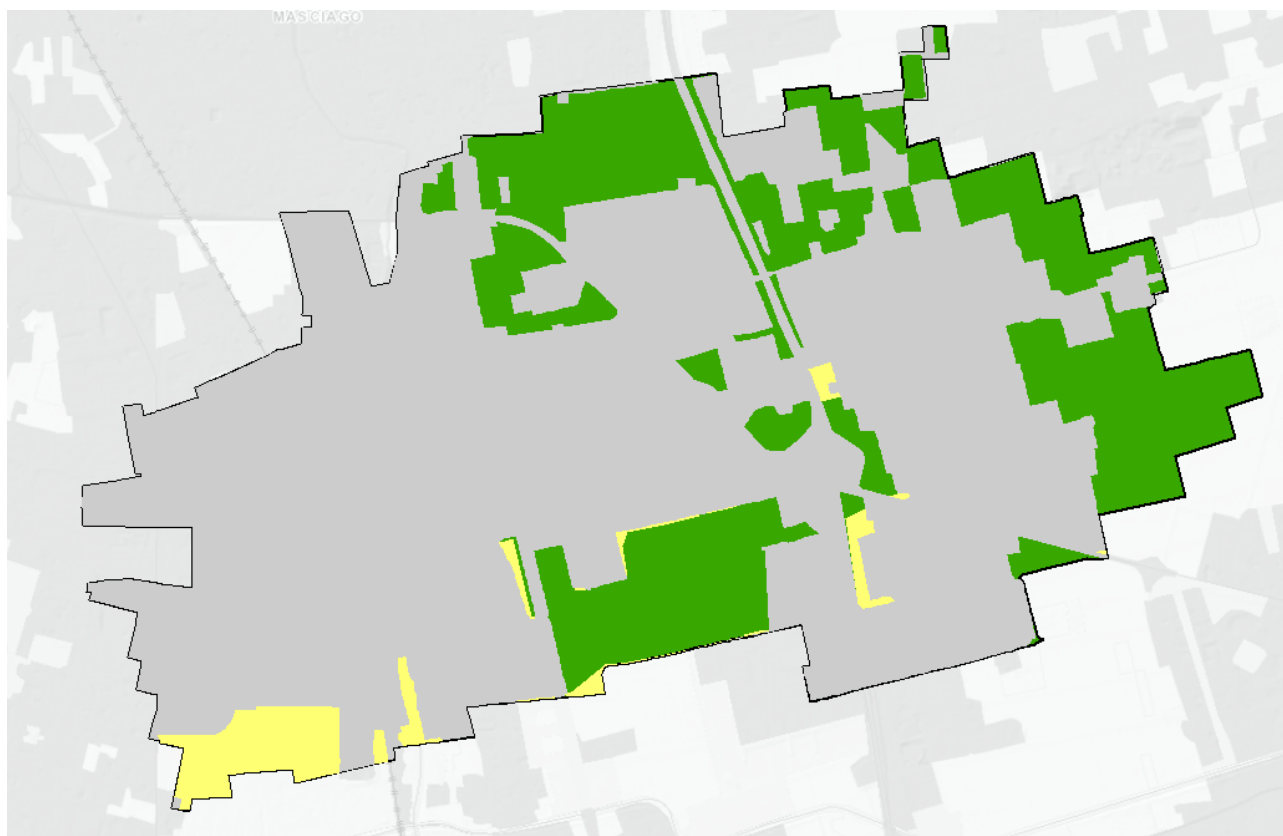


Progetto di Rete verde regionale



Elaborazione della relazione tra superficie urbanizzata e superficie non urbanizzata del territorio di Varedo, con l'inserimento dei limiti alla trasformabilità dei suoli dettati dal PTCP (ambiti agricoli strategici, ambiti di interesse provinciale, rete verde di ricomposizione paesaggistica)

Dall'elaborazione cartografica soprastante si nota come circa il 27% del territorio comunale non sia interessato da urbanizzazioni, e che la quasi totalità di questa superficie (quasi il 90%) sia interessata da disposizioni dettate dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza, nella fattispecie: da ambiti agricoli di interesse strategico (soprattutto ad est e a sud del territorio comunale), dalla Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (nella parte centro-orientale del comune), dal corridoio trasversale della Rete Verde (che interessa le aree libere a nord del comune) e gli Ambiti di Interesse Provinciale (posti soprattutto ad est del comune, adiacenti dal tessuto urbano della frazione Valera). Solo il 10% circa della superficie non urbanizzata comunale non risulta soggetta ad alcuna disposizione vincolistica di carattere sovraordinato, la cui maggior parte risulta situata nei pressi delle aree libere dell'area ex Snia-Viscosa.



Elaborazione della distinzione tra aree libere soggette a limiti dettati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza (in verde) e aree libere fuori dai vincoli di carattere provinciale (in giallo)

Al fine di assistere l'Amministrazione comunale nella formalizzazione di obiettivi e azioni sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente, viene di seguito effettuata una preliminare prospezione del sistema delle restrizioni alla trasformabilità dei suoli desunti dalla normativa ambientale e paesaggistica vigente ed incidenti sulle scelte di Piano sotto il profilo localizzativo, per la definizione sul territorio dei limiti e delle condizioni in ragione dei quali gli orientamenti e, conseguentemente, le azioni del nuovo PGT possano essere considerate ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale.

Sono dunque stati estratti quegli elementi che identificano il sistema dei limiti strutturali alla trasformazione, ovvero quegli ambiti che esprimono sul territorio una condizione di inedificabilità o di limite alla trasformabilità, definiti dalla normativa ambientale vigente, che dovranno trovare adeguata trattazione all'interno delle scelte operate dal nuovo PGT, di seguito individuati sul territorio:

Sistema Vincolistico	Riferimenti
Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile	Fonte
Area di tutela assoluta dei pozzi pubblici – 10 metri di raggio (ai sensi del D.P.R. 236/88 modificato dal D.lgs 152/1999, 258/2000, d.g.r. 10 aprile 2003 e dall'art.94 del d.lgs. 3 aprile 2006, n.152)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Area di rispetto dei pozzi pubblici – 200 metri di raggio (ai sensi della D.g.r. 6/15137 del 27 giugno 1996, D.g.r. 10 aprile 2003 e d.lgs. 152 del 3 aprile 2006)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Area di rispetto dei pozzi pubblici – criterio temporale (provvedimento di autorizzazione del 18/01/2008)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente



Aree di ricarica falda (tav. 11A PTUA)	Geoportale Regione Lombardia
Vincoli di polizia idraulica / Ciclo delle acque e tutela dei corsi d'acqua	Fonte
Fascia di rispetto dei corsi d'acqua – 10 metri (ai sensi dell'art. 96, lettera f, del r.d. 25 luglio 1904, n.523)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Fasce di rispetto attorno al reticolo idrico principale (ex art. 142, comma 1, lett. c) D.Lgs. 42/2004 e smi)	PGT vigente
Aree soggette ad alluvioni (grado di pericolosità e rischio alluvioni) da PGRA Regione Lombardia	Geoportale Regione Lombardia
Ambiti del Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI): fasce PAI	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Vincoli di tutela ambientale e paesistica	Fonte
Perimetro del PLIS GruBria (ex PLIS del Grugnotorto-Villoresi)	PGT vigente
Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica (art.31 NTA PTCP di Monza e Brianza)	PGT vigente
Corridoio trasversale della Rete verde (art.32 NTA PTCP di Monza e Brianza)	PGT vigente
Ambiti di interesse provinciale (art.34 NTA PTCP di Monza e Brianza)	PGT vigente
Aree tutelate per legge ex art. 142 D.Lgs. 42/2004 e smi (comma 1, lett. c-g)	PGT vigente
Area di laminazione del torrente Seveso (MB) – MI – E – 795), Proposta di progetto definitivo AIPO	PGT vigente
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (artt. 6-7 NTA PTCP di Monza e Brianza)	PGT vigente
Corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione (elemento primario della Rete Ecologica Regionale)	PGT vigente
Aree boscate e fasce boscate PIF vigente Provincia di Milano	PGT vigente
Elementi di interesse storico, artistico e architettonico	
Beni di interesse storico e artistico vincolati ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 (artt. 10-12-142)	PGT vigente
Alberi monumentali (art. 26 NTA PTCP di Monza e Brianza)	PGT vigente
Percorsi storici di interesse paesistico	PGT vigente
Viabilità di interesse storico (Tav. 5 PTCP, art.27 NTA PTCP di Monza e Brianza)	PGT vigente
Viabilità di interesse paesaggistico (Tav. 6b PTCP)	PTCP
Cascine	PGT vigente
Centri storici e perimetri della città storica	PGT vigente
Architettura civile e religiosa	PGT vigente
Aree rischio archeologico (DL 490/1999 art. 146 lett. m)	PGT vigente
Parchi e Giardini Storici (art.16 delle NTA del PTCP di Monza e Brianza)	PGT vigente
Beni archeologici (art.21 Nta Ptcp Monza e Brianza)	PGT vigente
Aree verdi comunali con vincolo trentennale ad uso boschivo per la realizzazione di interventi di ottimizzazione ecologica e incremento della biodiversità. Convenzione sottoscritta dal Comune di Varedo con ERSAF (aprile 2014) nell'ambito del programma "Ricostruzioni ecologiche compensative Expo 2014" (Ambito di intervento 9-10)	PGT vigente
Ambiti e/o immobili di interesse storico-culturale (SIRBEC)	PGT vigente



Vincoli amministrativi (strade, cimiteri e impianti tecnologici)	Fonte
Fasce di rispetto stradale (D.lgs. 285/1992)	PGT vigente
Fascia di rispetto ferroviaria (ex Dpr n.753/1980)	PGT vigente
Perimetrazione centro abitato (D. lgs 285/1992)	PGT vigente
Fascia di rispetto cimiteriale (Rd 1265/1934)	PGT vigente
Fascia di Rispetto degli Elettrodotti (Distanza di prima approssimazione) (ex DM 29/05/2008)	PGT vigente
Fascia di rispetto degli impianti per la telecomunicazione e radiotelevisione (SRB): 100 metri (ex art.4, comma 2, lett. a) della legge n.36/2001 e del DPCM 08/07/2003)	PGT vigente
Fascia di rispetto dei gasdotti	PGT vigente
Fattibilità geologica con gravi limitazioni (Classe 4)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Fattibilità geologica con consistenti limitazioni (Classe 3)	Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
Corridoi di salvaguardia urbanistica operante ai sensi dell'art. 102bis della l.r. n.12/2005 smi per le previsioni di realizzazione della terza corsia SS35 "dei Giovi", tratta Milano-Meda; per le previsioni di realizzazione del terzo binario Milano-Affori-Varedo; per le previsioni di realizzazione della metrotranvia Milano Comasina-Limbiato Ospedale	PGT vigente

LO SVILUPPO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Dal Piano Regolatore Generale (PRG) del 2001 al primo Piano di Governo del Territorio (PGT) del 2010

Lo sviluppo della pianificazione della città di Varedo tiene conto degli strumenti che hanno regolato e governato il territorio nel periodo storico più recente (a cavallo tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo).

Prima dell'entrata in vigore della l.r. n.12/2005 e smi, la città di Varedo era dotata di un Piano Regolatore Generale (PRG), ovvero la Variante del 05/04/2006 al PRG approvato con DGR n.3481/2001. Nella ricognizione effettuata nel primo PGT (2010) è stata ricostruita l'evoluzione del suddetto PRG⁵⁷.

⁵⁷ Fonte: estratto tavola a5 Documento di Piano PGT 2010

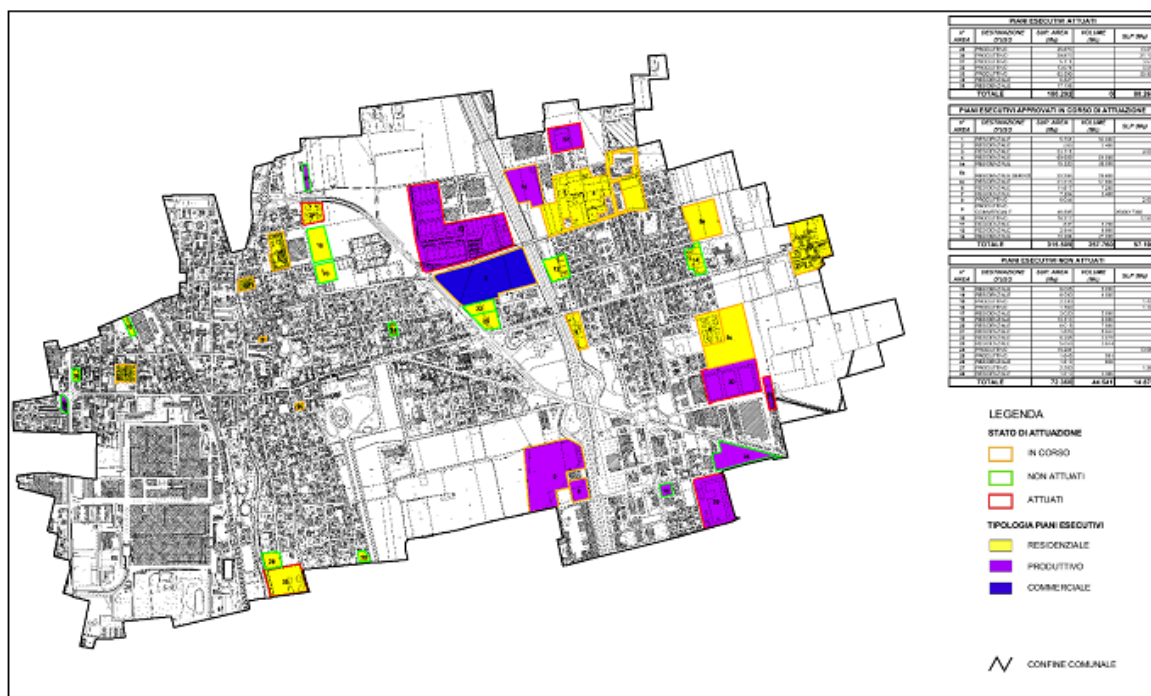


Estratto tavola di azionamento del PRG 2001
(fonte: estratto tavola a14 Documento di Piano PGT 2010)

Dalle indagini condotte all'interno del PGT 2010 si evidenzia che solo il 14% delle previsioni edificatorie del PRG non erano ancora state attuate, mentre il 32% risulta attuato e oltre la metà degli ambiti (54%) risultavano in corso di attuazione. Oltremodo, dall'analisi dello stato di attuazione delle previsioni del PRG, non emergono zone del tessuto urbano consolidato soggetti a completamento, al netto di n.10 Piani di Lottizzazione e n.2 Programmi integrati di intervento non attuati.

Medesime analisi ed approfondimenti sono stati condotti anche sul sistema dei servizi e sul sistema viabilistico. Le previsioni di aree per servizi, contenute nel PRG approvato, rappresentano il punto di riferimento dal quale parte per comprendere l'assetto complessivo dei servizi nel comune di Varedo. Esse sono suddivise a seconda del regime di proprietà dei suoli in pubblici, privati ma di uso pubblico e provati destinati all'acquisizione da parte dell'Amministrazione. Questa suddivisione evidenzia le aree che già svolgono la funzione di pubblica utilità (aree pubbliche e private di uso pubblico) rispetto a quelle che, non essendo ancora state acquisite, sono una semplice previsione non ancora attuata. Dalle indagini condotte dal PGT 2010, si evince che il 78% delle aree per servizi alla residenza sono già state acquisite o sono comunque funzionanti, mentre un rimanente 22% di previsioni è ancora da attuare. Dal punto di vista delle infrastrutture, nel caso della viabilità esistente e prevista (con un particolare riguardo verso la mobilità debole), non emergono particolari differenze rispetto alla distribuzione stradale e ciclopeditonale del PGT attualmente vigente a Varedo.

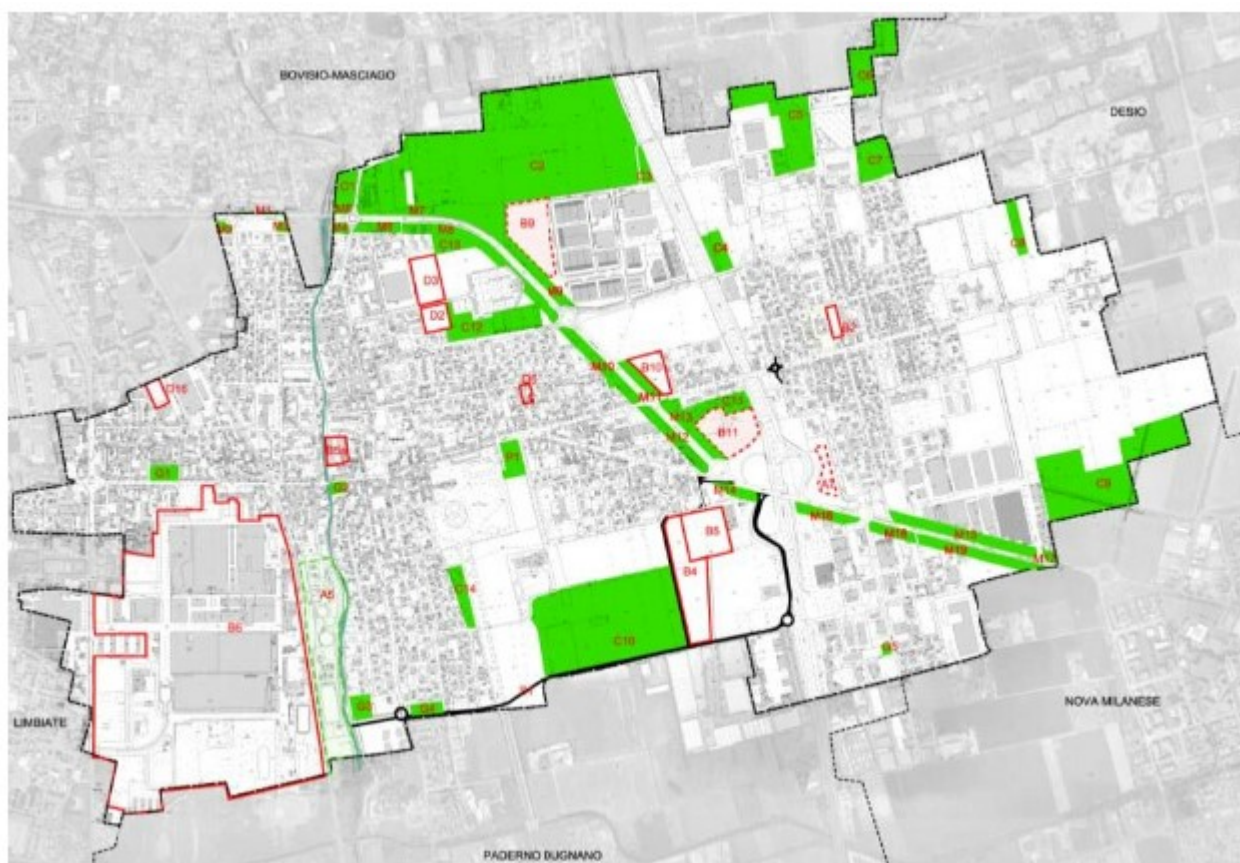
Considerato il contesto in cui ricade la città di Varedo e della forte urbanizzazione che caratterizza il territorio della Provincia di Monza e Brianza, il PRG 2001 si presenta già proiettato verso la propensione a mantenere una forma compatta del tessuto edificato, in particolar modo quello residenziale, e contenuto nelle previsioni, al netto di alcuni aspetti e caratteri sovradimensionati rispetto alla realtà territoriale (consueta impostazione dei vecchi strumenti regolatori). Tali condizioni, però, sono legati ad una pianificazione ancora non soggetta alle politiche di riduzione del consumo di suolo e di sostenibilità.



Dal PGT 2010 al PGT 2016-2020

Con l'avvento della l.r. n.12/2005 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i., la città di Varedo ha dovuto aggiornare i loro strumenti urbanistici, adeguandosi ai nuovi dettami normativi. Infatti, al PRG subentra il Piano di Governo del Territorio (PGT) del 2010, già precedente anticipato, ovvero l'attuale strumento urbanistico a livello comunale basato su tre atti di programmazione ai sensi dell'art.13 della citata legge regionale.

In particolare, per quanto concerne l'impianto previsionale, il PGT 2010 ha provveduto ad ereditare molte delle trasformazioni non attuate derivanti dal vecchio PRG, confermandole o rettificandole ai fini della sostenibilità delle scelte di Piano. Infatti, vengono apportate alcune modifiche ed accorgimenti su modalità di attuazione e sulla conseguente offerta pubblica di servizi, calibrata sia a supporto dei luoghi dell'abitare che dei luoghi di lavoro. Oltremodo, il PGT 2010 introduce per la prima volta sul territorio comunale l'istituto della perequazione urbanistica, attribuendo alle aree private che l'amministrazione comunale intendeva acquisire per l'uso e la fruibilità pubblica un diritto edificatorio teorico da trasferire all'interno delle aree di trasformazione (obbligatoriamente) oppure all'interno del tessuto urbano consolidato (in modo facoltativo), anche a seguito dei cambi di destinazione d'uso.



Identificazione delle aree interessate dall'istituto della perequazione del PGT 2010

Dall'immagine precedente emerge come la quota preponderante dell'obiettivo di perequazione sia rivolto all'acquisizione delle aree agricole private all'interno del PLIS, che rappresenta il principale sforzo a cui è correlato l'intero meccanismo della perequazione comunale.



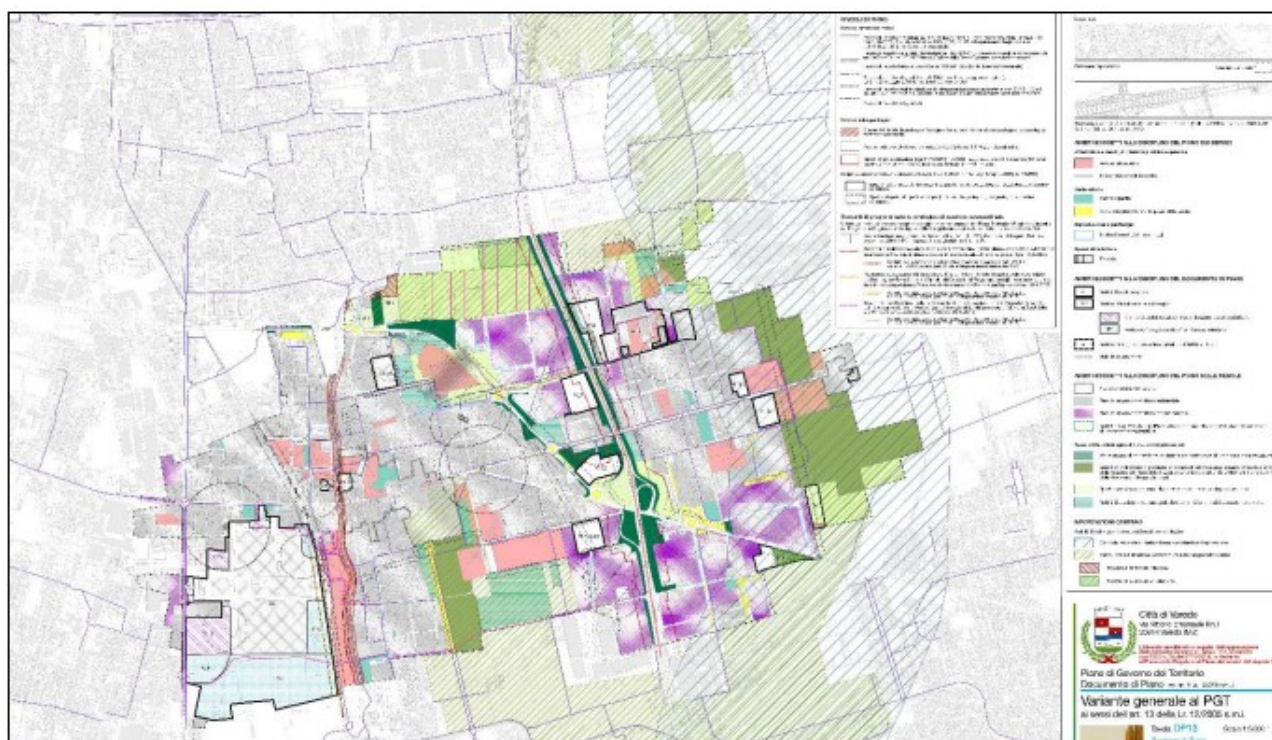
A seguito dei procedimenti di Variante⁵⁸, lo strumento urbanistico subisce alcune modifiche e approfondisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo del territorio. Considerando, infatti, lo strumento ad oggi vigente (PGT 2016-2020), vengono infatti definiti una serie di temi e di indirizzi, che si declinano in specifiche azioni, propedeutici a consolidare le politiche di tutela dell'ambiente, di conservazione dei caratteri storici e di riduzione del consumo di suolo, a cui è stata dedicata particolare attenzione, individuando all'interno del territorio comunale quali sono gli aspetti di maggior pregio ambientale e quali parti del territorio necessitano la conservazione per la memoria storica. Oltremodo, il connubio di questi aspetti e lo sviluppo della mobilità sostenibile (percorsi ciclopeditoni e sentieri interni alle aree verdi) concorrono alla costruzione del disegno della Rete Ecologica Comunale.



Estratto tavola DP11 'Carta strategica degli indirizzi', PGT vigente di Varedo

⁵⁸ A seguito dell'approvazione del PGT 2010, avvenuta con Delibera di Consiglio Comunale n.1 del 15/01/2010 e pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n.27 del 07/07/2010, si sono succedute le seguenti varianti:

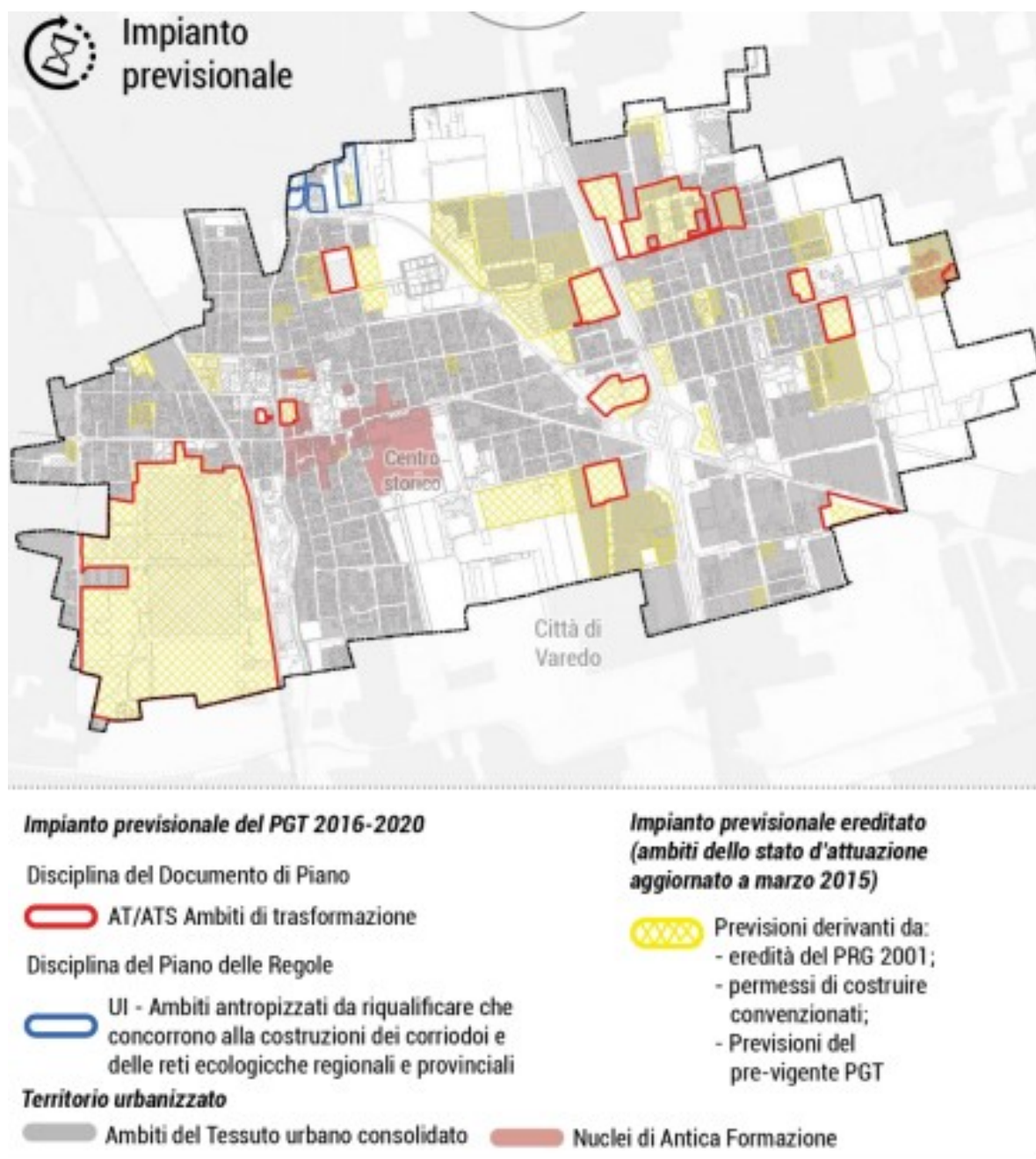
- Variante al Piano di Governo del Territorio, approvato con DCC n.30 del 05/05/2011 e pubblicato sul BURL – SAC n.24 del 15/06/2011;
- Variante parziale finalizzata all'ampliamento del perimetro del PLIS Grugnotorto Villoresi, approvato con DCC n.18 del 19/06/2013 e pubblicato sul BURL – SAC n.37 del 11/09/2013;
- Variante al Piano di Governo del Territorio finalizzata alla modifica della destinazione urbanistica dell'area corrispondente al lotto 2VA4Bis del Piano di Zona Consortile, approvato con DCC n.19 del 19/06/2013 e pubblicato sul BURL – SAC n.37 del 11/09/2013;
- Variante parziale finalizzata alla modifica delle previsioni connesse a area di trasformazione B7, approvato con DCC n.45 del 20/12/2014 e pubblicato sul BURL – SAC n.11 del 12/03/2014;
- Variante generale al Piano di Governo del Territorio, approvato con DCC n.1 del 21/01/2016 e pubblicato sul BURL – SAC n.16 del 20/04/2016;
- Variante al Piano Attuativo B12 in variante al PGT vigente, approvato con DCC n.35 del 07/11/2019 e pubblicato sul BURL – SAC n.2 del 08/01/2020.



Estratto tavola DP9 'Previsioni di Piano', PGT vigente di Varedo

A conclusione della presente sezione, e preliminarmente alla costruzione di linee guida e strategie per il lavoro sul nuovo PGT, la sintesi di quanto descritto è riassunta nell'immagine seguente, che rappresenta in maniera temporale come la "matrice storica" e la pianificazione pregressa siano elementi imprescindibili da ereditare ai fini della costruzione del nuovo strumento di governo del territorio.

Si evince in particolare come le previsioni di trasformazione individuate nell'ultima variante generale 2016 siano in prevalenza avvenute "in riconferma" di previgenti previsioni, con l'obiettivo di pervenire ad una "complessiva riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica e progettuale" delle stesse, e come la definizione delle aree private con diritti volumetrici da trasferire secondo l'istituto della perequazione del PGT 2010 abbia condizionato l'impianto decisionale di piano.



L'evoluzione della pianificazione urbanistica dal PRG del 2006 al PGT vigente del 2016-2020
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi del nuovo PGT 2023)

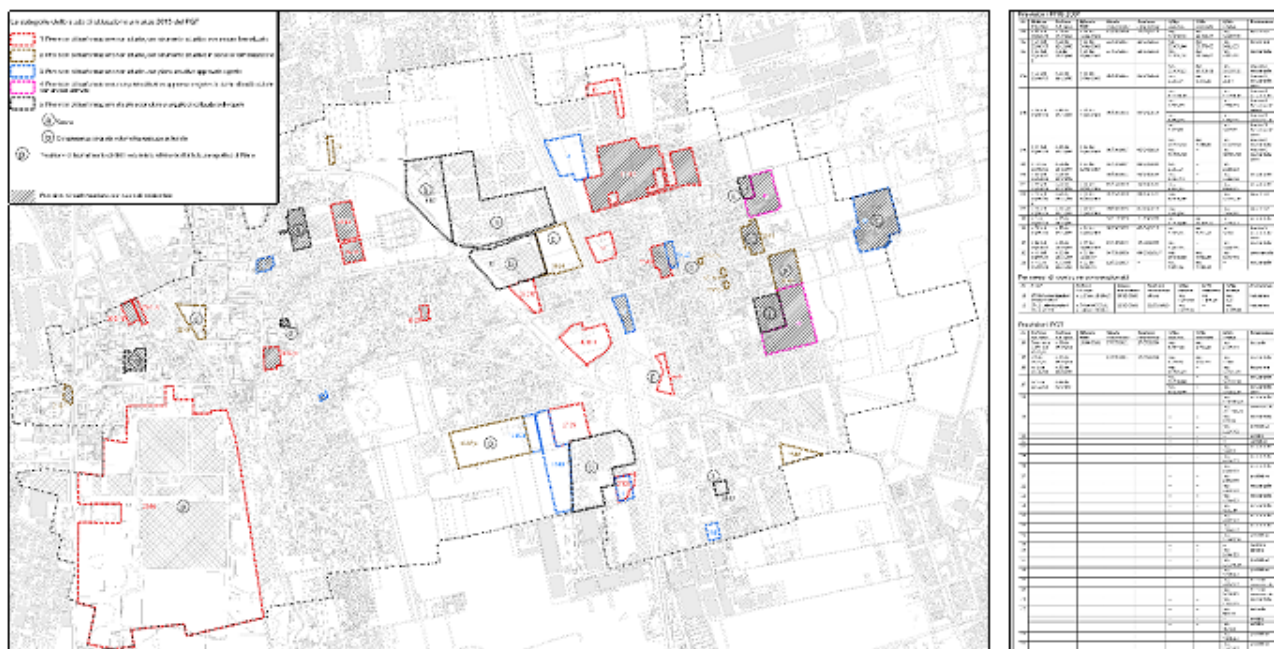


3.2. Il quadro pianificatorio di avvio per la Variante generale 2022

Il PGT vigente contiene la ricognizione – sia tabellare che cartografica - dello stato di attuazione, aggiornato a marzo 2015, delle previsioni di trasformazione e di sviluppo insediativo previste dal PGT approvato nel 2010, che identifica il quadro di riferimento per il conseguimento degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo, dovendosi lo stesso conseguirsi rispetto allo scenario previsionale al 2 dicembre 2014.

TABELLA DI RACCORDO CON LA TAVOLA DP09 (di cui segue l'estratto)							
Codice	Nome Ambito	Codice	Nome Ambito	Codice	Nome Ambito	Codice	Nome Ambito
1	PL D1	11	PII Valera	22	A6	35	B3/a
2	PL D6 – Via Parma	12	PL 9 – Via Solferino	24	B5/a	36	A7
3	PL S. Michele	13	PL Esselunga	25	D3	37	B5
4A	PII Valera – Ambito A	14	B9	26	D2	38	B8
4B	PII Valera – Ambito B	15	B2	27	D8	39	B10
4C	PII Valera – Ambito C	16	B4 e B3/b	28	PL 10-A	40	B11
5	PR Vicolo SS M L	17	B12	29	D1/a	41	D5
6	PR Via Solari	18	D6	30	D1/b	42	D7/a
7	PR Via Santa Cecilia	19A	Scheda A PdS	31	A2	42	D7/b
8	PLD 3.2	19B	Scheda B PdS	32	A3	42	D7/c
9	PLD Caimi	20	B6	33	B1	43	Scheda A PdR
10	PII Monte Bianco	21	D4	34	A4	44	Scheda B PdR

Ambiti NON ATTUATI	Ambiti IN CORSO DI ATTUAZIONE	Ambiti ATTUATI
---------------------------	--------------------------------------	-----------------------



Lettura dello stato di attuazione redatta dal PGT 2016-2020 (aggiornamento marzo 2015) Estratto tav. DP09 PGT vigente

Come si evince da quanto sopra riportato, il PGT 2016 ha ricevuto in eredità un ampio ventaglio di previsioni di trasformazione non attuate risalenti al PGT 2010, rispetto alle quali l'obiettivo prevalente della Variante 2016 è stata quella di operare una "riconferma" subordinata ad una rilettura strategica a favore della concretizzazione di strategie di interesse generale per l'attuazione di azioni strategiche di ricucitura e ricomposizione paesaggistica degli spazi verdi residui.



La rappresentazione seguente individua gli ambiti di trasformazione riconfermati dal PGT 2016 al fine della “riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica e progettuale di previsioni di trasformazione vigenti” a favore della concretizzazione di strategie di interesse generale per l’attuazione di azioni strategiche di ricucitura e ricomposizione paesaggistica degli spazi verdi residui.



Gli obiettivi principali delle previsioni di cui ai precedenti punti a) e b) risultano:

- concretizzazione di strategie di interesse generale entro cui attuare azioni strategiche di ricucitura e ricomposizione paesaggistica degli spazi verdi residui comprendenti essenze arboree sempreverdi (punto a);
- ridisegno urbanistico di un ambito urbano intercluso per il miglioramento della qualità dell’impianto morfologico previsto, sia in termini di organicità e coerenza con il contesto di intorno (punto b).

Laddove invece è emerso un contrasto con gli obiettivi dell’intercorsa programmazione provinciale del 2013, la Variante 2016 ha provveduto ad una rideterminazione degli ambiti di trasformazione all’interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale, traguardando una prima riduzione del consumo di suolo previsto dalla Lr. 31/2014.

L’immagine seguente individua gli ambiti di trasformazione 2010 rideterminati a favore della concretizzazione di strategie di interesse generale per la ricomposizione paesaggistica e dunque della declinazione progettuale a livello locale del disegno di rete verde del Ptcp, attraverso il ricorso dell’istituto perequativo di Piano al fine del trasferimento dei diritti volumetrici teorici assegnati (cfr. ambiti di ricomposizione paesaggistica ARP che concorrono alla costruzione della rete ecologica provinciale)



Tale previsioni hanno concorso dunque ai seguenti obiettivi strategici di sostenibilità ambientale:

- a.) riduzione del consumo di suolo su aree libere di espansione;
- b.) riduzione dell'offerta insediativa residenziale, al fine di migliorare la coerenza tra dimensionamento di Piano e una corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale;
- C.) concretizzazione della rete ecologica comunale di interesse provinciale, mediante il ricorso all'istituto della perequazione.



Pertanto, in riduzione delle previsioni di trasformazione e di sviluppo insediativo contenute nel previgente PGT 2010, la Variante generale del 2016 ha circoscritto le previsioni di trasformazione alle seguenti previsioni, suddivise rispetto alla disciplina di appartenenza, riassunti nella tabella e nell'immagine seguente.

Ambiti di disciplina del Documento di Piano (Ambiti di trasformazione – AT/ATS)⁵⁹		
Ambito	Ubicazione	Superficie territoriale (mq)
AT01	SP35 – Via Pastrengo	24.829
AT02	SP35 – SS527	18.082
AT03 SubA	Vicolo Corte Seveso	4.597
AT03 SubB	Via V.E. Orlando – Via Novara	17.484
AT03 SubC	Via Monte Grappa – Via Sempione – Via Papa Giovanni Paolo II	13.753
AT04	SP35 – Via Pastrengo	20.810
AT05	Viale Brianza	13.509
AT05/a	Viale Brianza	6.786
AT05/b	Via Verde	1.627
AT05/c	Viale Brianza	2.077
AT06	SS527	7.137
AT07	Via Pastrengo	63.305
ATS – ex SNIA	Zona Sud, Sud-Ovest di Varedo	473.391

Dalle ricognizioni condotte si evidenzia come:

- la prevalenza degli ambiti individuati dal PGT 2016-2020 (che saranno oggetto di successiva verifica ed approfondimento nell'ambito del nuovo PGT 2023) interessano previsioni già predeterminate dal previgente PGT, non attuate, per le quali il PGT 2016-2020 ha operato una rideterminazione delle condizioni di intervento, dato indicativo di una significativa eredità urbanistica della previgente pianificazione;
- il 10% delle previsioni di Piano interessa suoli interni alla rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale (per un totale di circa 70.000 mq), e che quindi necessitano di azioni di compensazione dettati dalla vigente normativa del PTCP;
- più della metà delle previsioni vigenti del Documento di Piano (ad esclusione dell'ambito ATS ex SNIA) interessano suoli liberi allo stato di fatto

⁵⁹ Viene operata la seguente distinzione:

- a) ambiti di trasformazione vigenti riconfermati su aree libere di espansione nella rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale (AT02, AT03 SubB, AT04, AT05);
- b) ambiti di trasformazione vigenti riconfermati su aree libere di espansione fuori dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale (AT01, AT06, AT07);
- c) ambiti di trasformazione vigenti in parte riconfermati all'interno dell'urbanizzato (AT03, AT05a/b/c);
- d) ambito di rigenerazione urbana strategica ex SNIA (ATS).



Ambiti di disciplina del Piano delle Regole (Ambiti antropizzati da riqualificare che concorrono alla progettazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica - UI)⁶⁰

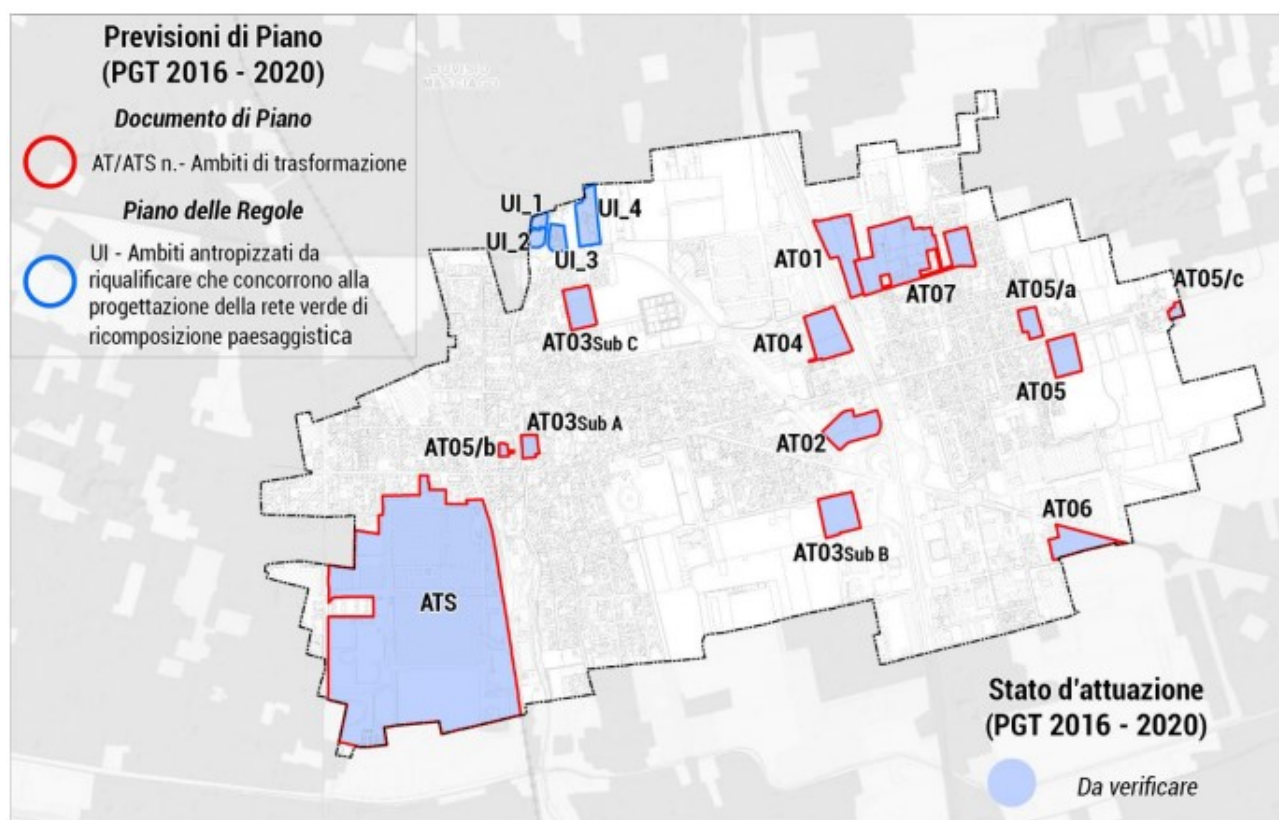
Ambito	Ubicazione	Superficie territoriale (mq)
UI_1	Demolitore auto – Via Agnesi	2.946
UI_2	Autolavaggio – Via Agnesi	3.637
UI_3	Florovivaista – Via Agnesi	5.459
UI_4	Area demolitore	14.069

Ambiti di disciplina del Piano delle Regole (Ambiti di completamento all'interno del tessuto urbano consolidato)

Ambito	Ubicazione	Superficie territoriale (mq)
ID_1	Viale Lombardia	6.890
ID_2	Via Asiago	5.450
ID_3	Via Piero della Francesca	3.245

⁶⁰ Con la suddetta terminologia il Piano delle Regole individua specifici ambiti situati all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale che risultano allo stato di fatto già urbanizzati, con presenza di manufatti e/o attività economiche esistenti e attive, con autorizzazioni e licenze vigenti per lo svolgimento delle attività insediate, in parte dismessi o sotto utilizzati, o ambiti degradati e compromessi che hanno perso le funzionalità ambientali ed ecologiche dei suoli, che rappresentano allo stato di fatto delle vere e proprie "barriere" antropiche che precludono la connettività ecologico-ambientale auspicata dalla programmazione provinciale mediante l'apposizione della previsione di corridoio ecologico secondario, e per i quali la Variante ammette interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica, volti alla riorganizzazione plani volumetrica complessiva dei manufatti regolarmente assentiti, purché determinino una riduzione dei rapporti di copertura e degli ingombri in pianta esistenti, e subordinati alla presentazione di permesso di costruire convenzionato volto a definire, d'intesa con l'amministrazione comunale e l'ente provinciale, le necessarie azioni per garantire il ridisegno delle connessioni verdi all'interno dell'unità di intervento con la rete verde entro cui si collocano.

A tal fine, per ogni ambiti territoriale ottimale di intervento (contrassegnato da apposita sigla UI_n), il Piano delle Regole definisce la superficie di consumo di suolo ammissibile, entro cui deve avvenire la concentrazione dei sedimi edificati e gli standard dovuti per parcheggi e viabilità, destinando la rimanente porzione a superficie drenante profonda (secondo quanto definito dalle norme del Piano delle Regole) e da cedere all'amministrazione comunale a seguito del completo ripristino ambientale dei luoghi.



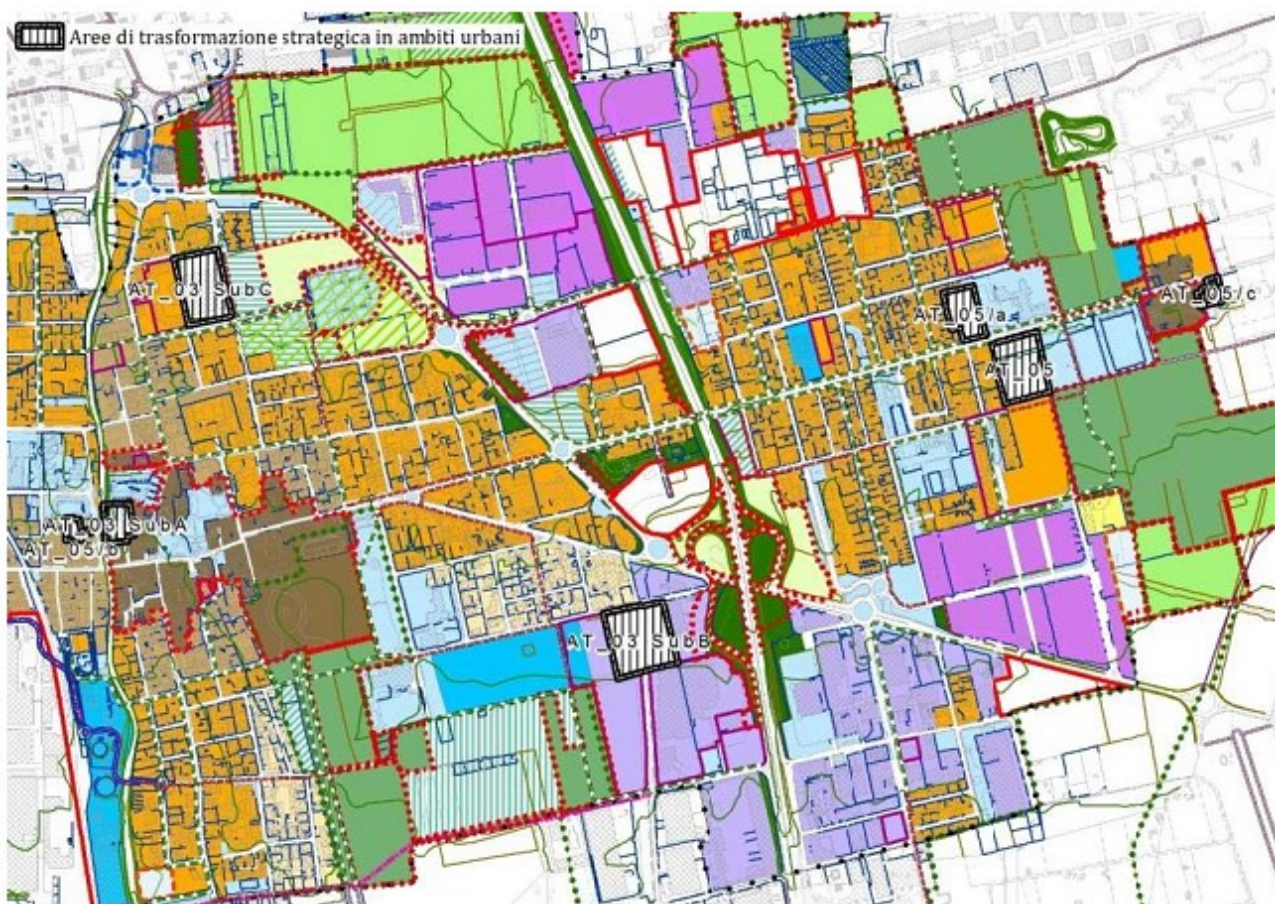
Lettura delle previsioni e dello stato di attuazione del PGT vigente

Lo stato d'attuazione di tali ambiti dovrà essere verificato e approfondito per la redazione del nuovo PGT.

I SISTEMI DI TRASFORMAZIONE DI VALENZA TERRITORIALE

Il PGT 2016 identifica con la sigla AT03 un sistema complessivo di trasformazione articolato in tre sub-comparti identificati con le denominazioni "SubA, SubB, SubC", finalizzato a concretizzare l'obiettivo strategico di incentivare la rilocalizzazione di attività produttive collocate impropriamente all'interno di contesti centrali poco adeguati allo svolgimento di funzioni produttive in corrispondenza di assi meglio attrezzati, verificando eventualmente la disponibilità di aree comunali, al fine anche di "liberare", in funzione della centralità e accessibilità dei luoghi, opportunità e spazi per la collettività e/o di carattere culturale, attraverso l'insediamento di funzioni di interesse collettivo e/o di carattere ambientale, utili anche per concretizzare lo "spessore verde" del Torrente Seveso.

Il sistema di trasformazioni contrassegnato con le sigle AT05n., identifica invece ambiti di prioritario trasferimento di diritti edificatori già acquisiti all'interno dell'ambito AT05, strategiche dunque alla concretizzazione delle strategie di interesse pubblico e/o generale dell'Amministrazione comunale. All'interno di tali ambiti sono dunque assentite esclusivamente funzioni a servizio.



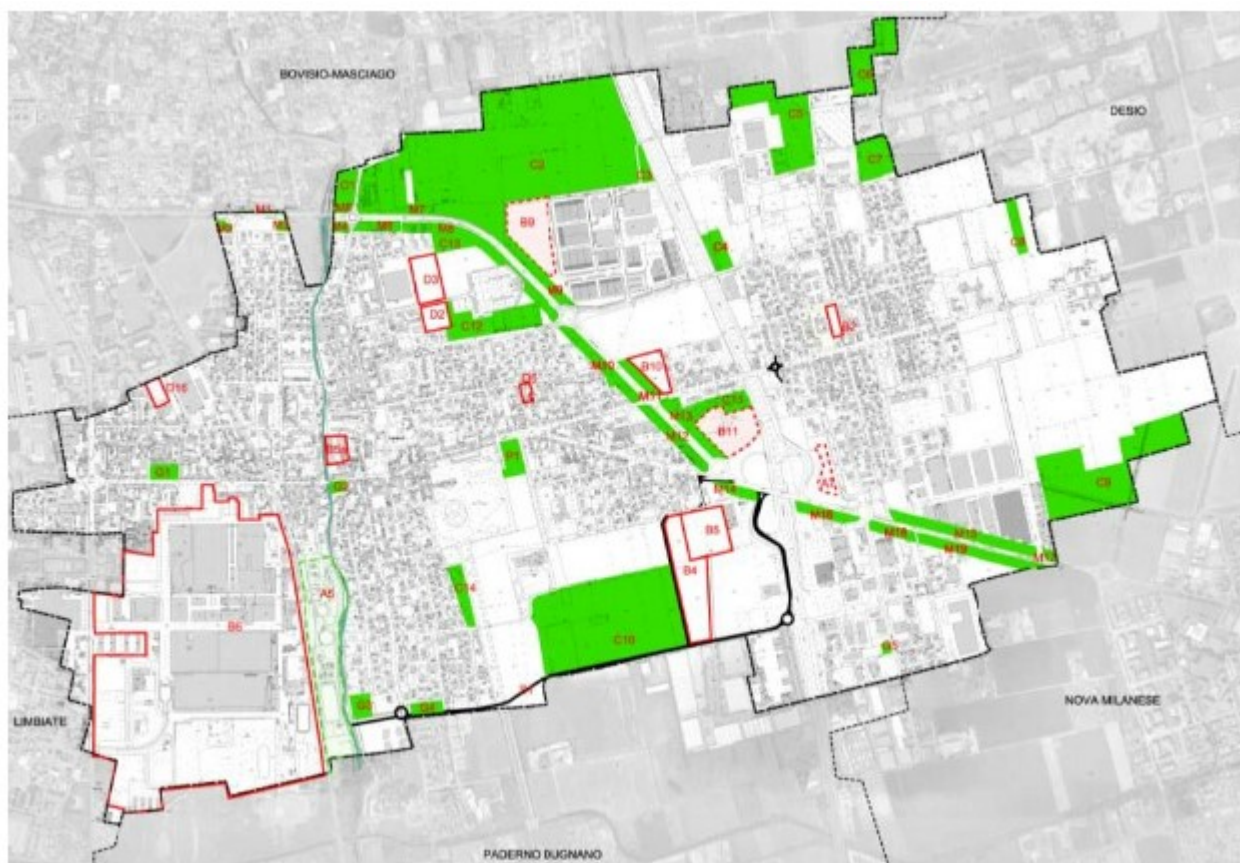
L'AMBITO DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA (ATS) DELL'“AREA EX SNIA-VISCOSA”

Riguardo infine all'ambito di trasformazione strategica (ATS) dell'“area ex SNIA-Viscosa” l'obiettivo prioritario strategico per l'ambito relativo alla cosiddetta, inserita quale sito produttivo dismesso di interesse regionale definitivamente perpetrato con D.G. Ambiente, energia e reti n.21133 del 07/11/2002, è quello di pervenire alla sua progressiva riqualificazione, recupero e rifunzionalizzazione, attraverso un insieme sistematico di azioni di riassetto e riorganizzazione complessiva del comparto volte a garantire una valorizzazione dell'area di carattere occupazionale e di attrattiva per l'imprenditoria e attività economiche volte ad infittire il tessuto economico e sociale, orientato anche allo sviluppo e sperimentazione di nuove tecnologie nel campo dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile.

Per suddetto ambito si rimanda a quanto puntualmente illustrato all'interno del precedente par. 2.3.2.

LE AREE PRIVATE DI ACQUISIZIONE MEDIANTE L'ISTITUTO DELLA PEREQUAZIONE DI PIANO

Come illustrato nella precedente sezione, il PGT 2010 introduce per la prima volta sul territorio comunale l'istituto della perequazione urbanistica, attribuendo alle aree private che l'amministrazione comunale intendeva acquisire per l'uso e la fruibilità pubblica un diritto edificatorio teorico da trasferire all'interno delle aree di trasformazione (obbligatoriamente) oppure all'interno del tessuto urbano consolidato (in modo facoltativo), anche a seguito dei cambi di destinazione d'uso.



Identificazione delle aree interessate dall'istituto della perequazione del PGT 2010

Il complesso delle aree con diritti volumetrici identificate dal PGT 2010 assommava ad una superficie territoriale pari a 725.000 mq circa di ST, che generava una SLP sollevabile complessiva di quasi 95 mila mq circa di SLP (300 mila mc) - pari ad una insediabilità teorica pari a 2.000 abitanti - di cui solo una esigua parte, il 30% circa, poteva essere ricollocata all'interno degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano attuabili nel periodo di validità quinquennale, mentre ben il 50% dei diritti edificatori prodottisi nelle aree di decollo poteva essere ricollocato esclusivamente nell'ambito ex Snia.

L'ulteriore quota non coperta dalle aree disciplinate dal Documento di Piano veniva ricollocata nel sistema di attuazione degli interventi all'interno del tessuto urbano consolidato, dove la stessa tuttavia è resa facoltativa o monetizzabile, inverando importanti criticità attuative soprattutto negli interventi di cambio di destinazione d'uso all'interno delle zone consolidate non residenziali D, per i quali è richiesta l'acquisizione a titolo perequativo di una SLP incrementale a seguito dell'applicazione di coefficienti parametrici assegnati ad ogni destinazione funzionale.

Infine, l'ingente portato della SLP generabile dalle aree con diritti volumetrici, al fine di poter essere ricollocato compiutamente, ha richiesto la definizione di indici perequativi obbligatori per le aree di trasformazione, atte alla ricollocazione di suddetta SLP, con incidenze fino al 40% della SLP realizzabile, con una conseguente aggravio della sostenibilità economica degli interventi previsti.

Al momento della revisione del PGT 2010, il quadro attuativo della perequazione risultava caratterizzato dalle seguenti quantità, espressive di una sostanziale carenza di equilibrio tra diritti edificatori generabili in decollo e diritti edificatori ricollocabili in atterraggio: i.) 88.000 mq (180 mila mc circa) di SLP da ricollocare; ii.) 17.498 mq di SLP ricollocabili nelle aree di trasformazione vigenti non ancora poste in attuazione (a copertura di solo il 20% della SLP da ricollocare); iii.) 48.279 mq (quasi 150 mila mc) di SLP ricollocabile all'interno dell'ambito ex Snia di



lungo scenario di attuazione (a copertura di oltre il 55% della SLP da ricollocare); iv.) 22.000 mq circa di SLP che non trovano copertura, mediante previsioni obbligatorie, all'interno delle aree disciplinate dal Documento di Piano, ma per cui si prevede la ricollocazione all'interno del tessuto urbano consolidato, all'interno del quale l'accesso all'istituto della perequazione è reso facoltativo, dunque non fattivamente usufruibile.

La necessità di garantire le quantità minime di SLP in portafoglio in capo sia a soggetti privati che all'amministrazione comunale derivanti dall'attuazione dell'istituto perequativo nei precedenti quattro anni di gestione del Pgt, oltre che l'opportunità di corrispondere alle prescrizioni derivanti dal vigente art. 46 del Ptcp provinciale, così da traguardare gli obiettivi strategici di concretizzare la rete ecologica comunale, ha portato ad una riconferma dell'istituto della perequazione urbanistica all'interno della Variante generale 2016, che ha operato tuttavia una significativa rivisitazione del modello perequativo del vigente Pgt, innanzitutto al fine di renderlo attuabile rispetto al mutato scenario socio-economico esistente, in secondo luogo ricalibrando i criteri e gli obiettivi rispetto a cui definire le aree oggetto di acquisizione, verso un modello di acquisizione delle aree mirato rispetto ad obiettivi di costruzione della città pubblica e non diffuso per l'acquisizione indistinta del complesso delle aree libere private esistenti sul territorio comunale, pervenendo ad una significativa riduzione delle quantità espresse dall'impianto perequativo del Pgt vigente, sia in decollo - per ciò che concerne la SLP complessivamente sollevabile dalle aree con diritti volumetrici - e di conseguenza l'entità della SLP ricollocabile negli ambiti di atterraggio, al fine di rendere le previsioni di trasformazione, rilevanti per la politica territoriale, attuabili e coerenti con lo scenario economico e territoriale attuale.

Attraverso l'attuazione dell'istituto della perequazione previsto dalla Variante (cfr. capitolo 5 della relazione del Documento di Piano vigente), il cui ricorso obbligatorio è previsto per differenti interventi non solo di nuova trasformazione ma anche all'interno del tessuto urbano consolidato, la Variante generale 2016 prevede un'acquisizione complessiva al demanio pubblico di aree private per una superficie pari a **172.000 mq circa**, non alienabili e da mantenere a verde permanente, sulle quali attivare progetti di interesse pubblico e/o generale coerentemente con il vincolo d'uso a verde permanente (ad es. bosco in città, ecc.) fatta salva la prioritaria funzione ambientale, che sarà perseguita attraverso i rimboschimenti, la riqualificazione e recupero di rogge e sentieri, il miglioramento della biodiversità vegetale.

Tali aree, nel loro insieme, definiscono, in coerenza con i contenuti del Piano dei servizi di cui al c. 1 art. 9 della Lr. 12/2005 e smi, il *"sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato"* alle quali viene riconosciuto, in funzione della loro strategicità rispetto agli obiettivi di costruzione della rete ecologica comunale, un diritto volumetrico teorico, da trasferire, per le quali la traduzione della capacità edificatoria teorica in diritto edificatorio perequativo avviene all'atto della cessione secondo i criteri di applicazione della perequazione definiti dalla Variante. Tali aree svolgono, a differente titolo, uno specifico ruolo ecologico e paesaggistico funzionale alla qualità degli insediamenti residenziali e alla vita degli abitanti, nonché consentono la creazione di una continuità delle aree verdi di rilevanza sovra comunale con quelle di rilevanza locale.

In funzione della differente potenzialità conformativa del regime giuridico dei suoli, la Variante articola le aree in perequazione secondo la seguente declinazione:

i. Ambiti di ricomposizione paesaggistica (ARP) che concorrono alla costruzione della rete ecologica comunale, interni alla rete verde provinciale

Aree inserite nella rete verde di ricomposizione paesistica provinciale, non urbanizzate, all'interno dell'antropizzato, di una certa ampiezza, connotate da valori di moderata connettività e continuità ambientale, funzionali dunque a concorrere alla ricomposizione paesistica di un certo respiro all'interno dell'urbanizzato a seguito dell'attivazione di progetti di verde pubblico (ad es. bosco in città). Identificano nel loro insieme una dorsale verde urbana, con funzioni sia di fruizione pubblica che di mantenimento delle relazioni percettive esistenti di spazi aperti, di strategico interesse per la "discesa" della rete verde da nord a sud del territorio comunale.

A seguito di acquisizione da parte dell'amministrazione gli ambiti di ricomposizione paesaggistica (ARP) che concorrono alla costruzione della rete ecologica comunale acquisiranno la disciplina urbanistica degli ambiti



“verde urbano di connessione ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica” per ciò che concerne le “aree verdi comunali di ricomposizione paesaggistica.

Ambito	Area ST	Itp	SLP
ARP.1	11.222 mq	0,1 mq/mq	1.122
ARP.2	10.194 mq	0,175 mq/mq	1.783
ARP.3	5.758 mq	0,175 mq/mq	1.007
ARP.4	9.520 mq	0,1 mq/mq	952
ARP.5	11.864 mq	0,175 mq/mq	2.076
		TOT	6.940

ii. Aree di riqualificazione e consolidamento ambientale (ACA) della rete verde

Identificano gli ambiti non antropizzati, esterni al tessuto urbano consolidato, interni alla rete verde provinciale, con connotazione prevalentemente rurale, che possono fattivamente concorrere, in funzione anche della progressiva acquisizione delle aree a demanio pubblico nell'intorno, e alla luce del loro inserimento all'interno di un Parco locale di interesse sovra locale, al consolidamento e rafforzamento della rete delle aree pubbliche nel suo insieme, prevalentemente a completamento del sistema pubblico già in atto attorno al compendio monumentale di Villa Bagatti Valsecchi. All'interno di questi ambiti prevalgono le esigenze di miglioramento e consolidamento ambientale ed ecologico rispetto allo stato esistente (ad es. bando Ersaf per impianti di forestazione permanente, ecc.) o di fruizione leggera (percorsi vita, palestre all'aperto, ecc.).

A differenza delle altre aree non antropizzate, esterne al tessuto urbano consolidato, ricadenti prevalentemente anch'esse nel Plis, non risultano interessate da progetti di corridoi verdi di interesse regionale e provinciale, risultando, per localizzazione, all'interno di un cuneo verde di attestamento del paese, dunque meno funzionali e meno deputati al mantenimento dei valori di connettività e permeabilità ambientale che caratterizzano i corridoi ecologici. Mentre, a differenza degli ambiti di ricomposizione paesaggistica ARP, identificano comparti maggiormente integri, di minor grado di deframmentazione, e con vocazione prevalentemente rurale, dunque con un minore grado di antropizzabilità dei suoli, differentemente dalle aree ARP che si prestano per progetti e interventi di parchi e progetti pubblici.

All'interno delle aree di consolidamento ambientale (ACA) della rete verde le funzioni dovranno essere compatibili con quanto previsto dalla normativa regionale vigente dei Parchi locali di interesse sovra comunale nonché della rete verde provinciale di cui all'art. 31 delle norme di attuazione del Ptcp vigente. Il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi sarà concordato con il Parco del Grugnotorto-Villoresi per le aree ricadenti nel perimetro del parco Grugnotorto-Villoresi. E' altresì possibile lo svolgimento di alcune specifiche attività agricole e florovivaistiche, a fini didattici e/o di ricerca o produttive, da concordare con l'amministrazione nelle varie modalità previste dalla legislazione vigente fra le quali i Piani attuativi, i Permessi di costruire convenzionati o altre forme di convenzionamento. In queste aree sarà incentivato il ricorso a tecniche di coltivazione biologica, anche in collaborazione con aziende agricole della zona

A seguito di acquisizione da parte dell'amministrazione gli ambiti di consolidamento ambientale (ACA) della rete verde acquisiranno la disciplina urbanistica delle “aree verdi comunali di ricomposizione paesaggistica, all'interno del Plis

In funzione anche della stratificazione del sistema dei limiti insediativi vigente (cfr. Tav. DP_07), il diritto edificatorio in perequazione attribuito dalla Variante agli ambiti ACA è pari a 0,05 mq/mq.

Ambito	Area ST	Itp	SLP
ACA.1	4.576 mq	0,05 mq/mq	274
ACA.2	71.413 mq	0,05 mq/mq	3.570
ACA.3	27.400 mq	0,05 mq/mq	1.370
		TOT	5.214 mq



iii. Ambiti di ricomposizione paesaggistica locale (ARL)

Identificano aree non urbanizzate di carattere residuale all'interno dell'antropizzato, complementari al disegno della rete ecologica comunale di fruizione pubblica prevista dal progetto di Variante, esterne alla rete verde di ricomposizione paesistica provinciale, tuttavia funzionali al "prolungamento" della rete verde provinciale all'interno del tessuto urbano consolidato, in chiave di micro-connettività intra-urbana, per il completamento del disegno di rete.

A seguito di acquisizione da parte dell'amministrazione gli ambiti di ricomposizione locale (ARL) acquisiranno la disciplina urbanistica degli ambiti "verde urbano di connessione ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica" per ciò che concerne le "aree verdi comunali di ricomposizione paesaggistica".

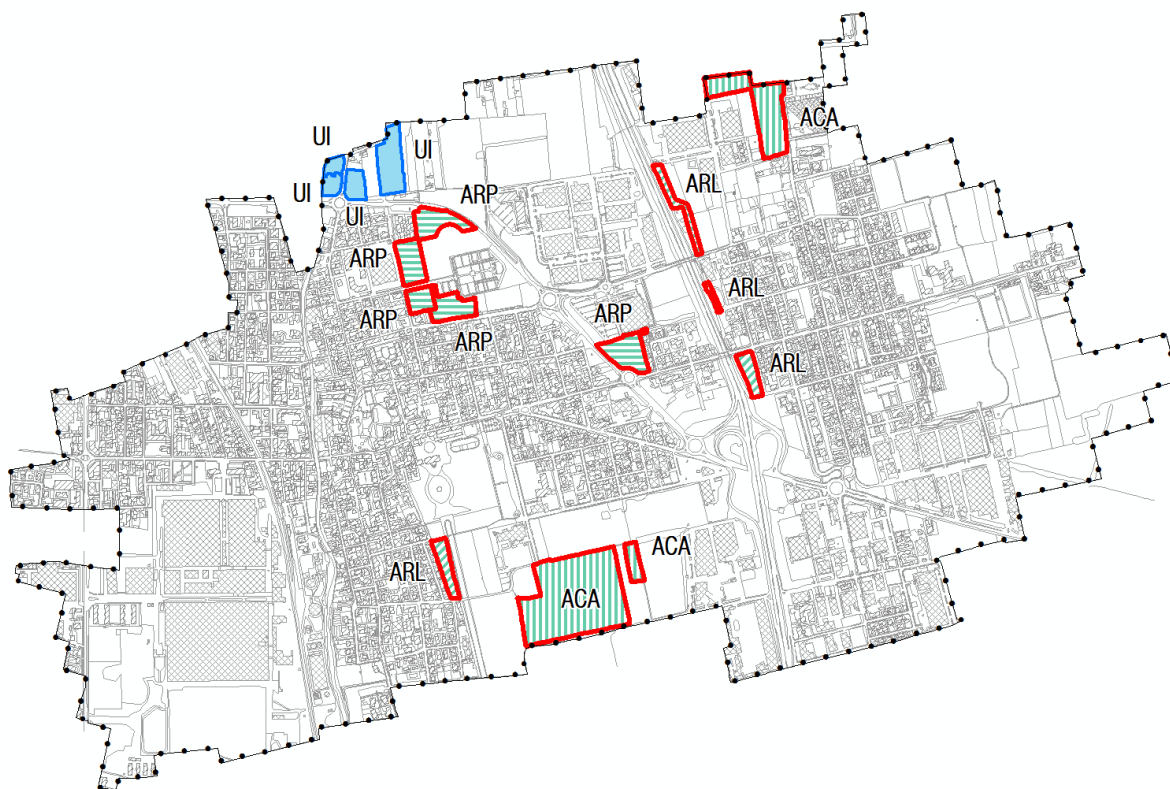
Il diritto edificatorio in perequazione attribuito dalla Variante agli ambiti ARL è pari a 0,15 mq/mq solo se esterni al perimetro della aree di trasformazione previste dalla Variante. Il diritto così generabile può essere usufruito anche come premialità per quegli interventi non soggetti a obbligo di perequazione, purché entro i termini stabiliti dall'indice premiale attribuito dalla zona, a seguito di cessione all'amministrazione comunale.

Ambito	Area ST	Itp	SLP
ARL.1	5.304 mq	* ambito ricompreso all'interno dell'AT_01 disciplinata dal Documento di Piano, dunque da cedere gratuitamente	0
ARL.2	1.365 mq	0,15 mq/mq	204
ARL.3	5.900 mq	0,15 mq/mq	885
ARL.4	6.744 mq	0,15 mq/mq	1.011
		TOT	2.100

iv.) "ambiti antropizzati da riqualificare" (U.I.): all'atto di cessazione delle attività esistenti di cui alla precedente lettera a), al fine di concorrere alle finalità di cui al comma 1, in coerenza con quanto consentito dall'art. 31 delle norme del Ptcp, alle "Unità ottimali di intervento" (UI) è attribuita una capacità edificatoria teorica pari a 1 mq/mq, da applicarsi sulla ST di riferimento definita dal Piano, usufruibile esclusivamente ricorrendo all'istituto della perequazione, trasferibile dunque all'interno degli ambiti edificabili di ricollocazione della SLP perequativa (ambiti di atterraggio) definiti dal comma 2.1. art. 12 delle presenti disposizioni attuative, solo a seguito della completa delocalizzazione e trasferimento delle attività esistenti e conseguente cessione delle aree all'amministrazione comunale con vincolo a verde permanente

Ambito	Area ST	Itp	SLP da riallocare
UI.1	2.946 mq	1 mq/mq	2.946 mq
UI.2	3.637 mq	1 mq/mq	3.637 mq
UI.3	5.460 mq	1 mq/mq	5.460 mq
UI.4	14.069 mq	1 mq/mq	14.069 mq
		TOT	26.112 mq

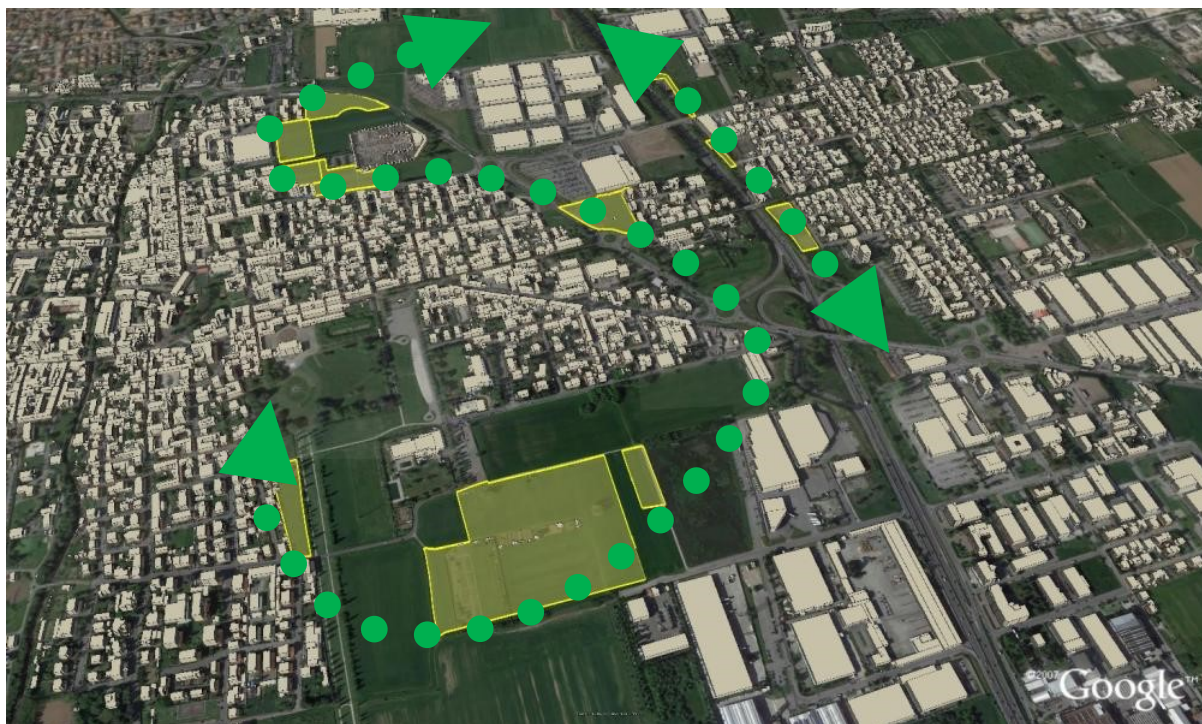
Nel complesso le previsioni del vigente PGT 2016 prevedono una SLP complessiva pari a 14.000 mq (42 mila mc circa) che deve essere obbligatoriamente reperita con il concorso dei diritti edificatori prodottisi sulle aree con diritti volumetrici (aree di perequazione) da trasferire, pervenendo ad una riduzione di oltre l'80% della SLP generabile dalle previsioni del vigente PGT, che prevedeva invece una capacità edificatoria teorica traducibile in quasi 100 mila mq di SLP. L'insediabilità teorica di piano generabile dalla perequazione urbanistica di Piano passa da quasi 2.000 ab. a poco meno di 300 ab.



Il progetto di perequazione sviluppata dalla Variante approvata

La SLP di perequazione risulta ricollocabile:

- all'interno delle aree di trasformazione disciplinate dal Documento di Piano (AT e ATS), per quest'ultima ricollocabile all'interno dei comparti stralcio funzionali di pianificazione autonoma quantità minime di SLP reperite attraverso il ricorso all'istituto perequativo pari a 9.000 mq.
- all'interno delle aree di disciplina del Piano delle regole
- all'interno dei cambi di destinazione d'uso da produttivo a terziario/commerciale all'interno degli ambiti D2 aree miste



Lo schema del disegno progettuale che ha portato alla individuazione delle aree con diritti volumetrici di perequazione da acquisire.

LA CAPACITÀ EDIFICATORIA TEORICA DI PIANO

L'incremento demografico previsto dalle previsioni del primo Documento di Piano (2010) determinava una stima di popolazione residente prevista totale pari a 17.927 abitanti, prevedendo dunque un incremento della popolazione esistente di 5.164 abitanti. Di questa quota, quasi 2.000 abitanti teorici insediabili erano generati dall'attribuzione di una capacità edificatoria di perequazione.

Al fine di migliorare la coerenza tra dimensionamento di Piano con l'effettiva domanda attesa (ossia "*all'effettivo fabbisogno residenziale*" come prescritto dalla Lr. 12/2005 e smi), la Variante ha avviato una politica di riduzione degli abitanti teorici insediabili, riducendo l'insediabilità prevista dal vigente strumento urbanistico comunale - solo per la quota di trasformazione residenziale residua insorgente, ossia in corso di realizzazione e derivante prevalentemente dalla pianificazione attuativa ereditata dal previgente Piano regolatore comunale - a soli quasi 1.000 ab. insediabili di prossimo insediamento.

In funzione delle dinamiche demografiche registrate per il decennio 2001 - 2011 e delle prospezioni SIS.EL riguardo la previsione futura della popolazione al 2025, dalle quali è possibile stimare una domanda insediativa attesa per i prossimi due lustri (dunque al 2025) pari a n. 400 famiglie * 2,44 ab. = 976 abitanti, suddetta insediabilità risulta di per sé già sufficiente a coprire la domanda insediativa attesa nell'arco del periodo di validità del Documento di Piano.

Dall'esame della relazione del vigente Documento di Piano, è possibile rendere conto dell'insediabilità teorica prevista dal vigente PGT 2016-2020 derivanti dalle previsioni disciplinate dal Documento di Piano (AT e ATS) e dal Piano delle Regole (UI e ambiti di completamento del TUC).



Ambito	Destinazione d'uso prevalente	Superficie territoriale (mq)	Abitanti teorici insediabili (parametro 150 mc/ab)
AT01	Non residenziale	24.829	0
AT02	Non residenziale	18.082	0
AT03 SubA	Residenziale. Volumetria assegnata controllata rispetto all'ingombro massimo ammesso.	4.597	63 ab.
AT03 SubB	Non residenziale	17.484	0
AT03 SubC	Residenziale. Indice massimo attuabile = 0,7 mq/mq	13.753	193 ab.
AT04	Non residenziale	20.810	0
AT05	Residenziale. Indice massimo attuabile = 0,6 mq/mq + trasferimento 1.257,7 mq da ERP PII Valera (Tot. 8.997 mq SL)	13.509	180 ab.
AT05 (a,b,c)	Ambiti di delocalizzazione volumetrica. Non generano superficie edificata in loco.	10.490	0
AT06	Non residenziale	7.137	0
AT07	Ex area B12 del PGT previgente (ex Cimep). Riconferma delle quantità riportate all'interno della tav. DP08 ⁶¹	63.305	426 ab.
ATS (SNIA)	In CSF.1 residenziale		180 ab.
	In CSF.2 prevalentemente non residenziale (quota di residenza massima 20%)		150 ab.
UI_1	Trasferimento nell'ipotesi di completa delocalizzazione dell'attività ad oggi esistente e cessione delle aree ripristinate a verde permanente al demanio comunale. Indice di trasferimento = 1 mq/mq ⁶²	2.946	0
UI_2	Trasferimento nell'ipotesi di completa delocalizzazione dell'attività ad oggi esistente e cessione delle aree ripristinate a verde permanente al demanio comunale. Indice di trasferimento = 1 mq/mq	3.637	0
UI_3	Trasferimento nell'ipotesi di completa delocalizzazione dell'attività ad oggi esistente e cessione delle aree ripristinate a verde permanente al demanio comunale. Indice di trasferimento = 1 mq/mq	5.460	0
UI_4	Trasferimento nell'ipotesi di completa delocalizzazione dell'attività ad oggi esistente e cessione delle aree	14.069	0

⁶¹ Documento di Piano PGT 2016-2020.

⁶² Cfr. par. 7.1. Relazione Piano delle Regole PGT 2016-2020.



	ripristinate a verde permanente al demanio comunale. Indice di trasferimento = 1 mq/mq		
ID.1	Residenziale (5.000 mq di ST, 3.500 mq di SL), produttiva (1.890 mq di ST, 1.323 mq di SL)	6.890 mq	70
ID.2	Residenziale (3.815 mq di SL)	5.450 mq	76
ID.3	Residenziale (2.272 mq di SL)	3.245 mq	45
TOTALE SUPERFICIE TERRITORIALE		709.084 mq	
TOTALE INSEDIABILITA' TEORICA			1.383 ab.

Dal computo della superficie lorda (SL) derivabile dall'analisi della documentazione relativa al Documento di Piano e al Piano delle Regole del PGT vigente, è possibile quindi derivare la seguente capacità insediativa teorica residua di Piano, in termini di superficie lorda, pari a:

- **95.324 mq** di SL, per destinazioni residenziali;
- **177.997 mq** di SL, per destinazioni non residenziali (e altre funzioni).

destinazione	SL (mq)				
	DP		PdR		TOT
	AT	ATS	UI	Ambiti completamento TUC	
residenziale	41.301	44.436	0	9.587	95.324
altre funzioni	44.249	106.314	26.111	1.323	177.997
TOT	85.550	150.750	26.111	10.910	273.321

Prospetto tabellare di sintesi della capacità edificatoria teorica di Piano

Rispetto a tali dati si evince come:

- L'impianto previsionale del Documento di Piano incide su circa l'86% della capacità edificatoria complessiva di Piano (residenziale e non), mentre la rimanente quota, assegnata al Piano delle Regole, equivale all'attuazione delle Unità ottimali di intervento (UI) e degli ambiti di completamento all'interno del tessuto urbano consolidato.
- Dall'attuazione delle aree di trasformazione del Documento di Piano è prevista la realizzazione di quasi il 60% della capacità edificatoria per destinazioni non residenziali generabile dall'intero Piano.
- Il 35% circa della capacità edificatoria teorica di Piano è deputata a destinazioni residenziali. Il 90% della capacità edificatoria residenziale è generata da previsioni contenute nelle more della disciplina del Documento di Piano, in gran parte risultanti all'esterno del tessuto urbano consolidato. Le previsioni edificatorie del Piano delle Regole (dunque all'interno del tessuto urbano consolidato) riguardano sia destinazioni residenziali (la maggior parte degli ambiti di completamento del TUC), sia destinazioni non residenziali, in gran parte definite dalle Unità ottimali di intervento (UI), le quali concorrono al ridisegno delle connessioni verdi all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, e quindi con la volumetria esistente oggetto di trasferimento nell'ipotesi di completa delocalizzazione delle attività ad oggi esistenti e cessione delle aree ripristinate a verde permanente al demanio comunale.
- Nel complesso la capacità edificatoria generabile all'interno degli ambiti di disciplina del Piano delle regole all'interno del tessuto consolidato riservata alle destinazioni non residenziali è pari al 10% di quella complessivamente prevista all'interno del Piano. Ciò evidenzia come i margini di sviluppo fisiologico delle destinazioni non residenziali all'interno del TUC sia alquanto limitato.
- Meno del 20% della insediabilità teorica di Piano è generata dall'attuazione dell'istituto della perequazione urbanistica di Piano.



Si considera infine la potenzialità insediativa generata dal Piano aggiuntiva alle previsioni insediative sopra trattate, generata dall'utilizzo diffuso degli indici perequativi e premiali previsti dal Piano delle regole all'interno del tessuto urbano consolidato, è pari complessivamente a circa 485 mila mc, per una insediabilità teorica pari a circa 3.200 ab teorici insediabili.

3.3. Il raffronto tra capacità edificatoria teorica di Piano e le tendenze

Dal punto di vista dell'insediabilità teorica, si riscontra come:

- i **95.324 mq** di SLP, per destinazioni residenziali, possono corrispondere ad un carico insorgente di quasi **1.400 ab⁶³** (corrispondente ad una previsione di incremento della popolazione residente di circa il 10%) piuttosto che di **1.309 alloggi⁶⁴**;
- i **177.997 mq** di SLP per destinazioni non residenziali (e altre funzioni), corrispondono ad un potenziale di **954 addetti⁶⁵**.

Alla base della politica di riduzione del consumo di suolo e dei connessi processi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale, l'adeguamento del PTR alla Lr 31/2014 pone la puntuale stima del fabbisogno insediativo. Tale stima è funzionale ad assicurare, nelle due macro funzioni individuate – residenziale e altro – l'equilibrio tra domanda e offerta, assumendo sia aspetti di quantità (in termini assoluti), che aspetti di qualità (in termini di adeguatezza alle necessità delle diverse componenti economico-sociali).

Se da un lato la stima del fabbisogno insediativo operato dal Ptcp⁶⁶ adeguato alla Lr. 31/2014 e smi ha fatto emerge a scala provinciale:

- ~~per la dimensione residenziale:~~ un fabbisogno di nuovi alloggi negativo (- 5.316 alloggi), ossia un eccesso già al 2019 dell'offerta esistente rispetto alla proiezione di crescita della popolazione al 2025. Dalle proiezioni condotte alla scala comunale⁶⁷ si è assistito, nel periodo decennale 2011-2021, ad un processo di crescita della popolazione residente⁶⁸ di oltre 800 ab., che ha portato al raggiungimento della massima dimensione residenziale comunale di 13.619 ab. Per quanto riguarda il livello del numero delle famiglie, si riscontra che nell'arco di circa 20 anni, si è passati da un totale di 4.893 unità familiari con una media 2,58 componenti per famiglia al 2003, ad una soglia di 5.848 unità familiari (+955 famiglie), con una media di 2,31 membri per nucleo familiare al 2019⁶⁹. Un altro importante fenomeno relativo alla dimensione residenziale riguarda l'invecchiamento della popolazione residente. L'analisi temporale degli indici strutturali

⁶³ Si prende come riferimento i dati e le quantità contenuti all'interno dell'Allegato 1 del Documento di Piano del PGT 2016-2020 recante "Gli ambiti di trasformazione del Documento di Piano", nonché del cap.2 Parte III della Relazione del Documento di Piano vigente.

⁶⁴ Nell'ipotesi di utilizzo del parametro contenuto all'interno dell'Allegato B del Ptcp provinciale adeguato alla Lr. 31/2014 assunto per stimare il fabbisogno di superfici per le funzioni residenziali a livello provinciale, pari ad una superficie media utile alloggi (da PdC) = 72,80 mq

⁶⁵ Ai fini del calcolo della capacità insediativa teorica per gli insediamenti destinati ad usi produttivi e attività complementari ammesse è possibile assumere il parametro di 186,5 mq/addetto (A/D) contenuto all'interno dell'Allegato B del Ptcp provinciale adeguato alla Lr. 31/2014 assunto per stimare il fabbisogno di superfici per le funzioni produttive e terziarie a livello provinciale e derivante dalla Superficie produttiva attuale (da fonte Dusaf, produttive e terziario) e numero di addetti al 2019 da archivio ASIA settore privato.

⁶⁶ Cfr. Parte II Allegato B del Ptcp adeguato alla Lr. 31/2014 adottato (pagg. 21 – 27).

⁶⁷ Cfr. cap. 2 parte I del Documento strategico d'indirizzi del Nuovo PGT 2023.

⁶⁸ Superiore al + 10%, con un tasso di crescita annuo del +0,91% superiore alla media sia provinciale che regionale.

⁶⁹ Ultimo dato disponibile e verificato post ultimo censimento – fonti ISTAT.



mostra come dall'inizio del nuovo millennio ad oggi si è passati da una percentuale del 16,8% (2003) al 24,9% (2022) per quanto riguarda la fascia di età degli over 65, a cui si contrappone una fascia natale e adolescenziale (0-14 anni) che risulta essere in una fase di stagnazione nell'arco temporale indagato. Considerando il dato più recente (2022), la percentuale di abitanti anziani dai 65 anni in su a Varedo risulta oltremodo superiore rispetto alle tendenze della Provincia di Monza e Brianza (23,1) e della Regione Lombardia (23,2). Dunque, risulta marcato a Varedo il fenomeno dell'invecchiamento demografico rispetto alle tendenze provinciali e regionali.

- per la dimensione non residenziale: un fabbisogno per le funzioni produttive e terziarie⁷⁰ positivo solo dal 2025 e solo nello scenario di crescita "alto" e per quantità decisamente contenute, dunque ampiamente soddisfabili dalle previsioni vigenti al netto delle riduzioni derivanti dalle soglie determinate⁷¹.

Le proiezioni condotte alla scala comunale⁷² hanno evidenziato per il settore economico, nel periodo intercorrente tra il 2012 e il 2020, un incremento del numero degli addetti locali pari al +12,7%, per un numero assoluto pari a più di 3.800 addetti (circa 48 addetti/anno), registrando tra le percentuali più elevate per l'ambito territoriale di riferimento, secondo solo al Comune di Lissone. È importante sottolineare come tale crescita riscontrata dal 2012 del numero degli addetti è avvenuta prevalentemente senza consumare nuovo suolo libero (le previsioni di nuova trasformazione previste dal vigente PGT risultano quasi tutte completamente non attuate⁷³), che pertanto rappresentano un "serbatoio" di crescita strategica in caso di saturazione del comparto produttivo esistente.

Dal punto di vista qualitativo si riscontra dunque l'esigenza non solo di supportare il settore economico e l'economia locale, tradizionalmente indirizzata verso il settore produttivo, ma anche di promuovere la qualificazione del tessuto produttivo riconoscendo le nuove esigenze in termini di spazi e servizi dovute alla crescita del contenuto di innovazione e ricerca, connesso a una maggiore necessità di interazione e vicinanza con altre aziende della stessa filiera.

TERRITORIO	Numero di addetti		
	2012	2020	Variaz. %
Bovisio Masciago	3.865	4.008	+3,7%
Cesano Maderno	8.985	8.575	-4,6%
Desio	12.275	12.360	+0,7%
Limbate	7.219	6.541	-9,4%
Lissone	12.918	14.681	+13,6%
Muggiò	5.571	5.553	-0,3%
Nova Milanese	6.954	7.040	+1,2%
Paderno Dugnano (MI)	14.039	13.590	-3,2%
Varedo	3.394	3.826	+12,7%
Totale Ambito	75.220	76.174	+1,3%
Monza	44.279	46.133	+4,2%
Provincia di Monza e Brianza	268.709	276.927	+3,1%

Il raffronto tra il numero di addetti nell'ambito della Brianza centro-meridionale tra il 2012 e 2020

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e addetti – Classificazione ATECO 2007)

⁷⁰ A tal fine è stato confrontato il dato delle correlate superfici a disposizione (mq/addetto) con la proiezione di crescita degli addetti al 2025.

⁷¹ I dati afferenti al tessuto produttivo della Provincia di Monza e della Brianza hanno evidenziato per il quinquennio 2012-2017 un andamento altalenante tra crescita e diminuzione di addetti e unità locali.

⁷² Cfr. cap. 3 parte I del Documento programmatico d'indirizzi del Nuovo PGT 2023.

⁷³ Cfr. cap.2 Parte II del Documento programmatico d'indirizzi del Nuovo PGT 2023.



3.4. I fabbisogni e gli interessi per lo sviluppo locale emersi dagli stimoli e sollecitazioni pervenuti all'avvio del procedimento

Successivamente alla pubblicazione dell'avviso⁷⁴ di avvio di procedimento di redazione del nuovo Documento di Piano del PGT e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi con contestuale avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di adeguamento del Regolamento Edilizio comunale al Regolamento Edilizio Tipo, avvenuto con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 17/03/2022, sono pervenute al protocollo comunale n. 16 istanze per la presentazione di suggerimenti e proposte⁷⁵, le quali sono state raggruppate, in funzione del contenuto, nelle seguenti macro classi:

	Descrizione	Quantità	Incidenza %
CAT 1	Istanze di interesse/carattere generale	1 (1)	7%
CAT 2	Richieste di modifica delle norme di Piano (a livello di impianto generale)	0	0%
CAT 3	Richiesta di rettifiche materiali (perimetrazioni/delimitazioni)	0	0%
CAT 4	Richiesta di riconferma della destinazione d'uso vigente	0	0%
CAT 5	Richiesta di modifica della destinazione d'uso dei suoli vigente	5 (5-8-13-14-16)	35%
CAT 6	Richiesta di revisione dell'apparato normativo previsionale della scheda d'ambito in ottica di semplificazione e agevolazione attuativa delle previsioni di Piano	4 (3-4-6-15)	29%
CAT 7	Richiesta di apportare modifiche od accorgimenti normativi puntuali, di carattere specifico, alla disciplina dei tessuti consolidati non ricompresi all'interno degli ambiti di attuazione, senza modifica della destinazione d'uso dei suoli vigente	4 (2-7-10-11)	29%
	TOT	14*	

*al netto delle istanze riproposte con medesima localizzazione e contenuto

Il macro gruppo 5 "richiesta di modifica della destinazione d'uso dei suoli" è stato a sua volta disaggregato in:

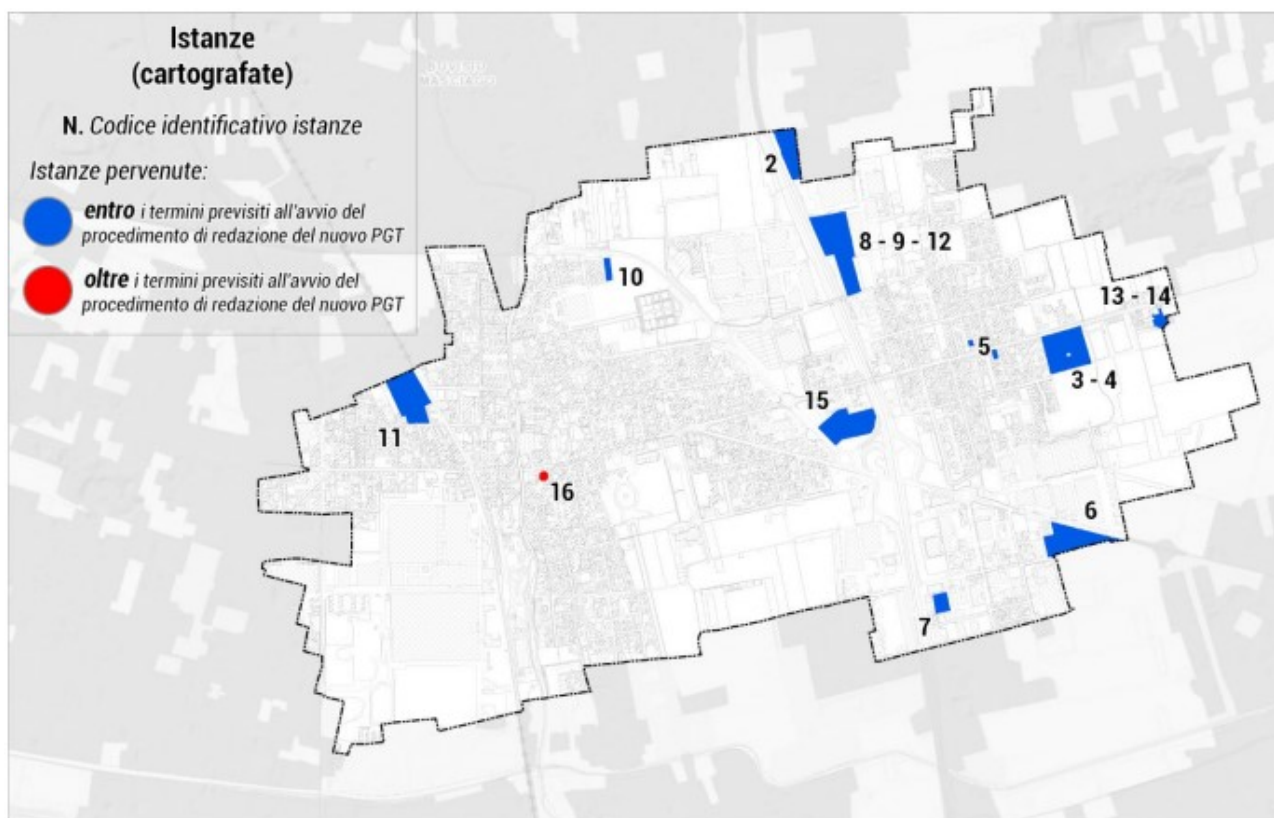
		Quantità	Incidenza % su TOT CAT5	Incidenza % su TOT istanze
CAT 5	5.1 Modifica da superficie non urbanizzabile a superficie urbanizzabile (consumo di suolo);	1 (8)	20%	7%
	5.2 Modifica da superficie urbanizzabile a superficie non urbanizzabile (riduzione del consumo di suolo);	0	0%	0%
	5.3 Modifica all'interno della superficie urbanizzata;	4 (5-13-14-16)	80%	29%
	5.4 altre casistiche particolari non comportanti consumo di suolo	0	0%	0%

⁷⁴ Prot. n.7300 del 07/04/2022.

⁷⁵ Di cui un'istanza pervenuta oltre i termini.



TOT 5 100% 36%



Le istanze cartografate a seguito dell'avvio del procedimento di redazione del nuovo PGT
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi – maggio 2023)

Dalla spazializzazione delle istanze pervenute⁷⁶ si evidenzia come gli ambiti territoriali maggiormente interessati dagli stimoli pervenuti all'avvio del procedimento siano situati soprattutto nella parte est del territorio di Varedo, esternamente quindi al nucleo storico comunale, dove sono maggiormente situati gli ambiti a carattere prevalentemente non residenziale (specialmente produttivo e commerciale), e in cui sono presenti due tra gli assi viari di rilevanza sovracomunale più importanti di Varedo: la SP35 Milano-Meda in direzione nord-sud, e la SS527 Saronno-Monza in direzione est-ovest.

Al fine di meglio dettagliare il portato delle richieste pervenute, per le istanze afferenti ai gruppi 5 e 6 sono state rilevate le ulteriori specifiche di seguito riportate:

CAT 5 - richiesta di modifica della destinazione d'uso dei suoli

- localizzazione interna od esterna dell'istanza rispetto al tessuto urbano consolidato;
- macro categoria delle destinazione d'uso richiesta;

⁷⁶ Si precisa che le istanze sono state identificate attraverso un codice numerico progressivo e successivamente cartografate, ove possibile (non sono state cartografate le richieste di carattere normativo e generale, ovvero l'istanza n.1). In sintesi, le istanze pervenute sono oggetto di richiesta da parte di privati cittadini e/o rappresentanti di attività e imprese site nel territorio di Varedo, e da privati cittadini per conto di società o professionisti incaricati (cfr. cap.3 Parte II del Documento programmatico d'indirizzi del nuovo PGT 2023).



- interessamento di ambiti con disciplina prevalente predeterminata a livello territoriale (nello specifico: ambiti interni alla rete verde provinciale, ambiti agricoli di interesse strategico, ambiti di interesse provinciale);
- interessamento di ambiti precedentemente interessati da previsioni di trasformazione del previgente PGT 2016 o del precedente PRG comunale;
- incidenza della richiesta sul carico urbanistico di Piano;
- interessamento di ambiti con segnalato stato di dismissione o non utilizzo.

Typol	n. Tot	Localizzazione		Destinazione d'uso richiesta		Pianificazione e previgente	In ambiti di disciplina prevalente sovralocale	Carico urbanistico		In stato di dismissione
		Interna al TUC	Esterna al TUC	Res	/Non Res			aggiuntivo	In riduzione	
5.1. da non urbanizzabile a urbanizzabile	1	0	1	0	1	1	0	1	0	
		0%	100%	0	100%	100%	0%	100%	0%	
5.3. All'interno dell'urbanizzato	4	4	0	1	3	3	0	3	0	
		100%	0%	25%	75%	75%	0%	75%	0%	

CAT 6 - Richiesta di semplificazione e agevolazione attuativa delle previsioni di Piano vigenti

- localizzazione interna od esterna dell'istanza rispetto al tessuto urbano consolidato
- interessamento di superfici qualificabili come "urbanizzate" oppure "urbanizzabili" ai sensi dell'art. 2 Lr. 31/2014 e smi
- macro categoria delle destinazioni d'uso riguardante l'istanza
- richiesta di ripristino di previgenti trasformazioni
- modalità di agevolazione richiesta: revisione dell'apparato normativo previsionale della scheda d'ambito oppure richiesta di stralcio dalla perimetrazione a favore di modalità attuative dirette
- incidenza della richiesta sul carico urbanistico di Piano;
- interessamento di ambiti con segnalato stato di dismissione o non utilizzo.

Localizzazione		Destinazione d'uso		Classe d'uso (ex art. 2 Lr. 31/2014 e smi)		Pianificazione previgente	Modalità di agevolazione richiesta		Carico urbanistico aggiuntivo	In stato di dismissione
Interna al TUC (ambiti PR)	Esterna al TUC (Ambiti AT del DP)	Res	Non Res	Sup. Urbanizzabile	Sup. Urbanizzata	In ripristino di previgenti trasformazioni del PGT2016	revisione dell'apparato normativo previsionale della scheda d'ambito	oppure richiesta di stralcio dalla perimetrazione a favore di modalità attuative dirette		
0	4	2	2	4	0	4	4	0	1	0
0%	100%	50%	50%	100%	0%	100%	100%	0%	25%	0%



E' possibile dunque rendere conto delle seguenti quantità:

- n. 1 istanza di interesse generale (CAT.1), formulata da associazione che riunisce le imprese che operano nel territorio, che muove osservazioni di carattere generale finalizzate a migliorare il settore produttivo del territorio comunale, al fine di poter promuovere insediamenti di qualità;
- nessuna istanza riguardante richieste di modifica delle norme di Piano a livello di impianto generale (CAT.2), volte prevalentemente a ottimizzare le capacità edificatorie del tessuto consolidato comunale sulla base delle esigenze locali, onde consentire maggiori possibilità di densificazione edilizia, nonché di recupero ed adeguamento dell'edificato esistente (parametri edilizi ed urbanistici, distanze, definizione delle aree di pertinenza, sottotetti, ampliamenti una tantum, ecc.);
- nessuna istanza di rettifica materiale dei perimetri di zona (CAT.3) al fine di attribuire l'esatta destinazione rispetto allo stato di proprietà;
- nessuna istanza di riconferma delle vigenti previsioni di trasformazione (CAT.4);
- n.5 istanze (il 35% del totale) volte a richiedere una modifica della destinazione d'uso dei suoli vigente (CAT.5), la maggior parte delle quali (l'80% delle richieste appartenenti al gruppo CAT.5, pari a circa il 30% di tutti i suggerimenti pervenuti) sono volti a richiedere di modifica della destinazione d'uso dei suoli vigente e che interessano superfici urbanizzate (o urbanizzabili) all'interno del tessuto urbano consolidato (CAT.5.3); sono volte prevalentemente a ridefinire la destinazione d'uso vigente degli attuali immobili oggetto di richiesta, al fine soprattutto di generare un recupero degli immobili stessi attraverso interventi che vanno anche nella direzione di un cambio di destinazione d'uso, soprattutto non residenziale, oltre ad interventi di miglioramento del servizio offerto (ad es. realizzazione di parcheggi a servizio delle attività correlate);
- solo un'istanza facente parte della CAT.5 è volta a richiedere una modifica della superficie da non urbanizzabile a urbanizzabile (CAT.5.1), richiedendo quindi una nuova edificabilità ad una porzione di aree attualmente libere, seppur adiacente ad un ambito già individuato dalla pianificazione vigente come ambito di trasformazione disciplinato dal Documento di Piano, e chiedendo di fatto un ampliamento dell'ambito attuale;
- n.4 istanze riguardano richieste di agevolazione e semplificazione attuativa delle previsioni (ambiti attuativi) di Piano (CAT. 6), rappresentando la quota di circa il 35% delle istanze totali pervenute, e che riguardano aree attualmente disciplinate come ambiti di trasformazione del Documento di Piano; in queste richieste si chiede espressamente una modifica delle previsioni urbanistiche vigenti, mantenendo comunque la disciplina attuativa attuale:
 - due istanze vertono sulla riproposizione dell'attuale ambito di trasformazione AT05 con parziali modifiche riguardanti gli stralci funzionali, una nuova localizzazione delle volumetrie per una migliore loro funzionalità, la ridefinizione delle aree di cessione, e modifiche riguardanti l'indice di edificabilità e l'altezza degli edifici;
 - un'istanza riguarda il mantenimento dell'ambito di trasformazione AT06 con la possibilità di ammettere nuove destinazioni d'uso del settore terziario (MSV alimentare, pubblici esercizi, locali di intrattenimento e di svago e attività terziarie);
 - un'istanza riguarda la riproposizione dell'attuale ambito di trasformazione AT02, eliminando il vincolo derivante dall'approvazione del progetto definitivo della terza corsia della superstrada Milano-Meda.
- Infine, sono state pervenute n.4 istanze volte a richiedere di apportare modifiche od accorgimenti normativi puntuali specifici alla disciplina dei tessuti consolidati non ricompresi all'interno degli ambiti di attuazione, a riconferma della destinazione d'uso vigente, in ottica di semplificazione procedurale, ottimizzazione delle possibilità di recupero dell'esistente e di incremento della capacità edificatoria usufruibile all'interno degli ambiti di tessuto consolidato per uno sviluppo fisiologico dell'esistente. Queste istanze riguardano soprattutto ambiti a carattere prevalentemente non residenziale; solo un'istanza muove delle osservazioni di modifica delle modalità attuative puntuali dei tessuti consolidati di recente formazione prevalentemente residenziali.



Definizione dei criteri di valutazione/esame delle istanze pervenute

Posto e premesso che per la valutazione delle istanze preventive, il PGT non deve rispondere singolarmente, come invece avviene per le osservazioni presentate sul PGT adottato (da controdedurre), tuttavia, al fine di inquadrare i contributi pervenuti all'interno della strategia territoriale generale del nuovo strumento urbanistico, saranno assunti, anche sulla base degli indirizzi normativi esistenti (in particolare L.r.12/2005 e smi, 31/2014 e smi e Lr. 18/2019), i seguenti criteri di valutazione:

	Descrizione	Criteri di valutazione
CAT 1	Istanze di interesse/carattere generale	Approfondimento delle tematiche di pubblica utilità contenute nelle richieste, al fine di integrare all'interno della strategia di piano i possibili elementi di valore segnalati, ovvero di definire le soluzioni alle problematiche individuate. Approfondire e valutare le richieste inerenti la qualificazione il potenziamento del sistema produttivo ed economico locale, al fine di definire una strategia di sviluppo coerente con le tendenze e le dinamiche del settore economico e con le nuove esigenze in termini di spazi e servizi, di flessibilità e gestione degli spazi di lavoro, dell'imprenditoria locale, oltre che un'adeguata specificazione normativa capace di creare le condizioni per il raggiungimento dell'assetto funzionale e morfologico prefigurato, facendo un uso attento e pertinente delle possibilità introdotte dalla L.R. 12/05 e s.m.i., nel rispetto della salvaguardia degli assetti fisici ed ambientali di maggior valore del territorio comunale.
CAT 5	Richiesta di modifica della destinazione d'uso dei suoli vigente	
5.1	<i>Modifica da superficie non urbanizzabile a superficie urbanizzabile (consumo di suolo);</i>	Le richieste comportanti la trasformazione dei suoli dallo stato agricolo ad "urbanizzabile" esterne al tessuto urbano consolidato (così come definito dal c. 1 art. 10 della Lr. 12/2005 e smi) dovranno essere innanzitutto necessariamente inquadrati e valutati all'interno del processo di adeguamento del presente Piano alla soglia di riduzione della superficie urbanizzabile stabilita dal Ptcp della Provincia di Monza e Brianza adottato in adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi. al fine di ottemperare agli obiettivi minimi di riduzione del consumo di suolo. In secondo luogo, dovranno risultare coerenti con i criteri definiti dal PTR integrato alla Lr. 31/2014 e smi e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale, oltre che commisurate all'effettivo fabbisogno residenziale rilevato sul territorio. Le richieste comportanti la trasformazione di aree libere all'interno del tessuto urbano consolidato verranno invece valutate nell'ottica di perseguire un bilancio ecologico di suolo (così come definito alla let. c.), c. 1 art. 2 della Lr. 31/2014 e smi) almeno pari a zero, privilegiando le richieste volte al soddisfacimento di fabbisogni endogeni, e sempre in coerenza con l'effettivo fabbisogno residenziale rilevato sul territorio.
5.3	<i>Modifica all'interno della superficie urbanizzata;</i>	potranno essere tenute favorevolmente in considerazione le modifiche di destinazione d'uso all'interno dell'urbanizzato volte a favorire e agevolare il ricambio funzionale e l'allocatione di attività economiche sul territorio, favorendo il riutilizzo di superfici già urbanizzate o in parte compromesse. Le richieste di riclassificazione di previsioni a servizio non attuate in ambiti di disciplina esclusiva del Piano delle Regole saranno valutate in funzione delle eventuali nuove esigenze dell'amministrazione comunale, a



		riconferma o meno della strategicità delle predette previsioni a servizio, secondo quanto stabilito dal c. 12 art. 10 della Lr. 12/2005 e smi.
CAT 6	Richiesta di revisione dell'apparato normativo previsionale della scheda d'ambito in ottica di semplificazione e agevolazione attuativa delle previsioni di Piano	A seguito della puntuale verifica dell'attualità ed attuabilità delle previsioni di Piano vigenti, ivi comprese le previsioni di trasferimento e delocalizzazione volumetrica previste dal Piano, l'indirizzo strategico di Piano verterà sull'introduzione delle più adeguate misure di agevolazione e semplificazione per attuare le trasformazioni di rigenerazione urbana previste dal PGT vigente, anche in coerenza con i più recenti disposti normativi regionali vigenti in materia di rigenerazione urbana, al fine di agevolare la fisiologica necessità di rinnovamento del tessuto produttivo dismesso all'interno del tessuto urbano consolidato, valutando i margini di attuazione con modalità di intervento "diretto" operabili all'interno del tessuto urbano consolidato, nel rispetto dell'unitarietà del disegno di Piano e prevedendo comunque un'attuazione organica e funzionale delle opere funzionali alla trasformazione. Dove ciò non sarà possibile, si procederà con una revisione dell'apparato normativo previsionale delle schede d'ambito, volta a ridurre le rigidità attuative segnalate, in ottica di maggiore flessibilità attuativa (eventualmente prendendo in considerazione una modularità degli interventi per comparti stralcio o sub comparti), oltre che commisurare l'onerosità delle trasformazioni previste, senza demandare alla qualità della trasformazione, alle dotazioni territoriali necessarie per addivenire ad un intervento di qualità e massima integrazione all'interno del contesto di intervento.
CAT 7	Richiesta di apportare modifiche od accorgimenti normativi puntuali, di carattere specifico, alla disciplina dei tessuti consolidati non ricompresi all'interno degli ambiti di attuazione, senza modifica della destinazione d'uso dei suoli vigente	Ottimizzare all'interno degli ambiti di tessuto consolidato, attraverso l'introduzione di possibili misure ed accorgimenti normativi anche di carattere "diffuso", le possibilità di utilizzo e recupero dell'esistente, sia in termini di flessibilità funzionale che di eventuale incremento della capacità edificatoria usufruibile, in ottica di garantire adeguati margini di sviluppo fisiologico e rinnovamento/riutilizzo dell'esistente, con particolare riguardo alle attività non residenziali economiche insediate o che si vorranno insediare sul territorio comunale, senza demandare alla qualità della trasformazione, alle dotazioni territoriali necessarie per addivenire ad un intervento di qualità e massima integrazione all'interno del contesto di intervento



4. I temi strategici della revisione urbanistica: la definizione dell'ambito d'influenza del nuovo PGT e degli spazi coinvolgibili dal Piano

4.1. Gli orientamenti strategici della revisione urbanistica

Si riportano in questa sezione i principali temi e punti di riflessione urbanistica oggetto del presente Documento di scoping, da intendere come primo orientamento strategico di Piano, da cui poter poi declinare gli obiettivi operativi del nuovo PGT 2023 da tradurre in azioni e previsioni di Piano, in coerenza con il nuovo quadro normativo regionale in materia di riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana e territoriale, che sono stati desunti dal "Documento programmatico di indirizzi" approvato dall'Amministrazione comunale⁷⁷, i quali sono stati sviluppati sulla base delle iniziali "Linee di indirizzo ed obiettivi della Variante generale al Piano di Governo del Territorio"⁷⁸, e a seguito della lettura dell'assetto del territorio operata⁷⁹, dalle ampie ricognizioni effettuate⁸⁰.

La riduzione del consumo di suolo	
OB.1	1.1 Correlare l'eventuale scelta delle aree di nuova edificazione, ove compatibili con le finalità del complessivo contenimento e riduzione del consumo di suolo, all'obiettivo prioritario di garantire la continuità delle aree verdi e la compattezza dell'edificato, anche in relazione agli indirizzi degli strumenti di pianificazione sovracomunale (PTR, Rete Ecologica Regionale, PTCP, Rete Ecologica Provinciale e Rete Verde di ricomposizione paesaggistica).
	1.2 Valutare complessivamente l'opportunità di revisionare le previsioni di trasformazione non attuate con un approfondimento particolare per quelle previsioni introdotte dalla Variante generale al PGT del 2016 e per quegli ambiti che non hanno manifestato interesse per una loro attuazione e riproposizione in funzione dell'avvio del nuovo PGT 2023. Con l'obiettivo pertanto di promuovere trasformazioni che non pregiudichino l'utilizzo di aree libere.
	1.3 Privilegiare forme di rigenerazione urbana in linea con gli indirizzi regionali in materia, con particolare attenzione alla riqualificazione delle aree edificate degradate e dismesse.
	1.4 Valutare, coerentemente con gli indirizzi promossi per la riduzione del consumo di suolo, le istanze trasmesse all'avvio del procedimento per la redazione del nuovo PGT 2023.
Il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione dei caratteri del patrimonio edilizio	
OB.2	2.1 Addivenire ad una maggiore razionalizzazione, uniformità ed omogeneità della disciplina dei tessuti all'interno del tessuto urbano consolidato, onde consentire un miglior riuso dell'esistente e/o ovviare a classificazioni d'ambito improprie, ovvero con modalità aderenti allo stato dei luoghi, oltre che una maggior uniformità attuativa nella gestione degli interventi ordinari. La disciplina deve essere orientata verso una pianificazione oculata, soprattutto dell'apparato normativo, che si presti a: - semplificazione attuativa; - incentivare la promozione di iniziative ed attività volte alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei nuclei di antica formazione e dei beni storici sparsi sul territorio; - incentivare gli interventi per riqualificazione o rigenerazione delle aree sottoutilizzate e/o degradate, con particolare attenzione allo stato attuale e allo sviluppo futuro, in parte programmato, dell'area "SNIA Viscosa"

⁷⁷ con Deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 18/05/2023.

⁷⁸ Approvate con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 del 17/03/2022.

⁷⁹ Cfr. par. 2.1. del presente documento di scoping e cap. 1 Parte I del Documento programmatico del Nuovo PGT 2023.

⁸⁰ Cfr. cap. 3 del presente documento di scoping e Parti I e II del Documento programmatico del Nuovo PGT 2023.



	- promuovere la qualità e la sostenibilità dal punto di vista energetico del patrimonio edilizio.
2.2	Attuare una disciplina urbanistica in cui si dovrà valutare, laddove perseguibile: - la riduzione dell'onerosità delle trasformazioni urbanistiche; - il controllo dei tempi delle procedure attuative, puntando all'unificazione dei meccanismi autorizzativi in analogia a quanto avviene nel caso dello "sportello unico per le attività produttive".

Lo sviluppo della rete ecologica comunale

OB.3	3.1	Ipotizzare la creazione di un'infrastruttura verde che coinvolga tutti gli ambiti non urbanizzati e che mantenga inalterata nel tempo l'identità di paesaggio dell'alta pianura, caratterizzato prevalentemente da tessuto agricolo.
	3.2	Valorizzare il ruolo che detiene il PLIS del GruBria, che garantisce il mantenimento degli ambiti agricoli e naturali e la conservazione dei servizi ecosistemici.
	3.3	Valorizzare le potenzialità derivanti dal torrente Seveso e dagli ambiti limitrofi ad esso e dagli ambienti esterni a Varedo, ovvero aree protette e corsi idrici (Parco Regionale delle Groane, Canale Villoresi e torrente Garbogera) che tendono ad arginare e proteggere il territorio urbanizzato, contribuendo al mantenimento di una forma riconoscibile di territorio e mantenendo un'identità di paesaggio.
	3.4	Promuovere soluzioni al fine di preservare e riqualificare gli itinerari interni al PLIS ed i percorsi che si sviluppano all'interno del tessuto urbanizzato ed agricolo, in corrispondenza dei principali assi viabilistici.
	3.5	Salvaguardare i varchi e le porte di accesso al PLIS, con particolare attenzione alle "ricuciture" che saranno necessarie per mantenere la continuità del verde tra le zone maggiormente urbanizzate.
	3.6	Valorizzare le fasce ambientali e i corridoi ecologici individuati dal torrente Seveso, dalle zone boscate e dalle penetrazioni verdi tra l'interno e l'esterno del territorio comunale (zona est).
	3.7	Valorizzare il sistema di "greenway" e "blueway" che sorgono a partire dalle zone limitrofe ai corsi d'acqua (interni ed esterni al territorio) e agli ambiti del Parco e che si innervano, attraverso gli spazi interstiziali, verso il tessuto urbanizzato.
	3.8	Ammettere la riconoscibilità del paesaggio di Varedo, attraverso la possibilità di preservare gli elementi ricorsivi del centro storico e la configurazione della frazione Valera, di salvaguardare, ove possibile, nell'aspetto e nella forma gli insediamenti, attraverso uno sviluppo antropico contenuto, e di porre attenzione sull'inserimento paesaggistico delle opere di mitigazione e compensazione ambientale.
	3.9	Implementare ed arricchire connessioni ambientali, sia nelle zone urbanizzate che, soprattutto in quelle non urbanizzate, nella prospettiva di mantenere inalterato lo spazio dedicato alle colture agricole e favorire la formazione di strutture vegetali negli spazi aperti interclusi del tessuto urbano consolidato.
	3.10	Valutare possibili forme di recupero ambientale al fine di favorire l'integrazione dell'attuale ambito interessato dalla "Snia Viscosa" con il territorio circostante.

La dimensione del lavoro come volano dell'economia locale e sovralocale

OB.4	4.1	Aggiornare le attuali regole per i luoghi di lavoro al fine di garantirne l'opportuna flessibilità legata alle eventuali richieste di riuso e di nuova allocazione.
	4.2	Costruire una nuova programmazione urbanistica che dovrà verificare le azioni atte alla risoluzione di possibili ostacoli allo sviluppo delle attività economiche, provvedendo a: - verificare eventuali intralci normativi, prestando particolare attenzione alla disciplina delle destinazioni d'uso e relativi cambi; - valutare il riuso per attività economiche delle aree industriali dismesse o sottoutilizzate;



		- favorire l'insediamento di nuove attività nei settori dell'innovazione, dei servizi di qualità, della cultura, dell'istruzione e della ricerca
	4.3	Traguardare il principio dell'indifferenza funzionale, limitandosi, in coerenza con le disposizioni di legge, a indicare le destinazioni d'uso esplicitamente da escludere.
Lo sviluppo delle infrastrutture, della mobilità debole e dei percorsi interni al PLIS		
OB.5	5.1	Risolvere le problematiche di congestionamento del traffico mediante la revisione, ove possibile, della viabilità esistente, con particolare attenzione all'asse centrale di collegamento (Superstrada Milano-Meda) tra la Brianza e la cintura milanese, attraverso il potenziamento di suddetto tracciato stradale, favorendo i collegamenti con le direttrici stradali locali e migliorando i flussi di traffico e il collegamento con la strada statale Bustese
	5.2	Migliorare l'offerta di trasporto pubblico di tipo urbano, connesso con un adeguato e qualificato sistema della sosta e dell'interscambio, oltre che intervenire sulla maglia infrastrutturale storica, in termini di miglioramento dell'arredo e riqualificazione dello spazio stradale.
	5.3	Valorizzare la rete dei sentieri e dei percorsi ciclopeditoni, ritenuti essenziali per la sostenibilità del nuovo PGT 2023 e del territorio di Varedo, calibrando le previsioni di ampliamento degli itinerari e la riqualificazione dei sentieri.
	5.4	Favorire l'intermodalità debole attraverso incentivazioni volti a: - una maggior offerta di tracciati percorribili, compresi i sentieri interni al Parco GruBria esistenti, dei servizi di sharing e degli spazi pubblici di interscambio; - mettere nelle migliori condizioni la promozione di attività di livello locale e sovralocale verificando la disponibilità di spazi per la sosta ed il ristoro.
Il miglioramento della qualità abitativa e la valorizzazione del centro storico e della frazione Valera		
OB.6	6.1	Valutare l'offerta residenziale rispetto al PGT vigente, ai fini di un progressivo consolidamento dell'andamento demografico.
	6.2	Consolidare il ruolo centrale dei nuclei di antica formazione, valorizzare la qualità dell'ambiente urbano e migliorare gli aspetti legati alla tradizione e alla storia del territorio, con particolare attenzione alle relazioni che intercorrono tra la frazione Valera e il contesto agricolo circostante.
	6.3	Migliorare la qualità dello spazio pubblico favorendo l'insediamento delle attività di vicinato e di supporto alle attività produttive al fine di incrementare la vitalità delle aree centrali.
	6.4	Individuazione e valorizzazione delle aree più interne al centro abitato per specifiche esigenze legate allo sviluppo dei servizi della collettività e del verde.
	6.5	La ricerca di una dimensione equilibrata di sviluppo (tra rigenerazione urbana, completamento della città esistente e trasformazioni) attenta agli aspetti pubblici, ambientali e paesaggistici.
L'operatività del sistema dei servizi e delle risorse esistenti		
OB.7	7.1	Valutare, mediante il Piano dei Servizi, l'adeguatezza delle dotazioni attuali rispetto alle esigenze dei cittadini e più in generale alla qualità della vita urbana, mettendo a frutto anche gli insegnamenti sulla resilienza delle comunità appresi durante la pandemia.
	7.2	Coordinare la pianificazione urbanistica con la programmazione generale relativa alle destinazioni e funzioni degli immobili e dei servizi pubblici.
	7.3	Individuazione delle aree più interne al centro abitato per specifiche esigenze legate allo sviluppo dei servizi della collettività e del verde.
	7.4	Garantire l'adeguatezza e l'efficienza dei servizi dei quali il Comune è direttamente responsabile, anzitutto le scuole e i servizi alla persona.
	7.5	Curare il rapporto e l'equilibrio ai fini del perseguimento dell'adeguatezza e della qualità



dei servizi organizzati unitariamente per le esigenze di prossimità, attraverso la distribuzione di spazi e servizi pubblici, ovvero spazi pubblici multifunzionali a sostegno della loro vitalità e di quella dell'intero Comune, oltre alle iniziative locali legate allo sport ed al tempo libero.

Miglioramento dell'offerta abitativa

OB.8

- | | |
|-----|--|
| 8.1 | Sviluppare offerte di edilizia residenziale quale risposta alla domanda abitativa presente sul territorio. |
| 8.2 | Dimensionare adeguatamente l'offerta residenziale di Piano in relazione al territorio di Varedo e in funzione alle tendenze demografiche locali e sovralocali. |
| 8.3 | Individuare gli spazi aperti e chiusi appositamente dedicati ai più giovani, promuovendo iniziative propedeutiche ad un riequilibrio generazionale. |

Nuovi standard di sostenibilità ambientale: valorizzazione dei servizi ecosistemici e invarianza delle risorse non rinnovabili

OB.9

- | | |
|-----|--|
| 9.1 | Adozione di parametri prestazionali volti a definire, sulla base dell'impatto complessivo delle trasformazioni del territorio sulla funzionalità dei servizi ecosistemici, un sistema di misure di mitigazione, compensazione e incentivazione che sia in grado di bilanciare in modo adeguato la perdita dei valori dei servizi ecosistemici, con equivalenti azioni di risparmio o incremento, necessarie per migliorare la qualità e la funzionalità dei servizi erogabili dalle componenti ambientali, al fine di garantire una dotazione di servizi ecosistemici adeguata ai fabbisogni espressi dalle comunità locali. |
| 9.2 | Definire, in raccordo con il monitoraggio ambientale di VAS, un "programma delle azioni sostenibili per l'ambiente" che potrà coordinare i progetti e le iniziative promosse sul territorio, definendo modalità, priorità e termini economici da corrispondere a sostegno dell'attuazione degli interventi del Piano, prevedendo eventualmente l'attivazione di un fondo comunale specifico per la realizzazione degli interventi in attuazione del progetto di "rete verde". |

Affinare gli strumenti di attuazione del Piano

OB.10

- | | |
|------|---|
| 10.1 | Valutare il ricorso al meccanismo perequativo/compensativo, in considerazione della selezione delle aree da acquisire da parte del Comune e degli obiettivi di promozione di determinate previsioni, ad esempio quelle connesse allo sviluppo di funzioni integrate o al riuso delle aree di rigenerazione. |
| 10.2 | Limitare il ricorso alla pianificazione attuativa ai casi di effettiva necessità, ovvero di ridefinizione del sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici sottoponendo pertanto a verifica le previsioni del vigente PGT non attuate. |
| 10.3 | Rivedere la disciplina delle destinazioni d'uso introducendo, per quanto possibile e desiderabile, il principio dell'indifferenza funzionale. |

4.2. La definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e dei temi e strategie di sviluppo per il territorio di Varedo

Dai temi contenuti all'interno dei primi orientamenti strategici di Piano, è possibile dunque definire il potenziale portato del nuovo PGT 2023 e il conseguente ambito di potenziale influenza rispetto cui operare la valutazione del Piano.

- Innanzitutto, occorre rilevare il carattere contenitivo che avranno le nuove previsioni di Piano, che dovranno configurare una riduzione superiore al 45% delle previsioni di trasformazione vigenti al 2



dicembre 2014⁸¹, con una conseguente riduzione della capacità insediativa teorica generabile dal Documento di Piano – che incide per oltre il 30% del dimensionamento sulla destinazione residenziale⁸² - sulle aree libere esterne al tessuto urbano consolidato.

- In secondo luogo, la necessaria coerenza con i criteri regionali⁸³ e provinciali⁸⁴ per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo concorrerà:
 - a) a contenere in termini quantitativi il carico urbanistico ed antropico generabile, dovendosi assicurare una maggiore coerenza tra domanda e offerta, assumendo sia aspetti di quantità (in termini assoluti), attraverso la puntuale stima del fabbisogno insediativo, che aspetti di qualità (in termini di adeguatezza alle necessità delle diverse componenti economico-sociali).
 - b) a perseguire assetti previsionali maggiormente sostenibili con le caratteristiche fisiche ed ambientali dei suoli, e coerenti con l'assetto morfo-insediativo, migliorandone la qualità in ottica di compattezza dei margini e della forma urbana esistente e in previsione, al fine di attenuare i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo”.
- Pertanto, gli orientamenti per la revisione di Piano sono prevalentemente incentrati sull'obiettivo di favorire la dimensione del recupero di brani di tessuto urbano esistente che ad oggi versano in condizione di dismissione, sottoutilizzo o parziale degrado, nonché la riqualificazione ambientale “diffusa” del tessuto costruito facendo leva sulle possibilità offerte dalle misure di incentivazione introdotte dalla Lr. 18/2019 per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente. A tal fine, in considerazione di quanto emerso dalle indagini ricognitive di cui al par. 2.3.2, risulta strategico, in particolare per l'area ex SNIA-Viscosa, operare attraverso una politica di recupero urbano che, in funzione del contesto territoriale di inserimento, dello stato dei luoghi e delle dinamiche in corso, possa concorrere ad una effettiva e fattiva rigenerazione e riconversione del tessuto esistente, attraverso un *“insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi”* volti alla *“sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano”*. D'altro canto, risulta allo stesso modo importante intercettare determinati bisogni ed esigenze che abbiano ad oggetto delle porzioni di tessuto urbano maggiormente propense ad evolversi fisiologicamente verso forme di rinnovamento dell'esistente più puntuale, mediante forme di ristrutturazione edilizia o manutenzione straordinaria, per le quali è più opportuno definire criteri ed indirizzi in grado di guidare i processi di riconversione urbana, senza necessariamente comportare una discontinuità con gli usi in essere o precedenti (ove compatibili con l'esistente), verso forme più qualificate di utilizzo e organizzazione dell'esistente.
- Infine, dal punto di vista della qualità ambientale si riscontra come:
 - a) La volontà di ri-verificare il ricorso al meccanismo perequativo/compensativo, in considerazione dello stato di attuazione delle aree interessate da acquisire da parte del Comune e degli obiettivi di

⁸¹ Cfr. par. 2.3.1 del presente documento di scoping.

⁸² Cfr. par. 3.2-3.3 del presente documento di scoping.

⁸³ Per i comuni appartenenti all'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) *“Brianza e Brianza Orientale”*, la riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia regionale di riduzione, deve essere finalizzata prioritariamente alla *“strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti”* (nel caso di Varedo, il PLIS Grubria), evitando di *“occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumendo, per lo più, il carattere di completamento dei margini urbani, in modo da attenuare i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo”* (cfr. tavola 05.D2). La riduzione del consumo di suolo, pertanto *“dovrà essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale”*. Infine, *“l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali”*.

⁸⁴ tenendo in considerazione le seguenti ulteriori indicazioni:

- le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in modo non frammentario, a favore di riduzioni compatte anziché distribuite in quota parte degli AT su suolo libero;
- le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in funzione del maggiore valore qualitativo dei suoli;



promozione di determinate previsioni, ad esempio quelle connesse allo sviluppo di funzioni integrate o al riuso delle aree di rigenerazione, senza comunque disattendere l'aspettativa di incremento della qualità diffusa dei cittadini derivante dall'attuazione dell'impianto compensativo di Piano,

- b) Gli orientamenti di cui agli Ob.1, Ob.3 e Ob.9 garantiranno un approccio sostenibile, ambientalmente orientato alla salvaguardia e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici, sia all'esterno del consolidato urbano, che all'interno del tessuto urbano, prevedendo – mediante l'introduzione all'interno del Piano di nuovi parametri prestazionali di “*performance*” ambientale - un sistema commisurato di misure ed azioni di mitigazione, compensazione e incentivazione che sia in grado di bilanciare in modo adeguato la perdita di valore dei servizi ecosistemici, con equivalenti azioni di risparmio o incremento, necessarie per migliorare la qualità e la funzionalità dei servizi erogabili dalle componenti ambientali.
- alla luce dell'assunto per cui le azioni di trasformazione della Variante non potranno oltrepassare la dimensione urbana attuale, a seguito dei (noti) limiti alla crescita fisica della dimensione del costruito al di fuori della dimensione esistente, e dovendo comunque ridurre la dimensione del territorio urbanizzabile a causa dell'indisponibilità di nuova risorsa di suolo per l'adeguamento dello strumento urbanistico comunale alla soglia di riduzione del consumo di suolo provinciale di cui alla Lr. 31/2014 e smi.

È possibile affermare:

- i.) come l'ambito di influenza del nuovo PGT 2023 possa essere ritenuto non solo invariato, ma anche sostanzialmente **ridotto e maggiormente contenuto**, rispetto a quello del vigente PGT già assoggettato alla procedura di Valutazione ambientale strategica, in alcuni suoi ambiti di previsione su aree libere esterne al tessuto urbano consolidato, già individuati all'interno del vigente PGT, nonché operando sull'ambito di trasformazione strategico dell'area ex Snia-Viscosa, nell'ottica di un quadro di rigenerazione urbana, potendo quindi operare solamente in riduzione del recinto operativo definito dal vigente PGT e attraverso scelte maggiormente commisurate e coerenti con le tendenze e i fabbisogni locali emersi e di pari ricaduta ambientale e pubblica.
- ii.) i margini di intervento riguardanti l'ottimizzazione e la razionalizzazione della città esistente e da completare dovranno risultare coerenti e commisurati ai limiti di carico ambientale desunti dal quadro ambientale nonché ai limiti del dimensionamento delle dotazioni di servizi operato dal vigente Piano.

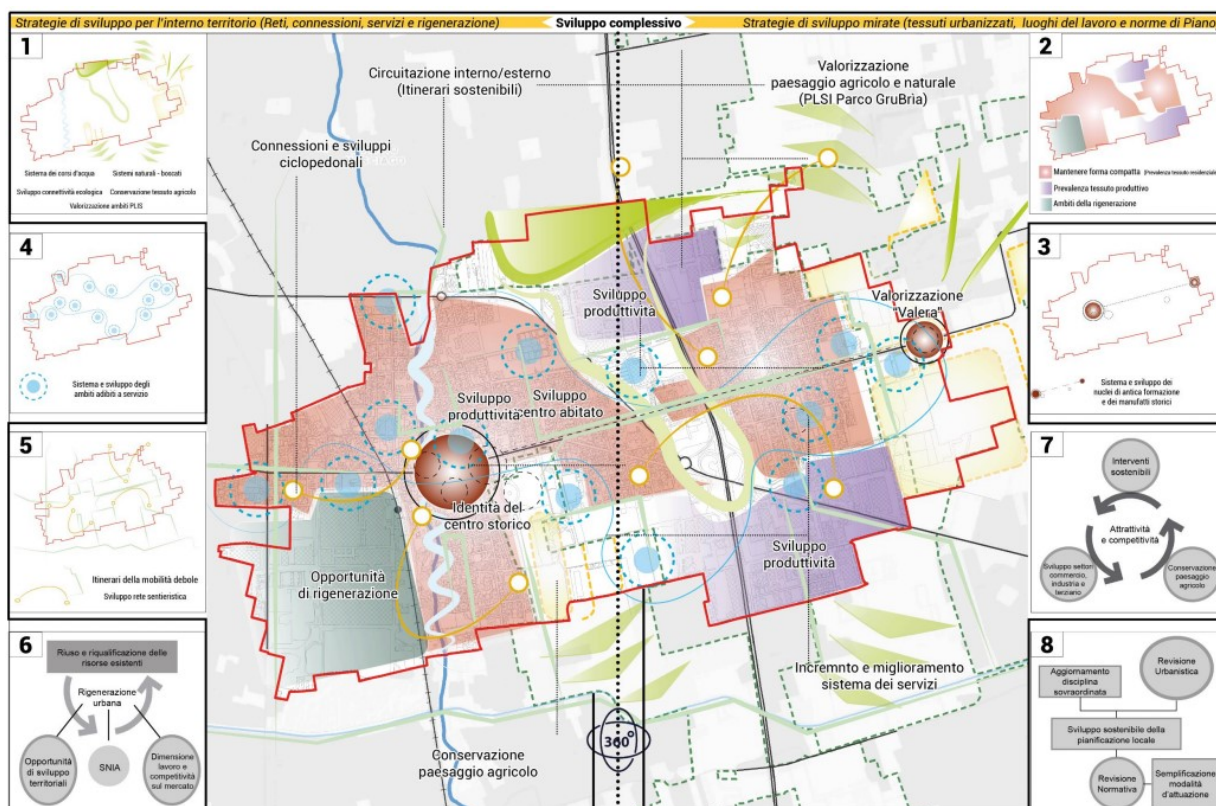
Lo sviluppo del territorio di Varedo dovrà essere impostato attraverso un processo sostenibile della pianificazione locale e con un approfondimento puntuale rispetto alle previsioni del vigente PGT. Il nuovo PGT dovrà confrontarsi anzitutto sulla definizione di temi e strategie di sviluppo sostenibile che dovranno coordinarsi rispetto alle peculiarità territoriali, ai recapiti progettuali di riferimento e tenendo in considerazione la pianificazione sovraordinata regionale e provinciale. Le strategie si suddividono secondo la seguente trattazione:

TEMA 1	Paesaggio agricolo e macchie boscate
	Macro-Strategia: sviluppo e fruizione del verde e costruzione della Rete Ecologica Comunale e della Rete Verde di ricomposizione paesaggistica, al fine di ottenere un disegno unitario di paesaggio; in particolare, valorizzare gli ambienti riconoscibili all'interno del PLIS “Parco GruBria” nei dintorni della frazione Valera.
TEMA 2	Tessuto di recente formazione
	Macro-Strategia: revisione dell'impianto previsionale di Piano ai fini del contenimento dell'espansione insediativa e della riduzione del consumo di suolo.
TEMA 3	Tessuto di antica formazione e beni storici
	Macro-Strategia: mantenimento dei caratteri storico-architettonici e valorizzazione del sistema di ville, parchi e giardini e di altri manufatti storici.
TEMA 4	Sistema dei servizi
	Macro-Strategia: potenziamento, ampliamento, qualificazione, messa in rete dei servizi pubblici e di interesse generale esistenti e incremento delle aree attrezzate, soprattutto per giovani e famiglie, il lavoro e le imprese.



TEMA 5	Viabilità, mobilità debole e percorsi Macro-Strategia: progetti legati allo smaltimento del traffico urbano e delle emissioni di CO2, incentivazione all'uso del sistema di trasporto pubblico locale, allo sviluppo e continuità dei percorsi ciclopeditoni e miglioramento dei percorsi interni al PLIS. Potenziamento delle infrastrutture per il miglioramento dei flussi stradali.
TEMA 6	Riqualficazione e rigenerazione urbana Macro-Strategia: recupero e riqualficazione delle aree interne al tessuto urbano consolidato, da identificarsi come nuovi landmark territoriali del tessuto di recente formazione, ed utilizzo delle politiche di rigenerazione urbana (ove possibile), in particolare per la rinascita dell'ex stabilimento Snia-Viscosa.
TEMA 7	Sviluppo economico sostenibile Macro-Strategia: qualità e differenziazione dell'offerta nel settore terziario e commerciale (polifunzionalità), promozione del settore agricolo, consolidamento e innovazione delle attività industriali, artigianali e di servizio.
TEMA 8	Revisione e allineamento normativo Macro-Strategia: revisione e semplificazione dell'apparato normativo di Piano.

Al fine della prefigurazione degli spazi coinvolgibili dalle azioni di Piano, viene assunta come riferimento la lettura territoriale di seguito riportata, dettata dal Documento programmatico approvato, che traduce, mediante il ridisegno di ambiti territoriali circoscritti e definiti, l'insieme dei temi e delle strategie di sviluppo sostenibile sopra menzionate⁸⁵.



La rappresentazione dei temi e delle strategie per lo sviluppo del territorio di Varedo
(fonte: Documento programmatico d'indirizzi – maggio 2023)

⁸⁵ Cfr. cap.2 parte III Documento programmatico d'indirizzi del nuovo PGT 2023.



In primo luogo, le strategie mirate sulla progettualità e gli sviluppi del tessuto urbanizzato tenderanno ad una revisione delle previsioni di Piano, che porterà da un lato a valorizzare il suolo sottratto all'edificazione e, dall'altro, migliorarne l'operatività (in particolare per gli ambiti polifunzionali, per servizi e turistico/ricettivi) ed incentivare l'uso di pratiche di recupero e di rigenerazione urbana. Oltremodo, le politiche di recupero devono tendere verso la riqualificazione degli spazi, mantenendo inalterata la forma del tessuto urbanizzato ma massimizzando le risorse (beni e servizi), e la valorizzazione dei manufatti presenti sul territorio. Osservati speciali di queste strategie sono:

- la valorizzazione e rigenerazione dell'area ex Snia-Viscosa;
- il centro storico di Varedo, il quale necessita di un processo di decongestionamento e riqualificazione ai fini di una maggior attrattività e competitività territoriale, oltre ad una maggior riconoscibilità ai fini dell'identità locale della città;
- la frazione Valera e le relazioni che intercorrono con i contesti limitrofi ad essa.

In secondo luogo, ma ancor più rilevante, vi sono le strategie indirizzate verso la valorizzazione e tutela del paesaggio di Varedo e di quello che lo circonda. In particolar modo, lo strumento guida per valorizzare l'intero paesaggio è riconducibile alla costruzione del disegno di Rete Ecologica Comunale (REC). Le connessioni ambientali e la connettività ecologica derivano prevalentemente dagli ambienti del PLIS, dal passaggio sul territorio del torrente Seveso, dalla conservazione del paesaggio agricolo e dalla valorizzazione degli spazi verdi e dei percorsi della mobilità debole che si estendono verso i territori limitrofi, creando ulteriori stimoli e relazioni per la costruzione della Rete Ecologica (regionale e provinciale). Al fine di concretizzare il disegno di Rete Ecologica sarebbe opportuno prevedere opere o contributi (ad es. monetizzazione) per interventi di potenziamento della naturalità e della biodiversità legate alle attività di trasformazione edilizia, che abbiano una precisa quantificazione economica ed un utilizzo vincolato, andando così a sommarsi a quelli previsti da Regione Lombardia⁸⁶, i quali dovrebbero essere richiamati, e da utilizzare all'interno degli elementi della Rete Ecologica Comunale (REC) ritenuti più rilevanti. È dunque necessario definire aspetti normativi e strategici che determinino ricadute positive sulle connessioni ecologiche, cercando di individuare modalità operative e normative concretamente percorribili per il potenziamento, ed in certi casi per la costruzione, delle valenze ecosistemiche comunali.

Da ultimo, le strategie del nuovo PGT tenderanno ad ottimizzare i servizi sparsi sul territorio ed incrementandone le dotazioni, soprattutto per quanto riguarda i servizi legati alla mobilità debole (percorsi ciclopedonali, da svilupparsi in particolare per la creazione di "Greenways" e "Blueways") e di interesse pubblico (aree verdi, servizi alla persona e raccordo con il trasporto pubblico). Inoltre, vi sono importanti progetti viabilistici di livello sovralocale che potrebbero contribuire a migliorare le connessioni infrastrutturali, da svilupparsi coerentemente rispetto la strutturazione urbana esistente, con la massima attenzione sul possibile impatto ambientale. Infine, ma non meno importante, la revisione delle norme di Piano porterà a semplificare le modalità di attuazione degli ambiti di trasformazione e, più in generale, ad agevolare la lettura dell'apparato normativo sia per i soggetti privati, che per la Pubblica Amministrazione.

In sintesi

Dal punto di vista della **definizione dell'ambito di influenza** per la valutazione degli effetti ambientali generabili dalle possibili azioni di Piano attuabili in coerenza con gli orientamenti preliminari di impostazione del disegno di Variante di cui al paragrafo precedente, è possibile affermare che:

- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri;
- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti sui siti Rete Natura 2000 esistente, ai fini dell'esclusione della procedura di valutazione di incidenza di cui al Dpr. 357/1997 (si veda cap. 4.3. seguente);
- non si individuano azioni, introducibili dalla presente Variante, comportanti ricadute, dunque un'area di influenza, di carattere sovra comunale, ad eccezione delle opportunità di rigenerazione, in parte

⁸⁶ Art.43 l.r. n.12/2005 e smi.



programmate, che si possono creare a seguito degli interventi che ricadono sull'area ex Snia-Viscosa, per via delle sue dimensioni territoriali e per la quantità e diversità di funzioni urbane che si addenseranno;

- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti ambientali ricadenti al di fuori del territorio comunale, ad eccezione delle opportunità di rigenerazione, in parte programmate, che si possono creare a seguito degli interventi che ricadono sull'area ex Snia-Viscosa, per cui è verosimile attendersi che gli spazi di possibile ricaduta delle azioni del nuovo PGT siano da ritenersi contenuti e da valutarsi all'interno del limite comunale;
- non è nelle intenzioni programmatiche della nuova Variante introdurre, rispetto al vigente PGT, previsioni aggiuntive di trasformazione che determinino significative distorsioni nella valutazione degli effetti ambientali già condotte, incidendo prevalentemente sulle modalità attuative e sui contenuti delle previsioni già vigenti, onde consentirne l'attuazione anche per la concretizzazione delle ricadute pubbliche attese.

La seguente matrice pone in relazione gli orientamenti strategici assunti dall'amministrazione comunale su cui impostare la revisione di Piano, con gli indirizzi operativi da assumersi per il nuovo PGT 2023, da tradursi successivamente in azioni e scelte di Piano (di cui al precedente par. 4.1).

Temi e strategie di Piano	Obiettivi ed indirizzi operativi									
	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.5	Ob.6	Ob.7	Ob.8	Ob.9	Ob.10
Tema 1 – Paesaggio agricolo e macchie boscate	■ ■		■ ■		■				■ ■	
Tema 2 – Tessuto di recente formazione	■ ■	■ ■	■	■ ■		■	■ ■	■ ■		■ ■
Tema 3 – Tessuto di antica formazione e beni storici		■ ■	■	■		■ ■	■	■ ■		■
Tema 4 – Sistema dei servizi		■	■ ■	■	■	■	■ ■	■	■ ■	■
Tema 5 – Viabilità, mobilità debole e percorsi			■ ■		■ ■	■	■		■ ■	
Tema 6 – Riqualificazione e rigenerazione urbana	■ ■	■ ■	■	■		■ ■	■	■ ■		■ ■
Tema 7 – Sviluppo economico sostenibile	■	■		■ ■		■	■ ■			
Tema 8 – Revisione e allineamento normativo	■ ■	■ ■							■	■ ■

■ ■ = incidenza significativa = principali obiettivi della revisione del nuovo PGT 2023 incidenti all'interno della tematica di riferimento

■ = incidenza = obiettivi complementari

4.3. La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000

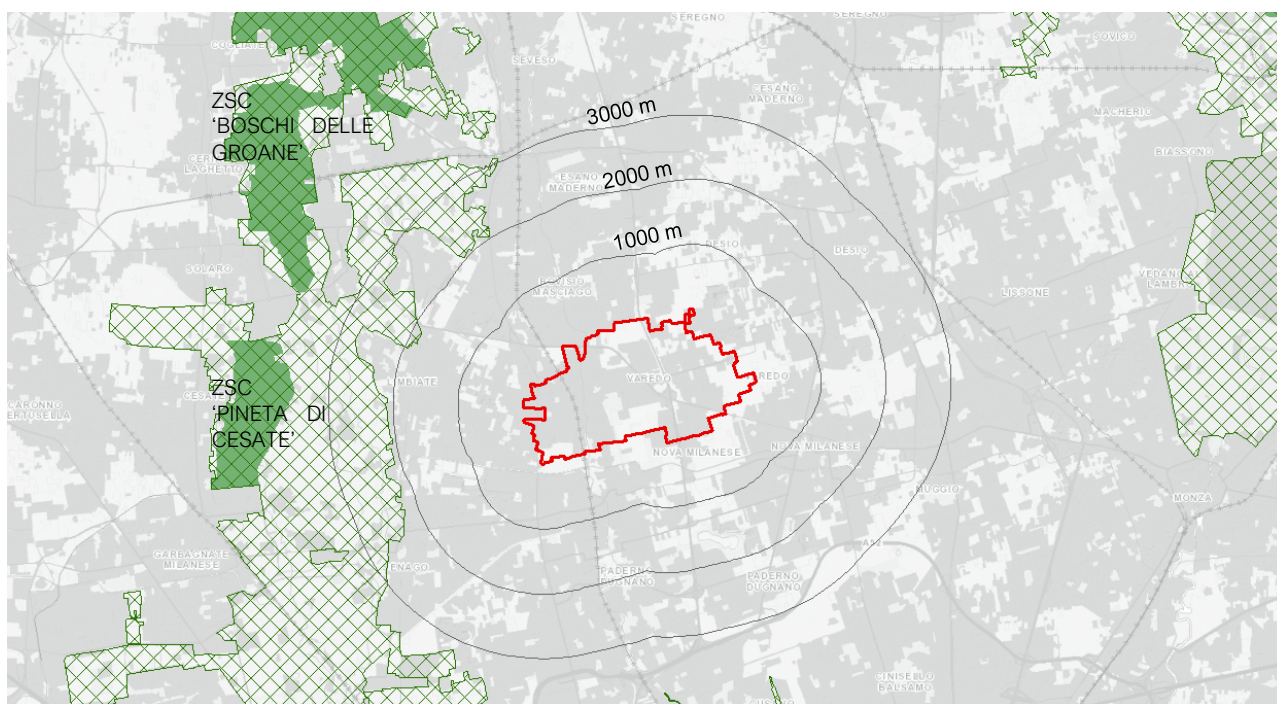
Un ulteriore momento di rilievo da includere nel Documento di scoping ai sensi della normativa regionale vigente concerne la conservazione dei Siti Rete Natura 2000, previsto dalla cosiddetta Direttiva Habitat (art. 6 della /42/CEE e art. 5 del Dpr. 357/1997 e s.m.i.)⁸⁷, dovendosi per legge avviare in tal senso una procedura di

⁸⁷ La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita nell'ordinamento col Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 (appunto il "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche") che, all'art. 2, c. 1, lett. m) definisce, in qualità di "sito di importanza comunitaria", uno spazio fisico "che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche



valutazione di incidenza per tutti quei piani e programmi “che possono avere incidenze significative sul sito stesso”, presentando, ai fini della valutazione di incidenza “uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi” che assuma l'obiettivo di tutelare la Rete Natura 2000 da fattori di degrado o da elementi di disturbo esogeni, che innescerebbero processi negativi sugli ambiti e siti tutelati da tale Rete.

Si pone dunque in questa fase la necessità di verificare, congiuntamente alla definizione dell'ambito di influenza del nuovo PGT e della documentazione pianificatoria complementare, l'esistenza di possibili interferenze tra le strategie di Piano e i siti facenti parte del progetto Rete Natura 2000. Si verifica quindi l'eventuale presenza di Siti di interesse comunitario (SIC), le Zone speciali di conservazioni (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS).



Elaborazione cartografica della distanza che intercorre tra il confine comunale di Varedo e i più prossimi siti Rete Natura 2000

Dalla precedente rappresentazione delle aree protette si evince come il comune di Varedo non sia interessato direttamente dalla presenza di Siti Rete Natura 2000 di Regione Lombardia. Il Sito Rete Natura 2000 maggiormente prossimo al territorio comunale risulta essere la ZSC “Pineta di Cesate” (cod. IT2050001), la quale si colloca ad una distanza di circa 3,5 Km dal confine comunale di Varedo, e la ZSC “Boschi delle Groane” (cod. IT2050002) che si colloca a circa 4 Km di distanza. Entrambi i siti risultano all'interno del Parco Regionale delle Groane (rappresentato in retinato nella cartografia soprastante).

cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione”.



Il territorio comunale è interessato dall'area protetta del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) GruBria (nato dalla fusione tra PLIS del Grugnotorto-Villoresi e PLIS della Brianza centrale), che tuttavia non rientra tra i siti protetti di Rete Natura 2000.

La DGR lombarda n.XI/4488 del 29/03/2021, successivamente integrata ed aggiornata con la DGR n.XI/5523 del 16/11/2021 ha sostanzialmente aggiornato le modalità di redazione della Valutazione d'Incidenza (VInCA) che interessa Piani o Programmi che possono avere impatti significativi sullo stato dell'ambiente e sull'equilibrio dei siti Rete Natura 2000, introducendo la modulistica inerente la fase di Screening d'Incidenza, la quale è una fase introdotta ed identificata dalla Guida metodologia CE sulla Valutazione d'Incidenza, dettata all'art.6, commi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", come Livello I del percorso logico-decisionale che caratterizza la VInCA. Lo screening dunque è parte integrante dell'espletamento della Valutazione di Incidenza e richiede l'espressione dell'Autorità competente in merito all'assenza o meno di possibili effetti significativi negativi di un Piano/programma sui siti Rete Natura 2000.

Funzione dello screening di incidenza è quindi quella di accertare se un determinato Piano/Programma/Progetto/intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Rete Natura 2000 sia isolatamente che congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito
2. Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Rete Natura 2000
3. Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Rete Natura 2000
4. Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Rete Natura 2000

Per quanto concerne invece la quantificazione e la verifica del livello di significatività dell'incidenza, questa deve essere approfondita con la valutazione appropriata (Livello II) mediante uno specifico studio di incidenza.

Essendo l'autorità competente a dover valutare sulla base delle proprie conoscenze sul sito Rete Natura 2000 e sulle caratteristiche del piano/programma presentato, nella fase di screening non è specificatamente prevista la redazione di uno Studio di Incidenza, comportando quindi una semplificazione sulla Valutazione di Incidenza dettata ai sensi della Direttiva comunitaria.

Il procedimento di Screening si deve concludere con l'espressione di un parere motivato obbligatorio e vincolare rilasciato dall'autorità competente, individuata a livello regionale. Tale parere deve essere reso pubblico affinché ne sia garantita la trasparenza e la possibilità di accesso alla giustizia.

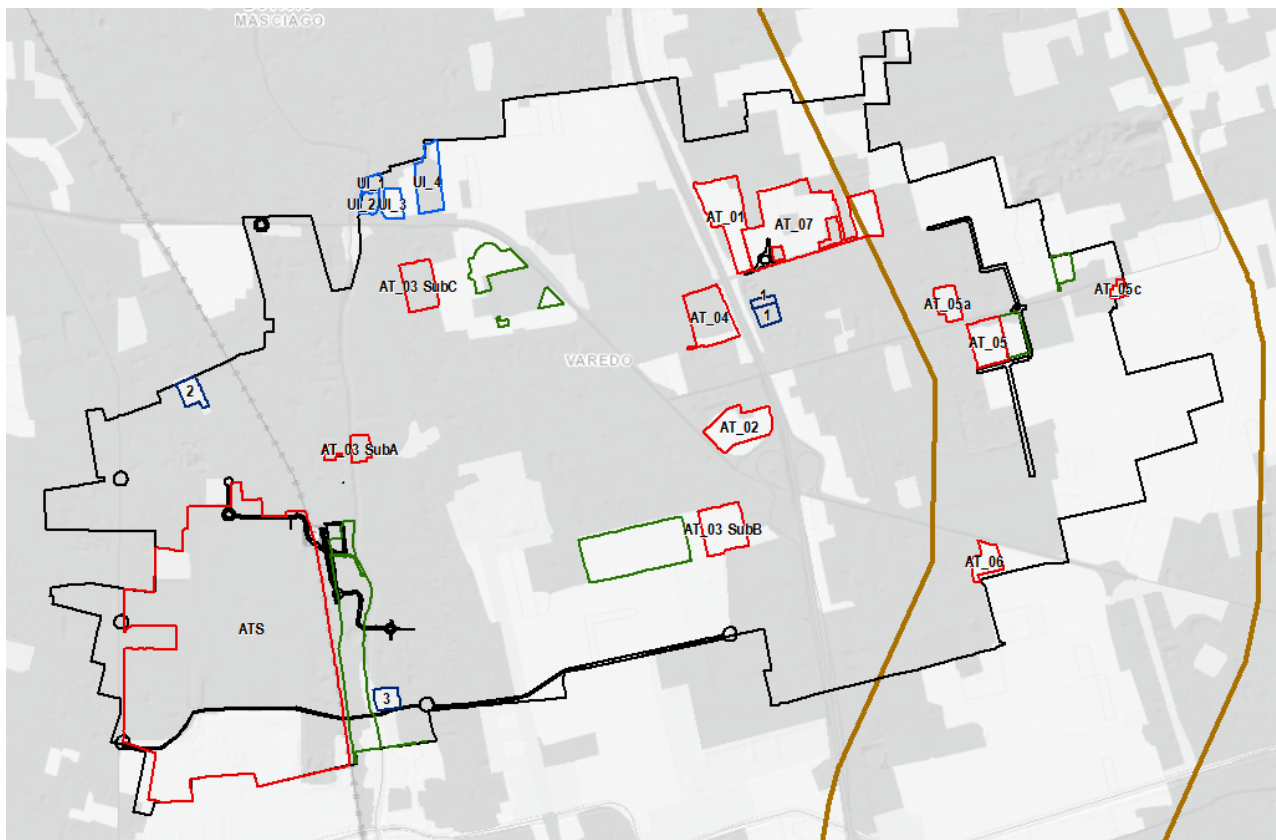
Il nuovo PGT del comune di Varedo rientra nel Caso specifico n.17 previsto dall'Allegato B della DGR n.5523/2021 che elenca i vari casi in cui si necessita la redazione di Studio di incidenza. Nel caso in cui il territorio comunale non risulta interessato dalla presenza entro un certo raggio di influenza di siti Rete Natura 2000, ma che comunque il nuovo PGT contiene previsioni di sviluppo urbanistico che interessano elementi della Rete Ecologica Regionale (corridoi primari, elementi di primo livello e tutti i tipi di varchi, ai sensi della DGR n.10962/2009) o Provinciale, si ritiene che non sia opportuno essere pre-valutato e che invece necessiti di uno screening completo sito-specifico/Valutazione appropriata, eventualmente espresso in ambito di VAS. È prevista, in tal caso, la compilazione dell'Allegato F della citata DGR, recante 'Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente', nel quale si indica le caratteristiche più significative del Piano/programma oggetto di screening e le relazioni che si producono con i siti Rete Natura 2000 più prossimi al territorio comunale interessato.

Nel territorio comunale di Varedo, precisamente nella parte est del comune, insiste un elemento della RER che consiste in un 'corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione' che interessa una serie di ambiti di trasformazione disciplinati dal Documento di Piano del PGT vigente e che saranno oggetto di ulteriore valutazione per quanto riguarda la loro reale attuabilità, e quindi se necessitano di riconferma delle previsioni.



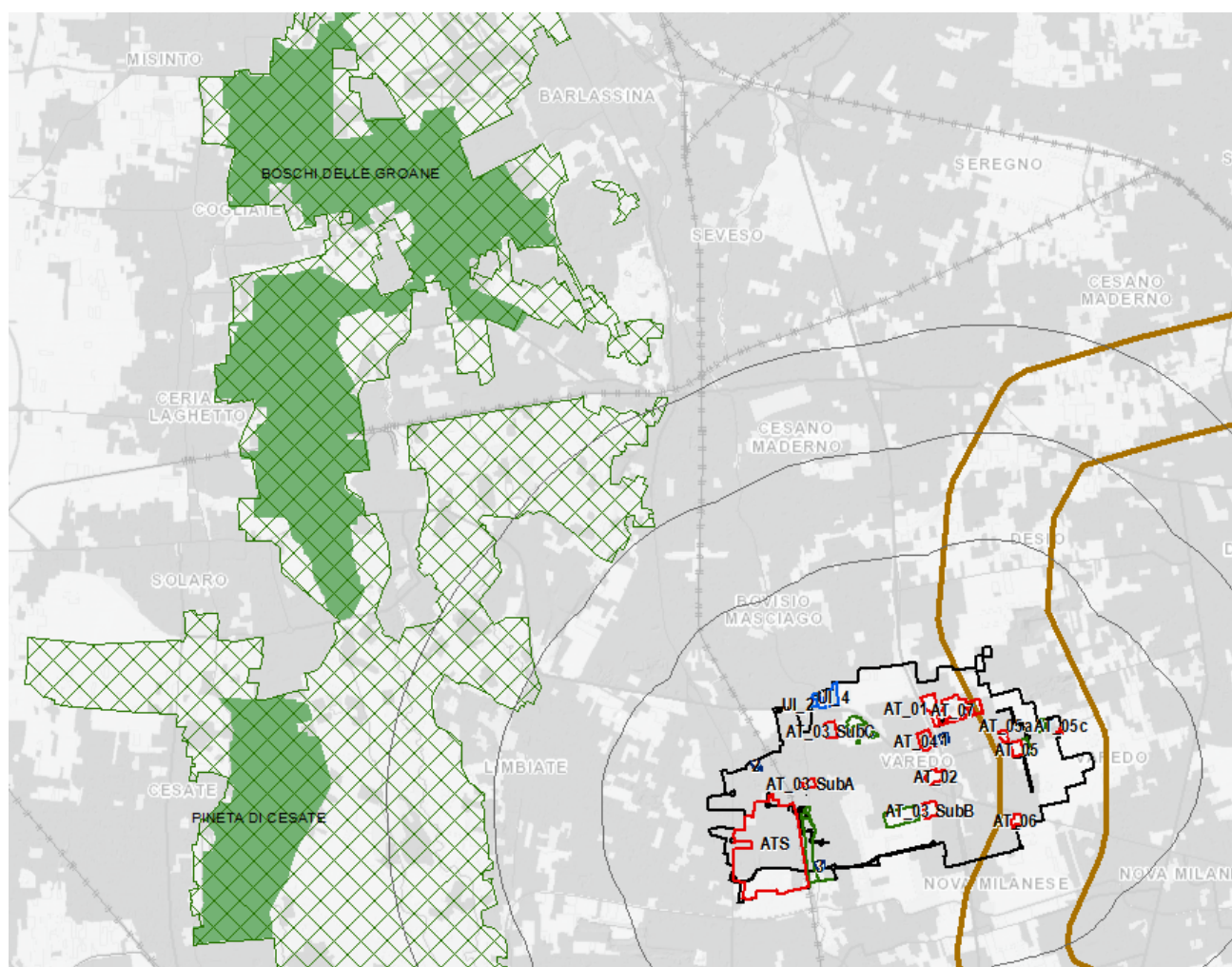
Nello specifico si segnala che le previsioni urbanistiche derivanti dal PGT vigente che ricadono all'interno del corridoio regionale primario della RER risultano essere: AT07 (parte), AT05, AT05a, AT05c, AT06, n.2 servizi in previsione (previsione di area a parcheggio di fianco all'ambito AT05 e previsione di RSA in frazione Valera) e la previsione di una bretella stradale ad est della frazione di Valera).

Qualora le predette previsioni venissero riconfermate dalla nuova variante al PGT risulterà necessario attivare la procedura di screening di incidenza



Individuazione delle previsioni del PGT vigente (in rosso gli ambiti di trasformazione del Documento di Piano, in blu gli ambiti di completamento del Piano delle Regole, in verde i servizi in previsione, in nero le nuove previsioni viabilistiche) con inserimento del corridoio ecologico primario della RER

Si specifica altresì come il corridoio ecologico primario della RER non risulta essere connesso con i siti Rete Natura 2000 più prossimi al territorio di Varedo (ZSC "Pineta di Cesate" e ZSC "Boschi delle Groane"), che a loro volta risultano essere già distanti più di 3 km dal territorio comunale.



Individuazione delle previsioni del PGT vigente all'interno del sistema di tutele della RER e della Rete Natura 2000



5. La verifica preliminare (screening) delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale

5.1. Gli obiettivi definiti dagli strumenti di programmazione territoriale generale di livello sovralocale vigenti

In primo luogo, viene operata una selezione dei principali obiettivi definiti dalla programmazione territoriale generale sovraordinata, pertinenti a livello di pianificazione locale, che dovranno essere verificati in fase di valutazione delle azioni di Piano, e che pertanto costituiscono i principali riferimenti per la fase di impostazione del nuovo PGT.

A. PIANIFICAZIONE REGIONALE
☐ Il Piano territoriale regionale. In particolare: - gli Obiettivi tematici (TM); - gli Obiettivi del Sistema Territoriale di Riferimento specifici del "Sistema territoriale metropolitano" (settore ovest).
☐ Il Piano paesaggistico regionale. In particolare: - gli Indirizzi di Tutela, i Paesaggi di Lombardia;
B. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE
☐ Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza.

Vista la totalità degli obiettivi di programmazione sovraordinata analizzati, si riportano quelli di carattere ambientale e territoriale, individuati a livello regionale (PTR) e provinciale (PTCP), aventi valenza di governo del territorio a livello di pianificazione locale.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) ⁸⁸
Obiettivi Tematici per il settore Ambiente (Punto 2.1.1 DdP Ptr)
☐ TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17);
☐ TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18);
☐ TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15);
☐ TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17);
☐ TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19);
☐ TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24);
☐ TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22);
☐ TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22);

⁸⁸ Il PTR è stato approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010. L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019. Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.



PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)⁸⁸

Obiettivi tematici per l'assetto territoriale (Punto 2.1.2 DdP PTR)

- **TM 2.2** Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22);
- **TM 2.3** Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22)
- **TM 2.6** Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24);
- **TM 2.9** Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)
- **TM 2.10** Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20);
- **TM 2.12** Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurne l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)
- **TM 2.13** Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21);

Obiettivi del Sistema Territoriale Metropolitano (settore ovest)

- **ST1.1.** Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7, 8, 17)
- **ST1.2.** Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale⁸⁹ (ob. PTR 14, 17)
- **ST1.3.** Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
- **ST1.4.** Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)
- **ST1.5.** Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)
- **ST1.6.** Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)
- **ST1.7.** Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali⁹⁰ (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)
- **ST1.8.** Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)
- **ST1.9.** Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)
- **ST.1.10** Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)
- **ST.1.12** Uso ottimale e razionale della risorsa suolo⁹¹

⁸⁹ Tra cui:

a.) Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa

b.) Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, etc)

⁹⁰ Tra cui:

a) Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane

b) Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura

⁹¹ Tra cui:

a) Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo

b) Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio

c) Limitare l'impermeabilizzazione del suolo



PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) ⁸⁸	
Indirizzi del Sistema Territoriale Metropolitano (settore ovest) per l'uso del suolo	
□ Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo □ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio □ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo □ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale □ Evitare la dispersione urbana □ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture □ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico	
Tutela paesaggistica Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	
Indirizzi di riqualificazione paesaggistica: Pt. IV 2.1 Aree di frangia destrutturate	La ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso: □ la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore⁹²; □ la riqualificazione del tessuto insediativo⁹³; □ il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruibili e ambientali.
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio:	Pervenire ad una pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa ⁹⁴

d) Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

⁹² In particolare:

- conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante
- riqualificando il sistema delle acque
- attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva
- rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni culturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.

⁹³ In particolare:

- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti
- preservando le 'vedute lontane' come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti
- riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato
- orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra

⁹⁴ In particolare:

- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante
- localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti
- impedendo la saldatura di nuclei urbani continui



PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) ⁸⁸	
Pt. IV, 2.1 Aree di frangia destrutturate	
Indirizzi di riqualificazione paesaggistica: Pt. IV 2.3 Aree ove insistono interventi di grande viabilità programmata	□ interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio; □ interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano; □ attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo⁹⁵.
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: Pt. IV 2.3 Aree ove insistono interventi di grande viabilità programmata	□ progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti; □ progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti; □ eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati.
Indirizzi di riqualificazione paesaggistica: Pt. IV 2.2 Conurbazioni	□ salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio □ attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi □ sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: Pt. IV 2.2 Conurbazioni	□ salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio: - disincentivando l'occupazione di nuove aree - garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli □ potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale □ accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate
Indirizzi di riqualificazione paesaggistica: Pt. IV 4.5 – 4.6 Aree industriali e complessi impiantistici dismessi	□ definizione di scenari complessivi che valutino come utilizzare in modo prioritario le aree dismesse per le trasformazioni urbanistiche e paesaggistiche anche in coerenza con gli obiettivi di potenziamento del sistema del verde, di ricomposizione/riqualificazione paesaggistica, e in coordinamento con altre forme di interventi di bonifica e risanamento dei suoli, ove necessario; □ interventi di mitigazione anche in attesa di interventi di rimozione definitiva □ conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di qualità (ad es. archeologia industriale) o comunque di presenze testimoniali anche a fini didattico-

- conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
- individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

⁹⁵ In particolare:

- le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltretutto ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante;
- gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica.



PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) ⁸⁸	
	museale
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: Pt. IV 4.5 – 4.6 Aree industriali e complessi impiantistici dismessi	☐ promozione di iniziative organiche e integrate di intervento sul patrimonio edilizio coordinando le azioni di adeguamento localizzativo e tecnologico con quelle di smantellamento e recupero degli insediamenti in via di dismissione

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli orientamenti di Piano rispetto agli obiettivi d'interesse territoriale definiti all'interno della programmazione regionale, si esprime qui in termini di coerenza, secondo la seguente graduazione:

	Assenza di relazione
	Coerenza significativa
	coerente
	Coerenza debole
	Poco coerente
	Non coerente

Obiettivi regionali Orientamenti di Piano	Obiettivi tematici del Ptr		Obiettivi del sistema territoriale del Ptr		Obiettivi del Ppr	FINALE
	AMBIENTE	ASSETTO TERRITORIALE	SISTEMA METROPOLITANO		INDIRIZZI	
			Obiettivi	Indirizzi		
Ob.1						
Ob.2						
Ob.3						
Ob.4						
Ob.5						
Ob.6						
Ob.7						
Ob.8						
Ob.9						
Ob.10						

Dal raffronto effettuato, non si evincono aspetti di non coerenza con gli obiettivi assunti dalla programmazione regionale.



Per gli orientamenti di Piano per i quali viene riconosciuta una “coerenza debole” con il sistema degli obiettivi sopra indicati dovranno essere adottate, in fase di definizione delle azioni di Piano, le più adeguate misure di promozione della qualità ambientale volte a innalzare il livello di coerenza complessivo della previsione.

Si estrae il sistema degli obiettivi della programmazione provinciale rispetto a cui valutare la coerenza delle politiche di Piano sul territorio comunale:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Monza e Brianza, in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014, approvato con D.C.P. n. 4 del 15/02/2022, e divenuto vigente con la pubblicazione sul BURL n. 14 del 06/04/2022, costituisce il quadro programmatico provinciale vigente, individuando gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la programmazione svolta a livello locale.

Obiettivi generali: (Ob)	A. BRIANZA CHE FA SISTEMA: RILANCIARE LO SVILUPPO ECONOMICO □ Ob2.1. Competitività del territorio (Ob. Specifici: Artt. 13-27 Nda Ptcp) - Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica. □ Ob2.2. Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche e produttive (Ob. Specifici: Artt. 43, 47 Nda Ptcp) - Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali; - Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale. □ Ob2.3. Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio (Ob. Specifici: Art. 44 Nda Ptcp) - l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale al fine di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato; - Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale; - Garantire un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali; - Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.
	B. BRIANZA SOSTENIBILE: CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO □ Ob3.1. Contenimento del consumo di suolo (Ob. Specifici: Artt. 45, 46, 47 Nda Ptcp) - controllo delle previsioni insediative, dal punto di vista: • quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi; • qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio; • localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade.
	C. BRIANZA CHE SI SVILUPPA ORDINATAMENTE: LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO □ Ob3.2. Razionalizzazione degli insediamenti produttivi (Artt. 43, 47 Nda Ptcp) - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali e tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici. □ Ob3.3. Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda (Ob. Specifici: Art. 39 Nda Ptcp) - mantenere i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico; - collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro; □ Ob3.4. Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale (Ob. Specifici: Art. 42 Nda Ptcp)
	D. BRIANZA DEL MUOVERSI IN LIBERTÀ: INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI MOBILITÀ □ Ob4.1. Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità (Ob. Specifici: Artt. 38, 40, 41 Nda Ptcp) - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio;



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)

	- Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili; - favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi; - migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete. □ Ob4.2. Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili (Ob. Specifici: Artt. 30, 39, 41 Nda Ptcp) E. BRIANZA CHE RISCOPRE LA BELLEZZA: TUTELE E COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO □ Ob5.1. Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi, (Ob. Specifici: Artt. 31, 32, 33, 36, 37 Nda Ptcp) Tavv. 6a, 6c e 6d. □ Ob5.2. Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza (Ob. Specifici: Artt. 10, 12-16, 18, 20-25, 27, 35, 37 Nda Ptcp) □ Ob5.3. Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini (Ob. Specifici: Artt. 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27 Nda Ptcp) □ Ob5.4. Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale. (Ob. Specifici: Artt. 10, 12, 14, 16, 17, 20, 23, 24, 27, 35, 37 Nda Ptcp) □ Ob5.5. Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto. (Ob. Specifici: Artt. 10, 14, 15, 17, 18, 24, 25, 26, 27, 28, 35, 37 Nda Ptcp) F. BRIANZA RITROVATA: CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE □ Ob6.1. Conservazione del territorio rurale (Ob. Specifici: Artt. 6, 7 Nda Ptcp) - Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali. □ Ob6.2. Valorizzazione del patrimonio esistente (Ob. Specifici: Artt. 6, 7 Nda Ptcp) - Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa G. BRIANZA COME TERRITORIO SICURO: PREVISIONE, PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI □ Ob7.1. Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli (Ob. Specifici: Art. 8 Nda Ptcp) □ Ob7.2. Riqualficazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche (Ob. Specifici: Artt. 9, 10 Nda Ptcp) □ Ob7.3. Valorizzazione dei caratteri geomorfologici (Ob. Specifici: Art. 11 Nda Ptcp) - Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica. □ Ob7.4. Contenimento del degrado (Ob. Specifici: Artt. 29, 30 Nda Ptcp). - Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi; - Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.
Obiettivi specifici*: 2.1 Difesa del suolo e Assetto Idrogeologico (Os)	II. AMBITI A PREVALENTE VALENZA AMBIENTALE E NATURALISTICA □ Aree di ricarica degli acquiferi e aree di ricarica diretta (art.9) cfr. Tav. 9 Ptcp ▪ Os7.2.1 - Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; - Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative
Obiettivi specifici*: 2.2 Sistema rurale paesaggistico e ambientale	III. AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA cfr. Tav. 3a Ptcp □ Boschi e fasce boscate (art.12) - o Os5.2.11 a) Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità; - o Os5.2.11 b) Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico.



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)

(Os)	○ Os5.4.9 Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti □ Beni storico architettonici (art.13) ○ Os5.2.1 Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale □ Architetture e manufatti della produzione industriale (art.20) ○ Os5.2.5 Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche ○ Os5.4.5 Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita □ Siepi e filari (art.25) ○ Os5.2.12 Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostruire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area ○ Os5.5.6 Conservare ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi □ Viabilità di interesse storico (art.27) ○ Os5.2.13 Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche ○ Os5.5.8 Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici
	IV. AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE <i>cf. Tav. 4 Ptcp</i> □ Trasformazione della produzione agricola e zootecnica ○ Os7.4 Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica
	V. SISTEMI DI TUTELA PAESAGGISTICA □ Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.31) e corridoio trasversale (art. 32) <i>cf. Tav. 6a Ptcp</i> ○ Os5.1.1 a) Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale; ○ Os5.1.1 b) Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli; □ Ambiti di azione paesaggistica (art.33) <i>cf. Tav. 6b Ptcp</i> ○ Os5.1.2 a) Tutelare attivamente gli spazi aperti residui; ○ Os5.1.2 b) Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica ○ Os5.1.2 c) Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini □ Ambiti di interesse provinciale (art.34) <i>cf. Tav. 6a Ptcp</i> ○ Os5.1.3 Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi □ Rete della mobilità dolce (art.35) <i>cf. Tav. 3b Ptcp</i> ○ Os5.2.14 Recuperare infrastrutture territoriali dismesse/sottoutilizzate ○ Os5.4.11 Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata ○ Os5.5.9 a) Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche ○ Os5.5.9 b) Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto
Obiettivi specifici *: 2.3 Sistema della mobilità (Os)	□ Promozione dell'accessibilità sostenibile <i>cf. Tav. 14 Ptcp</i> ○ Os3.3 a) Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico; ○ Os3.3 b) Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)

	☐ Salvaguardia della nuova viabilità cf. Tav. 1 Ptcp ○ Os4.1 a) Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio; ○ Os4.1 b) Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale ○ Os4.1 c) Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili
Obiettivi specifici *: 2.4 Sistema insediativo (Os)	☐ Sistema insediativo residenziale (art.42) cf. Tav. 1 Ptcp ☐ Grandi strutture di vendita (art.44) ○ Os2.3 a) Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale ○ Os2.3 b) Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali ○ Os2.3 c) Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie ○ Os2.3 d) Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli orientamenti di Piano rispetto agli obiettivi d'interesse territoriale definiti all'interno della programmazione provinciale, si esprime qui in termini di coerenza, secondo la seguente graduazione:

	Assenza di relazione
	Coerenza significativa
	coerente
	Coerenza debole
	Poco coerente
	Non coerente

Ob. provinciali Orientamenti di Piano	Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza						
	OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI				FINALE
			2.1 Difesa del suolo e Assetto Idrogeologico	2.2 Sistema rurale paesaggistico e ambientale	2.3 Sistema della mobilità	2.4 Sistema insediativo	
Ob.1		Ob3.1, Ob5.1, Ob6.1, Ob7.1					
Ob.2		Ob3.1, Ob5.1, Ob5.2, Ob6.2					
Ob.3		Ob5.1, Ob5.3, Ob5.5					
Ob.4		Ob2.1, Ob2.3, Ob3.1					
Ob.5		Ob3.3, Ob5.3, Ob5.5					
Ob.6		Ob5.3					
Ob.7		Ob2.1					
Ob.8		Ob3.4					



Ob. provinciali Orientamenti di Piano	Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza						
	OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI				FINALE
			2.1 Difesa del suolo e Assetto Idrogeologico	2.2 Sistema rurale paesaggistico e ambientale	2.3 Sistema della mobilità	2.4 Sistema insediativo	
Ob.9		Ob3.1, Ob5.1, Ob5.4, Ob5.5					
Ob.10		Ob3.1					

Dal raffronto effettuato, non si evincono aspetti di non coerenza con gli obiettivi assunti dalla programmazione provinciale.

Per gli orientamenti di Piano per i quali viene riconosciuta una “coerenza debole” con il sistema degli obiettivi sopra indicati dovranno essere adottate, in fase di definizione delle azioni di Piano, le più adeguate misure di promozione della qualità ambientale volte a innalzare il livello di coerenza complessivo della previsione.

5.2. I criteri di sostenibilità ambientale

Si fa riferimento in prima battuta ai criteri di sostenibilità ambientale definiti all'interno del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE (1998):

- Ob.1 | Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- Ob.2 | Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione
- Ob.3 | Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- Ob.4 | Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Ob.5 | Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- Ob.6 | Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- Ob.7 | Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- Ob.8 | Protezione dell'atmosfera
- Ob.9 | Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- Ob.10 | Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Un secondo atto fondamentale in materia di sviluppo sostenibile è rappresentato dalla sottoscrizione di “**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**”⁹⁶, con la quale è stato definito un programma d'azione costituito da 169 “target” (o traguardi) da raggiungere in ambito anche ambientale (oltre che sociale ed economico) entro il 2030, e che sancisce i nuovi principi per la tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, energia, qualità dell'aria) e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale su cui fondare le azioni di governo dei territori, in ottica di:

⁹⁶ Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 *target* o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.



Gestione sostenibile dell'acqua (goal 6)	□ migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato, e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi. Dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale (target 6.3) □ aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua (target 6.4) □ attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli (target 6.5) □ proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi (target 6.6)
Energia pulita ed efficienza energetica (goal 7)	□ aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale (target 7.2) □ raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica (target 7.3) □ promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita (target 7.a)
Imprese ed infrastrutture (Goal 9)	□ aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità (target 9.4)
Città sostenibili (Goal 11)	□ fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani (target 11.1) □ ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti (target 11.6) □ fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità (target 11.7) □ aumentare notevolmente il numero di città [omissis] che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli (target 11.b)
Consumo e produzione responsabili (goal 12)	□ raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali (target 12.2) □ ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo (target 12.5) □ Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali (target 12.b)
Lotta contro il cambiamento climatico (goal 13)	□ Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi (target 13.1) □ Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici (target 13.2) □ l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile (target 13.a) □ Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico (target 13.b)
Vita sulla terra (Goal 15)	□ Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica □ garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride (target 15.1) □ promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale (target 15.2) □ ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione,



	siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno (target 15.3)
☐	Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate (target 15.4)
☐	integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità (target 15.9)

Considerando la realtà comunale esistente a Varedo vengono proposti, nella seguente tabella, i seguenti criteri ambientali cosiddetti "contestualizzati", aggiornati ed integrati con i contenuti di Agenda 2030.

	CRITERI AMBIENTALI CONTESTUALIZZATI	RIF. MANUALE	RIF. AGENDA 2030
Criterio 1	a Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia b Aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili c Adottare strumenti e misure di adattamento climatico per mitigare gli effetti dovuti alle isole di calore nonché di contenimento della CO2	Ob.1	Energia pulita ed efficienza energetica (goal 7) Lotta contro il cambiamento climatico (goal 13)
Criterio 2	d Tutela della qualità del suolo e Ridurre il consumo di suolo f Favorire la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato (rigenerazione) g ripristinare i terreni degradati ed il suolo urbanizzato mediante interventi di de-impermeabilizzazione h Tutelare e diversificare la produzione agricola i Adottare misure di risparmio della risorsa idrica l Incrementare la funzionalità dei servizi ecosistemici connessi alla risorsa suolo	Ob.2	Gestione sostenibile dell'acqua (goal 6) Consumo e produzione responsabili (goal 12)
Criterio 3	m Contenimento della produzione di rifiuti n Favorire misure ed azioni per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti anche nei processi di trasformazione urbana o Incrementare l'efficienza e la compatibilità ambientale delle infrastrutture e dei processi produttivi	Ob.3	Città sostenibili (Goal 11) Imprese ed infrastrutture (Goal 9)
Criterio 4	p Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche q Conservare, ripristinare e promuovere un uso sostenibile degli ecosistemi e dei loro servizi r Tutela e potenziamento della rete ecologica comunale, anche attraverso interventi di rimboschimento e riforestazione e creazione di nuovi ecosistemi s Ridurre il degrado degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità, riducendo (o non incrementando) il grado di frammentazione territoriale	Ob.4	Vita sulla terra (Goal 15)
Criterio 5	t Miglioramento della qualità delle acque superficiali e dei corpi idrici sotterranei u Rafforzare gli strumenti per la gestione sostenibile del ciclo delle acque, a salvaguardia delle zone di ricarica degli acquiferi v Rafforzare le funzioni di laminazione degli eventi atmosferici	Ob.5	Gestione sostenibile dell'acqua (goal 6)
Criteri	z Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici aa Tutela degli ambiti paesistici	Ob. 4 + 6	Città sostenibili (Goal 11)



	ab	Promozione di una mobilità debole orientata alla fruizione territoriale		Consumo e produzione responsabili (goal 12)
Criterio 7	ac	Contenimento emissioni in atmosfera	Ob. 7 + 8	Città sostenibili (Goal 11)
	ad	Contenimento inquinamento acustico		
	ae	Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici		
	af	Recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti		
	ag	Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo		
	ah	Garantire un'adeguata dotazione di spazi verdi fruibili		

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli orientamenti del nuovo Piano rispetto ai **criteri di sostenibilità ambientale**, si esprime qui in termini di coerenza, secondo la seguente graduazione:

	Assenza di relazione
	Coerenza significativa
	coerente
	Coerenza debole
	Poco coerente
	Non coerente

Criteri di sostenibilità Orientamenti di Piano	Criteri di sostenibilità ambientale contestualizzati							
	Cr.1	Cr.2	Cr.3	Cr.4	Cr.5	Cr.6	Cr.7	FINALE
Ob.1								
Ob.2								
Ob.3								
Ob.4								
Ob.5								
Ob.6								
Ob.7								
Ob.8								
Ob.9								
Ob.10								

Dal raffronto effettuato, non si evincono aspetti di non coerenza con i criteri di sviluppo ambientale sostenibile definiti dal programma di azione Agenda 2030.

Per gli orientamenti di Piano per i quali viene riconosciuta una “coerenza debole” con i criteri di sviluppo ambientale sostenibile sopra indicati dovranno essere adottate, in fase di definizione delle azioni di Piano, le più



adeguate misure di promozione della qualità ambientale volte a innalzare il livello di coerenza complessivo della previsione.

5.3. | Gli obiettivi di protezione ed incremento della qualità ambientale

Dall'esame del quadro normativo vigente in materia ambientale (seguenti box A) e della programmazione sovra locale di riferimento⁹⁷ (seguenti box B), si desumono i principali obiettivi di "protezione ambientale"⁹⁸ specifici per ogni componente ambientale di indagine (riportati nei seguenti box C) pertinenti alla pianificazione urbanistica e territoriale, ai quali gli obiettivi operativi e le azioni/previsioni di Piano poi devono sottendere.

Al fine di prefigurare, sulla base degli orientamenti assunti, la possibile incidenza (positiva o negativa) del nuovo Piano sul poliedro ambientale, e preliminarmente identificare quali siano le componenti ambientali maggiormente sollecitabili dalle previsioni del nuovo Piano su cui porre maggiore attenzione, viene effettuato in questa sezione un preliminare raffronto tra gli "obiettivi di protezione ambientale" e gli orientamenti strategici di impostazione del nuovo Piano assunti dall'amministrazione comunale.

La valutazione del grado di perseguimento degli obiettivi di protezione e di sostenibilità ambientale verrà successivamente condotta puntualmente sulle azioni e sulle previsioni di Piano all'interno del Rapporto ambientale di VAS, e sarà finalizzata alla valutazione del grado di sostenibilità ambientale delle scelte effettuate dal nuovo Piano rispetto alle previsioni del PGT vigente, al fine anche della definizione delle misure integrative di compensazione e di adattamento ambientale necessarie a mantenere, piuttosto che incrementare, il livello attuale di funzionalità dei servizi ecosistemici presenti all'interno del territorio comunale.

Tuttavia, al fine di addivenire ad una piena integrazione della componente ambientale all'interno del Piano, è auspicabile che gli "obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale" individuati all'interno della presente sezione del documento di scoping per ogni componente ambientale si configurino come vere e proprie "mission", rispetto cui improntare ed indirizzare le scelte pianificatorie e il sistema delle "risposte" ambientali del nuovo Piano, affinché trovino adeguata declinazione e sviluppo all'interno di un vero e proprio progetto di valorizzazione ambientale di Piano, anche a sostegno della rigenerazione territoriale e della riqualificazione dei suoli, che definisca le modalità operative di perseguimento di tali obiettivi ambientali, in termini di "prestazioni minimi ambientali" da garantire, piuttosto che di azioni e misure di mitigazione, perequazione, compensazione od incentivazione di Piano, al fine di configurare uno sviluppo sostenibile e attento alle risorse ambientali, in stretto raccordo con la programmazione di livello territoriale (riportata per ogni componente di indagine).

Le componenti ambientali che verranno integrate all'interno del Piano si riferiscono principalmente a⁹⁹:

Ca1	Aria e fattori climatici	Si riferisce alla qualità dell'aria minacciata dall'inquinamento atmosferico generato in primo luogo dalle attività antropiche, manifatturiere e civili, in funzione anche del fabbisogno energetico esistente e indotto. In secondo luogo, dalle caratteristiche meteo/climatiche che caratterizzano l'area.
Ca1.a	Componente	Si riferisce all'impiego e al grado di consumo delle risorse energetiche non rinnovabili per

⁹⁷ Cfr. cap. 2 del presente documento di scoping.

⁹⁸ Si specifica che la considerazione degli "obiettivi di protezione ambientale" pertinenti al nuovo PGT, da riguardare rappresenta uno dei contenuti del Rapporto ambientale di VAS, ai sensi di quanto previsto dalla let. e) Allegato VI Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi "Contenuti del Rapporto Ambientale".

⁹⁹ La definizione delle componenti ambientali da considerare parte da quanto riportato nell'Allegato 1 lettera f) della Direttiva 2001/42/CE dove si specificano i diversi aspetti da considerare per la verifica di possibili impatti sull'ambiente della variante in esame, ovvero: i) biodiversità; ii) popolazione e salute umana; iv) flora e fauna; v) acqua; vi) suolo; vii) aria e fattori climatici; viii) beni materiali; ix) patrimonio culturale, archeologico e architettonico; x) paesaggio.



	energetica	il soddisfacimento dei fabbisogni energetici comunali e alle conseguenti emissioni di gas climalteranti
Ca2	Ambiente idrico	Si riferisce alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (in particolare per gli inquinamenti provenienti dalle attività umane, manifatturiere e agricole), ai volumi captati che incidono sulla quantità della risorsa, con particolare cautela nei confronti della matrice irrigua superficiale esistente e gli spazi di vulnerabilità idrica per il rischio di infiltrazione di inquinanti nelle acque sotterranee. Ed in generale ai temi connessi alla gestione sostenibile del ciclo delle acque, dunque alla tutela delle acque sotterranee in relazione all'individuazione di specifici ambiti di salvaguardia, alla gestione sostenibile del deflusso delle acque meteoriche e alle condizioni di rischio idraulico esistenti sul territorio comunale. Infine, l'efficienza depurativa e il corretto smaltimento delle acque.
Ca3	Suolo e sottosuolo	Si riferisce all'analisi della morfologia insediativa per classificare la propensione allo spreco di suolo e, al contempo, alla corretta gestione dell'utilizzo dei suoli per l'agricoltura e per gli insediamenti urbani, onde orientare le scelte localizzative affinché non pregiudichino la qualità e disponibilità della risorsa, nonché al grado di attitudine del sottosuolo a supportare i differenti tipi di insediamenti umani. Sono comprensive della valutazione dei rischi derivanti dalle localizzazioni in aree soggette a esondazioni o frane, sulla base d'una tipologia di rischi non direttamente imputabili all'attività umana o per particolari caratteristiche dei suoli.
Ca4	Ecosistemi, natura e biodiversità	Si riferisce agli ecosistemi come l'insieme degli elementi di naturalità e le loro interdipendenze caratterizzanti, definibili attraverso l'analisi della frammentazione della rete ecologica, dell'interferenza delle infrastrutture con la componente natura, della dotazione vegetazionale presente, del valore naturalistico dei suoli e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti.
Ca5	Paesaggio e beni culturali	Si riferisce all'insieme dei beni caratterizzanti i luoghi e portatori dell'identità locale; all'incidenza sulla percezione degli spazi urbani costruiti e aperti, percorrendo i nodi principali dell'uso storico del suolo ed evidenziando i cambiamenti del paesaggio agrario e naturale.
Ca6	Struttura urbana	Esamina i fattori incidenti sulla qualità della componente morfo-insediativa, i principali fenomeni della matrice urbana connessi anche all'assetto infrastrutturale e della mobilità, nonché le condizioni di contesto derivanti dai fattori paesaggistico-ambientali che incidono sulla qualità ambientale dell'armatura cittadina. La componente viene articolata in: - Ca6.1 – qualità della struttura urbana - Ca6.2 – assetto infrastrutturale, traffico e mobilità
Ca7	Fattori di pressione ambientale ed agenti fisici	Si riferisce agli impatti generati dallo svolgimento delle attività umane generatrici di rumore, vibrazioni, incidenti dunque sul clima acustico, oltre che gli impatti generabili sul traffico e sul sistema della viabilità, necessitanti di riassetto infrastrutturale per la razionalizzazione dei flussi esistenti e previsti. Nonché l'incidenza sulla produzione di nuova quota di rifiuti e alle relative modalità di raccolta, per minimizzare l'impatto ambientale derivante dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La componente viene articolata in: - Ca7.1 – clima acustico - Ca 7.2 – esposizione agenti fisici - Ca 7.3 – rifiuti

Per ogni componente ambientale vengono di seguito riportati



- i.) Il quadro normativo vigente in materia ambientale di riferimento per l'assunzione dei principali obiettivi di protezione ambientale pertinenti al PGT
- ii.) Il quadro programmatico vigente di riferimento per l'assunzione dei principali obiettivi di protezione ambientale pertinenti al PGT ai differenti livelli territoriali di pianificazione
- iii.) i principali "obiettivi di protezione ambientale" desumibili dalla disamina del quadro normativo vigente in materia ambientale e della programmazione sovra locale di riferimento

ARIA E FATTORI CLIMATICI

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM(2005) 446def
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM(2009)147def

NAZIONALE

- "Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico", emanate dal Ministero dei Lavori pubblici il 24 giugno 1995.
- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio": definisce i valori limite dei principali inquinanti presenti nell'aria per l'inquinamento cronico e i valori di attenzione per quello di tipo acuto.
- Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171".
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi.: Parte quinta - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
- D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa": istituisce a livello nazionale un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219.
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2015/2193/Ue: Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6 ottobre 2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"
- DGR 19 ottobre 2001, n. 6501 (aggiornato DGR 2 agosto 2007, n.5290): Piano di risanamento regionale della qualità dell'aria, ottimizzazione della rete di monitoraggio, piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico
- D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007"



B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE PERTINENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i> - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007 - Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420 - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), approvato definitivamente con d.G.R.n. 449 del 02/08/2018. - Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761 - Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014	- Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)	- Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente - Piano Urbano del Traffico (PUT) – approvato con DCC n.34 del 30/09/2010

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Qualità dell'aria

- La protezione dell'atmosfera, da realizzarsi attraverso politiche di prevenzione dell'inquinamento che prevedono la razionalizzazione e il contenimento dei consumi energetici da fonti fossili e la riduzione delle relative emissioni di gas serra, promuovendo e favorendo la diffusione di uno stile di consumo sostenibile.
- La riduzione progressiva dell'inquinamento atmosferico a livello locale, attraverso interventi sulle varie sorgenti presenti, con misure di incentivo all'uso razionale dell'energia, potenziamento della produzione da fonti rinnovabili, controllo della qualità tecnica degli impianti, indirizzo verso l'utilizzo di combustibili e carburanti a minore impatto ambientale, la gestione razionale della mobilità¹⁰⁰ (ad es. il miglioramento della funzionalità degli assi stradali e la loro gerarchizzazione, azioni di fluidificazione del traffico, al fine di evitare fenomeni di congestionamento, l'aumento del livello di servizio e dell'efficienza nell'organizzazione della sosta) e del sistema agricolo.
- Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti attraverso il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico, da perseguirsi con politiche di efficientamento energetico degli edifici e degli impianti esistenti e di nuova previsione e di razionalizzazione dei consumi, in particolare la promozione dell'edilizia sostenibile e delle fonti rinnovabili all'interno della pianificazione comunale e del regolamento edilizio comunale
- L'aumento della fruibilità delle aree urbane per i pedoni: Incentivare e promuovere le forme di mobilità debole e sostenibile, promuovendo interventi destinati alla mobilità collettiva, all'interscambio modale, alla ciclabilità e alle relative opere di accessibilità, allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati.
- Incentivare e promuovere azioni di rinaturazione e rimboschimento, al fine di incrementare la dotazione di stoccaggio di carbonio organico sul territorio comunale.

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano

¹⁰⁰ Molti obiettivi assumibili per la mobilità (cfr. sezione seguente) sono fra loro correlati: una migliore definizione della gerarchia della rete, accompagnata da una puntuale segnaletica d'indirizzo e l'applicazione di strumenti di moderazione permettono di ottenere la riduzione della congestione, il miglioramento della sicurezza delle strade, la gradevolezza e la sicurezza della mobilità non motorizzata con conseguente riduzione dell'inquinamento e miglioramento dell'ambiente urbano.



stabilmente al di sotto dei valori limite.

I valori limite dei principali inquinanti presenti nell'aria che incidono sulla qualità dell'aria sono definiti dal D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155

Fattori climatici

Il miglioramento delle capacità di adattamento del territorio al cambiamento climatico attraverso soluzioni progettuali volte alla mitigazione degli effetti dell'isola di calore, sia alla scala territoriale (ad es. corridoi di ventilazione) che progettuale (progettazione aree verdi, soluzioni materiche, ecc...).



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili, che ha ridefinito l'obiettivo europeo al 2030 per la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili
- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili
- Decreto interministeriale 10 settembre 2010, concernente "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili
- Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m.i. di attuazione direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
- Decreto Legislativo 10 giugno 2020, n. 48 sulla prestazione ed efficienza energetica
- Decreto Legislativo 18 luglio 2016, n. 14 Disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica;
- Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani di cui alla Legge 14 gennaio 2013, n. 10 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani
- Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche",
- Legge 13 agosto 2010, n. 129 "Conversione in legge del DL 8 luglio 2010, n. 105 recante "Misure urgenti in materia di energia e disposizioni per energie rinnovabili";
- Lr 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione";
- Dgr n. 3298 del 18/04/2012 di approvazione delle "Linee guida per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da FER mediante recepimento della normativa nazionale in materia";
- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"
- Testo unico regionale sull'efficienza energetica degli edifici, approvato con Decreto n. 18546 del 18 dicembre 2019, in aggiornamento della Dduo n. 176 del 12 gennaio 2017, in sostituzione delle disposizioni approvate con i decreti Dduo 6480/2015 e Dduo n. 224/2016.
- D.G.R. 31.05.2021 n. XI/4803 recante "Approvazione delle nuove linee guida regionali per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (Fer) a seguito degli aggiornamenti della normativa nazionale in materia".



B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<i>Settore energetico</i> - Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con DGR n. 3905 del 24 luglio 2015 - Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008 - Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) - approvato con DGR n. 7553 del 15 dicembre 2022	<i>Settore energetico</i> - Programma provinciale di efficienza energetica (2006) - Itc-Cnr (Istituto per le Tecnologie della Costruzione – Consiglio Nazionale delle Ricerche) “Relazione di ricerca. Strumento integrato per la pianificazione energetico-ambientale del territorio della Provincia di Monza e della Brianza. Relazione finale” (2021)	<i>Settore energetico</i> Piano di Azione per l'Energia Sostenibile - approvato con Delibera C.C. n.19 del 24/05/2012 ¹⁰¹

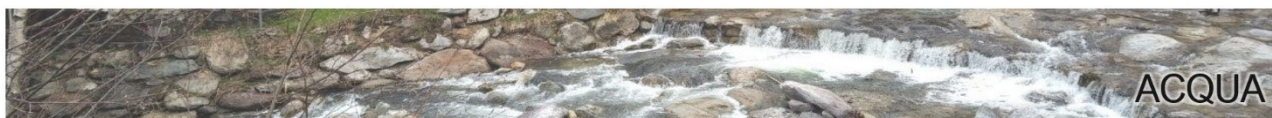
C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Componente energetica

- ❑ Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili (fossili), al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti e l'incremento della quota di produzione da fonte rinnovabile (FER)¹⁰² al fine di raggiungere una maggiore indipendenza dalle fonti fossili
- ❑ promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse.
- ❑ Il risparmio energetico che consegue alla fluidificazione del traffico, al miglioramento dell'offerta del trasporto pubblico, all'introduzione di veicoli a motore elettrico, alla maggiore diffusione delle biciclette o di sistemi di trasporto alternativi.
- ❑ Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso la promozione dell'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna mediante l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto

L'obiettivo, assegnato allo Stato italiano, di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia da conseguire al 2020, è pari a 17 per cento.

L'Unione europea chiede che entro il 2030 gli Stati membri operino un 40% di riduzione di emissioni di CO₂, target al quale è possibile arrivare puntando sulle energie rinnovabili, sulle forme di mobilità sostenibile, sull'efficientamento energetico, sulla riqualificazione edilizia



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Istituzione dei bacini idrografici

¹⁰¹ A cui sono seguiti l'adesione al progetto “Illumina” con Delibera G.C. n.126 del 16/12/2013 e il monitoraggio delle azioni del PAES effettuato alla data del 31/11/2013.

¹⁰² in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto “burden sharing”, e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.



- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

NAZIONALE

- D. lgs. 2 febbraio 2001, n. 31. (e successive modifiche): Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano
- LR 12 dicembre 2003, n. 26 (modificata LR 18/2006): introduzione del "Piano di gestione del bacino idrografico" come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque. Stabilisce inoltre che, nella sua prima elaborazione, tale Piano costituisce il "Piano di tutela delle acque".
- D.lgs 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi: Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque. Stabilisce, conformemente alla Dir 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi e il monitoraggio dello stato delle acque
- D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"
- Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, Testo unico sulle opere idrauliche
- Delibera Autorità energia 23 dicembre 2015, n. 656/2015/R/IDR, "Contenuti minimi essenziali della convenzione tipo per la regolazione dei rapporti tra Enti affidatari e gestioni del servizio idrico integrato".

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;
- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione"
- Dgr. n. X/6037 del 19 dicembre 2016 di approvazione del Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villorosi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto nonché le norme di polizia idraulica.
- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;
- Decreto di giunta regionale n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni", e seguente D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581 di aggiornamento.
- Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua"
- Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 e smi¹⁰³, "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" pubblicata su BURL n. 48, suppl. del 27 Novembre 2017.
- Regolamento regionale n. 6 del 2019 "Disciplina e regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell'articolo 52, commi 1, lettere a) e f bis), e 3, nonché dell'articolo 55, comma 20, della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" (Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 14, Supplemento, del 2 aprile 2019 e sostituisce il r.r. n. 3 del 2006)

¹⁰³ Testo coordinato del r.r. n. 7 del 2017, così come modificato e integrato dai r.r. n. 7 del 2018 e n. 8 del 2019.



B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- Programma di tutela ed uso delle acque (2017) - Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE – 2020-2023, approvato con DGR 2 marzo 2020, n. XI/2893	- Piano d'ambito (ATO), 2015 - PTCP. <i>Tavola 8</i> "Assetto idrogeologico" - PTCP. <i>Tavola 9</i> "Sistema geologico e idrogeologico"	- Contratto di fiume Seveso – sottoscritto il 13/12/2006 - Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso - approvato con DGR n.7563 del 18/12/2017 - Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020) - Piano fognario comunale (2018) - Piano di emergenza comunale (2018) - Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- ❑ Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche e impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- ❑ Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, favorendo i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua
- ❑ promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, razionalizzandone l'uso e riducendo gli sprechi, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
- ❑ il contenimento dei consumi idrici potabili, anche attraverso il potenziamento dei sistemi di raccolta e riuso delle acque meteoriche negli utilizzi secondari (sanitario, irrigazione)
- ❑ mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, rispettando le specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento previste dagli artt. 91 e 92 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e per le zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile, e per le aree "aree designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano" nonché le "zone di riserva.
- ❑ la tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l'equilibrio del bilancio idrico, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate
- ❑ migliorare la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane attraverso la definizione di criteri per la gestione sostenibile del deflusso delle acque meteoriche in fognatura compatibile con la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento, mediante l'introduzione del principio di "invarianza idraulica e idrologica" nel governo del territorio, l'incentivazione di sistemi di "drenaggio urbano sostenibile" per il conseguimento degli obiettivi e delle misure di "invarianza idraulica ed idrologica" stessa e favorendo infine la graduale conversione dei sistemi di raccolta delle acque reflue dei comuni in sistemi duali separati, uno per le acque nere fognarie e bianche contaminate e uno di laminazione per le acque meteoriche
- ❑ Preservare il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo esistente, in particolare in corrispondenza delle "aree di ricarica" della falda, anche attraverso il ripristino di tratti di reticolo minore dismesso, se esistenti.
- ❑ in riferimento alle aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano: è da perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque dal punto di vista chimico e microbiologico;
- ❑ all'interno delle aree vulnerabili si dovrà perseguire la finalità di ridurre l'inquinamento dei corpi idrici,



causato direttamente o indirettamente dai nitrati sia di origine agricola che di origine civile

- Controllare e possibilmente ridurre le condizioni di rischio idraulico derivanti dai contributi del reticolo idrico superficiale e fognario
- Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative
- la riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Lambro e il miglioramento della fruibilità delle aree perfluviali al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo
- restituire spazio ai fiumi: favorire la delocalizzazione all'interno dei tessuti edificati esistenti in ambiti interessati da pericolosità idraulica media ed alta, nonché l'eventuale arretramento od eliminazione delle arginature e promuovere opere finalizzate a favorire le funzioni ecologico-ambientali dei corsi d'acqua nell'elenco delle opere di urbanizzazione primaria

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità delle acque definiti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono i seguenti:

- il mantenimento o il raggiungimento per i corpi idrici superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono"
- il mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato".



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM(2006) 231def
- Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., Parte IV Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e Parte III Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche.
- Dpr. N. 120/2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164"

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (di cui all'Allegato 5 della Dgr n.8/8059) del 19 settembre 2008
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 1272005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566
- Deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2012
- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" (Titolo V sottosuolo);
- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 "Presenza d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012"
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014
- D.G.R. 11 luglio 2014 n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)"



- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495
- Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 dell'1 dicembre 2014)
- Deliberazione di giunta regionale n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle "mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
- Legge Regionale 12 ottobre 2015, n. 33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche".
- Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua".
- Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico" e Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC). Redazione delle Linee guida per il PACC nel 2012 / Comunicazione in merito alla SRACC con DGR n. 2907 del 12.12.2014 / Approvazione del "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico" con DGR n. 6028 del 19.12.2016. Sezione Suolo e Rischi.
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.
- LR n. 18 del 26 novembre 2019 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali".

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", Approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495. - Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2019 - PTR approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 - PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 - Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008 - Piano di indirizzo forestale regionale (in fase di redazione)	- PTCP. <i>Tavola 6d</i> "Ambiti di interesse provinciale" - PTCP. <i>7b</i> "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" - Piano cave provinciale, 2015. - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) *	- Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Progetto definitivo "Area di laminazione del torrente Seveso" nei comuni di Varedo e Bovisio Masciago - Stato degli interventi di bonifica (2016)

* non più vigente

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- ☐ Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione, conservando e migliorando la qualità dei suoli
- ☐ Addivenire ad un uso ottimale e razionale della risorsa suolo: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, attraverso una corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale e produttiva
- ☐ Conseguire gli obiettivi di riduzione e contenimento del consumo di suolo previsti dai nuovi strumenti regionali (PTR) e provinciali (Ptcp), tutelando le aree agricole più produttive e la permeabilità ecologica del territorio e mantenendo la compattezza degli insediamenti, evitando le urbanizzazioni lineari lungo le strade
- ☐ Difesa del suolo e tutela dal rischio idrogeologico e sismico, da perseguire attraverso la conservazione



della naturale vocazione del terreno e la riduzione del consumo di suolo.

- Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli, preservandone le funzioni di assorbimento del terreno, la cui perdita, dovuta al processo di impermeabilizzazione del suolo a causa dell'urbanizzazione, provoca un aumento del ruscellamento dell'acqua piovana e una diminuzione dei tempi di scorrimento verso i corsi d'acqua, con effetti critici in caso di piogge intense e di piene
- Dare priorità agli interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio, il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruttivo e ambientali
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo piuttosto che favorire la de-impermeabilizzazione e la rinaturalizzazione del territorio urbanizzato e dei suoli degradati esistenti attraverso gli interventi di rigenerazione urbana
- verificare la possibile conversione, totale o parziale, delle aree degradate e dismesse a spazi per la divagazione dei corsi d'acqua, prevedendo in ogni modo significative opere di rinaturalizzazione negli interventi di recupero/rigenerazione delle aree dismesse e degradate.
- Incremento della sicurezza delle costruzioni relativamente al rischio sismico e la riduzione della vulnerabilità rispetto alle esondazioni, o attraverso la demolizione e delocalizzazione di edifici posti in zone a rischio idraulico piuttosto che con ricostruzione in situ con possibilità di creare zone di allagamento guidato (edificio "trasparente alle esondazioni")
- Attuare gli interventi di bonifica e risanamento dei suoli contaminati
- Assicurare un utilizzo razionale del sottosuolo, anche attraverso la promozione di una pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
- Sviluppare e supportare l'introduzione di meccanismi atti a preservare ed aumentare la resilienza del territorio, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, dalla sua riqualificazione e dal ripristino del degrado.

L'obiettivo fissato dall'Unione Europea in materia di risorsa suolo è l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050.

La soglia complessiva di riduzione provinciale (MB) dell'indice di consumo di suolo con riferimento all'anno 2025 è pari all'1% (dal 54% al 53%).

Le modalità di articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia sono definite all'interno dell'Allegato B del PTCP adeguato alla Lr. 31/2014 adottato.



NATURA E BIODIVERSITA'

A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244def

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"



- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", così come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12¹⁰⁴, al c. 5, lett. a)¹⁰⁵
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
- Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106¹⁰⁶ "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- Deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- Dgr 8/675/2005 "Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi"
- Dgr 8/2024/2006 "Aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e per l'individuazione dei coefficienti di boscosità"
- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;
- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275.
- Deliberazione di Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000)
- R.r. 5/2007 "Norme forestali regionali" (modifica R.r. 1/2010, R.r. 1/2011)
- L.r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n. 33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"
- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";
- D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"
- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

¹⁰⁴ Recante "Le aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)", ad integrazione e sostituzione delle modifiche di cui alla Lr. n. 7 del 5 febbraio 2010.

¹⁰⁵ Ai sensi della lett. k), c. 1, art. 22 quinquies della Lr. 12/2011, "la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25 – bis è sostituita dalla seguente: «a) effettuano la valutazione di incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di valutazione ambientale strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del Pgt è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di incidenza»".

¹⁰⁶ Successivamente modificata dalla Dgr. VII/18454 del 30 luglio 2004 recante "Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2»".



B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- Linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP), marzo 2008. - Rete ecologica regionale. 2009¹⁰⁷. - Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella RER. 2013. - Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016) - Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017.	- Il progetto di Dorsale verde nord Milano - Piano Faunistico Venatorio provinciale, 2013 (non vigente) - Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali - Ptcp, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale, - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) *	- Programma triennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto-Villoresi - Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Piano di Governo del Territorio vigente (2016), Documento di Piano e Piano delle Regole

* non più vigente

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
- Conservare e valorizzare gli ecosistemi e ricostruzione di una rete ecologica: trovare le forme più opportune di tutela e incremento degli equilibri ecosistemici, di individuare gli elementi della rete ecologica locale e di definire le misure di mitigazione per le nuove edificazioni e le nuove infrastrutture.
- Sviluppare la rete ecologica comunale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.
- Incrementare gli ecosistemi naturali, con funzione tampone e/o di filtro, e creazione di nuovi ambienti naturali o semi-naturali, fasce arboreo arbustive, in corrispondenza degli elementi che compongono la RER.
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, impedendo la saldatura di nuclei urbani continui.
- Intervenire sulla deframmentazione degli habitat in termini di connettività ecologica terrestre ed acquatica in corrispondenza delle principali barriere e sbarramenti (infrastrutture, sbarramenti idrici, ecc...).
- Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, ecc.)
- Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale
- Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali

¹⁰⁷ Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio"
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio"
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio"
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale) Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici"
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete"
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12"

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale	- PTCP. <i>Tavola 6a</i> "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" - PTCP. <i>Tavola 6b (a) e (b)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico". - PTCP. <i>Tavola 6c</i> "Ambiti di azione paesaggistica" - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) *	- Piano di Governo del Territorio vigente (2018), Documento di Piano e Piano delle Regole. Elaborati paesistici. Classi di sensibilità paesaggistica.

* non più vigente

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- ☐ Tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici presenti sul territorio comunale, preservandoli da usi e trasformazioni incongrue con i caratteri paesistico-ambientali prevalenti
- ☐ Salvaguardia delle aree di rischio archeologico
- ☐ Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione e formare al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica



- conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza
- Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale
- Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti
- conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di qualità (ad es. archeologia industriale) o comunque di presenze testimoniali anche a fini didattico-museale
- Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli;
- Pervenire ad una pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa.

STRUTTURA URBANA E QUALITÀ DEL SISTEMA INSEDIATIVO

A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

REGIONALE

- Deliberazione Giunta regionale 8 novembre 2002 – n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749 – Collegamento al P.R.S. obiettivo gestionale 10.1.3.2. (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1, commi 24 e 26 della l.r. n. 3/2001)

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
- Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con dc n. VIII/0215i del 02.10.2014 - Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) – approvato con d.g.r. n. 3251 del 06/03/2015 - Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT), approvato con d.g.r. n. 4665 del 23/12/2015 e d.c.r. n. 1245 del 20/09/2016 - Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014	- Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) - Ptcp, Tav. 1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, - Ptcp, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, - Ptcp, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, - Ptcp, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, - Ptcp, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, - Ptcp, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello	- Piano di Governo del Territorio vigente (2016), Documento di Piano e Piano delle Regole, - Regolamento edilizio vigente e successive varianti - Piano urbano generale servizi nel sottosuolo (PUGSS) - Piano cimiteriale comunale - Piano Urbano del Traffico (PUT) – approvato con Delibera CC n.42 del 11/05/2016



	scenario di piano - Ptcp, Tav. 14 – Ambiti di accessibilità sostenibile - Ptcp, Tav. 15 - Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo - Ptcp, Tav. 16 – Aree urbane dismesse e sottoutilizzate	
--	---	--

C. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- ☐ Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore.
- ☐ Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura
- ☐ migliorare la qualità complessiva degli insediamenti attraverso la promozione di un sistema del verde con funzioni essenziali di natura ecologica e ambientale, estetica e paesistica e di ausilio alla conservazione di un microclima più favorevole
- ☐ Migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio, attraverso la pianificazione e la progettazione di interventi di sviluppo sul territorio che minimizzino gli impatti visivi, e garantiscano l'integrazione omogenea con gli elementi naturali del territorio e con l'urbanizzato storico preesistente
- ☐ promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale
- ☐ Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione
- ☐ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
- ☐ Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale
- ☐ Mantenimento dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico (accessibilità sostenibile)
- ☐ Pervenire ad elevati livelli di salubrità ambientale degli ambienti residenziali esistenti e soprattutto di nuova previsione, minimizzando la potenziale esposizione ai fattori di pressione ambientale, quali il rumore, la ricaduta di inquinanti rispetto alla vicinanza a sorgenti emissive o ad attività classificate come insalubri. In generale, evitare di configurare cambi di zone da residenziali a non, e viceversa se non adeguatamente mitigate e separate da ambiti e fasce di filtro verde.

Per quanto concerne la componente del "Traffico e mobilità":

- ☐ Razionalizzare il sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo;
- ☐ Aumentare il livello di servizio e dell'efficienza nell'organizzazione della sosta;
- ☐ Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili: aumentare la fruibilità delle aree urbane per i pedoni;
- ☐ Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri e non si verifichi un aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali;
- ☐ Il miglioramento delle condizioni di circolazione, allontanando i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari, perseguendo una maggiore



fluidità di percorrenza complessiva della rete;

- ☐ migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e una riduzione dell'incidentalità, proteggendo le fasce più deboli;
- ☐ soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale;
- ☐ favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi;
- ☐ ridurre i punti di conflitto nelle intersezioni e, quindi, rendere il traffico più fluido e più sicuro anche per le biciclette con la creazione di un anello attorno alla rotatoria che possa ospitare l'attraversamento delle stesse.
- ☐ la valorizzazione dell'ambiente urbano, da perseguire con interventi di riqualificazione delle aree di sosta e di transito, con l'introduzione di zone a traffico limitato o di zone pedonali.



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE.
- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

NAZIONALE

- D.Lgs. 152/2006 e smi. "Norme in materia ambientale";

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti";
- D.M. 17 dicembre 2009 "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI";

Rumore

- Codice Penale, art. 659
- Codice Civile, art. 844
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed



elettromagnetici”.

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”¹⁰⁸.
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti” (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160).

REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”;
- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”: a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante “Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità” ((ora PPR – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 “La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente”); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante “Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica” in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”)

Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 “Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell'applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia”;
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 “Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti”;
- D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 “Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti”;

Rischio rilevante

- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 “Approvazione delle “linee guida per la predisposizione e l'approvazione Dell'elaborato tecnico “rischio di incidenti rilevanti” (erir)” – revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004”.

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di
- impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico

Elettromagnetismo

- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 “Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari”.
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11.
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 “Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione”;
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36.

Inquinamento luminoso

- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 “Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto”.
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso»
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 “Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative”.
- DG Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 “Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione”.
- Legge Regionale del 5 ottobre 2015 n. 31 “Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di

¹⁰⁸ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28/8/2003.



risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso"

Radon

- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 "Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor"

Componente socio-demografica

- Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<i>Rifiuti</i> - Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014. - Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009.	<i>Rifiuti</i> Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)	<i>In generale</i> Valutazione ambientale strategica del PGT vigente
	<i>Rischi antropici</i> Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi (2013)	<i>Rischi antropici</i> - Piano di emergenza comunale (2018) - Studio sulle industrie a rischio di incidente rilevante (ditte insalubri)
	<i>Clima acustico</i> Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e della Brianza (D.Lgs. N. 194/2005 e s.m.i.)".	<i>Clima acustico</i> - Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA), 2016 - Piano Urbano del Traffico (PUT), 2016

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Clima acustico

- ☐ Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico, mediante attuazione della normativa nazionale e regionale, e soprattutto perseguendo gli obiettivi di qualità in coerenza con i limiti acustici stabiliti dal Piano di zonizzazione comunale, con prioritaria attenzione alla fonte primaria di inquinamento sonoro costituita per il comune di Varedo dal traffico veicolare.

Inquinamento elettromagnetico e rischio di incidente rilevante

- ☐ Ridurre il grado di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati a frequenze da 100 Hz a 300 GHz
- ☐ prevenire il rischio da esposizione a radiazioni ionizzanti attraverso la riduzione dell'esposizione al gas radon negli ambienti confinanti, nel rispetto delle linee guida generali di cui alla DDG n. 12678 del 21 dicembre 2011
- ☐ prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al rischio di incidente rilevante.

Rifiuti

- ☐ contenimento della produzione di rifiuti e il recupero di materia ed energia, ponendosi come obiettivo minimo di raccolta differenziata (obiettivo nazionale e europeo per il 2035) quello pari al 65%.
- ☐ Favorire il recupero dei rifiuti in un'ottica di economia circolare: conferimento di rifiuti, derivanti da demolizione selettiva, a impianti di recupero e utilizzo di materiali derivanti da operazioni di recupero di



rifiuti.

- ☐ promuovere i prodotti derivanti da riciclo, recupero o riuso¹⁰⁹
- ☐ gestione ottimale dei cantieri edili, con la previsione di sistemi di tracciamento, controllo e sorveglianza aggiuntivi rispetto a quelli già obbligatori per legge.

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto agli obiettivi di protezione e incremento della qualità ambientale assumibili per ciascuna delle componenti ambientali di indagine sopra riportati, qè ui espressa in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

	Assenza di relazione
	Incidenza positiva
	Incidenza potenzialmente positiva
	Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
	Incidenza potenzialmente negativa compensabile
	Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

In funzione dell'incidenza che ogni orientamento di Piano può avere sul conseguimento degli obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale, vengono riportate le principali misure che il Piano può introdurre affinché le previsioni del nuovo PGT possano concorrere fattivamente al conseguimento degli obiettivi, articolate in: A = Requisiti e parametri ambientali minimi di intervento; B = Misure di mitigazione ed inserimento ambientale; C = Misure di incentivazione urbanistica e premialità volte all'incremento della funzionalità dei servizi ecosistemici esistenti; D = Compensazione urbanistica ed ambientale volte alla non riduzione della funzionalità dei servizi ecosistemici (incremento dei valori ambientali esistenti e/o riduzione del grado di vulnerabilità esistente).

Obiettivi di Protezione ambientale	Obiettivi di protezione e incremento della qualità ambientale											
	Ca.1	Ca.1/a	Ca.2	Ca.3	Ca.4	Ca.5	Ca.6/a	Ca.6/b	Ca.7/a	Ca.7/b	Ca.7/c	
Orientamenti di Piano	Aria e fattori climatici	Componente energetica	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi, natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Struttura urbana	assetto infrastrutturale, traffico e mobilità	clima acustico	esposizione agenti fisici	rifiuti	MISURE ATTUATIVE
Ob.1												/
Ob.2												/
Ob.3												A
Ob.4												A B C

¹⁰⁹ In riferimento al paragrafo 2.4.2 dell'allegato al Piano d'azione nazionale sul Green Public Procurement (PANGPP) al DM 11.10.2017 – CAM.



Obiettivi di Protezione ambientale Orientamenti di Piano	Obiettivi di protezione e incremento della qualità ambientale											
	Ca.1	Ca.1/a	Ca.2	Ca.3	Ca.4	Ca.5	Ca.6/a	Ca.6/b	Ca.7/a	Ca.7/b	Ca.7/c	
	Aria e fattori climatici	Componente energetica	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi, natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Struttura urbana	assetto infrastrutturale, traffico e mobilità	clima acustico	esposizione agenti fisici	rifiuti	MISURE ATTUATIVE
												D
Ob.5												A
Ob.6												/
Ob.7												A B C
Ob.8												A B
Ob.9												/
Ob.10												A B C

Dal prospetto tabellare di verifica emerge un'incidenza prevalentemente positiva degli orientamenti di Piano. Laddove gli orientamenti di Piano configurassero una potenziale incidenza negativa, occorrerà definire le modalità operative di perseguimento di tali obiettivi ambientali, in termini di "prestazioni minimi ambientali" da garantire, piuttosto che di azioni e misure di mitigazione, perequazione, compensazione od incentivazione di Piano, al fine di configurare uno sviluppo sostenibile e attento alle risorse ambientali, in stretto raccordo con gli obiettivi definiti dalla normativa ambientale e la programmazione di livello territoriale vigente.



6. La portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale

All'interno della presente sezione si dà conto, per ognuna delle componenti ambientali e informative che costruiscono il quadro di riferimento ambientale per il comune di Varedo, della documentazione disponibile per addivenire alla definizione dello scenario di stato e delle tendenze in atto con le quali deve confrontarsi il nuovo PGT.

Rispetto allo stato delle informazioni utilizzate, le componenti ambientali di indagine saranno aggiornate in funzione della disponibilità di aggiornamento del dato rispetto ai seguenti elementi conoscitivi.

Componenti ambientali	Stato di aggiornamento dell'informazione derivante da documentazione vigente	Grado di approfondimento raggiungibile in funzione dell'informazione disponibile ed acquisita
Aria, fattori climatici e componente energetica		
Acqua e ambiente idrico		
Suolo e sottosuolo		
Natura e biodiversità		
Paesaggio e beni culturali		
Struttura urbana e qualità del sistema insediativo		
Fattori di pressione ambientale		

Legenda



aggiornata



parzialmente aggiornata



da aggiornare

Il grado di declinazione di ciascuna componente ambientale può risultare diversamente approfondito, anche in base alla disponibilità delle informazioni. Tuttavia, è di fondamentale importanza effettuare un'analisi del quadro conoscitivo-ambientale quanto più estesa e completa possibile, non solo per poter indagare in maniera più esaustiva possibile, in funzione dei limiti dell'assetto ambientale locale che emergeranno, gli effetti/impatti delle scelte di Variante sul poliedro ambientale, ma soprattutto per fare emergere, sin dalla fase di costruzione delle scelte di Piano, le potenzialità ambientali e i servizi ecosistemici prioritari che possono mitigare le vulnerabilità ed incrementare i valori, attraverso una lettura del territorio che evidenzia i fattori di vulnerabilità e di valore caratterizzanti il territorio comunale.

Un'adeguata lettura del territorio e delle sue valenze naturalistico-ecosistemiche, volta a fornire una sintesi valutativa qualitativa dell'offerta di servizi ecosistemici del territorio comunale, rappresenta infatti una condizione necessaria per poter individuare un sistema di azioni, soluzioni e risposte (che possono esser intese come "priorità di pianificazione"), il più aderenti possibile alle esigenze e alle specificità del territorio comunale, capaci

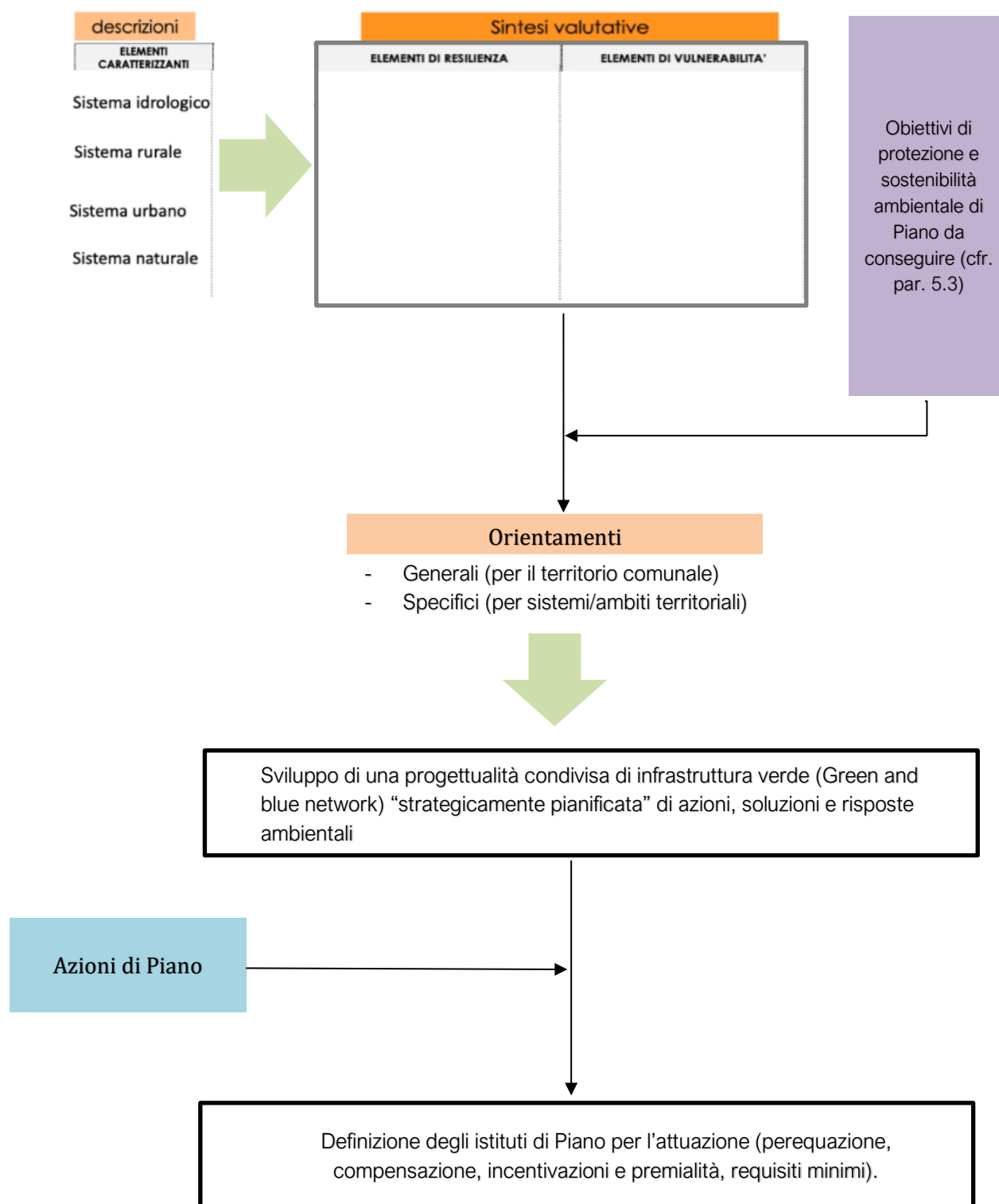


di generare ed incrementare le funzionalità dei servizi ecosistemici, su cui sviluppare una progettualità condivisa di infrastruttura verde (Green and blue network), “strategicamente pianificata”, che abbia la funzione di catalizzare le azioni per la sostenibilità attivabili sul territorio, e che possa essere attuabile sia attraverso investimenti mirati¹¹⁰ che mediante l’attuazione e gestione del Piano stesso, e monitorabile mediante il monitoraggio della VAS.

Ne consegue che il grado di approfondimento di ciascuna componente ambientale sarà funzionale alla strategicità che gli aspetti ambientali rivestono nel concorrere allo sviluppo di un progetto territoriale multifunzionale di “rete verde strategica” comunale, da assumersi come strumento di supporto per la qualificazione e il riequilibrio ecosistemico del territorio comunale, volto ad individuare all’interno del territorio comunale, secondo un approccio di pianificazione attiva, le principali azioni “di adattamento”, anche climatico, riconducibili alle cosiddette infrastrutture verdi e blu, finalizzate a rafforzare il valore e le funzionalità ecosistemiche (generatrici di servizi ecosistemici erogabili da ogni singola tipologia ambientale), e afferenti ad es. alla capacità di depurazione, lo smaltimento e la gestione delle acque, il miglioramento della qualità dell’aria, le misure per l’adattamento climatico e la mitigazione delle isole di calore, la capacità protettiva delle acque, la costruzione di nuovi ecosistemi in grado di autogenerarsi volti ad incrementare la biodiversità e la naturalità del territorio, il riequilibrio idrologico e idrogeologico, la fruizione ciclo-pedonale del territorio, la rinaturalizzazione dei corsi d’acqua e l’ampliamento degli spazi fluviali, la promozione della multifunzionalità in ambito agricolo.

Un siffatto quadro conoscitivo permetterà non solo di giudicare il grado di sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche rispetto allo stato ambientale in essere, evidenziando le pressioni generabili dagli scenari di possibile trasformazione e gli impatti derivanti e le conseguenti misure di mitigazione e compensazione, ma consentirà di definire, in funzione dello stato delle risorse ambientali, delle potenzialità ambientali e della funzionalità dei servizi ecosistemici prioritari, le principali esigenze del territorio rispetto cui approntare le decisioni del nuovo Piano.

¹¹⁰ Ad es. bandi, finanziamenti e contributi riguardanti la rete verde (Politiche PAC, Piano di sviluppo rurale regionale, Bandi Cariplo, etc...), piuttosto che mediante l’accesso a fondi esistenti o in previsione (ad es. fondo provinciale interventi di valorizzazione dei servizi ecosistemici previsto dall’art. 48 delle NTA del nuovo PTCP di Monza e Brianza).





La sintesi dello stato ambientale delle singole componenti di indagine ricostruito dalla documentazione vigente viene espressa con la seguente simbologia

Legenda



Poco critico



parzialmente critico



critico

6.1. | L'ambiente atmosferico, i fattori climatici e la componente energetica



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE	
Il comune di Varedo ricade nell'agglomerato di Milano, caratterizzato (come dai criteri definiti all'appendice 1 al D. Lgs. 155/2010) da: - Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per kmq superiore a 3000 abitanti; - Più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV; - Situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione) - Alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico; Dall'analisi dei dati emerge che le principali fonti di inquinamento nel comune di Varedo sono dovute al traffico veicolare, in ragione della presenza di una serie di arterie stradali molto trafficate; in seconda battuta agli impianti di combustione non industriale ed all'utilizzo di impianti di riscaldamento alimentati a biomassa. Relativamente ai macro-settori del trasporto su strada e degli impianti di combustione non industriale, l'analisi dettagliata evidenzia come le emissioni di particolato atmosferico possano essere principalmente dovute al trasporto su strada con alimentazione diesel e alla combustione non industriale della legna. Per l'analisi dell'inquinamento atmosferico sono stati utilizzati i dati derivanti dall'ultimo Rapporto sullo Stato dell'ambiente disponibile, basato sui dati rilevati dalle stazioni di campionamento, e dall'inventario regionale INEMAR relativamente ai seguenti inquinanti: PM10, NO2, O3, COVNM e NH3. In sintesi, dall'analisi dei dati forniti da Arpa emerge la condizione di moderata criticità della realtà comunale, rispetto a tutta l'area metropolitana milanese estesa per gli inquinanti considerati. Infatti, il PM10 presenta fenomeni di inquinamento cronico in quanto l'emissione annuale a Varedo si attesta su valori compresi tra 2-2.5 tonnellate/Kmq, ma è da considerare la pressione esercitata nell'immediato intorno caratterizzato da valori molto più elevati di inquinante (5-15 tonnellate/Kmq). Risulta meno critica la situazione riferita agli Ossidi di Azoto (0-0,5 t/Kmq); maggiormente critica invece la situazione riferita ai Composti organici volatili (COVNM: 25-30 t/Kmq), comunque inferiore alla media provinciale. Non sono rilevate criticità per l'NH3 che si attesta tra 0 e 0,5 t/Kmq.	
B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI	
REGIONALE <i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i> - Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia 2013-2014, ARPA Lombardia; - Geoportale RL Sit: zonizzazione qualità dell'aria - Inemar (inventario emissioni aria): emissioni comunali in atmosfera, fino al 2019; <i>Settore energetico</i> - Sistema informativo regionale energia ed ambiente (Sirena); PROVINCIALE <i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i>	



- Rapporto sulla qualità dell'aria nella Provincia di Monza e Brianza, ARPA Lombardia, 2016 (per la centralina di Limbiate), 2019 (per le mappe di concentrazione), agg. 2020
- Rapporto sullo stato dell'ambiente in Provincia di Monza e Brianza, ARPA Lombardia, 2011

Settore energetico

- Programma provinciale di efficienza energetica (2006)

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti
- Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 11/05/2016

Settore energetico

- Piano energetico comunale (PAES), 2015

C. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Settore energetico

- Dati relativi alla rete di teleriscaldamento comunale, in particolare il numero di utenze allacciate alla rete di teleriscaldamento del comune di Varedo, e la fornitura di energia per gli anni 2010-2019, forniti da Brianza Energia Ambiente S.p.A.
- Dati relativi al consumo di gas naturale delle utenze situate nel comune di Varedo, per gli anni 2010-2019, forniti da RetiPiù S.r.l.
- Elenco delle autorizzazioni richieste per le emissioni in atmosfera, fornito dalla Provincia di Monza e Brianza, Settore Ambiente e Patrimonio, 2020

**D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022
(AGGIORNAMENTO)**

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (VARIABILI DI INDAGINE)	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Di nuova trattazione
L'inquadramento meteo- climatico e pluviometria	Studio geologico comunale (2016)	Portale idrologico geografico di Arpa Lombardia. Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020) Piano emergenza comunale (2018)		■	
Le mappe di concentrazione in atmosfera	RSA Lombardia (2011)	RQA MB (2019)		■	
Valori di concentrazione inquinanti e superamenti valori limite (raffronto serie storiche)	RSA Lombardia (2011) Dati centraline ARPA (2013)	RQA MB (2019)		■	
Le emissioni in atmosfera per microinquinante e macrosettore (raffronto serie storiche)	INEMAR (2010)	INEMAR (2019) Mappe emissione ARPA 2017		■	
I consumi energetici comunali per settore d'uso (MWh e MWh pro capite)	Sirena RL (fino al 2012)	PAES Comune di Varedo (2015); Sirena20 RL; ente getore; portale SIATEL v2.0-PuntoFisco		■	
Tipologia impianti termici (combustibile, anno di	Non trattato	Catasto Unico Regionale per Impianti Termici			■



**D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022
(AGGIORNAMENTO)**

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (VARIABILI DI INDAGINE)	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Di nuova trattazione
installazione)		(CURIT)			
Le emissioni di CO ₂ eq comunali da consumi di energia	Sirena RL (fino al 2012)	PAES Comune di Varedo (2015); Sirena20		■	
Efficienza illuminazione pubblica	Non trattato	PAES Comune di Varedo (2015)			■

6.2. | L'ambiente idrico



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



La rete superficiale è formata da un solo elemento idrografico principale, il torrente Seveso, che attraversa il territorio di Varedo nella parte centrale, con direzione N-S, all'interno di un'area densamente urbanizzata.

Il torrente Seveso, nel territorio di Varedo, si presenta ormai quasi completamente artificializzato (ad eccezione del tratto più a sud in prossimità del confine comunale con il Comune di Paderno Dugnano) e scorre, con andamento rettilineo o solo debolmente sinuoso, sul fondo di una valle profonda alcuni metri rispetto al territorio circostante. In corrispondenza del territorio comunale, il corso d'acqua si trova ad una quota di circa -8 m/-5 m rispetto al piano campagna, ed il sistema spondale del torrente è costituito per ampi tratti dai muri stessi delle case realizzate ai margini dell'alveo, che in alcuni casi ne riducono la capacità di deflusso. In questo contesto i deflussi delle acque nel sottobacino risultano influenzati soprattutto dalla capacità di smaltimento delle reti fognarie.

L'Autorità di Bacino del F. Po, rispondendo a precisi obblighi di legge (L. 183/89), ha provveduto alla delimitazione di una serie di aree lungo i principali corsi d'acqua (Fasce A, B, C), caratterizzate da un diverso grado di pericolo di esondazione. Dallo studio delle Cartografie redatte dall'Autorità di Bacino del F. Po e recentemente adottate dalla Regione Lombardia, si evince come nel territorio comunale di Varedo, la Fascia A coincida assai frequentemente con quella della fascia di esondazione (Fascia B). Inoltre, coincide anche per lunghi tratti con la Fascia C, ad eccezione di un tratto nella parte centrale di Varedo, dove è presente solamente la Fascia C, sulla sponda occidentale del Seveso.

Per quanto concerne l'inquinamento delle acque superficiali, gli studi effettuati sulla qualità delle acque del T. Seveso hanno messo in evidenza la perdurare di una situazione di compromissione per la maggior parte della lunghezza di questo corso d'acqua, e in particolare, per il tratto a valle di Lentate sul Seveso, dove per effetto dell'intensa urbanizzazione aumenta notevolmente il carico inquinante di origine civile. Dal punto di vista chimico-fisico, si osserva una generale tendenza al miglioramento dei parametri di base, soprattutto nella parte alta del bacino, mentre nel tratto più a valle tra Lentate e Milano, il livello di inquinamento espresso dai Macrodescrittori, seppur migliorato, non va oltre una classe scarso. Lo stato ecologico del T. Seveso tende a migliorare lungo tutto il suo corso ad eccezione del tratto a valle di Lentate dove permane in uno stato "cattivo" per gli elementi biologici e in particolare i macroinvertebrati, considerati ottimi indicatori di degrado sia chimico che fisico. Anche lo stato chimico passa da "non buono" a "buono" a Bresso, mentre a Lentate risulta ancora "non buono" per la presenza di mercurio.

Per quanto riguarda le campagne di indagine condotte in Comune di Varedo, i dati disponibili risultano completamente in linea con quanto rilevato negli anni passati mostrando una situazione di compromissione. Tale situazione è confermata anche dalle indagini di campo che attribuiscono al tratto indagato, tra Varedo e Paderno Dugnano, un giudizio scarso per



quanto riguarda l'indice LIMeco. Si consideri che lo scarico del depuratore di Varedo, che ha sempre rappresentato la principale criticità per questo tratto, è stato completamente dismesso nel 2015 e al momento del campionamento era inattivo; pertanto, il risultato del permanere di una condizione di qualità "scarsa" è determinato presumibilmente dall'effetto di scarichi civili situati a monte. Infine, secondo diversi studi, durante gli eventi piovosi si assiste tipicamente ad un peggioramento della qualità delle acque che poi va a migliorare per l'effetto della diluizione dovuta all'aumento delle portate.

In merito alle acque sotterranee, il sottosuolo provinciale è caratterizzato dalla presenza di falde sovrapposte che però, essendo state utilizzate nel tempo in modo improprio ha comportato, a livello locale, un eccessivo sfruttamento a livello locale. All'interno dello studio geologico comunale sono individuati i pozzi per la captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano e le relative aree di salvaguardia.

Il Comune di Varedo dispone di 5 fonti di approvvigionamento idrico, di cui il pozzo Biraghi risulta attualmente cementato e quindi non si conoscono i dati di portata. Facendo riferimento alle portate immesse nella rete dell'acquedotto si ricava che mediamente, nel periodo 2009-2019, la risorsa idrica disponibile è pari a 47,3 l/s, con un minimo di 40,8 l/s (anno 2016) e un massimo di 59,1 l/s (anno 2013). Con i dati a disposizione sui volumi misurati ed immessi in rete, si può affermare che il sistema di approvvigionamento idrico può garantire una fornitura idrica di almeno 59 l/s. La risorsa idrica attualmente disponibile (con un bilancio idrico pari a 7,2 l/s, consistente nella differenza tra le portate in entrata e le portate in uscita, incluse le perdite), è nel complesso sufficiente per soddisfare i fabbisogni del comune di Varedo

Ai fini dell'applicazione del regolamento di invarianza idraulica ed idrologica, il comune di Varedo ricade all'interno delle "aree ad alta criticità A" (cfr. Allegato C del Rr 7/2017 e smi) ai sensi dell'art. 7 del Regolamento regionale, a cui viene assegnato un coefficiente $p = 1$. Il territorio comunale è inoltre totalmente ricompreso in zona vulnerabile ai nitrati (Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette") ed è considerato:

- area di ricarica per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Intermedia (ISI) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA);
- zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA).

Per la risoluzione delle criticità della rete fognaria presente nel territorio di Varedo, il piano fognario comunale (recepito dall'aggiornato Studio comunale di gestione del rischio idraulico) individua n.11 interventi di potenziamento della rete, finalizzati all'eliminazione delle criticità presenti, la maggior parte dei quali prevedono il rifacimento di tratti di rete esistenti, mentre due interventi prevedono l'estensione della rete attuale con l'inserimento di nuovi tratti.

Il Comune di Varedo è infine interessato dalla programmazione del Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso che definisce sul territorio comunale specifici indirizzi di intervento supportati da apparati cartografici, nonché proposte progettuali sia di natura strategica che puntuale che dovranno essere coerenziate con le previsioni di Piano.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: geoambientale, studi geologici, opere di difesa del suolo, bacini idrografici, reticolo idrico
- Piano paesaggistico regionale
- Piano di assetto idrogeologico (Pai)
- Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione adottato dall'Autorità di bacino del fiume Po, con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.15/2001 del 31 gennaio 2001
- Catasto utenze idriche (Ptua)
- Servizio idrico integrato regionale
- Programma regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA), e relativi regolamenti di attuazione, con specifico riferimento anche alle Appendici F e G. (D.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017. Il PTUA 2016 costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.)
- Arpa Lombardia/Temi ambientali/Acqua

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico.
- Proposta di Piano d'Ambito di Monza e Brianza, aggiornamento 2014



- delimitazione degli Agglomerati approvato dalla Conferenza dei Comuni dell'ATO MB del 22.11.2018
- Per confronto storico

- Fenomeni di contaminazione delle Acque Sotterranee nella Provincia di Milano, Provincia di Milano
- SIF – Sistema Informativo Falda, Provincia di Monza e Brianza.

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente
- Studio del reticolo idrico minore del Pgt vigente

ALTRO

- Contratto di fiume Seveso, sottoscritto il 13 dicembre 2006
- Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona. (AdBPo, 2004);
- Studio idraulico del torrente Seveso nel tratto che va dalle sorgenti alla presa C.S.N.O. in località Palazzolo in comune di Paderno Dugnano (MI) e studio di fattibilità della vasca di laminazione del C.S.N.O. a Senago (MI) (MI-E-781M) (AIPo, 2011);
- Area di laminazione del torrente Seveso nei comuni di Varedo e Bovisio Masciago (MB) MIE-795 (AIPo, 2014)
- Progetto Strategico di Sottobacino del Torrente Seveso, approvato con Dgr 7563 del 18/12/2017.
- Stato delle acque superficiali nei territori provinciali della Lombardia, Corsi d'acqua. Rapporto triennale 2014-2016 - Centro regionale qualità delle acque, settore monitoraggi ambientali (Giugno 2018)
- Stato delle acque superficiali, Bacino dei Fiumi Lambro e Olona. Rapporto triennale 2014-2016 - Centro regionale qualità delle acque, settore monitoraggi ambientali (Giugno 2018).
- Elaborati del progetto definitivo per la realizzazione di un'area di laminazione per le piene del torrente Seveso nei comuni di Paderno Dugnano e Varedo e relativo studio di impatto ambientale (Giugno 2017)
- Piano fognario comunale, BrianzAcque (2018)
- Studio comunale di gestione del rischio idraulico ai sensi del RR. 7/2017 art. 14 c.7, BrianzAcque – Settore Progettazione e Pianificazione territoriale (Maggio 2020)
- Studi ed approfondimenti specialistici di settore predisposti nell'ambito del Piano attuativo in Variante al PGT vigente

C. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- Dati riguardanti l'approvvigionamento idrico comunale: anagrafica dei pozzi allacciati all'acquedotto, stratigrafie dei pozzi, dati idrochimici, volumi sollevati e immessi in rete (arco temporale 2017-2019) e volumi fatturati (arco temporale 2014-2019), portata minima, massima e di concessione dei pozzi (dati forniti dall'Ente gestore Servizio idrico integrato: BrianzAcque spa).

D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022 (AGGIORNAMENTO)

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Le acque superficiali, la rete idrografica principale e minore	Studio AIPO – Studio idraulico del torrente Seveso (2011); Studio geologico comunale (2015)	PTUA (2016); Progetto Strategico di Sottobacino del torrente Seveso (2017)		■	
Il rischio alluvioni ed esondazioni	Studio AIPO – Studio idraulico del torrente Seveso (2011); Studio geologico comunale (2015)	Piano emergenza comunale (2018); PGRA (aggiornamento 2019)		■	
Lo stato qualitativo delle acque superficiali	Non trattato	RSA RL. Monitoraggi Arpa			■
Idrostruttura Sotterranea	Non trattato	PTUA (2016)			■



D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022 (AGGIORNAMENTO)					
INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Superficiale (ISS), Intermedia (ISI) e Profonda (ISP)					
Lo stato qualitativo delle acque sotterranee (parametri chimici + nitrati)	Progetto QUAFALDA II (2000); PTUA (2006)	Monitoraggio ARPA Lombardia; PTUA (2016)		■	
Lo stato quantitativo delle acque sotterranee	Progetto QUAFALDA II (2000); PTUA (2006)	Monitoraggio ARPA Lombardia; PTUA (2016)		■	
Dati idrochimici acque potabili	Progetto QUAFALDA II (2000); Dati ente gestore SII (2011)	Ente gestore SII (fino al 2019)		■	
Ambiti di protezione acque sotterranee ¹¹¹ :	Non trattato	PTUA (2016)			■
Aspetti idrologici: soggiacenza e piezometria	Studio geologico comunale (2016)	SIF MB; Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020)		■	
Approvvigionamento idrico, consumi e disponibilità idrica (raffronto serie storica)	Studio geologico comunale (2016)	Ente gestore SII		■	
Lo smaltimento delle acque e il sistema di depurazione ¹¹²	Dati gruppo CAP Holding (RA PGT vigente); PUGSS (2016)	Piano d'Ambito agg2020; Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020); Monitoraggio Arpa		■	
Scarichi acque	PUGSS (2016)	Banca dati SIRe e registri comunali		■	
grado di funzionalità della rete fognaria	PUGSS (2016)	Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020)		■	
Criticità idrauliche e mappe di pericolosità	Studio geologico comunale (2016)	Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020)		■	
rischio di allagamento di aree urbane tombinate - rete fognaria	Non trattato	Piano di emergenza comunale; Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020)			■
Popolazione fluttuante	Non trattato	Piano d'Ambito agg2020;			■

¹¹¹ aree sensibili e le zone vulnerabili; zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile; aree designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano; area di ricarica.

¹¹² Agglomerati urbani, caratteristiche dell'impianto di depurazione, capacità residua, parametri di conformità efficienza depurativa.



6.3. Il suolo



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE	
Il comune di Varedo è caratterizzato principalmente da ambiti urbanizzati (circa il 72% dell'intero territorio comunale). Gli ambiti non urbanizzati (in prevalenza aree verdi, incolti e agricole a seminativi semplici) occupano invece circa il 28% dell'intero territorio comunale e sono tutelate e vincolate per la maggior parte dal PLIS GruBria (ex PLIS del Grugnotorto-Villoresi). Si riscontra una modesta presenza di aree boscate. Si riscontra una sostanziale omogeneità del territorio dal punto di vista geologico e litotecnico. L'assetto idrogeologico del territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di due litozone distinte dall'alto verso il basso: Litozona ghiaioso sabbiosa e Litozona sabbiosa argillosa. La maggior parte del territorio del comune di Varedo ricade nella classe 1 di fattibilità geologica e quindi è caratterizzato da ambiti privi di limitazioni particolari. Il territorio comunale di Varedo non è interessato direttamente da aree allagabili o esondabili comportanti classe di fattibilità geologica 4, fatto salvo la presenza di una limitata area a nord/est del territorio classificata come "aree allagabili con tempo di ritorno pari a 100 anni", infatti gli unici areali di fattibilità 4 sul territorio comunale corrispondono agli spazi di vincolo per polizia idraulica del fiume Seveso. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio di Varedo rientra, come detto, all'interno della zona delle piane fluvioglaciali formatesi durante il Pleistocene medio superiore ad opera degli scaricatori glaciali. Il territorio può considerarsi sostanzialmente pianeggiante; l'unico elemento di rilievo è la valle del torrente Seveso che taglia in senso Nord Sud il territorio comunale. La valle, tuttavia, non è particolarmente incisa e la differenza di quota tra il torrente Seveso e la pianura circostante è limitata a pochi metri. Osservando l'altimetria del territorio si può notare come, coerentemente con il modello geologico, la superficie a Est del Seveso, corrispondente ai depositi più antichi, sia leggermente più elevata rispetto alla superficie a Ovest del Seveso che comprende i depositi del Sintema di Cantù. Complice anche la forte antropizzazione della zona, non sono presenti morfologie peculiari quali terrazzi o scarpate. Al margine settentrionale del territorio comunale, in sinistra idrografica, si ha la terminazione Sud del lungo terrazzo che, a partire da Seveso, separa i depositi olocenici del Seveso da quelli dell'Unità di Guanzate. Nel territorio di Varedo questo terrazzo, pur esistente perché le superfici dei due depositi sono a quota diversa, è tuttavia ormai poco evidente in quanto la scarpata è compromessa e obliterata dagli edifici e opere esistenti. Di fatto l'unico aspetto riconoscibile è la variazione di pendenza delle strade che lo attraversano in senso trasversale, mentre ulteriori scarpate naturali sono ormai obliterate dall'impatto antropico. Tale modifica ha ormai di fatto compromesso la morfologia originaria, rendendola irriconoscibile nel contesto paesaggistico; infatti quantunque il terrazzo sia presente a livello "geologico", essendo a contatto corpi geologici di età diversa con quota sommitale differente, tuttavia l'elemento morfologico "scarpata", già in origine poco evidente, non è più visibile e apprezzabile. Si riscontra una bassa suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini" (cavità sotterranee dell'alta pianura lombarda che determinano pericoli per le fondamenta) così come indicato nel PTCP di Monza e Brianza, e una presenza di una limitata area a nord/est del territorio classificata come "aree allagabili con tempo di ritorno pari a 100 anni" comportante classe di fattibilità geologica 4. Sono presenti due principali aree di bonifica corrispondente con il comparto ex Snia – Viscosa e una di dimensioni ridotte a Sud collocata tra Via Bergamo e Via Palmanova. Inattuata del progetto di rilocalizzazione dell'impianto di depurazione sul territorio di Varedo all'interno del più ampio progetto di riqualificazione dell'area industriale dismessa della ex Snia – Viscosa, come definito progetto nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale del Torrente (AQST) Seveso. Il territorio comunale è interessato da fenomeni esondativi di differente grado di pericolosità (da alto a raro) da imputarsi al torrente Seveso che interessano circa il 5% del territorio comunale (PGRA). All'interno del territorio comunale vengono individuate dal PRGA delle Aree a Rischio Significativo (ARS) che fanno desumere che il Comune di Varedo è soggetto ad	



un rischio idraulico in gran parte moderato e limitato alle immediate sponde del torrente Seveso, oltre alla zona interessata dalla realizzazione degli invasi di laminazione, sul fronte sud dell'ex Snia, con un rischio idraulico basso.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: Dusaf 7.0 (agg.2021), usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici, piano paesaggistico;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta
- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr)
- Catasto regionale delle cave
- Autorità di bacino: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Pai)
- SIARL (Sistema informativo agricoltura Regione Lombardia)

Per confronto storico:

- ERSAF (Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), Regione Lombardia, 2008

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate.

- Piano cave provinciale, 2016

Per confronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Milano: tavola 2 "Difesa del suolo", tavola 5bis "Piano di assetto idrogeologico", tavola 3 (adeguamento) "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica", tavola 7 (adeguamento) "Difesa del suolo", tavola 6 (adeguamento) "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse"
- Progetto dati Provincia di Milano
- Piano di settore agricolo (Psa)
- Piano di indirizzo forestale (Pif) 2004/2014 *vigente fino ad approvazione del Piano di indirizzo forestale della provincia di Monza e della Brianza
- EcoSistema Metropolitano, 2007

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti
- Progetto definitivo "area di laminazione del torrente Seveso" nei comuni di Varedo e Bovisio Masciago (MB)
- Stato degli interventi di bonifica, nov.2016
- Approfondimento della componente Geologica del Piano attuativo in variante al Pgt vigente

C. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

-

D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022 (AGGIORNAMENTO)

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Gli usi del suolo e superficie urbanizzata (evoluzione storica)	VAS PGT vigente (2016)	Dusaf 7 (2021), Doc. strategico di indirizzo del redigendo PGT (2021)		■	
Le aree agricole allo stato di fatto e ambienti agricoli strategici di interesse	VAS PGT vigente (2016)	Geoportale RL: Aree agricole allo stato di fatto, SIARL (2008, 2012), Ptcp.		■	



D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022 (AGGIORNAMENTO)					
INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
provinciale					
Valore agricolo e capacità d'uso dei suoli	Non trattato	Valore agricolo dei suoli (2018) da Geoportale RL; Classi di Land capability classification,			■
Elementi dell'assetto idrogeologico provinciale	Studio geologico comunale (2016)	Ptcp MB, tav.8 Geoportale RL		■	
Elementi dell'assetto geologico e idrogeologico comunale	Studio geologico comunale (2016)	-	■		
scenari di pericolosità di esondazione e rischio alluvioni del torrente Seveso	Studio geologico comunale (2016)	PGRA (revisione 2022); Piano di emergenza comunale (2016); Studio di gestione del rischio idraulico (2020)		■	
Gli elementi di degrado	VAS PGT vigente (2016), RSA Lombardia (2015), Anagrafe RL dei siti contaminati (2013)	Catasto cave RL, Piano cave MB, Ptcp MB, tav. 4 e 16		■	
Le caratteristiche geotecniche del territorio comunale	Studio geologico comunale (2016)	-	■		
La fattibilità geologica delle azioni di piano	Studio geologico comunale (2016)	Aggiornamento Studio geologico comunale		■	
Il rischio sismico	Studio geologico comunale (2016)	Aggiornamento Studio geologico comunale		■	
La vulnerabilità intrinseca e integrata degli acquiferi	Studio geologico comunale (2016)	Geoportale RL (banca dati PTUA)		■	
Capacità protettiva dei suoli	Studio geologico comunale (2016)	Basi ambientali pianura		■	
Ambiti di rischio idrogeologico (ed esposizione popolazione)	Studio geologico comunale (2016)	Piano emergenza comunale		■	
Permeabilità dei suoli e Potenziale di infiltrazione in superficie e sub-superficiale	Non trattato	Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2020)			■
Superficie drenante a scala urbana	Non trattato	Database Topografico			■
Grado di affollamento	PUGSS (2016), VAS	-	■		



D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022 (AGGIORNAMENTO)					
INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
delle reti nel sottosuolo	PGT vigente (2016)				
Stato ambientale dei suoli	Non trattato	Studio Masterplan ex SNIA			■

6.4. | La natura e la biodiversità



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE	
Il comune di Varedo nella sua parte centrale, limitrofo al PLIS GruBria e lungo il corso del Torrente Seveso, è ricco di fasce longitudinali arboree e arbustive e di alcuni alberi monumentali. Il territorio comunale di Varedo è interessato per il 16% da un corridoio regionale primario a bassa/moderata antropizzazione, collocato nella parte est del territorio comunale. Il comune di Varedo è inoltre interessato da due tipologie di corridoio ecologico provinciale (art.21Nta - PTCP): il corridoio ecologico primario a bassa antropizzazione che attraversa il territorio in due punti, lungo il confine comunale a Nord e in direzione N-S del territorio comunale e corridoio ecologico primario che attraversa il territorio a nord, in direzione est/ovest. Il territorio di Varedo è caratterizzato dalla presenza di un PLIS: l'ex Parco del Grugnotorto (ora appartenente al PLIS GruBria, che comprende anche l'ex PLIS della Brianza centrale) che interessa l'ambito comunale per circa il 9,18 % del territorio totale. Il PLIS GurBria rappresenta inoltre l'occasione per mantenere in vita minimi corridoi verdi che per quest'area rappresentano un modo per partecipare al mantenimento/miglioramento della biodiversità e della qualità ambientale del territorio, anche partecipando al progetto della Dorsale Verde Nord Milano che la provincia di Milano ha individuato come struttura portante strategica del sistema di connessione ecologica e ambientale del Nord Milano. Il sistema della connettività verde di valenza sovra locale risulta nel complesso molto frammentato dall'attraversamento del territorio di grandi infrastrutture stradali e ferroviarie, oltre che a una percentuale di urbanizzazione oltre il 70%.	

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI
REGIONALE - Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr); - Piano regionale aree protette (Prap); - Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa); - Geoportale RL Sit: Dusaf 7.0 (2021), usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici; aree protette, rete natura 2000, aree prioritarie per la biodiversità, rete ecologica regionale, piano paesaggistico, analisi e governo agricoltura periurbana; - Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta. PROVINCIALE - Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale, Tav. 6a - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica, Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale.



Per confronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano: tavola 4 "Rete ecologica", allegato 15 (adeguamento) "Repertorio dei varchi della rete ecologica"
- Piano di indirizzo forestale (PIF)

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti
- Tavola dei vincoli comunali e sovra comunali

ALTRO

- Programma triennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto

C. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

-

**D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022
(AGGIORNAMENTO)**

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Il sistema delle aree protette	Vas del PGT vigente (2016)	PTCP MB, tav. 5b		■	
Gli elementi della rete ecologica regionale	Vas del PGT vigente (2016)	Ptr	■		
Gli elementi della rete ecologica provinciale	Vas del PGT vigente (2016)	Ptcp MB, tav. 2, 5a, 5b	■		
Le connettività ambientali	Tav. PS04 e DdP del PGT vigente (2016)	-	■		
L'individuazione degli ecosistemi di interesse ambientale	Vas del PGT vigente (2016)	-	■		
La potenzialità ecologica del territorio	Vas del PGT vigente (2016)	Dusaf 7.0		■	
Capacità biologica del territorio	Vas del PGT vigente (2016)	Dusaf 7.0		■	
Valore naturalistico dei suoli	Non trattato	Basi ambientali pianura (Geoportale RL)			■

6.5. Il paesaggio e i beni culturali



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



Per quanto riguarda il patrimonio storico-architettonico, le emergenze sono rappresentate dalle ville settecentesche, oltre



che da edifici storici minori documentati nel Repertorio dei beni storici-ambientali.

Elementi di particolare pregio sono:

- Il centro storico: costituito essenzialmente dalle vie che si incrociavano sulla piazza della chiesa parrocchiale, ossia l'attuale via Vittorio Emanuele II con le sue traverse. Su queste vie si concentrano i più antichi edifici a corte: era questa, infatti, la tipologia residenziale prevalente del comune.
- il nucleo di antica formazione del comune di Varedo è ricompreso all'interno dell'Abaco Vol. 2 del Piano territoriale Regionale, il quale ne riconosce la valenza di "Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico", identificando tra le Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica il comparto monumentale di Villa Bagatti Valsecchi.
- Altri singoli immobili architettonici quali: la villa Medici; la villa Agnesi; la Chiesa di Santa Maria Maggiore e la Basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Degni di nota anche i parchi e i giardini storici di Villa Bagatti- Valsecchi e il giardino Primo maggio.

Secondo il Piano Territoriale Regionale (PTR), l'ambito di Varedo è inquadrabile nel Sistema territoriale Metropolitano (settore ovest).

Secondo il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il territorio comunale di Varedo è inquadrato all'interno dell'ambito geografico della Brianza e nell'unità tipologica dell'alta pianura, che identificano ambiti di modesta rilevanza sotto il profilo paesaggistico regionale, per i quali non sono previste particolari predisposizioni e indicazione se non una particolare attenzione a quelle che sono le preesistenze storico-paesaggistiche e alla salvaguardia dei nuclei storici.

Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e Brianza, per Varedo si indica l'appartenenza a due diverse unità paesistico-territoriali: 'Alta pianura asciutta centrale' e 'Valle del Seveso'.

Alla scala comunale, il territorio di Varedo si presenta con una prevalente condizione di bassa sensibilità paesistica, dovuta alla bassa leggibilità delle forme strutturali originarie e alla persistenza di usi e destinazioni nel tempo. Si configura una bassa continuità e contiguità tra sistemi paesaggistici, e una bassa coerenza linguistica dei tessuti di recente formazione.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr) 2010, in particolare: PPR – Vol 6 - Indirizzi di tutela. Parte II "Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio". Sezione "infrastrutture".
- Schede Archivio regionale Sirbec (Sistema informativo beni culturali);
- Geoportale RL Sit: basi ambientali della pianura (Bap), vincoli paesaggistici, piano paesaggistico, sistema informativo beni ambientali, (Siba) siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.
- Piano territoriale regionale d'area, 2015

PROVINCIALE

- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale

Per raffronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano: tavola 3 "Sistema paesistico-ambientale", tavola 5 "Sistema dei vincoli paesistici e ambientali", tavola 2 (adeguamento) "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica", tavola 5 (adeguamento) "Riconoscimento delle aree assoggettate a tutela paesaggistica", allegato 16 (adeguamento) "Repertorio degli alberi di interesse monumentale"
- Sistema informativo ambientale (SIA): grafi stradali
- Piano di settore agricolo (PSA)
- Piano di indirizzo forestale (PIF)

COMUNALE

- Piano di Governo del Territorio vigente, Piano delle Regole, vigente e successive Varianti: -Pgt vigente, allegato C5 – Repertorio dei beni storici e ambientali; Tavola C6 - Caratteri costruttivi del paesaggio



C. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

-

D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022 (AGGIORNAMENTO)

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Tipologia di paesaggio	Vas del PGT vigente (2016), Ptcp MB	-	■		
Gli elementi di rilevanza ed interesse paesaggistico	PGT vigente (2016)	-	■		
Le classi di sensibilità paesaggistica	PGT vigente (2016)	-	■		
I vincoli paesaggistici	PGT vigente (2016)	-	■		
Aree di rischio archeologico	PGT vigente (2016)	-	■		

6.6. | La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



Dal punto di vista del **sistema degli ambiti urbani**, si riscontra come il tessuto residenziale più denso sia presente nel centro storico e a ridosso dello stesso. In termini generali si sottolinea come il 76% del tessuto residenziale di Varedo risulti discontinuo, a fronte del 20% di tessuto mediamente denso. A nord, lungo la via Umberto I, il tessuto si prospetta funzionale per interventi di ricucitura e riaménagement. Inoltre, il territorio comunale di Varedo è interessato da un sistema del verde locale di varia natura, costellato da elementi arborei puntuali, siepi e filari di carattere lineare ed areali. In sostanza, nel comune di Varedo sono contenute aree naturali che necessitano di un disegno di insieme per intraprendere una controtendenza di frastagliamento ed isolamento di talune aree naturali.

Ad oggi sul territorio comunale non risultano insediate **aziende a rischio d'incidente rilevante** e non ricadono aree di danno di analoghe aziende insediate nei comuni contermini.

Tuttavia, un'analisi puntuale ha rivelato la presenza di attività insalubri classificate come I e II livello dal testo unico delle leggi sanitarie (art. 216). Si riscontra la vicinanza della ditta Esedra s.r.l. in prossimità del fronte nord-ovest del comparto ex Snia.

La maggior parte del **sistema dei servizi** si colloca a ridosso del centro storico, definendo un sistema strutturato di servizi che interessa i poli scolastici con l'asta del fiume Seveso, si incardina nel centro storico di Varedo per poi estendersi attorno agli ambiti esterni di Villa Bagatti, generando un polo di spazi pubblici attorno al compendio monumentale; mentre, per ciò che concerne il quartiere di Valera, i servizi si trovano prevalentemente concentrati in due macro ambiti, uno maggiormente interno all'aggregato urbano, uno più esterno lungo Via Umberto I verso il nucleo di Villa Agnesi, dove si collocano le strutture sportive e di istruzione. In particolare, il 49% è destinato a servizi scolastici, il 26% a quelli religiosi e il 18% è destinato alle aree per lo sport. Dal punto di vista degli spazi pubblici aperti invece ben il 47% delle aree è



destinata ad usi sportivi mentre il 37% è relativo al verde pubblico.

La dotazione pro-capite di servizi pari a 39,4 mq/ab, rimanendo comunque abbondantemente al di sopra sia dei limiti fissati dalla normativa previgente sia da quella vigente.

Il totale delle piste ciclopedonali comunali esistenti ammonta ad oltre i 14 km, per una dotazione pro capite di piste si attesta sull'1,28 mt*ab.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano paesaggistico – Regione Lombardia
- Geoportale RL Sit: Dusaf 7.0 (2021), Basi ambientali pianura, beni culturali, analisi e governo agricoltura periurbana, commercio, Misurc, previsioni di piano, siti contaminati e siti bonificati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp) Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Per raffronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano: tavola 0 (adeguamento) "Strategie di Piano", tavola 1 "Sistema insediativo/infrastrutturale", tavola 1 (adeguamento) "Sistema infrastrutturale"
- Sistema informativo ambientale (SIA): grafi stradali

COMUNALE

- Piano di governo del territorio vigente e successive Varianti
- Regolamento edilizio
- Piano cimiteriale
- Piano Urbano del Traffico (PUT), Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 11/04/2016

ALTRO

- Studio per il sottopasso della tratta di Ferrovie Nord Milano (FNM);
- Dismissione depuratore Varedo. Demolizione impianti, riqualificazione e rinaturalizzazione area, maggio 2014

C. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

-

D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022 (AGGIORNAMENTO)

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
La morfologia urbana	PGT vigente (2016), VAS vigente (2016)	Redigendo PGT (2023)		■	
Il sistema dei servizi e del verde urbano	PGT vigente (2016), VAS vigente (2016)	Redigendo PGT (2023)		■	
Il sistema produttivo	DdP del PGT (2016)	Redigendo PGT (2023)		■	
Il sistema del commercio	DdP del PGT (2016)	Redigendo PGT (2023), Geoportale RL: commercio		■	
Il sistema della viabilità	Piano Urbano del Traffico (PUT) (2016)	Approfondimento del traffico e della mobilità ex Snia (2021)		■	



**D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022
(AGGIORNAMENTO)**

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Il sistema del trasporto pubblico	Piano Urbano del Traffico (PUT) (2016)	-		■	
Il sistema della sosta	Piano Urbano del Traffico (PUT) (2016)	-		■	

6.7. I fattori di pressione ambientale



A. SINTESI DELLO STATO AMBIENTALE DA DOCUMENTAZIONE VIGENTE



TRAFFICO VEICOLARE

Dal punto di vista dei tempi di percorrenza in funzione dei volumi di traffico registrati tra le 6:00 e le 9:00 del mattino sulla rete di viabilità prevalentemente di interesse sovralocale, si evidenzia un utilizzo maggiormente significativo della strada statale 35 dei Giovi, dove si evidenziano flussi superiori ai 5.000 veicoli all'ora. Sono inoltre fortemente riconoscibili gli assi a maggior percorrenza, in particolare la strada statale 527 (Saronno-Monza), in direzione Monza.

Mediante la simulazione della mobilità locale, si evince che: il livello di traffico rispetto al 2010 si mantiene costante, non si rilevano significative variazioni in aumento o in diminuzione; sono aumentati i flussi in uscita (pendolarismo e gravitazione su Milano) ed è cambiata l'ora di punta, che è anticipata di mezz'ora, dalle 7:30 alle 8:30. Si rilevano nodi di criticità all'altezza dell'attraversamento della viabilità locale in corrispondenza della SS35 e, sulla stessa strada, all'uscita del centro abitato ad est del comune. Altri nodi si riscontrano nei pressi del centro storico, maggiormente significativi in corrispondenza della Saronno-Monza e della relativa viabilità di servizio.

Infine, sotto l'aspetto del grado di saturazione della rete, si evince come le percentuali di saturazione degli assi principali, quali la SS35 dei Giovi e la SS527 Saronno-Monza si attestino oltre l'80%. Anche la viabilità locale risulta mediamente satura con livelli che si attestano tra il 40% e il 60%. I nodi critici sono rappresentati in particolare dalla viabilità di accesso alle strade principali.

ELETTROMAGNETISMO

La presenza dei campi elettrici e magnetici è data da tutti i conduttori di alimentazione elettrica, ovvero dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è parzialmente schermato dalla presenza di ostacoli, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce, al crescere del quadrato della distanza dalla sorgente. Per questo motivo gli elettrodotti possono essere la causa di un'esposizione intensa e prolungata per coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica.

L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano; pertanto, essa non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi).

La lunghezza degli elettrodotti in Lombardia è di circa 10'000 km; la loro densità sul territorio è pari a più del doppio di quella italiana. La provincia di Milano è attraversata da 1'655 km di elettrodotti con una densità di 8.3 m/ha mentre il comune di Varedo è attraversato da quattro elettrodotti ad alta tensione, nella parte orientale del comune, tutti di proprietà TERNA spa (tratte n.538-327/328-561 in direzione N-S, tratta n.537/560 in direzione O-E).

Altre sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radiobase, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione, tra cui le antenne dei cellulari.

Dai dati estratti dal Catasto Informatizzato degli Impianti di ARPA (CASTEL) aggiornati al periodo novembre 2014, si



evinche che nel territorio di Varedo gli impianti di telefonia sono attualmente tredici.

RIFIUTI

Alla scala provinciale la produzione di rifiuti, anche se rilevante in valore assoluto, non presenta valori pro capite elevati in rapporto al resto d'Italia e i rifiuti urbani generati dalla provincia di Monza e Brianza sono inferiori alla media della Lombardia e alla media italiana. Il comune di Varedo rientra nei comuni con percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti comprese tra 50 e 65%, al di sopra della media regionale.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Il Comune di Varedo è dotato di Piano di Classificazione Acustica approvato con DCC n. 2 del 21/01/2016.

La campagna di misurazione fonometrica ha interessato tutto il territorio comunale. Sono stati individuati 22 punti di misurazione fonometrica (12 con rilievi a breve termine, 10 con rilievi a lungo termine sulle 24 ore), con quattro rilevazioni strumentali su punti precisi del tessuto urbano, vale a dire le strutture scolastiche di Varedo, con la proposta di un salto di classe acustica da I a II.

La maggior parte degli ambiti di trasformazione del PGT vigente risulta essere conforme alle previsioni del piano di Zonizzazione Acustica comunale, mentre per l'ex Snia il PZA ha proposto il salto di una classe (da III a IV). Il sistema viario di Varedo può essere considerato un elemento significativo per gli elevati livelli sonori prodotti dal flusso veicolare, anche pesante, che fruisce di tali infrastrutture.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Il comune di Varedo appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale a livello del mare (colore rosso) pari a più di 9 volte il valore di brillantezza naturale, che è di 252 $\mu\text{cd}/\text{m}^2$; ciò indica un notevole livello di inquinamento luminoso, visto che il valore di brillantezza artificiale sul mare – assenza di inquinamento luminoso – vale l'11% del valore della brillantezza naturale.

Sulla base della normativa regionale di riferimento (L.R. 17/2000 s.m.i.), sono state definite le "Fasce di rispetto": quelle aree in cui sono presenti osservatori astronomici e astrofisici statali, professionali e non professionali di rilevanza nazionale, regionale o provinciale che svolgono attività di ricerca e divulgazione scientifica.

Il comune di Varedo appartiene alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC) (25km).

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa);
- Piano regionale gestione rifiuti (Prgr);
- Catasto informatizzato degli impianti di telecomunicazione e radiovisione (Castel);
- Geoportale RL Sit: Dusaf, piani di classificazione acustica, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e Brianza (Ptcp): Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti (Ppgr)
- Piano d'azione della rete stradale provinciale principale – approvato con ddp n. 126 del 16/10/2018

Per raffronto storico:

- Piano di coordinamento provinciale - Provincia di Milano
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)
- Piano provinciale cave
- Sistema informativo ambientale (SIA): rifiuti

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente e successive Varianti
- Piano Urbano del Traffico (PUT), Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 11/04/2016
- Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA) – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 41 del 11/04/2016
- Studio sulle industrie a rischio di incidente rilevante (ditte insalubri)



C. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI ACQUISITE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- Registro aziende censite sul territorio comunale in possesso di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera riguardanti il territorio comunale, suddivise per emissioni ordinarie art. 269 D.Lgs. 152/2006 e smi, attività in deroga art. 272 (emissioni scarsamente rilevanti) e attività autorizzate con art. 208 o AUA.

D. LA PORTATA DELL'INFORMAZIONE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2022 (AGGIORNAMENTO)

INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE 2021	DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI		STATO INFORMAZIONE		
	Stato attuale (RA vigenti)	Disponibili (per RA 2022)	Aggiornata	Da aggiornare o integrare	Ex novo
Flussi veicolari di traffico	Piano Urbano del Traffico (PUT) (2016)	Aggiornamento Studio Masterplan SNIA		■	
Il rumore	PZA (2016)	-	■		
L'inquinamento luminoso	Vas del PGT vigente (2016)	-	■		
Le radiazioni elettromagnetiche	Vas del PGT vigente (2016), RSA Lombardia (2015)	Castel Arpa		■	
produzione pro-capite di rifiuti e % raccolta differenziata	Piano provinciale per la Gestione dei rifiuti (2014), RSA Lombardia (2015)	Arpa Lombardia (fino a 2021)		■	
Ambiti di idoneità localizzativa impianti trattamento rifiuti	Non trattato	Sistema Informativo Regionale Rifiuti			■
Il gas radon	VAS del PGT vigente (2016)	RSA RL. Arpa Lombardia		■	
Esposizione alle forme di rischio antropico	Non trattato	Piano emergenza comunale; Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi (PPPR) Prov. MB (2014); elenco Edifici a Rischio di Incidente Rilevante (ERIR)			■
Fattori di salubrità ambientale: Localizzazione aziende con emissioni in atmosfera	Vas del PGT vigente (2016)	Registri comunale e provinciale anno 2022		■	



7. La fase di elaborazione e redazione del nuovo PGT e corrispettiva VAS: l'approfondimento operato dal Rapporto Ambientale a supporto dell'integrazione ambientale

Lo svolgimento e gli esiti del Rapporto Ambientale dovranno attenersi – entro la disponibilità del dato e il portato informativo da includere nel rapporto ambientale che verrà definito a seguito del documento di scoping – a quanto indicato all'interno dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "Contenuto del Rapporto ambientale", che identifica puntualmente le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che accompagnano le proposte di piani e programmi sottoposti a VAS.

Allegato VI – Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art.13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta e delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi/tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.



7.1. L'identificazione di una possibile matrice di indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte del nuovo PGT

L'individuazione degli indicatori di sviluppo sostenibile, che qualifichino e al contempo semplifichino l'informazione in modo da agevolarne il trattamento, rappresenta uno dei fini rilevanti della procedura di Valutazione ambientale strategica. A livello nazionale, nel Programma triennale 2014-2016, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) ha istituito un gruppo di lavoro, coordinato da ISPRA, volto alla realizzazione di un lavoro di comparazione e di confronto metodologico di tutti gli indicatori usati dal Sistema (ISPRA-ARPA/APPA), al fine di creare un *core set* di indicatori per descrivere lo stato dell'ambiente, caratterizzato da una convergenza metodologica all'interno del SNPA¹¹³.

Tra i principali indicatori selezionati nel presente Documento di Scoping vengono individuati:

- ❑ **gli indicatori di descrizione:** sono quelli che misurano lo stato dell'ambiente, il grado delle vulnerabilità e dei valori del territorio, ma non la progressione verso la sostenibilità; sono volti a restituire una sintesi valutativa qualitativa dell'offerta di servizi ecosistemici del territorio comunale e della funzionalità ecosistemica del territorio. Il rilevamento di tali indicatori secondo una frequenza temporale definita potrà consentire, attraverso un raffronto alle varie soglie di rilevamento, il monitoraggio della progressione verso uno stato quantitativo e qualitativo migliore della risorsa.
- ❑ **gli indicatori di performance:** che confrontano la situazione in atto rispetto ad un obiettivo prefissato, coerentemente agli obiettivi di protezione ambientale assumibili (cfr. par. 5.3.). tali indicatori consentono di valutare il grado di attuazione delle azioni e delle previsioni di Piano assunte per la valorizzazione dei servizi ecosistemici
- ❑ **gli indicatori di efficienza:** che misurano le risorse utilizzate, le emissioni e la produzione di rifiuti per ogni singola unità di output desiderata;

Al fine di poter eseguire un'efficace azione di monitoraggio degli effetti di piano, è sotto riportata una preliminare check-list di indicatori, utilizzabile per la valutazione della sostenibilità del nuovo PGT.

La stima ed il monitoraggio dei suddetti indicatori potranno esser effettuati verificando l'entità delle variazioni e degli scostamenti dei valori degli stessi, in funzione dell'intero scenario attuativo del nuovo strumento di governo del territorio; valutando come le azioni incidano, nel complesso, sullo scenario tendenziale di Piano, identificato dall'attuazione del PGT vigente (2016) senza la previsione del procedimento di Variante.

¹¹³ Il lavoro ha prodotto una pubblicazione: Verso un *core set* comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente. Delibera del Consiglio Federale. Seduta del 29/11/2016, Doc. n. 86/16-CF.



ARIA E FATTORI CLIMATICI

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Emissioni di C6H6, CO, COVNM, NOx, PM10, SOx [ton/a] (fonte: Inemar)
- Emissioni di CO2equivalente, emissioni di CO2equivalente pro-capite [ton/a] (fonte: Inemar)

Settore energetico

- Consumi annui energetici pro capite [MWh/ab]
- Consumi energetici per combustibile (gas naturale, gasolio, GPL, benzine, altri) [MWh, %]
- Consumi elettrici totali [MWh]
- Consumi elettrici per settore (agricoltura, industria, terziario, domestico, trasporti) [MWh, %]

STATO

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Concentrazioni medie e superamento dei limiti posti dalla normativa vigente di CO, NO2, O3, PM10, SO2, C6H6, NO2, SO2 [$\mu\text{g}/\text{m}^3$] (fonte: Arpa Lombardia)
- Variazione media e serie storica della temperatura [$^{\circ}\text{C}$], delle precipitazioni [mm], umidità [%]

RISPOSTE

- Informazioni e buone pratiche locali attivate: adesione o promozione di iniziative locali utili al miglioramento della qualità dell'aria, presenza entro una determinata data e riconferma successiva di zone a traffico limitato, campagne di sensibilizzazione sul risparmio energetico, adozione di un Regolamento edilizio orientato alla promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.
- Fabbisogno energetico globale utile degli edifici di nuova realizzazione per climatizzazione invernale ed estiva
- Fabbisogno energetico medio (MWh) soddisfatto con fonti energetiche rinnovabili su fabbisogno energetico complessivo e tipologia di fonte (fotovoltaico, pompa di calore, geotermico, etc...)
- Superficie delle attrezzature pubbliche conformi ai requisiti di efficientamento energetico



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Quantità delle acque superficiali

- Prelievi d'acqua da corsi idrici superficiali [mc/a]

Quantità delle acque sotterranee

- Acqua sollevata nei pozzi privati [m3]
- Dotazione idrica [l/(ab g)]
- Numero e distribuzione dei pozzi
- Incidenza sulla risorsa idrica sotterranea (Iris) media/debole



Inquinamento antropico

- Carichi potenziali di nutrienti: azoto e fosforo [t]
- Autorizzazioni allo scarico in corpi idrici superficiali
- Perdite della rete fognaria all'interno degli ambiti di rispetto dei pozzi pubblici

STATO

- Trama irrigua superficiale (reticolo principale e secondario)
- Episodi di piena avvenute nel territorio [n]

Stato quantitativo delle acque sotterranee

- Oscillazioni della superficie piezometrica [m]

Qualità delle acque superficiali

- Classificazione della qualità delle acque superficiali in base ai macrodescrittori (LIM)
- Classificazione delle acque superficiali in base all'Indice biotico esteso (IBE)
- Classificazione delle acque superficiali in base allo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

Qualità delle acque sotterranee

- classificazione dello stato chimico e dello stato quantitativo

RISPOSTE

- Interventi di riqualificazione delle sponde [m] *
- Abitanti allacciati a depuratori [n]
- Rete di distribuzione delle fognature [ml, mq/abitante, % allacciamenti]
- Interventi di efficientamento del sistema depurativo
- Portata delle acque meteoriche smaltite al suolo: quota percentuale delle acque meteoriche convogliabili in fognatura [l/s]
- Incidenza del riuso delle acque meteoriche [mc e % su volume complessivo di smaltimento]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: attivazione di interventi di salvaguardia della rete idrica superficiale e/o delle fasce fluviali, attuazione di interventi di contenimento dei consumi idrici



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Aree interessate da discariche [Ha] *
- Tasso di impermeabilizzazione del suolo [%]
- Siti contaminati [n, mq]

STATO

- Aree di cava, dismesse, da bonificare, discariche [kmq] *
- Superficie interessata da rischio e pericolosità idrogeologica [kmq] *
- Ambiti ad alto valore agricolo Metland [mq]
- Ambiti ad elevato valore agricolo (Land Capability Classification) [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base al valore naturalistico [ha, %]



- Classificazione del suolo in base ai pedopaesaggi [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei liquami zootecnici [ha, %]
- Classifica. dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei fanghi di depurazione [ha, %]
- Grado di frammentazione del territorio urbanizzato [m/mq]

RISPOSTE

- Superficie e numero di siti bonificati [n. e mq]
- Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto [% di SAU]
- Superficie permeabile interna al tessuto urbano consolidato [mq, %]
- Superficie permeabile all'interno delle aree edificate di riconversione urbanistica [mq, %]
- Superficie suoli libera all'interno del tessuto urbano consolidato adibita a drenaggio urbano [mq, %]
- Superficie edificata all'interno degli ambiti di pericolosità idrogeologica [mq, %]
- Superficie edificata all'interno degli ambiti di vincolo idrogeologico [mq, %]



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica. Numero di interruzioni della continuità dei corridoi ecologici per attraversamento di infrastrutture esistenti [n]

STATO

- Incremento estensione delle aree protette e dei PLIS [%] *
- Percentuale di aree paraturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di aree paraturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto alla superficie totale comunale [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Superficie aree a bosco [Kmq] *
- Superficie occupata da boschi naturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di superficie boscata rispetto all'urbanizzato [%]
- Lunghezza siepi e filari [km] *

RISPOSTE

- Realizzazione delle mitigazioni e compensazioni (n. di interventi, estensione, tipologia) [Ha, N° esemplari vegetazionali, messi a dimora] *
- Dotazione della matrice agro-forestale lineare [ml/Ha di sup. non urbanizzata]
- Aree interessate da interventi di miglioramento della funzionalità ecologica entro o presso elementi della RER, REP o di AIP [mq e %]
- Creazione di nuove fasce arboreo-arbustive e di nuovi ambienti naturali, semi-naturali entro o presso gli elementi della RER, REP o di AIP [mq e n. esemplari messi a dimora]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di iniziative a tutela della fauna e della flora locali, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, creazione di corridoi ecologici per il collegamento delle aree protette



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Presenza di aree degradate e dismesse [n, % sup. urbanizzata]

STATO

- Numero di monumenti storico architettonici [n]
- Beni ambientali (art.2 L.490/99) [n]
- Percentuale di aree dismesse rispetto alle aree urbanizzate [%]
- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Rapporto percentuale tra le aree sottoposte a specifico regime di tutela e gestione per la valorizzazione e la conservazione dei beni e dei valori di carattere naturalistico, paesistico e ambientale in essi presenti e la superficie territoriale [%]

RISPOSTE

- Creazione di circuiti e sistemi di beni storico-culturali: piste ciclabili di connessione di beni storico-culturale e simbolico-sociale [Km] * Iolfdbgdsg
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, interrimento dei cavi dell'alta tensione
- Interventi di ripristino e recupero paesaggistico
- Stato di conservazione del patrimonio storico-culturale comunale [% per classi]



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Nuovi edifici edificati [Mc] *
- Aree occupate da infrastrutture stradali [kmq] *
- Superficie urbanizzata [ha] *
- Percentuale superficie urbanizzata rispetto alla superficie totale
- Superficie occupata dalle aree dismesse / rispetto alla superficie totale
- Superficie agro-silvo-pastorale (Tasp)
- Superficie agro-silvo-pastorale su superficie urbanizzata
- Lunghezza della rete autostradale, provinciale, ferroviaria, ciclabile
- Accessibilità alla rete autostradale, ferroviaria

STATO

- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Peso del suolo non urbanizzato sul totale [%]
- Elementi di prestazionalità delle reti tecnologiche: rete di distribuzione dell'acqua potabile (lunghezza m., mq/abitante), rete di distribuzione delle fognature (lunghezza m., mq/abitante, % allacciamenti, utenti non



allacciati), sistema depurativo (lunghezza m., conformità carichi inquinanti mg/l, utenti non allacciati), il sistema di distribuzione dell'energia elettrica (punti luce/abitante), rete di distribuzione del gas (lunghezza m., mq/abitante, utenti non allacciati)

RISPOSTE

- Quota Modale di trasporto [%] *
- Edifici in classe energetica A (mc) [KWh/ab] *
- Rete di piste ciclopedonali programmate / realizzate [km] *
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC] *
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Estensione TPL
- Interventi all'interno degli ambiti di accessibilità sostenibile [n.]
- Accessibilità stazioni trasporto pubblico su ferro (parcheggi auto, parcheggi bici) [N°] *
- Superficie urbanizzata destinata al verde urbano / rispetto alla popolazione
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Ambiti con mobilità pedonale tutelata e/o calmierata (isole ambientali, zone 30, etc...) [mq]



INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Elettromagnetismo

- Tratti di linee elettriche AAT in aree urbanizzate [km]
- Numero medio di impianti fissi per la telefonia cellulare rispetto alla superficie comunale
- Impianti fissi per la telefonia cellulare per 10.000 abitanti
- Percentuale di superficie urbanizzata all'interno delle fasce di rispetto di elettrodotti [%]

Rumore

- Percentuale superficie residenziale nelle diverse classi di azionamento acustico [mq, %]

Rifiuti

- Produzione di rifiuti pericolosi [Kg/anno]
- Produzione di rifiuti urbani (rsa, rsu, ingombranti, spazzamento) [T/anno, Kg/ab] *
- Produzione pro-capite di rifiuti urbani [kg/abitante/anno]

Mobilità

- Traffico giornaliero medio (numero veicoli nell'ora di punta) [n]
- Coefficiente di utilizzo delle infrastrutture stradali
- Grado di perditempo alle intersezioni [sec]
- Parco circolante per tipo di alimentazione

Illuminazione

- Consumo energetico per l'illuminazione pubblica
- Densità di illuminazione
- Densità di punti luce non conformi alla normativa regionale vigente in materia di riduzione dell'inquinamento



luminoso

RISPOSTE

Rumore

- Iniziative comunali per la riduzione dell'Inquinamento acustico [N°] *
- Numero dei piani di risanamento acustico presentati dalle aziende

Rifiuti

- Produzione pro capite raccolta differenziata [Kg/abitante/anno]
- Percentuale di raccolta differenziata [T/anno, %]
- Quantità di raccolta differenziata (vetro, carta e cartone, verde e organico, plastica, batterie, pile e farmaci, [Kg/anno]

Mobilità

- Attuazione interventi di breve periodo definiti dal PGTU comunale
- Attuazione interventi di medio-lungo periodo definiti dal PGTU comunale
- Percentuale di veicoli conformi alla normativa più recente in termini di emissioni [%]

Illuminazione

- N. punti luce presentanti i criteri e i requisiti di efficientamento energetico previsti dalla normativa vigente regionale